



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in
Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica

Tesi di Laurea

Memoria e ricostruzione sociale

Come è cambiata la percezione di casa in seguito al terremoto del 2015 a
Kathmandu in Nepal

Relatore

Prof. Gianluca Ligi

Correlatore

Prof. Stefano Beggiora

Laureanda

Marianna Cerrina

Matricola: 898758

Anno Accademico

2023 / 2024

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. Sintesi sul tema principale della tesi.....	4
2. Posizionamento personale sul tema scelto.....	4
3. Area di studio.....	5
4. Etica delle interviste.....	6
5. Criteri di rilevanza.....	7
6. Metodologia.....	7
7. Inquadramento teorico.....	8
8. Articolazione della tesi.....	10
9. Presentazione degli interlocutori privilegiati.....	12
9.1 Rajesh.....	12
9.2 Sachita.....	12
9.3 Poojesh.....	13
9.4 Monica.....	14
1 IMPATTO DEL TERREMOTO.....	16
1.1 Kathmandu: storia, architettura e vulnerabilità di una città sismica.....	16
1.1.1 La storia e la sua architettura.....	16
1.1.2 La città sismica: storia e prospettiva antropologica.....	20
1.2 Cronologia e dinamica del terremoto.....	25
1.3 Risposta immediata e soccorsi.....	31
2 GLI EFFETTI DEL DISASTRO.....	36
2.1 Effetti psicologici, sociali e traumi.....	36
2.1.1 Effetti psicologici.....	36
2.1.2 Reazioni sociali: ruolo della religione e della solidarietà tra i vicini di casa.....	40

2.2 Ripercussioni ambientali.....	46
2.3 Impatto economico.....	52
2.3.1 Povertà post terremoto.....	52
2.3.2 Nel settore del turismo.....	55
3 IL CAMBIAMENTO DELLA CONCEZIONE DI CASA.....	58
3.1 La percezione simbolica della casa.....	58
3.1.1 Antropologia della casa.....	58
3.1.2 Come è cambiato il significato della casa in seguito al terremoto.....	66
3.2 Cambiamento dell'architettura post terremoto.....	70
3.3 L'importanza degli oggetti.....	77
4 KATHMANDU OGGI, TRA IL RICORDO E GLI IMMAGINARI FUTURI.....	82
4.1 Il ricordo di un evento ormai passato.....	82
4.1.1 Antropologia della memoria.....	82
4.1.2 Il ricordo per mezzo dei media.....	87
4.2 Prospettive future per gli abitanti di Kathmandu.....	90
CONCLUSIONE.....	97
BIBLIOGRAFIA.....	101
SITOGRAFIA.....	107
APPENDICE FONTI ORALI.....	108
APPENDICE DIARIO DI CAMPO.....	227
RINGRAZIAMENTI.....	249



Figura 1- Cartina geografica con indicato il Nepal (fonte: <https://dovesitrova.net/dove-si-trova-nepal-cartina-nepal/>)

INTRODUZIONE

1. SINTESI SUL TEMA PRINCIPALE DELLA TESI

L'obiettivo della seguente tesi è quello di studiare e approfondire i cambiamenti sociali e strutturali relativi al terremoto avvenuto nel 2015 a Kathmandu, capitale del Nepal. La mia domanda di ricerca vuole analizzare il modo in cui questo evento ha influenzato la percezione di casa, le pratiche di *home making*, la ricostruzione del senso di casa nelle persone coinvolte, considerando le dinamiche culturali, le risposte locali e gli impatti a lungo termine sulla rielaborazione dell'identità abitativa.

Il 25 aprile 2015 alle ore 11.56 una scossa di magnitudo locale 7.8 sulla scala Richter colpisce Gorkha, un villaggio vicino alla capitale Kathmandu. Le vittime furono molte e la città ne subì gravemente le conseguenze. Il terremoto ha causato la distruzione di numerose abitazioni; questo violento evento sismico ha avuto un profondo impatto sulla percezione di cosa sia la “casa”, non soltanto come struttura fisica, ma anche come luogo di sicurezza e spazio di identità.

La ricerca etnografica da me condotta nei mesi tra febbraio e maggio di quest'anno 2024, mi ha permesso di raccogliere testimonianze dirette, attraverso interviste approfondite e colloqui informali con gli abitanti locali. Ho indagato come le persone conosciute abbiano ridefinito il concetto di casa nel contesto della ricostruzione e del recupero post-disastro. Ho inoltre avuto l'opportunità di osservare direttamente i cambiamenti avvenuti nella città, fotografando e annotando sul diario di campo tutto ciò che trovavo rilevante per la ricerca.

Gli abitanti di Kathmandu hanno dovuto affrontare non solo la perdita materiale, ma anche il trauma psicologico associato alle conseguenze del terremoto. Nella seguente tesi appoggio le conoscenze etnografiche apprese durante la ricerca sul campo, con studi accademici teorici relativi all'antropologia dei disastri, all'antropologia della casa e al concetto di memoria dal punto di vista antropologico.

2. POSIZIONAMENTO PERSONALE SUL TEMA SCELTO

La scelta di condurre la mia ricerca sul campo in Nepal risale ad un viaggio solidale compiuto nel 2019 con l'associazione Cecy Onlus. Con quell'occasione ebbi l'opportunità di visitare il Paese per la prima volta. Durante quel soggiorno rimasi profondamente colpita dalla bellezza

del luogo, dalla diversità dei territori, dalla ricchezza della storia e della cultura. Finite quelle due settimane capii che mi sarebbe piaciuto tornare per approfondire le dinamiche sociali e culturali di quella parte del mondo così nuova ai miei occhi.

La decisione che mi ha condotta a trattare questo tema di ricerca è scaturita durante il primo anno della magistrale, dall'interesse nei confronti del tema dell'antropologia della casa, argomento che ho potuto approfondire nel corso universitario e che mi ha fornito gli strumenti per notare le costruzioni sociali e culturali che si innescano in ogni aspetto della vita degli esseri umani, anche quelli che si pensa siano più "naturali" come quello dell'abitare. Ho dunque deciso di analizzare questo tema mettendolo a confronto con un altro argomento: l'antropologia dei disastri. Ho trovato interessante immaginare come e se, dopo un evento catastrofico come quello del terremoto, il significato di casa potesse cambiare, ritrovandomi a fine della ricerca etnografica arricchita da quanto scoperto durante il campo.

3. AREA DI STUDIO

Ho condotto la seguente tesi nella capitale del Nepal, Kathmandu. Dal punto di vista della comunicazione, la ricerca si è svolta in maniera fluida grazie all'ottima competenza della lingua inglese da parte dei miei interlocutori, tuttavia sono consapevole del fatto che per approfondire i vissuti delle persone da me intervistate sarebbe necessaria una comunicazione diretta con lingua madre dei parlanti, elemento che sarebbe andato oltre le possibilità di questa tesi.

Muoversi all'interno della capitale è stato essenziale per la mia ricerca sul campo, dunque, finita la prima settimana di ambientazione, ho iniziato a spostarmi in motorino grazie ad un'applicazione simile a quella europea Uber, di nome Indrive. Al mattino sceglievo la destinazione da studiare e visitare e dopo qualche minuto una persona in moto mi passava a prendere per portarmi nel luogo da me selezionato. L'applicazione di Indrive, oltre a permettermi di avere libertà di movimento, mi ha consentito di esplorare diverse aree della città, passando in moltissime vie che non avrei mai visto altrimenti e mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con gli autisti. Ho così potuto fare delle brevi conversazioni inerenti al Nepal, sulla situazione politica ed economica, sulla percezione della vita in questo paese, e ad alcuni motociclisti ho potuto chiedere qualche informazione relativa al periodo del terremoto del 2015. La zona di Kathmandu che ho frequentato maggiormente è stata Thamel, la parte centrale della città, poiché tre dei miei interlocutori risiedevano in quest'area. Thamel è la zona più turistica di Kathmandu. Qui, durante il terremoto del 2015, le case ne hanno risentito particolarmente.

Oltre a Thamel ho fatto diverse visite nella zona di Patan, a sud di Kathmandu e di Bhaktapur, nella zona nord ovest. Queste due aree sono le parti storiche della città, dove un tempo vivevano i re. In entrambi i posti ho partecipato ad un tour accompagnata da una guida locale che mi ha spiegato la storia secolare di queste aree e i cambiamenti avvenuti in seguito al 2015. Alla fine del primo mese di ricerca sul campo ho viaggiato per dieci giorni nei seguenti luoghi: Bandipur, Pokhara, Lumbini e Chitawan. Questo viaggio mi ha permesso di osservare le zone rurali presenti e con l'aiuto di un mio interlocutore, che mi aveva precedentemente informato sullo scenario, ho potuto notare come, in seguito al sisma, la costruzione delle case sia cambiata particolarmente.

Durante il mio soggiorno nella capitale sono stata ospitata da una famiglia nepalese, di etnia Sherpa, con cui ero entrata in contatto durante la mia prima visita in Nepal nel 2019. In quell'anno avevo conosciuto Pasang, il padre della famiglia, poiché era stata la guida del mio gruppo. Durante il soggiorno avevo avuto la possibilità di conoscere anche sua figlia, con cui avevo stretto amicizia e con la quale sono rimasta in contatto per mezzo dell'applicazione di Instagram. La famiglia è composta dai genitori Maya e Pasang, dalla figlia diciottenne Dolma, e dal figlio di cinque anni Sangye. Durante le mie prime settimane in Nepal sono stata invitata a molte cerimonie religiose e ad un matrimonio Sherpa. Con la figlia Dolma ho potuto visitare le zone più turistiche della città, mentre insieme alla mamma ho fatto delle lunghe camminate che mi hanno permesso di osservare la zona in cui vivevo. Per quanto riguarda la comunicazione con la famiglia, non ho avuto problemi. Pasang da 25 anni tutte le estati, mentre in Nepal è la stagione dei monsoni, si trasferisce in Italia in un rifugio in Valle D'Aosta per lavorare, quindi con lui ho parlato italiano, mentre con il resto della famiglia parlavo inglese. Grazie al piccolo Sangye, che ogni giorno lentamente ampliava il suo vocabolario nepalese, io imparavo le parole che il mio fratellino pronunciava, così piano piano ho iniziato a comprendere le conversazioni in lingua nepalese della famiglia.

4. ETICA DELLE INTERVISTE

Al fine di proteggere i diritti e la privacy delle persone intervistate, a ciascun intervistato ho chiesto il consenso informato preventivo verbale, informandolo della propria scelta nel rispondere volontariamente o di ritirarsi dal colloquio. Mi è stato dato il consenso da tutti e quattro i miei interlocutori nell'utilizzare i loro nomi reali all'interno della tesi e di poter utilizzare il contenuto delle registrazioni all'interno della tesi.

5. CRITERI DI RILEVANZA

Sostengo che il tema della mia ricerca possa essere uno spunto utile e riflessivo nel panorama accademico antropologico, poiché ritengo importante comprendere come eventi traumatici, come l'arrivo inaspettato di un terremoto, possano influenzare a lungo termine l'identità di una società. La casa non è solamente un luogo fisico, ma rappresenta uno spazio sicuro, simbolo di stabilità e appartenenza; esplorare come l'idea di casa cambia in seguito ad un evento catastrofico, permette di analizzare i processi di ricostruzione sociale e culturale. Ritengo inoltre fondamentale comprendere come ogni evento drastico venga vissuto in modo diverso in ogni luogo e in ogni società, nonostante il denominatore comune sia lo stesso. Ciò è dovuto al fatto che gli schemi sociali che caratterizzano i diversi contesti culturali, influenzano profondamente le relazioni e le interpretazioni degli eventi, anche quelli traumatici. «Le catastrofi sono esperienza di ogni generazione, ma negli ultimi decenni il modo di percepire e rispondere a questi fenomeni sta cambiando» (Ligi, 2009, p.4). È quindi interessante notare come le componenti socio-culturali dell'evento disastroso vengano concettualizzate nei diversi modelli interpretativi. La traduzione antropologica rappresenta un processo intersoggettivo in cui i significati che verranno tradotti, emergono grazie all'interazione etnografica tra l'antropologo e i suoi informatori (ivi). Questo studio, dunque, oltre ad arricchire la comprensione antropologica, può guidare la progettazione di interventi che rispettino e valorizzino le specificità culturali delle comunità coinvolte.

6. METODOLOGIA

Per quanto riguarda la metodologia utilizzata, mi sono avvalsa della ricerca qualitativa.

La mia ricerca si basa in gran parte sull'osservazione partecipante. Durante questi mesi ho visitato la città, ho studiato la storia del Nepal leggendo libri e facendomi raccontare dalle persone con cui entravo in contatto. Ho fotografato i luoghi, le strade e le case. Un aspetto rilevante della mia ricerca sono le interviste registrate con quattro interlocutori privilegiati. Prima di iniziare le conversazioni avevo stilato una serie di domande, che si sono poi modificate a seconda delle risposte che l'interlocutore dava, sono quindi state delle interviste semi-strutturate. Volevo tenere conto del genere e dell'età dei miei interlocutori, per studiare come queste caratteristiche potessero avere influenzato il tema della mia ricerca, ho così cercato un signore e una signora, un ragazzo e una ragazza. Nonostante inizialmente il mio modo per

reclutare interlocutori volesse essere quello di trovare persone che avessero perso la loro abitazione e che fossero state costrette a ricostruirne una nuova, nel corso del mio soggiorno ho dovuto cambiare e ampliare il mio campo di ricerca. Ho trovato molto difficile trovare soggetti con quelle caratteristiche specifiche; dunque, ho dovuto modificare leggermente la mia scelta di interlocutori e generalizzarla alla sola clausola: aver vissuto il momento del terremoto.

Per conoscere meglio alcune zone della città, specialmente quelle più coinvolte dal terremoto ho partecipato a dei tour guidati con guide locali.

Contemporaneamente alle interviste, la mia ricerca sul campo si è basata sulla scrittura quotidiana del diario di campo, mezzo che mi ha permesso a fine giornata di poter trascrivere i fatti appena vissuti, le riflessioni avute durante la giornata, le abitudini della popolazione, gli odori, i colori, e le varie caratteristiche di Kathmandu. Ho poi condotto delle sessioni fotografiche in giro per la città, soffermandomi sia sugli edifici storici, sia su quelli costruiti in seguito al terremoto.

Per entrare maggiormente in contatto con le persone locali ho iniziato a frequentare periodicamente lo stupa di Boudhanath, luogo in cui tutte le persone buddiste si recano per pregare. Ho partecipato attivamente alla vita locale andando a mangiare, insieme a mia sorella Dolma, in luoghi non turistici. Sono stata invitata a pranzi e a cene da amici della famiglia, e ho avuto la possibilità di partecipare a due matrimoni tradizionali Sherpa.

7. INQUADRAMENTO TEORICO

Il posizionamento teorico, antropologico da me utilizzato si inserisce nel campo di studi dell'antropologia contemporanea. «L'antropologia è una disciplina globale, il suo ambito di studi varia da un capo all'altro del pianeta, senza barriere o spartiacque di sorta» (Matera, 2017, p.VI). Più di un secolo fa l'antropologia è nata come riferimento a una sola parte dell'umanità, le persone che venivano definite “selvagge” o i cosiddetti “popoli primitivi”, da qualche tempo a questa parte, invece l'antropologia è stata ridefinita come lo studio che riguarda l'intera umanità «senza esclusioni» (*ibidem*). L'utilità di questa disciplina risiede nella sua capacità di riflettere sulle condizioni attuali e globali relative alla produzione dei significati culturali. «L'antropologia contemporanea si presenta non tanto come un ambito unificato quanto un agglomerato di pratiche di analisi dei fenomeni culturali e sociali spesso distinte e non del tutto compatibili tra loro» (ivi, p.19).

Durante il mio soggiorno in Nepal ho fatto particolare riferimento agli scritti dell'antropologo statunitense Clifford Geertz. Per Geertz l'abilità degli etnografi non consiste nell'indurre i lettori a prendere per veritiero tutto ciò che viene scritto, poiché sono loro che sono "stati nel posto", bensì è il fatto che la maggior parte della scrittura etnografica è composta da asserzioni non soggette a correzione, dunque le affermazioni riportate dagli etnografi sono per la maggior parte soggettive, basate sulla comprensione individuale dello studioso o della studiosa (Geertz, 1987). Geertz espone i principali punti teorici su ciò che intende per "teoria interpretativa della cultura". Secondo l'antropologo gli scritti etnografici sono delle interpretazioni, sono un qualche cosa di "fabbricato" e notare questo aspetto serve a comprendere l'impossibilità di tracciare il confine tra i metodi di rappresentazione e i contenuti effettivi. L'interesse di un resoconto etnografico sta nella capacità dell'etnografo di chiarire ai lettori ciò che accade nei luoghi analizzati. La corrente interpretativa di cui fa parte Geertz, concentra la propria attenzione ai dettagli, alle immagini, alle espressioni verbali, agli eventi, ai costumi. Dal punto di vista teorico, per fare etnografia è necessario intrattenere rapporti, selezionare gli interlocutori, trascrivere i testi, tenere un diario. Geertz però sottolinea che non sono solo queste le procedure che definiscono la ricerca. È essenziale costruire un lavoro di attività intellettuale, un avventurarsi attraverso una "*thick description*": la cultura è un contesto, un contenitore entro cui tutti i fatti al suo interno possono essere osservati in maniera intellegibile, in modo *thick*. L'antropologia deve elaborare i significati tramite una descrizione densa, dunque deve cercare di comprendere i significati dei comportamenti e non trarne delle leggi fisse. Non è possibile incorniciare le persone a delle regole stabili, per questo motivo Geertz afferma che quando si fa etnografia si incontra l'umanità faccia a faccia. L'antropologo cerca di costruire il significato non solo in maniera intellettualistica, dal punto di vista ermeneutico, bensì cerca il senso in tutte le sfaccettature, umane ed emotive. La *thick description*, anche definita *descrizione densa* è un resoconto che tiene conto dell'azione sociale, che implica un'osservazione profonda, evitando di generalizzare attraverso i casi come succede invece nella *thin description*, anche conosciuta come la *descrizione rada*, uno studio "superficiale". Si deve costruire l'interpretazione partendo dal significato che le diverse azioni hanno per gli interlocutori: «la ricerca etnografica, [...] consiste nel metterci nei loro panni, in questo consiste la scrittura antropologica come impresa scientifica (ivi, p.21). Attraverso l'osservazione della cultura, come insieme di segni interpretabili, è possibile comprendere le abitudini e le azioni delle popolazioni che si studiano mettendo in luce la normalità, senza eliminare le peculiarità. «L'etnografia [...] non è centrata

su affermazioni e parole astratte e decontestualizzate, ma su concrete occasioni di interazione» (Matera, 2017, p.27). Non solo l'etnografo, ma tutte le parti, sono coinvolte nella creazione dei significati. La mediazione tra l'osservatore e l'osservato non può che passare attraverso l'attribuzione di senso degli stessi attori sociali. In antropologia, a fondamento della raccolta dei dati, vi è la comunicazione; il rapporto tra l'informatore e l'interlocutore è uno dei principali canali stabiliti per la ricerca etnografica (ivi). Geertz nel suo testo *Antropologia interpretativa*, dichiara che «la vita è traduzione e noi siamo persi in essa» (Geertz, 1988, p.57). Gli scritti antropologici sono costruzioni intellettuali che riflettono l'interpretazione dell'antropologo sulla cultura studiata. Questi testi vanno oltre una semplice registrazione dei fatti osservati. Rendersi conto che questi ultimi sono delle interpretazioni, implica riconoscere che non esiste una rappresentazione oggettiva e neutrale della realtà sociale, poiché vi è l'influenza dell'esperienza personale e soggettiva dello studioso. Come direbbe il Signor Palomar nel testo *Palomar* di Calvino: «non possiamo conoscere nulla d'esterno a noi scavalcando noi stessi, [...] l'universo è lo specchio in cui possiamo contemplare solo ciò che abbiamo imparato a conoscere in noi» (1983, p.121).

8. ARTICOLAZIONE DELLA TESI

Ho articolato la dissertazione in quattro capitoli. Partendo dall'analisi dell'area di ricerca, Kathmandu, ho aperto l'argomentazione esaminando la storia del luogo, i suoi cambiamenti nel tempo e la sua relazione con i terremoti. Mi sono poi soffermata ad analizzare in profondità l'evento del 2015 con il supporto del materiale etnografico. Per concludere il capitolo ho spiegato le conseguenze immediate alla catastrofe.

Nel secondo capitolo ho contestualizzato gli impatti economici e sociali, gli effetti psicologici, i traumi e le ripercussioni ambientali causate dal terremoto. Nel primo paragrafo mi sono concentrata sull'impatto psicologico che il sisma ha causato negli individui, mi sono successivamente soffermata sugli aspetti sociali che, durante la mia ricerca etnografica, ho notato essere fondamentali per alcuni dei miei interlocutori nel momento seguente al disastro: la religione e l'aiuto e il supporto della comunità stessa. Nello specifico ho analizzato la relazione che si è instaurata tra i vicini di casa si è dimostrata un elemento importante per superare con maggior facilità questo evento così difficile. Nel secondo paragrafo invece, partendo da un contesto generale, non immediatamente correlabile all'evento sismico del 2015, ho riportato le modifiche che l'urbanizzazione ha comportato nella città di Kathmandu e ho poi

spiegato come la capitale è cambiata in seguito al terremoto, aiutandomi con le interviste e le informazioni acquisite sul campo. Per concludere, nel terzo paragrafo, ho posto la mia attenzione sull'impatto economico causato dal terremoto: la povertà che il sisma ha provocato alla società e la modalità di una possibile ripresa economica. Mi sono poi concentrata nello studio del settore del turismo, elemento fondamentale per l'economia nepalese e come questo lentamente sia ripreso negli anni seguenti al 2015.

Nel terzo capitolo mi sono soffermata sul concetto di casa, cuore pulsante della mia ricerca, e come questo sia mutato tra i miei interlocutori e le mie interlocutrici. Ho integrato i dati raccolti durante il campo con le dissertazioni teoriche. Nel primo paragrafo ho posto l'attenzione sullo studio dell'antropologia della casa, integrando la parte teorica con i dati etnografici relativi all'argomento. Ho quindi analizzato il significato della casa secondo i miei interlocutori e in un secondo momento mi sono soffermata sulle risposte che mi sono state date relative alla domanda chiave della tesi: come è cambiata la percezione di casa in seguito al terremoto? Ho così rilevato inaspettatamente risposte molto diverse tra loro. Nel secondo paragrafo ho analizzato il cambiamento dell'architettura in seguito al terremoto, gli edifici che sono stati ricostruiti, la diversa modalità di costruzione rispetto a quelli tradizionali presenti prima del sisma e gli edifici e i templi che sono rimasti intoccati dopo il 2015. Nel terzo paragrafo ho osservato l'importanza degli oggetti all'interno della casa e ho analizzato se la paura di perderli nuovamente è ancora presente.

All'interno del quarto capitolo ho concentrato i miei studi sull'importanza della memoria; quanto è rilevante ancora oggi l'evento del terremoto nella loro quotidianità. Nel primo paragrafo, tramite gli studi relativi all'antropologia della memoria, ho esaminato la prospettiva dei miei interlocutori relativa ai ricordi. Mi sono chiesta quali risposte avrei ottenuto se avessi fatto le stesse domande a pochi mesi dal terremoto e quanto influisca il passare del tempo sul ricordo di questo evento. Ho successivamente spostato l'attenzione alla visione futura, correlata alla memoria, poiché il ricordo genera il presente e dal presente si crea il futuro. Ho quindi ricercato come aver vissuto il terremoto possa essere elemento influenzante per le scelte future di vita e lavorative dei miei interlocutori. Infine ho cercato, tramite la bibliografia già esistente, delle possibili soluzioni per migliorare la situazione nel Paese e prevenire possibili disastri sociali qualora dovesse verificarsi nuovamente un terremoto.

9. PRESENTAZIONE DEGLI INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI

Prima di iniziare la dissertazione del primo capitolo ritengo sia importante, ai fini di una comprensione più lineare durante la lettura della tesi, introdurre i miei quattro interlocutori privilegiati, che ringrazio per la disponibilità e la gentilezza nell'aver dedicato il loro tempo a rispondere alle mie domande.

9.1 RAJESH

Rajesh, il mio primo interlocutore privilegiato, è un signore a capo della scuola no profit Sanga Sangai, per bambini e bambine residenti a Kathmandu. Sono entrata in contatto con lui poiché ero a conoscenza dell'associazione della mia città "I sogni dei bambini", che nel 2015, aveva mandato dei fondi per ricostruire questa scuola distrutta dal terremoto. Ho così contattato per mail il direttore chiedendo se potessi andare a parlare con lui, per spiegargli i motivi della mia visita. Il giorno stesso, il 4 marzo, sono stata invitata nel suo studio all'interno della scuola, Rajesh si è reso subito molto disponibile, condividendo la sua gratitudine verso le associazioni italiane che avevano aiutato l'istituto.

Rajesh è un signore di circa quarant'anni, nato e cresciuto a Kathmandu, di etnia newari, a cui appartengono le persone originarie di Kathmandu. Il livello di inglese di Rajesh è molto buono, non abbiamo dunque avuto problemi nella conversazione. Il mio interlocutore, nonostante il dolore evidente che prova nel ricordare il momento del sisma e del periodo successivo ad esso, si apre facilmente e risponde alle domande che gli pongo, entrando sovente anche in preziosi dettagli per la mia ricerca. Finita la prima intervista ho iniziato ad andare nella scuola una o due volte, ogni settimana. Passavo qualche ora ad aiutare gli insegnanti nelle classi e in seguito mi fermavo a parlare con lui. Con Rajesh ho trascorso anche diversi momenti al di fuori della scuola, camminando nella zona vicina al tempio di Swayambhunath e anche a casa sua insieme la sua famiglia.

9.2 SACHITA

Una volta selezionato Rajesh, come interlocutore, ho poi riscontrato difficoltà nel trovare persone che volessero parlare del periodo del terremoto per più di una volta. Nonostante la mia permanenza attiva all'interno della società e la mia rete di contatti ogni giorno più fitta, alla fine del primo mese non avevo ancora trovato altri interlocutori con cui poter avere delle

conversazioni prolungate nel tempo sul tema della mia ricerca. Molte persone a cui chiedevo inizialmente, si dimostravano disponibili, ma in un secondo momento, non si facevano più sentire oppure continuavano a rimandare l'incontro giustificando la mancanza di tempo libero. Ho dunque accennato di questa difficoltà a Rajesh, il quale mi ha proposto di intervistare i due insegnanti della scuola: Poojesh e Sachita, ragazzo e ragazza di 27 e 26 anni, entrambi molto bravi nel comunicare in lingua inglese.

Ho così ringraziato Rajesh del consiglio, e dopo aver avuto la conferma da parte di entrambi gli insegnanti ho iniziato con le loro interviste.

La mia seconda interlocutrice privilegiata dunque è Sachita, ragazza di 26 anni, che ormai da quattro anni, finita l'università a Kathmandu, ha iniziato a lavorare come insegnante nella scuola di Sanga Sangai, grazie al consiglio di un suo amico che aveva lavorato anni prima nella stessa scuola. Sachita, come Rajesh è di etnia newari, quindi anche lei è nata e cresciuta a Kathmandu. Sachita vive con sua mamma in un appartamento all'interno di un edificio in cui negli altri piani vivono i suoi parenti. La ragazza mi racconta che quando era piccola viveva a casa dei genitori della madre insieme ai suoi cugini che chiama *fratelli*, solo da qualche anno si è sposata nella casa in cui vive attualmente. Mi colpisce di lei il suo desiderio di vivere per sempre a Kathmandu, a differenza di molte altre sue coetanee che ho avuto la possibilità di conoscere, le quali si dimostrano impazienti nell'iniziare una nuova vita all'estero, nello specifico in Australia o negli Stati Uniti. Durante la prima intervista ho iniziato a porle le domande che mi ero segnata e successivamente mentre il discorso procedeva ho abbandonato i miei quesiti per seguire il suo racconto. Mi sono resa conto della difficoltà che ho avuto durante la prima intervista, poiché Sachita a differenza di Rajesh, rispondeva alle mie domande in maniera molto concisa, andando dritta al punto, senza ampliare il discorso. Riascoltando in un secondo momento l'intervista ho colto degli aspetti che nel momento del colloquio non avevo appreso. Così durante il nostro secondo incontro ho potuto approfondire e capire meglio delle informazioni che aveva accennato durante il nostro primo colloquio registrato.

9.3 POOJESH

Poojesh è un ragazzo di 27 anni, come i miei precedenti interlocutori anche lui è nato e cresciuto a Kathmandu, di etnia Newari. Poojesh vive con sua mamma, suo papà e sua sorella minore. Mi racconta che prima del 2015 nella stessa casa vivevano anche altri parenti, fratelli del padre

e il nonno paterno, ma che dopo il matrimonio degli zii e la morte del nonno, il gruppo parentale si è diviso in più abitazioni.

Poiché i miei primi tre interlocutori sono nati a Kathmandu e hanno sempre risieduto nella capitale, ho avuto la possibilità di esplorare a fondo l'evoluzione della città nel tempo, confrontando il passato con il presente e osservando i cambiamenti che si sono verificati all'interno della città.

Anche Poojesh, come Sachita, è un ragazzo molto timido. Nonostante ciò, questa timidezza non ostacola i nostri colloqui. Poojesh si è reso da subito molto disponibile nell'aiutarmi e nel darmi più dettagli possibili ad ogni domanda che gli ponevo. Mi sono potuta immedesimare molto nei suoi racconti: un ragazzino che il giorno del “*grande terremoto*” definito così da tutti e tre i miei interlocutori, era a casa poiché giorno di riposo, quindi ripassava per gli esami che si stavano avvicinando. Questo evento ha suscitato in lui molta paura e disagio negli anni seguenti. La sua forza interiore lo ha aiutato a superare questo momento ed è stato utile anche per far tranquillizzare tutto il resto della famiglia, che come lui era molto impaurita. Nonostante ciò, mi confida che ogni volta che sente piccole scosse sismiche gli viene la “pelle d'oca” dalla paura. Come per Rajesh e Sachita, la casa del maestro non è crollata, ma ha subito dei lievi danni che sono stati riparati nei mesi seguenti al terremoto.

9.4 MONICIA

Sono entrata in contatto con Monicia un giorno per caso. Mentre stavo accompagnando il mio fratellino Sangye a scuola insieme alla mamma, incrociamo due ragazzine che si dirigevano anche loro verso la scuola. La mamma Maya mi racconta che il loro papà è mancato a causa del terremoto nel 2015, e adesso loro vivono sole con la madre. Ho così pensato che sarebbe stato interessante conoscere la storia della loro mamma. Maya ha così organizzato un incontro. Il nostro primo colloquio è avvenuto il 20 aprile ed ha avuto luogo nella casa in cui risiedevo. Monicia è la mia unica interlocutrice privilegiata che non parla inglese, ho così avuto bisogno di una traduttrice. Dolma, mia sorella, si è resa disponibile per questo compito permettendomi di procedere con la ricerca.

All'inizio dell'incontro, sedute intorno al tavolo della cucina, ho chiesto a Dolma di spiegare a Monicia il motivo del nostro incontro, il tipo di domande che le avrei posto, se ci saremmo potute rivedere e se si sentiva a suo agio nell'affrontare questo delicato argomento. Monicia

accetta. Inizio a conoscere la donna sempre più a fondo; davanti a me ho una signora che fin dalla sua infanzia ha dovuto affrontare molte sfide. Figlia maggiore di sette fratelli, è stata l'unica che non ha potuto frequentare la scuola per via delle responsabilità domestiche imposte dai suoi genitori. Dopo il matrimonio si è trasferita insieme al marito nel villaggio di Gurkha per motivi lavorativi, e hanno poi avuto due figlie: Patricia e Praktri. Il giorno del terremoto Monica si trovava a casa da sola con le due bambine piccole, mentre il marito era a lavorare come portatore di zaini sulle montagne. Solo una settimana dopo l'accaduto Monica venne a conoscenza della perdita del marito. Da questo momento la sua vita si complica: i genitori del marito cominciarono a trattarla sempre peggio, richiedendo i soldi del figlio e costringendola ad abbandonare la casa a Gurkha. Anche la sua famiglia di origine non le offre supporto in alcun modo, poiché le sue figlie venivano considerate come un peso in quanto un giorno, spose, sarebbero andate a vivere a casa dei loro futuri mariti. Monica, con difficoltà, ha trovato una casa in affitto a Kathmandu e lentamente ha iniziato a costruirsi una nuova vita nella capitale insieme alle sue bambine. Attualmente lavora come domestica per una famiglia benestante, sei giorni su sette, il sabato è il suo giorno di riposo, però la paga molto bassa rispetto alle ore di lavoro che svolge. La sua forza più grande risiede nella determinazione di garantire un futuro ricco per le sue figlie. Durante le nostre conversazioni ripete spesso che il suo desiderio più grande è quello di vedere crescere le sue bambine con valori solidi come l'altruismo e la predisposizione all'aiuto degli altri. La prima intervista è stata la più complessa; non ne avevo mai svolta una con la presenza della traduttrice, dunque a volte, ad una mia domanda, ottenevo una risposta che usciva dal discorso. Monica è stata l'unica tra i miei interlocutori ad avere avuto un impatto così drastico sulla propria a causa del terremoto. Nel raccontare molto sovente aveva gli occhi lucidi; quindi, in alcuni momenti ho trovato difficile continuare a farle delle domande relative a quel momento per lei così doloroso.

CAPITOLO PRIMO

IMPATTO DEL TERREMOTO

1.1 KATHMANDU: STORIA, ARCHITETTURA E VULNERABILITÀ DI UNA CITTÀ SISMICA

1.1.1 LA STORIA E LA SUA ARCHITETTURA

In una valle circondata dalle montagne himalayane, sorge la capitale nel Nepal¹: Kathmandu.

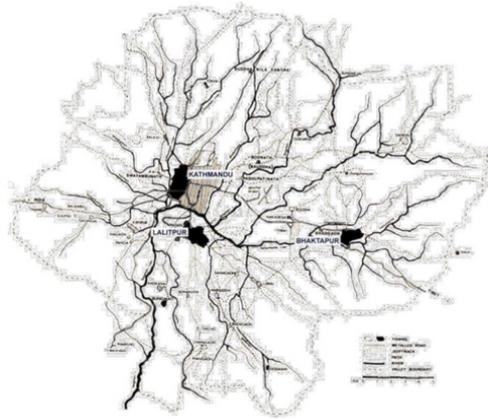


Figura- 1.1 Mappa della città di Kathmandu (fonte: Dhungel, 2017, p.2).

Kathmandu è situata nel nord-est della Regione, ad un'altezza media di 1350 metri sul livello del mare. Il fiume Bagmati, che scorre attraverso la valle, è percorso da otto affluenti che drenano la capitale. Oltre ad avere un importante valore sociale e religioso, questo fiume è sempre stato la principale fonte di acqua potabile e di irrigazione della zona (Thapa, Murayama, Ale, 2008). La posizione della valle è la principale ragione del suo sviluppo economico e culturale, poiché per centinaia di anni è servita come luogo per i commercianti. La valle di

¹ Il Nepal, collocato tra l'India a sud e la Cina a nord, è caratterizzato da una topografia, una geologia e un clima multidimensionali. Il 77% del territorio è costituito da montagne e da colline, mentre il 23% dell'area è pianeggiante e viene chiamata Terai. L'altitudine più bassa del Paese è di 64 metri sul livello del mare, mentre l'altitudine più alta corrisponde alla vetta più alta del mondo: il monte Everest, che si trova a 8848 metri sul livello del mare (Dhungel, 2017).

Kathmandu risale a più di 2000 anni fa. Storicamente era un lago, come confermato da diverse ricerche geologiche. La leggenda narra che il lago è stato prosciugato dal santo cinese Manjushree, che riuscì a tagliare la cresta di Chobar, il serpente a capo della valle, facendo defluire tutta l'acqua e rendendo la valle disponibile per l'abitazione (Dhungel, 2017). La valle di Kathmandu ha la forma di una conca profonda, leggermente ellittica. I suoi lati terrazzati e boscosi si estendono fino ad un bordo irregolare dominato da cime che variano in altezza da 6.000 a più di 9.000 piedi. Kathmandu nei secoli è stata protagonista di una notevole importanza culturale e di un continuo sviluppo che non ha eguali altrove nel regno del Nepal (Slusser, 1982).

«La linea storica può vacillare e le dinastie politiche si interrompono del tutto, ma il presente rimane sempre saldamente legato al passato. I monumenti ancestrali tangibili della Valle – templi e santuari, luoghi sacri e immagini – non sono affatto monumenti “storici” sconnessi. Funzionano vigorosamente nella cultura nepalese contemporanea» (ivi, p.4).

La valle è suddivisa in tre principali aree: Kathmandu² al centro, Lalitpur a sud e Bhaktapur a nord est. «Durante la visita guidata nella piazza centrale di Patan, la guida mi spiega come è suddivisa la valle di Kathmandu: Patan, *Lalitpur* è la città dell'arte, Kathmandu è la città del commercio e Bhaktapur è la città dei contadini» (Diario di campo, 18 marzo 2024, corsivo mio). Fin dai tempi più antichi queste tre città sono state abitate dalle persone appartenenti alla casta newari³, considerati i responsabili dello sviluppo culturale della zona. Infatti, ad essi deve essere riconosciuta l'unicità dell'architettura e l'organizzazione del quartiere e delle piazze urbane (Dhungel, 2017). Nel corso della sua edificazione sono state adottate tecniche differenti e modi di costruzione dei paesi vicini; «l'India e il Tibet» (Diario di campo, 6 maggio, 2024). Tuttavia, diversi sono i dettagli che si possono osservare nel percorrere le sue vie come, ad esempio, l'intaglio di figure religiose nei templi, nelle porte e nelle finestre.

² La zona di Kathmandu che ho frequentato maggiormente è Thamel, la parte centrale della città, poiché tre dei miei interlocutori risiedevano in quest'area. Thamel è la zona più turistica di Kathmandu.

³ Tre dei quattro miei interlocutori privilegiati sono di etnia newari, nati nella città di Kathmandu.



Figura 1.2- tempio tradizionale Newari a Bhaktapur

(Foto di Marianna Cerrina)



Figura 1.3- incisioni su una porta in un tempio di Patan

(Foto di Marianna Cerrina)

Nei secoli anche la disposizione delle case, dei templi e degli spazi aperti valle è rimasta invariata. L'area centrale degli insediamenti newari era costituita da spazi aperti, che prendevano la forma di piazze e tutte le principali vie convergevano in queste (Dhungel, 2017). La città newari è esteticamente armonica sia nel suo design interno, sia nel suo rapporto con l'ambiente. Il senso artistico newari si esprime anche attraverso le modifiche del territorio circostante: nei fianchi in pendenza della valle, sono stati costruiti dei terrazzamenti al fine di ottenere un terreno sufficientemente pianeggiante che potesse essere adatto alla coltivazione del riso (Slusser, 1982). Le strade secondarie e i vicoli stretti passano attraverso edifici compatti. Le piazze se presentano al loro interno dei santuari buddisti, vengono chiamate *Bahas*, mentre quelle che non li hanno sono definite *Chukka*. I cortili invece sono responsabili dell'interazione sociale attraverso le attività quotidiane come l'essiccazione del riso in estate, il culto e il luogo dei bambini. Durante il tardo periodo Malla (1382-1769), le persone con un alto status sociale vivevano principalmente intorno al centro della città, dove si trovavano i palazzi, mentre le persone appartenenti alle caste inferiori vivevano ai margini, ai confini esterni. Nonostante coloro che appartenevano alle caste superiori fossero una minoranza, avevano il controllo della Regione. Oggi la distinzione spaziale tra persone di ceto più alto e quello di ceto più basso non è mantenuta in forma rigida (Dhungel, 2017). La zona di Kathmandu era storicamente usata come un campo agricolo, altamente produttivo. Oggi questi terreni coltivabili si sono trasformati per la maggior parte in terreni edificabili (ivi).

Le vie che un tempo erano reti di interazioni sociale e luoghi di vita pubblica, sono adesso diventate delle strade inquinate dal traffico veicolare, perdendo così il loro valore sociale. A causa della tendenza all'urbanizzazione nel centro della città si è verificata una perdita di collegamenti e accessibilità che esistevano tra i diversi edifici e monumenti. Per comprendere la trasformazione spaziale, è stata effettuata un'analisi del paesaggio urbano. Si è osservato che i luoghi tradizionali stanno subendo diverse modifiche. Oggi l'accesso a queste aree è stato bloccato per motivi di sicurezza dai proprietari delle case. Le normative vigenti suggeriscono che la massa e l'altezza degli edifici devono essere compatibili con gli edifici storici esistenti, però il limite di altezza non viene rispettato e il cambiamento degli stili degli edifici sono un'altra causa della diminuzione del valore dello spazio, riducendo così la vivibilità degli spazi. L'espansione avviene sotto forma di congestionamento all'interno della città. Lo spazio aperto che esisteva e forniva ai residenti giardini e pascoli è stato sostituito dai nuovi spazi urbani come parchi per gli autobus, centri commerciali, nuove zone residenziali ed edifici industriali. Oggi ci sono pochi parchi e spazi pubblici esistenti all'interno e alla periferia, ma non sono prioritari per la manutenzione e sono sfruttati dalla popolazione urbana che ha bisogno di tali spazi (ivi).

In merito alla popolazione locale, il Nepal è etnicamente diversificato e complesso, conta più di 75 gruppi etnici che parlano circa 50 lingue. La popolazione può essere classificata in tre grandi gruppi etnici in base all'origine: indo-nepalesi, tibeto-mongoli e indigeni nepalesi. Arrivati in Nepal da direzioni diverse, i primi due gruppi si trovano oggi nelle diverse parti del paese. Il gruppo indo-nepalese originariamente era formato da agricoltori, mentre le persone tibeto-mongole erano agro-pastori. (Harald, Sven, 1997).

«La famiglia in cui vivo è di etnia Sherpa. Il papà e la mamma a casa, si parlano in dialetto Sherpa, Dolma (mia sorella) mi racconta che lei non lo ha mai imparato. I genitori, e anche Dolma parlano molto bene l'hindi poiché è la lingua principale utilizzata in televisione» (Diario di campo, 23 febbraio 2024).

Le mie prime osservazioni, appena scesa dall'aereo, relative alla città di Kathmandu sono positive; «ho subito notato con grande gioia che la qualità dell'aria non è peggiorata, anzi, la ricordavo decisamente più inquinata. Sono in taxi, mi sto dirigendo a casa della famiglia che mi ospiterà questi tre mesi. Sono convinta che essere già stata in Nepal mi stia aiutando molto a non avere uno shock culturale così impattante. Ricordo bene queste strade affollate, rumorose,

apparentemente prive di regole. Inizialmente l'olfatto è rapito dai profumi speziati dell'aria, e solo in un secondo momento, togliendomi la mascherina, sento l'odore inquinato della città. Le persone attraversano le strade senza farsi molti problemi, si buttano, riuscendo a schivare motorini, bus e macchine. Il rumore è notevole; in Nepal il clacson viene utilizzato per informare gli altri autisti che si vuole sorpassare. La guida è a sinistra, ma essendo alcune strade abbastanza strette, gli autisti se le contendono a chi passa più velocemente. La strada è molto lacunosa e polverosa, mi chiedo se è sempre stata così o se ha subito variazioni in seguito al terremoto» (Diario di campo, 21 febbraio 2024).

1.1.2 LA CITTA' SISMICA: STORIA E PROSPETTIVA ANTROPOLOGICA

Una delle sfide più significative che la valle di Kathmandu ha dovuto affrontare fin dall'antichità è stata la serie di disastri sismici che l'hanno colpita (Marahatta, Pokharel, 2013). Il Nepal è elencato come il ventesimo paese maggiormente esposto ai disastri del mondo, il più fragile agli effetti del cambiamento climatico, l'undicesimo più a rischio di danni da terremoto e il trentesimo vulnerabile alle inondazioni. La valle di Kathmandu presenta il rischio sismico più elevato tra tutte le 21 megalopoli del mondo poiché si trova in una zona sismica molto attiva con un'elevata intensità di pericolo (Rimal et al, 2017). L'attività sismica in Nepal è causata dalla collisione continentale tra le placche indo-australiane e quelle euro-asiatiche; le montagne dell'Himalaya e l'altopiano tibetano furono create da quella collisione. Dunque, nella regione centrale dell'Himalaya, i terremoti derivanti da faglie di spinta inversa sono i più comuni (Hoissan et al., 2015).

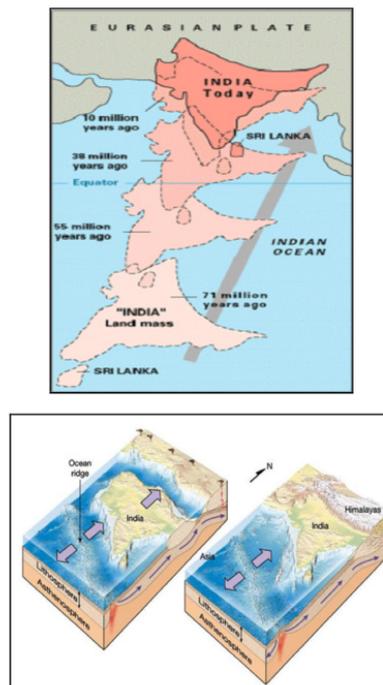


Figura 1.4- Collisione tra le placche indo-australiane e quelle euro-asiatiche (fonte: ivi, p.115)

I documenti scritti relativi agli eventi sismici risalgono al 1223, e, secondo i dati storici, hanno una frequenza compresa tra 75 e 100 anni, dunque ogni tre o quattro generazioni (Marahatta, Pokharel, 2013). Il primo evento sismico che è stato documentato nella valle di Kathmandu è avvenuto il 24 dicembre del 1223 (Marahatta, 2009). Un successivo terremoto si verificò nel giugno del 1255, causando la morte del re Abhaya Malla, regnante in quel periodo e insieme a lui persero la vita un terzo della popolazione. «Sono molti gli anni in cui sono stati registrati i terremoti in Nepal: 1260, 1344 (anno in cui morì il re regnante Ari Malla), 1408, 1681, 1767, 1808, 1810, 1823, 1833, 1834, 1837, 1917, 1934, 1936, 1954, 1966, 1988 d.C.» (ivi, p.33). Il terremoto del 1833 fu il più distruttivo, mentre quello del 1934 è stato quello che ha colpito maggiormente la capitale provocando più di 8500 perdite di vita e distruggendo 38.000 edifici (Rimal et al., 2017). Tutti questi eventi hanno provocato innumerevoli danni nella valle himalayana. È dunque importante studiare e tenere conto degli aspetti relativi all'assetto sociale e della storia architettonica della regione. Gli abitanti del Nepal, nel tempo, hanno iniziato a costruire le proprie abitazioni considerando l'alta sismicità. Infatti, la costruzione con il fango, mattoni e legno, aumenta la possibilità del riciclo dei materiali. Nell'ultimo secolo e mezzo invece, la tecnologia edilizia è stata sempre più influenzata dalle tendenze globali e occidentali (Ranjitkar, 2006).

«In Nepal, la maggior parte degli edifici sono costruiti con dei muri fatti di mattoni essiccati al sole o cotti o di pietra con malta di fango e la struttura dell'edificio è in legno. Questi tipi di edifici hanno i pavimenti e il tetto flessibile e sono edificati prevalentemente nelle zone rurali» (Swathi, Venkataramana, 2016).

Un aspetto rilevante riguarda l'utilizzo di questi nuovi materiali e della tecnologia costruttiva, che offre scarse, se non nessuna possibilità di essere riutilizzate in caso di post-disastri ambientali. (Ranjitkar, 2006). È interessante notare come alcune persone con cui sono entrata in relazione hanno definito le case costruite con le pietre e il fango le meno sicure in caso si dovesse verificare un terremoto, mentre il testo citato precedentemente spiega il ragionamento che si cela dietro a questo tipo di costruzione. [Nel terzo capitolo approfondirò il discorso relativo al cambiamento dell'architettura in seguito al terremoto].

L'urbanizzazione è un fenomeno dominante nella capitale del Nepal. È stato notato che dagli anni '70 agli inizi degli anni 2000, il numero di centri urbani è cresciuto da 16 a 58, mentre la popolazione urbana è aumentata da 0,4 a 3,2 milioni (Thapa, Murayama, Ale 2008). Essendo cresciuta così notevolmente la percentuale della popolazione, anche la costruzione delle case è aumentata.



Figura 1.5- Cambiamento del territorio nella zona di Boudhanath dal 1967 usando il satellite. [A] 1967, [B] 1991 e [C] 2007. (Thapa, Murayama, Ale 2008).

Mi è stato spiegato da diversi interlocutori con cui sono entrata in contatto che nonostante molte persone ogni giorno lasciano la città di Kathmandu per recarsi in altri paesi, come ad esempio l’Australia o gli Stati Uniti, la capitale del Nepal rimane sempre molto popolata. Ciò è possibile poiché le persone che vivono nelle campagne, negli ultimi anni si stanno trasferendo in città per poter usufruire di maggiori possibilità lavorative. Al contempo le persone migrate in paesi esteri, prima di lasciare la propria terra, costruiscono una propria abitazione così da poter essere sicuri che, al loro ritorno, avranno la loro casa che li aspetta. «Sotto consiglio di Rajesh [...], sono andata a vedere i movimenti che ci sono in aeroporto. Come mi era stato raccontato sono davvero numerosi i giovani nepalesi ad essere in partenza. Diversa è la sezione degli arrivi, in cui escono dalla porta scorrevole principalmente turisti vestiti da trekking» (Diario di campo, 23 marzo 2024).

Durante un colloquio informale tenuto con un ragazzo, Aadesh⁴, il cui padre è il proprietario di una libreria in centro a Thamel, vengo a conoscenza del fatto che, in seguito al terremoto del 2015, il centro di Kathmandu è diventato molto moderno. È difficile trovare delle case in stile tradizionale. In alcune aree, come ad esempio Kirtipur, nella zona a sud di Kathmandu, il Governo ha implementato delle regole a questo riguardo: se si vuole costruire una casa nuova, deve mantenere uno stile tradizionale.

Una domanda che mi sono posta è: come mai, se la maggior parte dei miei interlocutori si lamenta del fatto che durante il momento che segue il terremoto è necessario avere della terra, uno spazio aperto in cui stare al sicuro, oggi giorno la superficie di Kathmandu è ricoperta di case? Cosa succederebbe se un terremoto colpisse adesso Kathmandu? dove si potrebbero riparare le persone?

A questo riguardo l’antropologia dei disastri aiuta a notare e a comprendere come un disastro, in un determinato luogo, dipende direttamente dalla concezione di rischio prevalente nella società, rispetto a degli eventi pericolosi. Davanti ad un disastro, «con il crollo improvviso e devastante del contesto quotidiano, sembra andare in frantumi l’ordine stesso con cui una cultura dà senso al mondo e ai rapporti sociali» (Ligi, 2009, cap.1, paragrafo 2, edizione digitale). I disastri possono essere più facilmente riconosciuti che definiti. Un conto è saper riconoscere il disastro quando si è coinvolti, diverso è darne una definizione specifica. I disastri sono fenomeni complessi e multifattoriali e il modo in cui vengono definiti è di grande

⁴ Il nome assegnato al ragazzo è di fantasia

importanza. La scelta delle definizioni influenza notevolmente sulla capacità di costruire teorie adeguate dei disastri e dunque sulla capacità di agire in modo efficace. Le definizioni tecnocentriche di disastro sono importanti, ma riducono la complessità dell'evento alle sole caratteristiche fisiche degli agenti e ai loro effetti in termini di danni a cose e persone. Questi sono gli unici fattori da considerare nell'analisi dei disastri, poiché non esiste mai un rapporto lineare tra l'intensità dell'impatto e la gravità del danno (Ligi, 2016).

La traduzione antropologica, infatti, è un processo intersoggettivo in cui i significati emergono dall'incontro sul campo tra l'antropologo e i propri interlocutori. Ciò può essere dimostrato dal fatto che è vero che gli effetti di una catastrofe naturale come, ad esempio, il terremoto dipendono da diversi fattori di natura tecnica e fisica variabili, ma

«queste variabili da sole non sono ancora sufficienti a spiegare perché eventi naturali di uguale magnitudo provochino danni notevolmente differenti [...]. Il problema non è più dentro all'evento, ma è fuori dall'evento, nel sistema sociale che è colpito [...]. *È dunque un problema di relazione culturale*» (ibidem, corsivo mio).

Se un evento estremo si manifesta con la stessa intensità ed è caratterizzato da variabili analoghe in due sistemi sociali diversi, i danni che ne derivano non sono mai identici e sono difficili da comparare. Questo succede poiché i danni non dipendono solo dalle caratteristiche fisiche dell'evento, ma derivano in gran parte dalle reazioni sociali che si attivano durante e in seguito alla crisi, influenzate dalla cultura del luogo che ha subito l'evento. Il significato di disastro non deve essere attribuito all'evento in sé, ma deve essere considerato nell'ambito del sistema sociale. Si può dunque definire disastro «il tipo e il grado di disgregazione sociale che segue l'impatto di un agente distruttivo su una comunità umana» (Ligi, 2009, cap.1, paragrafo 2, edizione digitale). La ricerca sul campo mi ha permesso di osservare in prima persona quanto l'evento del terremoto del 2015 sia stato un momento complesso, non riducibile alla sola definizione di “disastro naturale” poiché dietro a questo evento si insinuano una serie di reazioni sociali che permettono di comprendere la globalità delle sue conseguenze.

Un contributo essenziale relativo all'analisi antropologica dei disastri consiste quindi nell'essere riusciti ad elaborare una definizione di disastro, esterna all'evento fisico, che mette in risalto gli effetti sociali della crisi. Si parte dal presupposto che gli effetti disastrosi della crisi siano già potenzialmente intrinseci nel sistema colpito, ma che si manifestano nei modi in cui i gruppi sono costituiti nel proprio sistema di credenze, di relazioni economiche e di potere che influenzano i comportamenti quotidiani delle persone (ivi). Una catastrofe svela molti dettagli

della società colpita: mostra alcune società come fragili, altre come resilienti e altre ancora come anti-fragili, capaci non solo di resistere al disastro ma anche di uscirne rafforzate (Ferguson, 2021). «I nepalesi sanno da tempo di vivere in una zona sismica. I terremoti hanno una reputazione letale profondamente radicata nella coscienza pubblica» (Mukta, Shakya, Pradhan, Gurung, Mabuhang 2020, p.1). Il mio progetto di ricerca vuole rendersi utile agli studi dell'antropologia dei disastri, con un'attenzione particolare al periodo successivo all'evento catastrofico, focalizzandosi sull'esperienza individuale anziché sulla generalizzazione dell'intera comunità. Questo approccio nasce dalla consapevolezza che ogni persona con cui sono entrata in contatto, porta con sé una storia unica. Ridurre l'impatto che ha avuto il terremoto del 2015 sull'intera società, limita la comprensione delle esperienze individuali.

«Arrivo nell'aeroporto di Milano. Sto aspettando al gate di potermi imbarcare e, mentre aspetto, inizio a chiacchierare con un ragazzo originario del Bangladesh. Gli racconto il motivo del mio viaggio in Nepal e lui, appena finisco di parlare, mi racconta che un suo amico durante il terremoto del 2015 a Kathmandu, ne è rimasto vittima. In molti paesi confinanti con il Nepal, è proibito comprare alcool, oppure è molto caro, quindi, il mio informatore mi ha spiegato che molte persone originarie dei paesi confinanti con il Nepal, vanno in giornata per bere e per poi ritornare nel proprio Paese, dato che il visto non è necessario. Questo suo amico, infatti, era andato quel giorno sfortunato, proprio per questo motivo» (Diario di campo, 21 febbraio 2024).

Gli abitanti di Kathmandu che hanno vissuto il terremoto del 2015 hanno reagito a questo disastro in modi diversi. Le varianti dipendono dal luogo in cui si trovavano, dalla perdita di persone care, dalla distruzione o meno della propria abitazione e dalle esperienze di vita pregresse.

1.2 CRONOLOGIA E DINAMICA DEL TERREMOTO

Il 25 aprile del 2015, alle ore 11.56 un terremoto di magnitudo 7.8 sulla scala Richter ha scosso violentemente la terra nelle montagne centrali del Nepal. L'epicentro si è verificato nel distretto di Gorkha, a nord-ovest di Kathmandu (Raj, Gautam, 2015).

Diciassette giorni dopo, il 12 maggio 2015, un terremoto di magnitudo 7.3 ha colpito il distretto di Dolakha, a circa 140 km a est dell'epicentro di Gorkha. Successivamente 300 scosse di assestamento, di magnitudo superiore a 4 hanno seguito i mesi successivi al grande terremoto

(ivi). Queste scosse hanno innescato numerose frane e cadute di massi nelle aree montane, causando la chiusura di alcune strade e ostacolando le attività di soccorso, portando ulteriori perdite (Swathi, Venkataramana, 2016). I terremoti del 2015 hanno colpito 31 distretti delle montagne centrali, di cui 14 sono stati fortemente colpiti. La distruzione è stata devastante, il terremoto ha provocato oltre che danni ambientali come frane, valanghe e inondazioni, ha ucciso e ferito persone. Secondo la Nepal Reconstruction Authority (NRA) 8.970 persone hanno perso la vita e 22.300 sono rimaste gravemente ferite. Anche le infrastrutture fisiche come le case, i monumenti culturali, le stalle per gli animali, gli edifici comunitari e i canali di irrigazione, hanno subito notevoli danni. I dati della NRA dichiarano che sono state 800.000 le case ad essere state distrutte o danneggiate. Si stima che siano stati danneggiati circa 750 siti del patrimonio culturale, 1.200 monasteri, 8.680 edifici scolastici e 1.197 istituzioni sanitarie, portando 5,4 milioni di persone al di sotto della soglia della povertà (Mukta et.al, 2020, p13). La maggior parte degli edifici danneggiati erano strutture in muratura di pietra o mattoni con i telai in legno. Alcuni edifici che sono stati gravemente danneggiati dalla scossa principale sono crollati in un secondo momento durante le numerose scosse di assestamento (Swathi, Venkataramana, 2016). In termini di danni la piazza Darbar Square di Kathmandu è stata quella che ha subito maggiori conseguenze negative, a seguire vi è la piazza Darbar Square di Patan. A Kathmandu sono state registrate il più alto numero di vittime a causa del crollo del tempio di Kasthamandan e della torre di Dhaahara «dove i bulldozer sono stati utilizzati per rimuovere le macerie per cercare di salvare le persone solo poche ore dopo il terremoto» (Ranjiktar, 2023, p.7). Il dipartimento di archeologia stima che un terzo dei siti del patrimonio culturale, nonché 137 edifici, sono stati completamente distrutti, mentre altri 444 monumenti storici sono stati gravemente danneggiati (Sonda et al., 2019). Anche le infrastrutture del trasporto, principalmente quelle stradali hanno subito danni rilevanti con oltre 2.000 chilometri danneggiati o distrutti. L'aeroporto internazionale di Tribhuvan, l'unico internazionale del Nepal, è stato chiuso brevemente subito dopo la grande scossa. I danni all'aeroporto si sono successivamente aggravati a causa dell'aumento del numero di aerei che stavano portando aiuti e operatori umanitari nel Paese (Swathi, Venkataramana, 2016).

La prima domanda che ho posto ai miei quattro interlocutori privilegiati è stata la stessa: raccontami il momento preciso in cui si è verificato il terremoto. Volevo capire i pensieri, le reazioni e le azioni dei singoli, che sono state effettuate nei secondi successivi alla grande scossa.

«Rajesh: Il terremoto del 2015 è stato il più grande terremoto che io abbia mai sperimentato in tutta la mia vita, sai. Ho 44 anni, quindi prima di assistere a questo terremoto sai, non pensavo potessero essere così forti. Ma questo non è stato solo brutto, è stato il più grande, una catastrofe, nel 2015. Questo terremoto non ha dato pre-sintomi o informazioni sai [...]. Noi non avevamo presentimenti, non eravamo pronti. Ma sai, quel giorno stavo chiacchierando con mia mamma, seduto a casa mia e ad un certo punto mi sono ritrovato seduto per terra, sul pavimento. Sai, stavo chiacchierando e scherzando con mia mamma quando all'improvviso [la voce si alza sempre di più per esclamare quello che sta per succedere] un forte boom, come se fosse iniziata una guerra, ed ha iniziato a muovere tutto, così (mi mostra con le mani un movimento ondulante). [...] Ho provato ad uscire da casa, ma il terremoto mi ha sconvolto, insomma, non mi potevo muovere, perché ero completamente paralizzato, sai, a terra, sai, sembravamo ehm sai, come degli animali, come dei gatti che usano quattro zampe, io e mia mamma abbiamo iniziato a dire (hami marnu lageko xam), che significa: noi moriremo, noi moriremo, noi moriremo [x7], stando seduti per terra guardando la porta. La porta era completamente [mi fa il gesto con la mano, indicando che era storta] [...]. Fortunatamente nella nostra casa non è successo nulla di grave, solamente alle scale della casa [...]. Lo stesso giorno alla stessa ora mio figlio e mia moglie erano a comprare le verdure. Fino a quel momento non ci eravamo ancora visti, non sapevamo se fossimo vivi o no. [...] Ci siamo messi a cercare un posto all'aperto, cosa davvero difficile in Kathmandu. Hai notato il territorio di Kathmandu? Le case, i grandi edifici, è difficile trovare terra qui. [...] Noi siamo familiari con i terremoti, ma questo è stato il "grande terremoto", sicuramente non eravamo pronti» (Rajesh, intervista del 4 marzo 2024⁵).

Il terremoto ha spaventato e traumatizzato le persone. I sopravvissuti provarono dolore per le perdite ed un senso di incertezza e fragilità dell'esistenza. La mia interlocutrice Monica⁶, alla mia prima domanda: «mi vuoi parlare di quel momento?», con gli occhi lucidi e con visibile difficoltà inizia a raccontarmi che il giorno del terremoto lei si trovava a Gorkha, il luogo dell'epicentro. Monica era nella sua casa insieme alle sue figlie Patricia e Praktri, seduta sul divano, quando ad un certo punto una forte scossa inizia a far crollare il legno, il cemento e le case vicine. Lei riuscì a sopravvivere, e anche le sue figlie, ma suo marito no. Il coniuge di Monica il 25 aprile non era a Gorkha; stava lavorando come portatore di zaini per le montagne

⁵ Si veda appendice fonti orali, Rajesh 1

⁶ Monica è la mia unica interlocutrice che il giorno del terremoto non si trovava a Kathmandu, ma a Gorkha

himalayane per conto di turisti. La donna venne a conoscenza della morte del marito solamente sette giorni dopo l'accaduto. Durante quella settimana Monica era molto spaventata e aveva il presentimento che il padre delle sue figlie fosse mancato, poiché non riusciva a contattarlo e non aveva avuto sue notizie in nessun altro modo. Soltanto sette giorni dopo dei colleghi del marito chiamarono Monica per informarla della perdita. Da questo momento in avanti la vita della giovane donna iniziò a complicarsi sempre di più (Monica, intervista del 20 aprile, 2024). La storia della donna, mi mostra la forza di una persona colpita dalla grande scossa, di trovare delle soluzioni, dei modi di rialzarsi e cercare di ricostruirsi un futuro nuovo, in una città nuova: Kathmandu.

Anche i due giovani interlocutori Sachita e Poojesh, la maestra e il maestro della scuola elementare di cui Rajesh ne è a capo, mi raccontano che non si sarebbero mai aspettati di vivere un evento simile nella loro vita. Entrambi quel giorno si trovavano a casa; Poojesh, prima di iniziare a raccontare mi confessa che è molto difficile emotivamente ricordare quel momento così drammatico. Il ragazzo, si trovava in camera sua e stava ripassando le materie da studiare per il suo ultimo esame di fine anno, sua mamma invece era sul terrazzo quando ad un certo punto si mette ad urlare: «*bukan bayo, bukan bayo*», che in nepalese significa “c'è il terremoto, terremoto”. Poojesh allora mi spiega che cercarono di uscire da casa ma il terremoto era troppo forte ed era impossibile muoversi. Alla mia domanda: “eravate solo te e tua mamma in casa?”, lui mi risponde ridendo, che era presente anche suo papà, ma stava dormendo e non ha sentito nulla ed è dunque stato lui a doverlo svegliare. Dopo qualche minuto, quando le scosse del terremoto sono diminuite, il ragazzo e i suoi genitori sono riusciti ad uscire di casa. La sorellina di Poojesh invece era a scuola per preparare una recita di danza, si riunirono solo mezz'ora dopo la fine della scossa del terremoto quando sua sorella tornò a casa in lacrime (Intervista del 15 aprile 2024). Dalle parole di Poojesh percepisco l'affanno verificato nove anni prima, la paura di non capire quello che stava succedendo e il futuro che gli sarebbe aspettato.

Simile è il racconto di Sachita:

«Sachita: Quel giorno era un sabato⁷, quindi era giorno di festa. Ero a casa di mio zio [...] dove ho vissuto la mia infanzia. Ero lì insieme a mia mamma e mia zia e ai miei cugini. Tutto quello che stavamo facendo era guardare la tv, perché era sabato, quando ad un certo punto arriva il terremoto. Noi non sapevamo fosse il terremoto, abbiamo iniziato ad urlare e piangere (risata

⁷ In Nepal il sabato è il giorno di riposo.

nervosa), non potevamo correre, anche perché mio cugino e mia cugina erano davvero piccoli. Quando il terremoto è cessato abbiamo preso i miei cugini e siamo andati in un posto lontano dalle case, all'aria aperta. [...] Non avevo capito che fosse un terremoto, l'ho realizzato dopo perché prima di questo non lo avevo mai ehm

Marianna: sperimentato

S: sperimentato sì» (Intervista, 10 aprile 2024⁸).

Il denominatore comune di tutti e quattro i miei interlocutori, nel momento in cui è arrivato il terremoto è stato, oltre che alla paura e al non capire inizialmente cosa fosse, la necessità di trovare uno spazio all'aperto, al sicuro. Rajesh mi spiega che in quegli anni, dietro casa sua vi era spazio, c'era della terra, adesso non c'è più. Oggigiorno è tutto ricoperto da case, da palazzi. Nel 2015 lui e la sua famiglia sono stati fortunati perché hanno avuto la possibilità di stare in uno spazio aperto vicino alla propria casa, purtroppo questa possibilità non l'hanno avuta tutti; le persone che vivevano al centro di Kathmandu non avevano una terra vicino alla propria abitazione in cui potevano sostare. La notte subito dopo al “grande terremoto”, Rajesh, Poojesh, Sachita e Monica non sono riusciti a dormire.

Poojesh mi racconta che i giorni seguenti al terremoto non poterono andare nella casa perché erano molto impauriti «il mio cuore tremava, abbiamo pensato che non saremmo dovuti tornare in casa così abbiamo deciso di stare all'aria aperta [...] così dopo il primo terremoto siamo rimasti due o tre settimane fuori, ma durante il secondo terremoto, *quello del 12 maggio*, [...] noi abbiamo pensato che sarebbero arrivati altri terremoti, così siamo tornati a vivere all'aperto, per un periodo più lungo rispetto alla volta precedente [...] siamo stati per più di un mese, perché avevamo troppa paura di tornare a casa». L'unico momento in cui si entrava in casa era per recuperare il cibo (intervista, 15 aprile 2024, corsivo mio).

Sebbene molti dati importanti relativi ai disastri possano essere raccolti tramite dei sondaggi o dei questionari, i processi effettivi attraverso i quali le persone rispondono all'evento, possono essere compresi a fondo soltanto con la ricerca qualitativa, la ricerca etnografica sul posto (Hoffman, Oliver-Smith, 2002). La ricerca sul campo permette di notare, percepire, osservare

⁸ Si veda appendice fonti orali, Sachita 1

le modalità di racconto di un evento traumatico passato e, in questo caso, crea la possibilità di capire come e se la visione di questo disastro si sia modificata nel tempo.

Molte persone hanno cercato di scappare in zone più sicure, all'aperto. Coloro che non erano con i propri parenti hanno cercato di raggiungerli, mentre altri hanno soccorso le persone ferite (Ranjiktar, 2023).

Rajesh: È stato un momento spaventoso, ehm molto molto doloroso, abbiamo pianto tantissimo perché ovunque vedevamo dei corpi morti sai, le persone erano bloccate dentro alle loro case e abbiamo visto con i nostri occhi vedere morire le persone, rumori uscire dalle abitazioni, madri e figli che urlavano “mandate aiuti, mandate aiuti” e il giorno dopo li ritrovavi morti (Rajesh, intervista del 4 marzo, 2024).

«Il ragazzo della libreria in centro a Thamel, nel nostro colloquio informale mi racconta il momento in cui è avvenuto il terremoto: durante la prima scossa, Aadesh, si è svegliato di colpo dal letto di casa sua, senza capire cosa stesse succedendo. Ad un certo punto si è ritrovato dall'altra parte della stanza, capendo che si trattava di un terremoto, poiché tutti gli oggetti nella stanza erano spostati. I suoi vicini di casa sono stati terribilmente colpiti dal terremoto, hanno perso cinque familiari, e di questo evento non ne vogliono parlare» (Diario di campo, 26 febbraio, 2024).

Rajesh durante l'intervista mi spiega che la prima notte dopo al terremoto, lui e la sua famiglia non sono riusciti a dormire; sono stati in un'area all'aperto soltanto con qualche coperta. La maggior parte delle persone non erano pronte a combattere contro questo evento. Non erano pronti a lasciare le loro case con tutto l'essenziale al loro interno; il cibo, il gas, non avevano tende. In quei giorni la loro alimentazione era a base di Noodles, cibo che era facilmente reperibile, e il *chura*, che è una tipologia di riso che si prepara velocemente. Solo tre o quattro giorni dopo al terremoto iniziarono a mangiare nuovamente altri cibi recuperati dalle loro case e iniziarono a cucinare con i fornelli da campeggio all'aperto aiutandosi con i vicini di casa (intervista del 4 marzo 2024). Con l'avvenimento di disastri, si possono osservare più nel dettaglio le relazioni sociali che si creano. Dai racconti noto una forte collaborazione tra le persone, che hanno la necessità di creare uno spazio sicuro provvisorio.

1.3 RISPOSTA IMMEDIATA E SOCCORSI

I disastri materiali e il disordine sociale che ha creato il terremoto furono immediatamente evidenti. Nelle prime ore in seguito alla grande scossa i servizi di telecomunicazione furono gravemente perturbati. Molte torri di alimentazione furono danneggiate e la rete nazionale era interrotta (Ray, Gautam, 2015). La popolazione locale ha risposto immediatamente dopo il terremoto soccorrendo manualmente i concittadini tra le macerie, utilizzando i bulldozer per il salvataggio o per liberare l'accesso, portando i feriti agli ospedali, trovando spazi aperti, cercando di raggiungere familiari e amici. Le persone portarono con sé gli oggetti essenziali per passare la notte in uno spazio aperto (Ranjitkar, 2023). Inizialmente la priorità è stata data al salvataggio delle persone in difficoltà. Vi sono state molte complicazioni nel richiamare i funzionari addetti al servizio di emergenza «il capo segretario è arrivato al centro nazionale di operazioni di emergenza entro un'ora, come previsto da protocollo, ma ci sono volute altre due ore per contattare il primo ministro e i ministri principali» (Ray, Gauta, 2015, p.13). Il Governo nepalese ha mobilitato l'esercito e la polizia, che avevano l'obiettivo di portare i feriti e le persone decedute fuori dalle strutture crollate (Mukta et. Al, 2020). Sono stati molti gli aiuti da parte dei Paesi esterni; anche l'Italia inviò un gruppo di soccorso per l'assistenza internazionale. In risposta alla richiesta di aiuto da parte del Governo nepalese, nella giornata del 25 aprile, è stato mandato un gruppo della protezione civile europea. Il gruppo ha lavorato con le autorità locali per programmare l'intervento di aiuto nelle zone colpite (Dipartimento di protezione civile, 2015). Contemporaneamente alle operazioni di salvataggio è iniziata la distribuzione di materiali di soccorso alle vittime, che includevano principalmente: teloni, generi alimentari essenziali e coperte (Bhatta, 2020). Molte agenzie di donazione, istituzioni religiose ed organizzazioni private, hanno contribuito alla raccolta e alla distribuzione degli aiuti. Non esisteva però un meccanismo di coordinazione per identificare le aree bisognose, dunque, i materiali sono stati distribuiti in base alla valutazione di accessibilità e di connessione da parte di ciascuna organizzazione. Nonostante ciò, un'enorme quantità di materiali di soccorso rimasero non distribuite anche dopo il quinto anno (Mukta et al., 2020).

Molte delle persone con cui sono entrata in contatto si sono lamentate della scarsa efficienza del Governo in un momento così fragile come quello del 25 aprile del 2015. Nelle altre zone della valle di Kathmandu i funzionari dei diversi distretti sono giunti nelle aree colpite soltanto al secondo giorno. L'incapacità dello Stato nepalese di mobilitare informazioni critiche ha provocato morti evitabili e alienazione di molte persone. Il crollo economico avvenuto in

seguito al terremoto non era stato messo in considerazione. Il governo locale ha guidato e implementato operazioni ad hoc di ricerca e salvataggio (SAR) e di primo soccorso (ER). Solo un protocollo era chiaro, quello relativo alla gestione dei cadaveri conservati presso il Tribhuvan University Teaching Hospital (TUTH) di Kathmandu (Ray, Gautam, 2015).

Durante la prima intervista con Sachita scopro che le tende donate dal governo arrivarono soltanto verso la fine del primo mese: «Durante quel mese ci siamo dovuti arrangiare [...] c'erano i nostri vicini e alcuni di loro hanno portato del materiale dalle loro case, come legnetti, bamboo e alcuni di loro hanno portato grandi teli di plastica» (22 aprile, 2024). Anche Rajesh nel suo racconto spiega il bisogno di creare un riparo, un luogo sicuro momentaneo. Il giorno stesso del terremoto gli abitanti colpiti dalla scossa, si unirono per mettere insieme i materiali a loro disposizioni al fine di creare un luogo riparato dove poter trascorrere la notte. Rajesh mi confessa che lui non è riuscito ad aiutare quanto avrebbe voluto perché doveva guardare la sua scuola e la sua casa, ma ha davvero apprezzato la solidarietà tra i suoi concittadini.

«Rajesh: noi avevamo il nostro cuore da donare [...]. I nostri vicini recuperarono *dalle loro case* tutto ciò che poteva servirci, e abbiamo condiviso tutto quello che avevamo tra di noi, così siamo riusciti a sopravvivere. Alcuni portavano il riso, altri altre cose» (Rajesh, intervista del 4 marzo 2024).

«Il figlio del proprietario della libreria di Thamel, Aadesh, mi racconta che le settimane che seguirono la grande scossa, anche se durante la giornata lui e la sua famiglia stavano in casa, di notte dormivano in tenda. La prima notte dopo il terremoto ha dormito abbracciato a sua nonna» (Diario di campo, 26 febbraio 2024).

La commissione nazionale di pianificazione (NPC) ha fornito un quadro completo dei danni in tutti i settori e una stima delle esigenze di recupero. In una conferenza dei donatori, che si è tenuta il 25 giugno 2015, la comunità internazionale dei donatori, tra cui la Banca mondiale, la banca asiatica per lo sviluppo si è impegnata a fornire 4,4 miliardi di dollari. Circa due terzi dell'importo totale necessario per la ricostruzione. Il lavoro di recupero, tuttavia, ha richiesto molto più tempo di quanto si aspettasse la popolazione locale. Solo nel dicembre 2015 il governo ha approvato il mandato legale per la ricostruzione (Mukta et al., 2020).

Le persone hanno assistito al crollo di edifici, siti storici, santuari religiosi, scuole, strutture sanitarie, strade e ponti. I sistemi di approvvigionamento idrico si ruppero e i percorsi di

trekking e i terreni agricoli andarono persi (Ranjitkar, 2023). Durante il terremoto, molti monumenti andarono distrutti. In alcune zone, la ricostruzione iniziò poco dopo l'accaduto, in altre sta ancora andando avanti. Sono molte le persone che hanno fatto offerte votive ai monumenti offrendo ciò che avevano in base alla propria ricchezza o in base agli standard tecnici e ai consigli di esperti. «Aadesh mi spiega che quasi un anno dopo al terremoto è iniziata la ricostruzione dei monumenti e delle case crollate. È stata data la priorità di ricostruzione per alcuni monumenti come, ad esempio, lo *stupa* di Boudha, che per far sì che questo luogo venisse ricostruito il prima possibile, hanno fatto delle donazioni, portando i loro oggetti privati come gioielli, denaro e altri beni preziosi» (Diario di campo, 26 febbraio 2024).

Secondo Rajesh il processo di ricostruzione è stato lento, paragonato ad altri Paesi. Questo è dovuto anche al fatto che non sarebbe stato possibile riniziare a costruire a causa delle scosse di assestamento. Anche lui mi conferma che alcuni luoghi sono stati ricostruiti prima di altri.

«Marianna: [...] ho letto che molte persone ehm davano tutto ciò che avevano, come gioielli o ehm, soldi, tutto, loro ehm loro hanno aiutato il governo a ricostruire Boudhanath

Rajesh: si è corretto. Anche aiuto fisico» (Rajesh, intervista del 4 marzo 2024).

Lo *stupa* di Boudhanath è un luogo sacro molto importante per le persone buddhiste: “Arriviamo a Boudhanath, lo *stupa* è raffigurato con gli occhi del Buddha, anche definito come la coscienza eterna o come il gioiello che esaudisce i desideri. Nella guida Lonely Planet leggo: «Lo *stupa* più grande dell'Asia pulsa di vita quando ogni giorno migliaia di pellegrini si radunano per il *kora* (circumnavigazione rituale) della cupola, sotto gli occhi vigili del Buddha [...]. I viali intorno allo *stupa* pullulano di monasteri e laboratori dove si producono lampade a burro, cornici cerimoniali, tamburi tibetani, cappelli piumati per i monaci e altri accessori essenziali per la vita buddhista tibetana” (p.137), (25 febbraio 2024).

«La forma comune dello *stupa* Nepalese [...] ha la base a quadrato, contornata con una corona che presenta dei parasoli che a loro volta creano una forma piramidale. [...] Le quattro immagini del Buddha sono posizionate verso i quattro punti cardinali» (Van Kooij, 1978, p.19).

«I monaci con la tunica rossa e i capelli rasati girano intorno al Boudha, tengono in mano la *mala*, cioè una collana per la recitazione dei mantra e delle formule rituali. Noto che dall'ultima volta che ero venuta nel 2019, hanno chiuso l'accesso al gradino superiore dello *stupa*. Ho chiesto a mia sorella Dolma se sapesse dirmi il motivo di questo cambiamento e ho così scoperto che è stato chiuso al pubblico quell'area dello *stupa* poiché era troppo impegnativo da tenere

pulito quotidianamente. Dolma aggiunge che viene data la possibilità di salire su quel piano solo per occasioni speciali» (Diario di campo, 9 marzo 2024).



Figura 1.6- Stupa di Boudha
(foto Marianna Cerrina)

Anche i monumenti che sarebbero stati possibili da riparare sono stati ricostruiti dall'inizio a causa della legge sugli appalti del governo nepalese, che rende più complesso eseguire le riparazioni lavorando con abili artigiani locali piuttosto che ricostruire con contratti. Pertanto, è importante documentare i cambiamenti apportati ai monumenti derivanti da questi sviluppi. (Ranjitkar, 2023). Per analizzare nella maniera corretta la ricostruzione di un edificio storico è fondamentale conoscere il contesto socio-economico e le conoscenze disponibili nel momento della costruzione. È stata così condotta una revisione degli archivi per raccogliere i dati relativi agli edifici che dovevano essere ricostruiti (Sonda et al., 2019).

La parte storica del centro Patan, nello specifico la piazza Darbar, ancora oggi è in fase di ricostruzione.

Durante il terremoto la maggior parte delle strutture istituzionali pubbliche erano chiuse poiché era sabato. La scuola di Poojesh non resistette alla grande scossa (Poojesh, intervista del 15 aprile 2024). Anche la scuola in cui Rajesh è il direttore era completamente distrutta. «Il motivo

per cui molte persone riuscirono a sopravvivere, è dovuto al fatto che era giorno di vacanza» (Rajesh, intervista del 4 marzo 2024, corsivo mio). La commissione nazionale di pianificazione ha stimato il totale dei danni e delle perdite nel settore dell'istruzione a 31,3 miliardi di rupie nepalesi. (Molden, Sharma, Acharya, 2016).

Durante il periodo dei monsoni, la maggior parte delle famiglie viveva in tende, lottando contro tempeste, pioggia e relativi rischi per la salute. Nonostante il rischio che potessero crollare, diverse famiglie sono tornate nelle loro case danneggiate. In generale la ricostruzione delle case è iniziata solo due anni dopo all'inizio del 2017. (Mukta, Shakya, Pradhan, Gurung, Mabuhang 2020). Rajesh mi racconta che una delle conseguenze che portò il disastro del terremoto fu la presenza sempre più crescente dei ladri nelle case disabitate. «Le persone che rubavano furono sempre di più, perché tutti i bambini, tutte le persone erano nei terreni all'aperto, quindi la possibilità di rubare era molta» (intervista del 4 marzo 2024). Anche Poojesh mi conferma che durante i giorni seguenti al terremoto, nella zona in cui viveva ci furono molti casi di abitazioni che sono state derubate, fortunatamente in casa sua i ladri non riuscirono ad entrare.

CAPITOLO SECONDO

GLI EFFETTI DEL DISASTRO

2.1 EFFETTI PSICOLOGICI, SOCIALI E TRAUMI

2.1.1 EFFETTI PSICOLOGICI

Nel seguente capitolo mi soffermo ad analizzare gli effetti che ha causato la grande scossa di terremoto nella città di Kathmandu, dal punto di vista psicologico e sociale, nella ripercussione ambientale e nell'impatto economico.

Come ha sostenuto l'antropologo Roberto E. Barrios (2017: 157),

«piuttosto che essere crisi rivelatrici, i disastri sono forse meglio descritti come arene contese in cui le visioni egemoniche del progresso sociale sono messe in discussione dalle voci e dalle esperienze di coloro che ne sono stati colpiti» (Seale-Feldman, 2020, p.1).

Secondo le ricerche di Dipendra Dhakal, che io ho avuto modo di approfondire durante la ricerca etnografica e che in parte condivido, nella zona di Kathmandu, il terremoto ha messo in luce la vulnerabilità sociale della comunità. La mancanza di risorse, l'assenza di un chiaro piano di gestione delle catastrofi e di piani di sviluppo inadeguati hanno contribuito a trasformare questo evento in un disastro sociale (Dhakal, 2019). Le conseguenze più toccanti sono state la morte dei propri cari, le lesioni fisiche e il trauma psicologico che ha toccato le persone sopravvissute. Questa crisi ha evocato molteplici emozioni, delle quali la principale è stata la paura (Mabuhang, 2020). Durante le mie interviste registrate e le chiacchierate informali con le persone conosciute, il primo sentimento a prevalere durante il racconto è stato proprio la sensazione di paura avvertita durante e subito dopo il terremoto.

«La paura riguarda il nostro desiderio di non perdere le cose che sono importanti per noi: la nostra vita, la ricchezza, la libertà, la dignità e la posizione sociale. Le situazioni imprevedibili creano ancora di più il senso di paura. I terremoti stimolano la paura di perdere la vita» (ivi, p.28).

Un terremoto provoca negli individui il sentimento di totale impotenza, la propria esistenza viene messa completamente in discussione con la consapevolezza della assoluta vulnerabilità dell'essere vivente di fronte alla potenza di un evento devastante. Ci si rende conto dell'«estrema fragilità della vita umana» (*ibidem*). Gli eventi sismici creano dunque altrettanto gravi «terremoti invisibili, che scuotono il mondo interiore delle persone coinvolte, così come

distruggono il loro microcosmo esterno» (Ligi, 2009, p.46 eBook, formato digitale). Ulrich Beck ha definito il disastro come un momento di shock che modifica il modo di pensare della gente.

«Ogni antropologia implicita [...] elabora un sapere sul male profondamente connesso alla teoria della causalità, alla percezione del rischio, all'idea di pericolo, al senso di potere o di impotenza dell'uomo rispetto al proprio ambiente» (*ibidem*).

A questo riguardo l'antropologo Francesco Remotti nel suo libro *I concetti del male* (2002), si sofferma a spiegare come, dopo che si è riconosciuto che una società "senza male" non esiste, e che le società definiscono il male secondo certi eventi come il dolore fisico o le malattie, ci si interroga sulle questioni inerenti alla natura del male, come ad esempio la ricerca alla domanda sull'insorgenza del male, «tutti questi problemi sono di natura squisitamente culturale, nel senso che rinviano a specifici contesti culturali» (Remotti, 2002, p.147). Facendo riferimento al contributo di Marc Augè e di Caludine Herzlich nel saggio *Il senso del male* (1986), Remotti spiega che gli eventi che solitamente vengono collocati nella categoria di "male", inteso come male fisico o morale, da parte delle diverse società, hanno bisogno di essere interpretati. È difficile che una comunità sopporti il male senza darne un proprio significato (*ivi*). Le emozioni, in questo caso il senso di paura, scaturiscono da un'interpretazione che gli individui elaborano rispetto ad un determinato evento; queste rappresentano «pensieri in azione, sostenuti da un sistema di significati e valori» (Le Breton, 2023, p.11).

«Rajesh: non puoi sapere quando arriva un terremoto

Marianna: è impossibile

R: è un momento terribile, molte molte persone hanno perso i propri figli, altri i propri genitori [...]. Anche il suono è diverso, questo non lo sapevo, la terra inizia a tremare come se fosse l'oceano sai» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024⁹).

La paura di convivere con l'incertezza di un possibile futuro tremore della terra colpisce nel profondo le persone. Anche questo sentimento di paura, nonostante esista come denominatore comune tra tutti i gruppi sociali, fa parte dello spettro culturale (Mabuhang, 2020). Nel libro *Purezza e pericolo* del 1966, l'antropologa Mary Douglas, spiega come cambia la percezione del rischio a seconda del tempo, del luogo e delle culture. La prospettiva dell'antropologa

⁹ Si veda appendice fonti orali, Rajesh 2

sottolinea la presenza di una «precondizione culturale nei processi cognitivi che definiscono cosa sia razionalmente una minaccia» (D’Orsi, 2020, p.137). Non esiste un qualche cosa che possa essere definito oggettivamente come rischio poiché la sua definizione costituisce una modalità per ordinare la realtà (ivi). La paura e le risposte che da essa ne conseguono, si differenziano a seconda del luogo e degli individui che la percepiscono. Questo è dovuto dal fatto che qualsiasi fattore che provoca questa emozione, viene vissuto in maniera diversa e soggettiva da ogni individuo; dunque, anche il sentimento di paura viene vissuto in gradi diversi (Mabuhang, 2020).

Durante una chiacchierata informale tenuta con Damodar, un professore e dottorando dell’Università di Tribhuvan a Kathmandu¹⁰, l’interlocutore mi racconta che due giorni prima del terremoto aveva deciso di andare a Pokhara¹¹. Il professore ritornò nella capitale il giorno seguente al terremoto. «Ciò che gli è rimasto più impresso è stato il silenzio. Una Kathmandu senza rumori. Tutte le persone erano terrorizzate, ma ciò che ha davvero peggiorato la situazione è stata la seconda scossa del terremoto qualche settimana dopo. Nessuno se la sarebbe immaginata e le persone, che piano piano stavano tornando alla normalità, sono state spiazzate da questo evento inaspettato che ha provocato molta paura a tutta la comunità» (Diario di campo, 30 aprile, 2024).

La sofferenza umana, derivante da una situazione di emergenza naturale, comporta un elevato rischio di problemi di salute mentale (Sherchan, 2017). Nei mesi successivi al terremoto, è stata condotta un’indagine tramite un campione rappresentativo tra le persone sopravvissute che hanno riscontrato problemi di disagio psichico: «34% depressione, 34% ansia, 11% pensieri suicidi e 20% consumo dannoso di alcool» (Kc, 2019, p.6). Un ulteriore sondaggio è stato condotto nella zona di Bhaktapur su 500 persone sopravvissute. I dati hanno rilevato che quasi il 50% del gruppo presentava i seguenti disturbi: la depressione, lo stress, l’ansia e i disturbi somatoformi (ivi). I problemi comuni di disagio psichico della comunità erano la paura che si verificasse di nuovo un terremoto con un conseguente aumento dell’aggressività, la mancanza del sonno e il formicolio agli arti (Sherchan, 2017). La risposta allo stato di emergenza dichiarata dal governo del Nepal è stata coordinata dal centro operativo del ministero della

¹⁰ In Nepal è comune che mentre si svolge il dottorato si possa al contempo insegnare in Università tramite dei concorsi. Questo è dovuto al fatto che il dottorato è a pagamento, ed è a scelta del singolo individuo se vuole proseguire con questa strada.

¹¹ Paese a 146 km a nord di Kathmandu che non ha subito alcun danno in seguito al terremoto, ma l’interlocutore mi ha raccontato che la scossa si è sentita comunque.

salute. Dopo il terremoto molte organizzazioni nazionali e internazionali, governative e non, hanno mobilitato le proprie equipe con l'obiettivo di prendersi cura della salute mentale delle persone colpite dal disastro. Il primo soccorso psicologico è stato dato alle famiglie che hanno perso i familiari, le loro case e a coloro che hanno subito lesioni fisiche. I servizi sono stati erogati sotto forma di servizi clinici ospedalieri. Vi è stata qualche variazione nell'approccio da parte degli operatori sanitari, al fine che questi potessero fornire servizi base alle persone con problemi di disagio psichico (ivi, p.24).

Nella letteratura scientifica di area relativa al Nepal che ho potuto vedere, è un dato comune secondo la maggior parte degli autori, che in questo Stato non vi sia una grande rilevanza nel settore medico relativo alla salute mentale (Kc, 2019). Sebbene una politica riguardante il disagio psichico fosse stata elaborata e approvata dal Governo nepalese nel 1997, questa non venne messa in atto nel settore del sistema sanitario a causa di una carenza economica nell'investimento in questo settore (Seale-Feldman, 2020). Nonostante il lieve aumento dell'interesse nel campo del disagio psichico, le strutture sanitarie dei distretti specifici non disponevano di personale qualificato per affrontare la cura di persone con questo tipo di problematiche. È stata dunque impartita una formazione di primo soccorso psicologico agli operatori psicosociali, ai volontari della comunità e al personale di soccorso (Sherchan, 2017).

Il sisma ha comportato impatti diversi sul disagio psichico delle persone di tutte le età e di tutti i gruppi socioeconomici. Tuttavia, i gruppi maggiormente vulnerabili che sono stati identificati sono stati principalmente i bambini, le persone anziane e le persone appartenenti a gruppi socioeconomici più svantaggiati. Negli infanti è stata segnalata un'estrema paura e panico durante le frequenti scosse di assestamento in seguito al grande terremoto.

«Sebbene siano stati identificati diversi problemi di salute mentale tra le comunità nepalesi colpite, il disturbo da stress post-traumatico è stato segnalato di meno dai partecipanti rispetto all'ansia e alla depressione. Alcuni studi hanno rilevato che la prevalenza del disturbo da stress post-traumatico era del 28,5% e del 18,5% tra i gruppi affetti. Questa disparità potrebbe essere dovuta alla difficoltà nella diagnosi del disturbo da stress post-traumatico o alla sovrastima della malattia mentale. Inoltre, si suggerisce che la prevalenza del disturbo da stress post-traumatico cambi nel tempo» (Kc, 2019, p.7).

Soltanto le organizzazioni non governative in Nepal hanno svolto per molti anni un ruolo significativo nella formazione e nell'intervento delle malattie mentali in quanto il sostegno da parte del governo per il rafforzamento della salute mentale nel paese, come già riportato, non è dei migliori (ivi). L'antropologo Aidan Seale-Feldman, nel suo scritto *The work of disaster: building back otherwise in post-earthquake Nepal*, racconta come, nei mesi successive al

terremoto si sia discusso molto sul tema della salute psicologica. Sono stati gestiti diversi incontri dall'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari e, nei mesi successivi al sisma, si formò un gruppo composto da specialisti del settore della salute mentale, sia di persone nepalesi che di espatriati, da psichiatri, dal personale delle ONG, da operatori umanitari e da antropologi, i quali cercarono insieme di immaginare quale sarebbe potuto essere il futuro del sistema del disagio psichico in Nepal. L'antropologo Saele-Feldman riporta un'esclamazione fatta da uno psichiatra nepalese durante tale incontro: «Il terremoto è stato un vantaggio per aumentare la consapevolezza sulla salute mentale» (2020, p.242). La situazione attuale in Nepal riflette ancora la necessità di integrare professionisti che si possano occupare del disagio psichico in tutti gli aspetti della quotidianità, nelle attività sanitarie e di sviluppo. Il terremoto del 2015 ha mostrato al governo nepalese l'importanza dell'assistenza sanitaria mentale durante e dopo il disastro (Kc, 2019).

2.1.2 REAZIONI SOCIALI

Sono due gli aspetti principali che, durante la mia ricerca etnografica, ho riscontrato essere stati importanti nel momento successivo al terremoto e che hanno aiutato le persone a vivere in maniera meno traumatica questo periodo doloroso: la religione e la coesione tra le persone.

«Tuck e Anderson (2014) hanno indentificato vari studi in cui spiritualità e resilienza hanno una connessione che favorisce la salute mentale. Le comunità sono anche alleviate dallo stress in una certa misura attraverso le pratiche religiose» (Kc, 2019, p.12).

La religione svolge un ruolo significativo nel recupero psico-sociale aiutando a ridurre l'ansia e fornendo conforto. Tra i miei interlocutori privilegiati, alla mia domanda «pensi che la religione abbia avuto un ruolo importante durante il momento del terremoto?», una risposta in particolare mi ha stupita. Poojesh mi risponde: «devo dire, non c'era nessuna religione in quel momento perché inizialmente dovevamo pensare a noi stessi durante il terremoto e noi siamo solo esseri umani, quindi, la religione non ha avuto un ruolo importante in quel momento [...]. Nessuna religione ti può salvare in quel momento» (intervista a Poojesh, 15 aprile 2024).

Durante la seconda intervista con il ragazzo, Poojesh aggiunge: «durante i momenti difficili, noi non siamo hindu, non siamo buddisti, non siamo mussulmani, non ci sono religioni in quel momento, noi siamo solo esseri umani» (intervista a Poojesh, 25 aprile 2024¹²).

È interessante notare come, in un contesto religioso come quello nepalese, in cui fin dalla nascita la maggior parte delle persone credenti buddhiste e induiste vengono sottoposte a riti religiosi, la risposta del maestro esce dalla norma. Poojesh, credente induista e buddhista¹³, giornalmente prega all'interno della sua casa nella stanza dedicata alle divinità «io prego tutte le divinità che ci sono *nella stanza*, noi abbiamo dieci o dodici divinità nel nostro tempio» (Intervista a Poojesh, 15 aprile 2024, corsivo mio). È dunque particolare per una persona molto credente durante la sua quotidianità, sentir dire questa affermazione così differente dovuta all'arrivo inaspettato di un disastro come quello del terremoto. L'immediata risposta psicologica è la prima che viene messa in azione in una situazione di paura.

«La cultura affettiva fornisce schemi di esperienza e di azione su cui l'individuo ricama la sua condotta in base alla sua storia personale, al suo stile e soprattutto alla sua valutazione della situazione. L'emozione provata traduce il significato dato dall'individuo alle circostanze che risuonano in lui. È un'attività di conoscenza, una costruzione sociale e culturale, che diventa un fatto personale attraverso lo stile dell'individuo» (Le Breton, 2023, p.11)

La sfera delle emozioni si apprende all'interno della società, nel luogo e nel tempo in cui si viene educati (ivi). È quindi possibile affermare che il passato di Poojesh e le sue esperienze personali lo abbiano portato a pensare che in un momento così traumatico e insolito, il credere nelle divinità e in generale la religione non sia di aiuto. Come riportato nel libro dell'antropologo Enrico Comba, è importante distinguere la fede personale dalla tradizione culturale, che viene descritta dallo studioso delle religioni Wilfred Cantwell Smith come una parte dell'attività umana che cresce e si modifica (Cantwell Smith, 1978). Ogni esperienza religiosa personale si inserisce nel contesto tradizionale che la precede, allo stesso tempo però ogni individuo è libero di vivere la religione in maniera personale, in base alle «circostanze sociali, culturali e storiche nelle quali questo si trova a vivere» (Comba, 2008, p.13).

Diversa è stata la risposta degli altri interlocutori privilegiati che mi hanno confermato l'importanza, per alcune persone, della religione anche durante i momenti di grande difficoltà. Monica, dopo qualche incomprensione di traduzione, mi risponde che, al momento del

¹² Si veda appendice fonti orali, Poojesh 2

¹³ La maggior parte degli individui di etnia newari, sono appartenenti alla religione sia induista, sia buddhista

terremoto, per prima cosa si spaventò molto «e poi come seconda cosa, noi siamo nepalesi, tutto ciò che facciamo è pregare Dio, Dio per favore salvaci, così» (intervista a Monicia, 4 maggio 2024¹⁴). La religiosità può dunque essere legata ad uno stato di sicurezza psicologico per alcune delle vittime del disastro. «La religione, quindi, dà all'uomo la consolazione di una protezione nei confronti delle imprevedibilità e dei pericoli, e gli fornisce un sostegno di fronte all'incertezza e al vuoto» (Comba, 2008, p.12). Il discorso religioso nasce così dall'esigenza di creare un ordine mediante il quale le persone possano pensare e interpretare la realtà (ivi).

Interessante è stata la conversazione con Rajesh iniziata dalla domanda relativa alla religione. Il mio interlocutore mi ha spiegato che lui e la sua scuola rispettano qualsiasi religione. Il motivo di questo profondo rispetto è dovuto alla diversa appartenenza di religione dei bambini e delle bambine della sua scuola.



**Figura 2.1- simbolo religione Mana Dharma
(foto di Marianna Cerrina, 4 marzo 2024)**

Questo approccio è chiamato Mana Dharma, cioè rispetto umano.

«Noi rispettiamo le caste differenti e le religioni differenti, noi crediamo che ognuno abbia gli stessi problemi, cioè problemi diversi ma le ragioni sono le stesse, sai, durante il terremoto e in

¹⁴ Si veda appendice fonti orali, Monicia 3

generale quando succede qualche cosa di brutto noi diciamo “o Dio per favore salvaci”» (intervista a Rajesh, 4 marzo 2024).

Ho potuto notare quanto la religione sia importante per le persone con cui sono entrata in contatto. La città di Kathmandu è attornata da templi, grandi e piccoli. In ogni casa che ho visitato vi è una stanza dedicata alla preghiera, posizionata all’ultimo piano per essere più “vicina” alle divinità. Anche nelle case più piccole e in alcuni negozietti locali vi è uno spazio riservato alle divinità caratterizzato dalle loro immagini, da lumini e, nel caso dei credenti buddisti, anche da bandierine tibetane simboleggianti il mantra “*om mani padme um*”. In Nepal, le religioni principali sono il buddismo e l’induismo, che convivono senza alcun problema. Dolma mi spiega che per riconoscere la casa di una persona induista rispetto a quella di una persona buddista è necessario guardare il tetto, se ci sono appese le bandierine tibetane, le persone che vivono nella casa sono buddiste, se mancano significa che la famiglia è induista.

I templi che si possono osservare nella città vengono “vissuti e frequentati” dai cittadini che vi passano davanti in ogni momento della giornata.

«Sono ferma, seduta davanti ad un tempio induista nel centro di Kathmandu. Vicino al tempio si innalza un grande albero ricco di foglie verdi e accerchiato da fili colorati, è raro vedere del verde in questa città, ma alcuni alberi sono sacri, mi ha spiegato Dolma. Osservo con attenzione le persone che si fermano davanti al tempio, la maggior parte di esse accende una candela nella porta candelata posizionata davanti all’edificio sacro, suonano le campane presenti e fanno un giro in senso orario intorno al tempio. Altre invece entrano al suo interno, togliendosi le scarpe, e posizionano dei petali di fiore oppure del riso sull’altare all’interno della casa della divinità. Questi templi non sono turistici, sono visitati esclusivamente da persone locali. La loro struttura in legno è addobbata da importanti decori dorati come le statue rappresentanti leoni, protettori della divinità, oppure da due bandiere nepalesi posizionate all’ingresso del tempio» (Diario di campo, 30 aprile 2024).

Nella valle di Kathmandu questi recinti religiosi costituiscono un ruolo importante fin dai tempi antichi: per la comunità sono utilizzati anche come spazi aperti per praticare attività individuali, come il risveglio muscolare al mattino piuttosto che attività comunitarie (Mohan et al, 2022).

La religione ha un ruolo cruciale anche nella vita della mia famiglia Sherpa. Due volte al giorno un componente della famiglia si reca nella stanza della preghiera per accendere l’incenso e per

poi portarlo in tutta la casa. Nella stanza dedicata alle divinità vi sono le statue dedicate ad esse; al centro è posizionata la raffigurazione di Siddharta Buddha. Nei tre mesi della mia ricerca sul campo, ho avuto la possibilità di assistere a momenti religiosi importanti tenuti in questa stanza sacra.



**Figura 2.2- stanza della preghiera della casa in cui ho alloggiato
(foto di Marianna Cerrina del 23 febbraio 2024)**

I genitori di Dolma vanno almeno una volta a settimana dallo *stupa* di Boudha a pregare.

Secondo l'antropologo Geertz,

«i simboli sacri servono a sintetizzare l'ethos di un popolo. [...] Nella credenza e nella pratica religiosa l'ethos di un gruppo è reso intellettualmente razionale quando si dimostri che esso rappresenta un modo di vivere idealmente adattato allo stato effettivo di cose che la visione del mondo descrive, mentre la visione del mondo è resa emotivamente convincente venendo presentata come immagine di un effettivo stato di cose specificamente congegnate per accordarsi con questo modo di vivere» (Geertz, 1988, pp.68-69 eBook, formato digitale).

Geertz in queste frasi intende dunque dire che i simboli religiosi hanno la funzione di collegare il modo che le persone hanno di vivere con la loro visione del mondo. La religione non insegna ad evitare la sofferenza, bensì educa al come soffrire, al come rendere tollerabile il lutto o la sconfitta terrena. La religione è un fattore antropologicamente interessante poiché, «come

l'ambiente, il potere politico, la ricchezza, l'obbligazione giuridica, l'affetto personale e il senso della bellezza, dà una forma *alla società*» (ivi, p.90, corsivo mio).

Comprendo profondamente l'importanza che ha avuto la religione in un momento così delicato come quello del terremoto, ma sono altresì consapevole che, come dimostrato da Poojesh, non per tutta la comunità ha avuto lo stesso valore.

Il secondo elemento che è stato fondamentale nel momento successivo al terremoto è stato l'aiuto e il supporto tra la comunità stessa. «Il disastro ha anche risvegliato un profondo senso di solidarietà tra i membri della società e ha stimolato azioni altruistiche» (Mabuhang, 2020, p.28). Le persone sopravvissute hanno dato e ricevuto aiuto dalla comunità. Durante eventi catastrofici come il terremoto, le persone, una volta messa in sicurezza la propria vita, iniziano a pensare e ad aiutare gli altri. Il capitale sociale è determinante per migliorare la resilienza all'interno della comunità. Il sostegno reciproco quindi non è arrivato solo dai parenti, ma da tutti i gruppi, indipendentemente dalle caste di appartenenza, dalla classe sociale o da qualsiasi altra differenza pre-disastro. «Il terremoto è stata una situazione anomala: un momento in cui un senso di equità umana è diventato fondamentale, in mezzo alla disperazione e alla sofferenza» (*ibidem*). Come ho accennato nel capitolo precedente, i miei interlocutori mi hanno raccontato l'importanza che hanno avuto i loro vicini di casa in quel momento drammatico. Oltre a condividere il cibo e il riparo per la notte, nelle settimane seguenti al terremoto, Poojesh mi racconta: «noi stavamo insieme, abbiamo aumentato molto le nostre relazioni con le persone locali, quindi non abbiamo vissuto alcun tipo di, sai, brutte esperienze, noi abbiamo una buona relazione con loro [...] Con i nostri parenti solitamente giocavamo a carte in tenda, e un altro ricordo che ho è che cucinavamo diversi tipi di cibo e li condividevamo con gli altri» (intervista a Poojesh, 25 aprile 2024). Anche Sachita durante l'intervista, condivide il pensiero relativo al rapporto con i suoi vicini di casa spiegandomi come questo si sia rafforzato in seguito al terremoto. «Quando la comunità viene attaccata dall'esterno, il pericolo rafforza quanto meno la solidarietà all'interno di essa» (Douglas, 1975, p.219). In qualsiasi quartiere residenziale, il rapporto con i vicini di casa è importante per costruire un ambiente di vita sano. (Mohan et al., 2022). Alla mia domanda: “è cambiata la relazione con i tuoi vicini di casa?”, Rajesh mi risponde che il terremoto ha insegnato molte cose «tutto ciò che accade ci trasmette conoscenza, il grande terremoto ci ha insegnato [...] a prendersi cura degli altri, ci ha insegnato il significato della condivisione. Prima del terremoto sai, noi andavamo a casa e difficilmente parlavamo tra di noi (*riferendosi ai vicini di casa*) [...], ma durante il terremoto siamo tutti scesi per strada,

tutti, tutte le persone di tutte le caste, anche se abbiamo una politica castale, durante il periodo del terremoto tutti noi pensavamo a sopravvivere, non c'erano discriminazioni [...] abbiamo iniziato a condividere tutto» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024, corsivo mio¹⁵). Da queste testimonianze ho potuto rilevare l'importanza che ha avuto per alcune persone, la condivisione di risorse, del tempo nonché dell'aiuto reciproco nell'affrontare quel momento così delicato, indipendentemente dalla casta di appartenenza e dalla situazione economica delle singole famiglie.

Monicia mi spiega che la settimana seguente al terremoto ha vissuto in una tenda posizionata nel cortile di una scuola con altre tre famiglie, anche queste con dei bambini piccoli. Anche Monicia, come Poojesh e Sachita mi racconta che i giorni seguenti al terremoto lei e i suoi nuovi "coinquilini", oltre a vivere insieme, cucinavano e condividevano i pensieri su come avrebbero potuto reagire al disastro nei mesi seguenti. Ha però aggiunto che, una volta uscita dalla tenda e trasferitasi a Kathmandu, ha perso i contatti con i suoi vicini di casa poiché avendo cambiato il numero di telefono ha perso i loro numeri. In questo caso, dalle parole della donna, si può rilevare la necessità che lei e i suoi vicini hanno avuto nel dover vivere insieme e condividere lo stesso spazio nelle settimane successive al terremoto. Ciò non è stato voluto per una scelta personale ma è stato dovuto per un bisogno, obbligato dalla circostanza in cui tutti gli individui si sono ritrovati a dover affrontare.

2.2 RIPERCUSSIONI AMBIENTALI

«Mi guardo intorno e provo a immaginare come fosse la città prima del 2015. Come erano le strade? Come erano le case? C'erano più spazi verdi o è sempre stato così? Se penso alla mia permanenza in Nepal nel 2019, non noto grandi differenze nella città. I miei ricordi però sono vaghi poiché in quel periodo ero stata pochi giorni nella capitale. Alcune persone con cui entro in contatto mi sottolineano questo aspetto dei turisti che vengono a visitare il Nepal: la maggior parte delle persone oggi giorno viene per andare a fare i trekking, per stare nella natura. Dopo due giorni, in cui visitano le zone più famose della capitale, pensano non ci sia più nulla da vedere e se ne vanno. A questo pensiero rifletto e annuisco, la maggior parte dei turisti che incontro ogni giorno nelle zone più "famoso" della città, sono vestiti con abbigliamento tecnico,

¹⁵ Si veda appendice fonti orali, Rajesh 2

pronti per partire per raggiungere le vette più famose del mondo senza sapere quanti angoli speciali e bellissimi custodisce la città. *Un parente della mia famiglia sherpa* mi racconta che è normale che i turisti preferiscano la natura alla città rumorosa e inquinata; per le persone che vengono a visitare è sufficiente vedere i templi e i monumenti principali di cui si legge nelle guide pensando che le bellezze di Kathmandu siano finite» (Diario di campo, 17 marzo 2024, corsivo mio). La città di Kathmandu negli anni seguenti al terremoto ha perso molto terreno fertile e agricolo per lasciare spazio alla costruzione di nuove abitazioni. Ciò è dovuto al fatto che molte persone, che vivevano nelle zone rurali, si sono trasferite nella città creando numerose conseguenze dannose dal punto di vista ambientale e sociale. Il monitoraggio dei cambiamenti spazio-temporali è diventato un modo importante per analizzare l'urbanizzazione. Nell'articolo *Monitoring urban growth and the Nepal earthquake 2015 for sustainability of Kathmandu Valley*, lo studioso Bhagwat Rimal e i suoi colleghi, hanno analizzato i cambiamenti urbani verificatisi nella valle di Kathmandu negli ultimi tre decenni. I risultati hanno mostrato che la copertura urbana della capitale è aumentata enormemente da 20,19 abitanti per km² nel 1976 a 139,57 abitanti per km² nel 2015, a scapito delle terre coltivate, con un tasso di crescita urbana medio annuo del 7,34% al 5,90% in ciascun intervallo temporale. L'urbanizzazione inoltre è stata l'unica responsabile dello sfruttamento delle foreste esistenti, delle terre fertili e coltivabili. I terreni incolti e incustoditi, posizionati nelle aree suburbane, hanno aggravato il problema poiché al loro interno sono cresciute delle specie esotiche invasive. L'urbanizzazione casuale cominciò a guadagnare terreno nella valle di Kathmandu alla fine degli anni '50. Nel 1981, il 93% della popolazione del Nepal viveva nelle zone rurali, questa percentuale è scesa all'83% nel 2011 (2017, p.6). Questo dato si è modificato nel tempo essendo Kathmandu la zona centrale per le attività politiche, educative ed economiche nonché per le opportunità di lavoro e il trasporto aereo e sede del patrimonio culturale e storico. Le disponibilità di servizi urbani di base come le strade e l'elettricità hanno influenzato l'aumento esponenziale della popolazione negli ultimi decenni. Pertanto, la terra fertile è stata limitata a causa della brusca urbanizzazione; l'interesse della gente si è spostato verso l'agricoltura commerciale, principalmente orticoltura e floricoltura. Molteplici fattori sono considerati responsabili del processo di urbanizzazione a Kathmandu. Le opportunità economiche nelle aree centrali della città, la crescita della popolazione e la situazione politica nelle aree rurali sono stati identificati come i fattori chiave, principali motori dell'urbanizzazione.

«Il Nepal è uno dei dieci paesi a più rapida urbanizzazione del mondo. [...] I centri urbani sono le aree di attività economica che tendono ad essere associati ad una maggiore produttività [...]. Le persone sono attratte dalle città che offrono diverse opportunità di istruzione e occupazione, in particolare nel settore manifatturiero, edile e dei servizi» (Timsina et al., 2020, p.6).

Le aree urbane del Nepal contribuiscono per circa un terzo al PIL nazionale.

«La stima del contributo delle aree urbane al PIL nazionale è del 33,1% (2012), nello specifico il contributo al PIL della valle di Kathmandu stimato dalla Banca Centrale è pari al 23,4%. [...] L'urbanizzazione sta guadagnando terreno in altre città del Nepal. Tuttavia, la valle di Kathmandu continua ad essere il “fulcro” dello sviluppo urbano» (*ibidem*).

I miei tre interlocutori privilegiati, nati e cresciuti a Kathmandu mi raccontano come è cambiata la città nel tempo: «*Prima del terremoto*, c'era molto più spazio; spazio vuoto dove le persone facevano crescere le proprie verdure sai, si era soliti camminare nei campi, ma adesso ognuno ha iniziato a vendere le proprie terre, oppure a darle in affitto sai. [...] Sai, *adesso* ci sono molte più case, solo case. [...] Questa è la grande differenza (ridendo)» (Intervista a Sachita, 10 aprile, 2024). A quest'affermazione la ragazza aggiunge che un tempo le case, oltre ad essere di meno, erano anche più piccole, tradizionali, non come gli alti palazzi presenti al giorno di oggi.

«Da lontano la città sembra composta da una quantità infinita di cubi di colori diversi e ognuno di loro al proprio interno è composto da altri quadrati di colore scuro, le finestre. Sono davvero pochi gli spazi vuoti nel centro della città. In lontananza intravedo lo stradone principale popolato da numerose macchine e motorini che si spostano» (Diario di campo, 19 aprile 2024).



Figura 2.3- vista dall'aereo della città di Kathmandu
(foto di Marianna Cerrina del 26 ottobre 2019)

Rajesh mi spiega che nei villaggi rurali non ci sono più giovani di 20-21 anni perché si sono trasferiti tutti e tutte a Kathmandu per acquisire una buona educazione scolastica e per trovare con maggiore facilità un lavoro: «questo è il motivo per cui si spostano tutti qui, per trovare lavoro facilmente e per trovare una scuola, e dopo l'università più facilmente. Questo è il motivo per cui Kathmandu è completamente centralizzata» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024). Rajesh aggiunge che chiunque viva a Kathmandu in affitto avrebbe il desiderio di costruirsi una propria casa nella capitale, mi racconta che quando era piccolo, la città di Kathmandu era vuota, c'era moltissimo spazio libero. Rajesh continua il discorso descrivendo la capitale: «sai, il fiume era davvero grande al tempo, noi eravamo abituati a nuotarci e a pescare lì, sai [...] noi lavavamo i nostri vestiti lì, e alla sponda facevamo crescere le verdure. [...] Se inizio a pensare alla mia casa come è adesso mi manda in confusione perché è completamente cambiata d'allora» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024). Durante il suo discorso mi sorge una domanda: com'è l'impatto nel vedere la propria città cambiare così tanto negli anni? Preferiva la Kathmandu di quando era bambino o la Kathmandu di oggi? A queste domande Rajesh risponde dicendo che per lui era meglio vivere nella città di quando era piccolo perché vivere nel caos non è salutare e le case costruite negli ultimi anni non sono belle come quelle tradizionali di un tempo e aggiunge «*adesso* non abbiamo abbastanza spazio, [...] durante dei possibili terremoti adesso non sapremmo dove scappare» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024, corsivo mio).

L'investimento nei mercati fondiari e immobiliari ha giocato un ruolo importante nella proliferazione degli insediamenti nelle aree urbane. L'espansione urbana e il cambiamento di Kathmandu sono avvenuti senza un'adeguata pianificazione territoriale o politica, creando un'area fortemente pericolosa qualora si verificassero nuovi terremoti. La comprensione limitata del rischio di catastrofi sismiche e la mancanza di formazione alla reazione immediata sono i principali ostacoli al processo di riduzione del rischio dei terremoti. A causa della mancanza di un'adeguata pianificazione dell'uso del territorio, dell'espansione urbana non gestita e degli insediamenti a rischio, molte terre coltivabili sono state convertite in aree edificabili.

La casa in cui ho risieduto durante la mia ricerca etnografica, è posizionata nel quartiere di Boudhanilkanta, a nord di Kathmandu in un'area al di fuori dal centro della città. In una delle nostre solite passeggiate serali la mamma, Maya, mi ha spiegato che fino a pochi anni fa questa

zona era disabitata, non vi erano case: era uno spazio verde, terreno fertile dedicato all'agricoltura. Oggi invece sono molte le ville edificate in questo spazio. Ho notato però che questa zona, paragonata al centro città ha ancora degli spazi verdi.

Gli individui che dipendono dall'agricoltura di sussistenza e dalla produzione su piccola scala sono la categoria di persone maggiormente vulnerabili rispetto ad altre ai disastri come i terremoti. In Nepal l'agricoltura di sussistenza rappresenta oltre i due terzi dei mezzi di sussistenza rurali e contribuisce per oltre il 35% del PIL nazionale. Le comunità agricole sono strettamente legate alle risorse esterne e all'ecosistema circostante. Oggi i sistemi agricoli nelle zone centrali stanno passando dalla sussistenza e dall'autosufficienza ad un maggiore inserimento nel mercato. Nel 2016, un anno dopo il terremoto, nella stagione agricola dei monsoni, diversi agricoltori hanno iniziato a modificare i loro regimi di semina. La maggior parte di essi ha segnalato intense diminuzioni della superficie totale coltivata a causa dei terrazzamenti e dei canali danneggiati, della perdita degli animali da tiro e del costo elevato della manodopera. I danni ai campi e ai terrazzamenti hanno impedito la coltivazione del grano, mentre i piccoli canali, essendo stati danneggiati, hanno ridotto l'approvvigionamento idrico per la produzione del riso. Per quanto riguarda l'accesso alla manodopera agricola, questo è diminuito poiché l'utilizzo delle risorse umane è stato accentrato dando la priorità alla ricostruzione delle case (Epstein, et al., 2018).

«Andando verso il centro della città si possono notare le case, gli edifici tutti attaccati tra loro. Al piano terra, i bar, i negozi di vestiti, altri di tessuti, altri ancora di scarpe, sono esposti sulla strada. Il marciapiede a tratti non è presente, e quando compare è irregolare e polveroso [...]. Nei piani superiori agli edifici vi sono appesi molti cartelloni raffiguranti delle pubblicità, con scritte in indiano, cinese e inglese» (Diario di campo, 25 febbraio 2024).

Anche nella riedificazione delle abitazioni vi sono state delle difficoltà. A causa della mancanza di tecnologie sismiche, molti edifici non sono sismicamente sicuri. Per costruire strutture sismicamente resilienti, il governo nepalese deve implementare protocolli di costruzione e gestione dei disastri efficaci. Queste politiche dovrebbero tenere in considerazione la mitigazione e la preparazione, la risposta alle emergenze e le politiche di riabilitazione e ricostruzione post-disastro basate su criteri scientifici. L'analisi delle costruzioni nella valle di Kathmandu ha mostrato che le case tradizionali, costruite da mattoni e cemento, non riescono a soddisfare i criteri di resistenza ai terremoti. Sebbene il cemento sia un materiale più moderno

è molto pesante e spesso si sposta durante il terremoto. La tendenza eccessiva all'urbanizzazione degli ultimi decenni si sta rafforzando con la costruzione, in corso, della tangenziale esterna e di ulteriori infrastrutture fisiche «che probabilmente trasformeranno l'intera valle in una giungla di cemento nei prossimi decenni» (ivi, p.21).

Durante il secondo mese trascorso sul campo ho deciso di fare un tour di quattro tappe per il Nepal. La prima destinazione è stata Bandipur, una cittadina su una collina, a nord di Kathmandu. Una volta arrivata ai piedi del colle ho notato che la strada principale è caratterizzata da un ammasso di macerie di case distrutte. «A primo impatto mi viene da pensare che la distruzione delle case sia dovuta ad un terremoto passato e che gli abitanti non abbiano ancora iniziato i lavori per la ricostruzione; in un secondo momento noto che soltanto le case ai lati della strada erano crollate. Mentre aspetto il pullman locale diretto al centro di Bandipur chiedo ad un signore cosa fosse successo alla strada e vengo così a scoprire che il motivo della distruzione delle case era dovuto all'esigenza di ampliare la strada così da permettere un migliore collegamento tra la capitale e le altre zone del Paese» (Diario di campo, 26 marzo 2024). «La ditta che conduce i lavori è cinese. I lavori sono in corso da tre anni e si prospetta che continuino ancora per i prossimi due anni» (note di campo, 26 marzo 2024).



Figura 2.4- strada principale tra Kathmandu e Pokhara
(foto di Marianna Cerrina, 26 marzo 2024)

Il governo dovrebbe introdurre un piano urbano efficace per controllare la pratica degli insediamenti nella città, nelle aree periferiche e rurali. Studi geologici, analisi del suolo, norme edilizie e norme stradali dovrebbero essere condotte prima della costruzione di infrastrutture pubbliche e private. La sovrapposizione delle abitazioni all'interno dei principali centri urbani dimostra che, a meno che la tendenza all'urbanizzazione rapida e non pianificata non venga interrotta, il futuro a Kathmandu è ad alto rischio. Poiché la gestione dell'uso del territorio è una parte fondamentale per lo sviluppo, una corretta pianificazione sostenibile ha la capacità di rendere disastri come quello del 2015, un'opportunità per ricostruire un Nepal migliore (*ibidem*). Le ripercussioni ambientali in seguito al terremoto sono state molte e particolarmente evidenti in molte aree. La città, a causa della continua e ininterrotta urbanizzazione, ne ha risentito particolarmente. Senza mai interrompere la costruzione di nuove abitazioni, non è stato tenuto conto di un piano di evacuazione nel caso, in futuro, si dovesse ripresentare un disastro sismico come quello del 2015 (*ibidem*).

2.3 IMPATTO ECONOMICO

2.3.1 POVERTA' POST-TERREMOTO

Dopo il terremoto, la crescita economica del Paese ha subito una grave stagnazione (Dhakal, 2019). La distruzione degli ospedali, degli impianti industriali, ha portato alla perdita di numerosi posti di lavoro e alla riduzione della domanda economica. Inoltre, numerosi mercati locali sono stati distrutti, dunque le loro funzioni sono state compromesse. La perdita di 956 ospedali e cliniche ha colpito l'assistenza medica, evidenziando la necessità di rafforzare i servizi medici e di soccorso anche nelle zone rurali (He et al, 2018). La crescita economica del Paese è crollata indietro di otto anni a causa del terremoto. Gli scarsi monsoni e la mancanza di irrigazione dovuta al sisma hanno dato meno tempo per coltivare, di conseguenza, si è verificata una perdita del raccolto e un ulteriore rallentamento della crescita del PIL (Shakya, 2016).

sectors	Before Earthquake growth (%)	After earthquake decline (%)	Differenc es (%)
Agriculture and Forestry	2.17	1.79	0.38
Fishing	6.32	6.31	0.01
Mining and Quarrying	4.28	0.86	3.42
Manufacturing	4.55	2.21	2.34
Electricity, Gas and Water	1.17	1.16	0.01
Construction	5.89	3.56	2.33
Whole and retail trade	5.93	3.43	2.5
Hotels and Restaurants	6.60	3.98	2.62
Transport, Storage and Communication	7.88	5.23	2.65
Financial Intermediation	2.01	1.37	0.64
Real Estae, Renting and Business activities	4.86	0.77	4.09
Public Administration and Defense	5.76	5.76	0
Education	6.47	4.97	1.5

Figura 2.5- declino e crescita dei settori economici prima e dopo il terremoto (Dhakai, 2019, p.5)

Il grande terremoto ha colpito diversi settori socioeconomici del Paese. «L'organizzazione internazionale del Lavoro ha stimato che a causa del terremoto sono andati perduti 150 milioni di giorni lavorativi in 31 distretti» (Ulak, 2015, p.68) Il Nepal ha un capitale netto di circa 36 miliardi di dollari e conta circa 28,8 milioni di abitanti. Nel 2015 il PIL pro capite era inferiore a 700 dollari; in seguito al terremoto il rapporto del Post Disaster Needs Assessment (PDNA) della National Planning Commission (NPC), rivela che questo disastro ha portato 700.000 persone al di sotto della soglia di povertà (ivi). C'è stato un aumento del numero di lavoratori migranti che hanno lasciato il Paese dopo al terremoto pe riprendersi economicamente (Dhakai, 2019). Il governo aveva annunciato che il budget necessario per la ripresa nel settore sociale sarebbe stato pari al 58%, nel settore produttivo pari al 25%, il 10% per le infrastrutture e il 7% nel settore trasversale, dunque investimenti per la riduzione del rischio delle catastrofi e per la protezione sociale. Il settore sociale è stato quello colpito maggiormente, ciò è dovuto soprattutto a causa della distruzione degli edifici (Dhakai, 2019). Il mio papà nepalese Pasang, mi racconta la sua frustrazione e quella di molte persone nepalesi nel sapere che il governo avrebbe potuto concedere molti più soldi alle persone che hanno perso le proprie abitazioni di quanto effettivamente ha dato. La maestra Sachita, durante la seconda intervista, mi spiega che il governo, in seguito ad un'ispezione della casa, ha aiutato economicamente lei e la sua famiglia poiché la sua abitazione aveva subito dei danni causati dalla grande scossa. In un secondo momento la ragazza aggiunge che i soldi sono arrivati dopo quattro o cinque mesi dall'accaduto. Il compenso donato è stato di 200.000 rupie nepalesi, dunque di 1500 euro. Poojesh mi racconta che anche alla sua famiglia il governo ha dato dei soldi (50.000 rupie) per

riparare i danni che ha comportato il terremoto sulla loro casa, ma questa somma di denaro è arrivata nel 2017, dunque dopo due anni dall'accaduto.

Secondo le stime dell'organizzazione non governativa UN Women, i 14 distretti maggiormente colpiti comprendono circa 318 mila donne con un capofamiglia, 38 mila donne con disabilità, 157 mila donne di età superiore ai 65 anni, 738 mila ragazze di età pari o inferiore a 14 anni e 765 mila donne e ragazze analfabete. UN Women ha inoltre sottolineato che le persone che sono state colpite in maniera più drastica sono state coloro che vivevano nelle zone rurali, le persone anziane e le donne con capofamiglia (Shakya, 2016). A questo dato mi collego per parlare della difficile situazione in cui la mia interlocutrice Monica si è ritrovata in seguito al terremoto. Una volta venuta a conoscenza della morte del marito Monica, insieme alle sue due figlie, non avendo alcun tipo di supporto dai genitori del marito, decide di trasferirsi in un villaggio vicino a casa del fratello maggiore di suo marito. Purtroppo però al quarto mese di convivenza il genero, trovando insostenibile la vita con due bambine piccole, ha chiesto a Monica di trovare un'altra soluzione abitativa. «Qui in Nepal ehm è quasi un obbligo dover avere un figlio maschio perché saranno loro che porteranno avanti la generazione e sai, porteranno loro avanti la famiglia» (intervista a Monica, 20 aprile 2024¹⁶). Il fattore del genere nella sua storia si rivela molto importante, poiché, come da lei raccontato sarebbe stato tutto molto più semplice se le sue figlie fossero state maschi, nonostante lei ci tenga a sottolineare che per lei non ci siano differenze, perché non sarebbero state considerate come un “peso” dalla famiglia del marito né da parte della sua stessa famiglia. Monica, grazie a dei prestiti monetari, ha deciso di trasferirsi nella capitale, affittare una casa e trovare un lavoro a Kathmandu. Dopo essere venuta a conoscenza della decisione della mia interlocutrice del trasferimento nella capitale le ho chiesto le motivazioni e Dolma, la nostra interprete, mi traduce: «Lei ha deciso di trasferirsi qui perché nel villaggio non c'era nessuno che avrebbe potuto guardare le sue figlie e lei era sempre impegnata con il lavoro e poi se paragoni i bambini dei villaggi con i bambini della città troverai molte differenze [...] lei voleva per le sue figlie un futuro sicuro, non come quello che ha avuto *la loro madre* [...] Kathmandu ha tutto» (intervista a Monica, 20 aprile 2024, corsivo mio). Nonostante durante la nostra prima intervista Monica rinneghi di aver ricevuto aiuto nel momento del grande cambiamento e sostiene di non potersi fidare di nessuno, conoscendola meglio ho osservato che ha sviluppato una relazione sociale significativa con i

¹⁶ Si veda appendice fonti orali, Monica 1

suoi vicini di casa, che sovente sono a casa sua per chiacchierare con lei e con le sue figlie, e che ha beneficiato di un supporto economico da parte di parenti della famiglia in cui vivo, evidenziando l'importanza delle relazioni sociali nel superare momenti difficili anche dal punto di vista economico.

Durante la prima intervista registrata con Rajesh, mi spiega che la maggior parte degli alunni e delle alunne della sua scuola non sono originari di Kathmandu, ma si sono trasferiti insieme ai genitori. «La vita nei villaggi è molto difficile in Nepal. [...] Sopravvivere, fare soldi è *difficile*, questo è il motivo per cui i genitori con sette o otto figli si sono trasferiti qui a Kathmandu e hanno iniziato la propria attività qui, per fare soldi, [...] in modo da poter sfamare sette figli, otto figli» (intervista a Rajesh, 4 marzo 2024, corsivo mio).

Nell'ambito della ripresa economica, il Governo e altri enti esterni si sono concentrati sul garantire dei corsi di formazione alla comunità colpita. «Il ripristino dell'economia e dei mezzi di sussistenza delle famiglie è un'altra parte importante del processo di ripresa» (Mabuhang, 2020, p.34). Oltre alle agenzie governative, circa 45 organizzazioni esterne hanno fornito corsi di formazione sull'agricoltura, sull'allevamento e sul miglioramento dei mezzi di sussistenza. Le materie di formazione includevano la muratura, l'agricoltura e il miglioramento del bestiame, il cucito, la falegnameria, le riparazioni elettroniche. Lo studio etnografico condotto da Mabuhang e dai suoi colleghi ha dimostrato che le persone che hanno partecipato ai corsi di formazione sulla muratura anche prima del terremoto lavoravano come muratori ma, grazie alle nuove competenze acquisite, sono riusciti a costruire edifici antisismici e hanno così trovato maggiori opportunità di lavoro maggiormente retribuito. Invece per quanto riguarda la formazione fornita sull'agricoltura e sull'allevamento, queste hanno avuto un impatto positivo ma sono rimaste inferiori rispetto a quanto fosse necessario (ivi).

2.3.2 NEL SETTORE DEL TURISMO

Questo evento sismico ha creato una situazione di crisi in ogni aspetto della nazione nel suo complesso. L'industria del turismo, molto importante nel settore economico del Paese ne ha risentito gravemente: le ripercussioni negative del disastro si sono trasformate in una riduzione del numero di arrivi dei turisti negli anni seguenti all'evento (Ulak, 2015). Il turismo è una delle forze trainanti dello sviluppo economico poiché contribuisce alla creazione di nuovi posti di

lavoro, agli investimenti esteri e ad una maggiore stabilità sociale; dunque questo settore svolge un ruolo vitale negli affari del paese. Eventi catastrofici come quello del terremoto rappresentano una sfida unica nell'ambito del turismo, essendo questi eventi impossibili da prevedere e nessuna destinazione turistica è immune da tale crisi. (Ghimire, 2015).

Si stima che l'impatto del terremoto sull'industria turistica nepalese si sia ridotto al 40%,

«pertanto, gli effetti sul settore turistico secondo la NPC sono i seguenti: nelle aree colpite sono state completamente o parzialmente danneggiate le proprietà alberghiere per un valore di circa 16 miliardi di rupie nepalesi; gli operatori aerei nazionali hanno riportato perdite mensili totali del reddito per un importo di 400 milioni di rupie nepalesi per il mese successivo al terremoto; [...] una parte dei principali monumenti turistici sono andati in macerie; per quanto riguarda le infrastrutture turistiche, sono stati danneggiati in modo significativo circa 150 km di sentieri escursionistici» (Ulak, 2015, p.72).

L'impatto totale del terremoto sul solo settore del turismo è stimato a 81,24 miliardi di rupie nepalesi, dunque a 8,2 milioni di dollari, il più alto tra tutti i settori produttivi, di cui la perdita indiretta è stata pari al 77%. Oltre il 50% delle infrastrutture private come gli alberghi, gli alloggi riservati al settore turistico è andato perduto. Ciò che ha influenzato negativamente il settore turistico è stata la denuncia da parte dei media internazionali che ha distrutto l'immagine del Paese come una destinazione sicura, determinando così una drammatica diminuzione del numero dei turisti. «Nei mesi successivi al terremoto alcuni alberghi hanno registrato un tasso di occupazione inferiore al 5%, mentre molte prenotazioni sono state cancellate sia per la stagione in corso, che per quelle successive» (ivi, p.73). Prima del 2015 si contavano circa 55.000 turisti nei mesi tra maggio e giugno, mentre nell'anno della catastrofe il numero è sceso quasi a zero.

Rajesh durante il nostro colloquio mi spiega che l'economia nepalese si basa prevalentemente nel settore turistico. Prima del 2015 il Nepal era un Paese con una forte affluenza di turisti, ma in seguito al terremoto, questo settore ne ha fortemente risentito. I lavori di ricostruzione sono ripartiti l'anno successivo a causa delle scosse di assestamento; dunque, i turisti lentamente hanno iniziato a presentarsi nuovamente un anno e mezzo dopo all'accaduto. A questo riguardo il maestro Poojesh aggiunge un dettaglio a mio avviso importante: i turisti che hanno continuato ad entrare nel Paese erano prevalentemente volontari: «dopo al terremoto abbiamo notato che non c'erano tanti turisti come prima, e dopo due anni più meno, arrivavano molti donatori, ma non per visitare, venivano solo per donare» (intervista a Poojesh, 15 aprile 2024). Il ragazzo mi spiega che il flusso del turismo è ricominciato nel 2017, ma è durato poco poiché dopo due anni è iniziata la pandemia del Covid che ha bloccato definitivamente la possibilità di viaggiare e

dunque di visitare. Il turismo del volontariato è emerso come un elemento importante nella ripresa del turismo post-terremoto. L'organizzazione nepalese di PATA, che comprende le principali imprese turistiche nepalesi, ha creato una strategia di marketing per la ripresa del settore in Nepal. La base teorica del programma per la ripresa del turismo si è appoggiata molto all'implementazione del turismo del volontariato: un approccio che coinvolge persone da tutto il mondo che si recano nel Paese al fine di fornire servizi alla comunità colpita. «I volontari possono svolgere un ruolo importante nella promozione dei valori e della morale senza che il denaro passi necessariamente di mano» (Beirman et al., 2018, p.8). Il turismo del volontariato ha così contribuito allo sviluppo di un turismo sostenibile in Nepal.

CAPITOLO TERZO

IL CAMBIAMENTO DELLA CONCEZIONE DI CASA

3.1 LA PERCEZIONE SIMBOLICA DELLA CASA

3.1.1 ANTROPOLOGIA DELLA CASA

Inizio la dissertazione del seguente paragrafo soffermandomi su un quesito interessante per comprendere che cosa sia l'antropologia della casa: è possibile distinguere un ambiente che è stato costruito da uno che non lo è? Perché i prodotti dell'attività di costruzione umana differiscono dalle costruzioni degli altri animali? Queste domande, pensate dall'antropologo britannico Tim Ingold, trovano una risposta nel suo volume *Ecologia della cultura*. L'autore, all'inizio del suo discorso, immagina la conchiglia di un mollusco, la tana di un castoro ed un'abitazione umana come esempio per studiare le diverse forme di architettura delle seguenti case, arrivando alla conclusione che la differenza tra queste non risiede nella costruzione della cosa stessa, bensì nelle origini del disegno che ne governa l'edificazione. Il progetto della tana per il castoro e la conchiglia per il mollusco «sono espressioni dello stesso genotipo, cioè fanno parte degli effetti genetici che vanno oltre il corpo dell'organismo» (Ingold, 2004, p.116, corsivo mio). Differentemente, gli esseri umani sono gli autori dei propri progetti; le loro case vengono costruite secondo dei processi di decisione e di selezione delle idee. Le costruzioni delle case umane comportano sempre un progetto; «è a questo progetto [...] che ci riferiamo quando diciamo che una casa è costruita, piuttosto che semplicemente formata» (*ibidem*). Ingold arriva successivamente alla conclusione criticando la visione dicotomica tra il costruire e l'abitare, secondo cui prima si progetta e si costruisce e in un secondo momento si abita, proponendo l'idea che il progetto non possa esistere senza l'esperienza dell'abitare. L'antropologo afferma che il momento in cui si progetta e il momento pratico dell'abitare non possono essere separati perché progettare è un'azione intrinsecamente legata all'esperienza del vivere. «l'essenza della prospettiva del costruire è che i mondi sono già fatti prima che noi ci viviamo dentro; [...] gli atti di abitazione sono preceduti da atti di costruzione del mondo» (ivi, p.121). Anche quando gli esseri umani creano degli oggetti nuovi, questi riflettono una comprensione innata dell'essere nel mondo. Ingold critica la visione darwinista della genetica classica, secondo cui il codice genetico è l'unico determinante per le azioni degli esseri viventi.

Invece egli propone un approccio basato sulla biologia dello sviluppo, in cui la costante interazione con l'ambiente attiva o inibisce certe espressioni del codice genetico. Quindi, anche un animale come il castoreo costruisce la diga non soltanto per istinto genetico, ma perché vive nell'ambiente (ivi). È quindi interessante notare che,

«le persone non importano le loro idee, progetti o rappresentazioni mentali nel mondo, poiché proprio quel mondo [...] è la patria dei loro pensieri. Solo in quanto essi abitano già nel mondo, possono pensare i pensieri che pensano» (ivi, p.135).

Per studiare la casa dal punto di vista antropologico è necessaria un'analisi dell'abitazione vista come un ambiente costruito dall'essere umano, dunque dal punto di vista materiale e concreto.

«Ogni definizione elementare di casa concettualizza dei nessi generali tra 1. Un oggetto, la casa, ovvero un qualche tipo di manufatto concreto, materiale, visibile, composto di parti, più o meno strutturato; 2. Due tipi di azione umana: il costruire, di cui l'oggetto-casa sarebbe il prodotto finito e l'abitare, che sarebbe lo scopo o la funzione dell'oggetto-casa» (Ligi, 2003, pp. 115-116).

Tutto ciò che può essere definito “casa¹⁷” è connesso sotto tre aspetti: come struttura sociale, dunque tramite la modalità di collocazione degli edifici in relazione alla struttura di parentela; come sistema di credenze, quindi relativamente alle ritualità legate alla fondazione, alla protezione e all'abbandono della casa, infine, rispetto alle emozioni, dunque secondo la visione di intimità, di uno spazio affettivo, non solo metrico. «Una casa è quindi molto più che una semplice struttura fisica, non è solo il contenitore di processi sociali, ma in quanto rete di confini, controlli e poteri è essa stessa un processo sociale» (ivi, p.126). La casa è un'intensità che cambia il modo di essere e di percepire il mondo circostante. Nasce tramite degli atti di selezione, quindi per mezzo di gesti attraverso cui vengono selezionati un insieme di oggetti e di persone che daranno luce ad un mondo unico e privilegiato: il proprio luogo. Progettare una casa significa sottoporre le persone che vi abitano ad una planimetria psichica, quindi ad un'organizzazione delle emozioni e dei sentimenti. Tramite gli oggetti, gli odori, i rumori che vi sono al suo interno si crea un ordine di spazializzazione dell'anima, poiché si educano le nostre sensazioni ad una disposizione precisa (Coccia 2021). La casa non è uno spazio statico, ma è un processo che richiede lavoro. La forma della casa, le sue dimensioni, il luogo in cui questa viene costruita vengono decise dagli individui in relazione ai modelli messi in azione dalla società attraverso anni di esperienza e tengono in considerazione l'economia, l'ambiente geografico, il clima, il materiale che si può utilizzare. Le abitazioni possono essere

¹⁷ Il termine casa in nepalese si traduce: *ghar*

costruite con mattoni, con la pietra, con il fango, con la neve, possono essere fatte di stuoia o di tela. Chi costruisce la casa partecipa alla costruzione non soltanto in senso materiale, poiché prima di edificarla la casa è stata immaginata (Castelli Gattinara et. al, 1981).

«La casa e il suo significato vengono realizzati attivamente attraverso le attività quotidiane e le routine intraprese per stabilire e articolare la casa, come le azioni di cucinare, pulire, rilassarsi e mangiare. Tuttavia, la capacità degli abitanti di impegnarsi in attività domestiche dipende dal comportamento e dalle decisioni di molteplici attori situati su più scale oltre la famiglia, come la strada in cui si vive, il quartiere, la nazione. Questo perché la casa non è separata dal mondo pubblico e politico, ma si costituisce anche attraverso di essi» (Sou, Webber, 2021, pp.3-4).

«A nord di Kathmandu, nel quartiere in cui vivo, le case sono delle villette a più piani, i loro colori sono molto accesi; azzurro fosforescente, verde, rosa, mentre altre sono dipinte di colori più tenui, come quella in cui vivo io, di color giallo chiaro. I vestiti puliti vengono appesi sul balcone, oppure all'ultimo piano della casa, tramite dei fili che partono da un'estremità del tetto e arrivano fino all'altra. Nell'ultimo piano delle case, lo stesso in cui si stendono i vestiti, vi sono dei container contenenti l'acqua che viene utilizzata per fare la doccia, e per la cucina. I giardini presenti sono per la maggior parte dedicati all'orticoltura» (Diario di campo, 23 febbraio 2024).

«La casa in cui sono ospite per questi mesi è posizionata sulla collina di Kalika Park, un'area molto tranquilla rispetto al caotico centro città di Kathmandu. Entrando dal cancello azzurro, al piano terra dell'abitazione si trovano due porte: la prima alla sinistra porta ad una stanza indipendente della residenza che la "mia" famiglia ha affittato ad una signora. Oltrepassata la seconda porta, quella sulla destra vi è una scalinata di marmo che conduce al primo piano della casa. Accedendo tramite una porta a rete, si entra nel cuore dell'abitazione. A destra appare la cucina mentre a sinistra c'è il salotto. Un divano posizionato parallelamente alla cucina divide in modo armonioso lo spazio. Sul divano è posizionato un tappeto¹⁸ rosso su cui è raffigurata l'immagine di una tigre. Le stanze da letto dei genitori e dei due figli sono separate dalla cucina e dal soggiorno con delle tende colorate, caratterizzate da disegni geometrici, *ornamento che ho notato essere presente in tutte le case nepalesi che ho visitato*. L'intero pavimento della casa è ricoperto da moquette color beige, mentre nelle stanze da letto, una confinante con il salotto e le altre due con la cucina, la moquette è rossa. La mia camera si trova al secondo piano, è la

¹⁸ I tappeti posizionati al di sopra dei divani sono una caratteristica particolare che ho osservato in molte case che ho visitato in Nepal

camera degli ospiti. Al suo interno ci sono un letto matrimoniale e un letto singolo. Oltre ai letti c'è un grande armadio vetrato in cui sono riposti tanti zaini utilizzati per le gite in montagna. Allo stesso piano, a fianco della mia stanza, è presente la stanza della preghiera [...], e un balcone, che a sua volta, tramite una scala esterna porta al terrazzo superiore, su cui sono appese le bandierine tibetane, che vengono cambiate una volta all'anno poiché il vento nel tempo le rovina. Questa casa è stata costruita nel 2015, proprio nel periodo in cui è avvenuto il terremoto. Fortunatamente l'abitazione, che era in via di costruzione, non ha subito particolari danni» (diario di campo, 2 marzo 2024, corsivo mio).

Ogni persona vive all'interno di un universo sensoriale che è legato alla propria storia personale. «Le nostre percezioni sensoriali, intrecciandosi con i significati, disegnano i confini fluttuanti dell'ambiente in cui viviamo, ne precisano l'estensione e il sapore» (Le Breton, 2006, p.13). I sensi creano un prisma di significati relativi al luogo in cui ci si trova, lasciando espressione alla sensibilità dell'individuo. Tramite gli odori, i suoni, i colori così diversi da quelli a cui sono abituata vedere, ho rilevato informazioni importanti sul luogo in cui ho vissuto. Lo studio dell'antropologia permette di essere consapevoli di ciò che si cela dietro alla struttura fisica di una casa: gli spazi domestici, la struttura abitativa sono dei luoghi carichi di significati culturali, sociali e simbolici. Tramite l'antropologia della casa si possono analizzare le dinamiche familiari e sociali; dunque, è possibile osservare come le abitazioni riflettono e influenzano i rapporti tra i membri della famiglia. In Nepal, la casa «non è quasi mai un'unità nucleare, ma è legata a una famiglia allargata. [...] La casa è sempre parte della famiglia e la famiglia attraversa la casa» (Staid, 2021, incipit). La casa in cui ho vissuto era composta dalla famiglia nucleare¹⁹, ma i parenti, da parte del padre, vivono a pochi minuti a piedi dalla loro abitazione e quasi ogni giorno si trovano per condividere alcuni pasti o semplicemente per trascorrere del tempo insieme.

«La casa, [...] ci offre la possibilità di indagare le relazioni private, intime, che fanno parte di un vissuto costituito di attività routinizzate e abitudini consolidate. Vi si ritrovano rigorose divisioni degli spazi e dei ruoli, evoluzioni tecniche degli oggetti e adattamenti al loro uso, allestimenti volti a rimarcare l'appartenenza di classe del gruppo familiare. Ci sono, insieme agli oggetti, alle stanze, alla mobilia, le persone, che dentro questi spazi si muovono e costruiscono la propria identità» (Meloni, 2014, p.419).

¹⁹ Famiglia composta dai genitori, fratelli e sorelle

Diversa è la composizione abitativa familiare di Rajesh in cui, insieme a lui, vivono i suoi due figli, sua moglie, suo fratello e, prima che venissero a mancare, anche i suoi genitori. Anche Poojesh, prima della morte dei nonni, viveva insieme ai parenti del padre. I cugini e le cugine vengono chiamati fratello o sorella²⁰. In Nepal si segue la linea patrilineare e, molto sovente, le abitazioni sono organizzate in maniera patrilocale, quindi la donna, una volta sposata, si sposta a vivere a casa dei parenti dello sposo. L'artista e architetto austriaco Friedensreich Hunderwasser, sosteneva che l'essere umano possiede tre pelli: la propria, i vestiti e la dimora. Tutte e tre le pelli hanno il bisogno di crescere, aggiornarsi e cambiare. Se la terza pelle, quella dell'abitazione, non si modifica insieme alle altre questa muore (Staid, 2021, incipit). Poojesh mi spiega che prima della morte del nonno paterno viveva insieme alla sua famiglia nucleare, ai suoi zii paterni con le rispettive mogli e figli e con i suoi nonni paterni. In seguito alla morte dei nonni il padre del mio interlocutore e i suoi rispettivi fratelli hanno lasciato la casa dei genitori per andare a vivere insieme alla propria famiglia nucleare. Così oggi Poojesh vive in una nuova casa, di stile moderno, davanti al luogo in cui vi era la vecchia casa in cui viveva con i suoi nonni, andata distrutta nel terremoto del 2015.

«Il modo e il luogo in cui la gente abita *definisce* un ambito nel quale si può costruire la propria identità e cultura. L'abitare rappresenta l'azione propria dell'uomo [...]. "Abitare" assume il senso di prendersi cura, di sé e degli altri» (ibidem).

Le case che ho avuto l'opportunità di visitare sono accomunate dalla caratteristica di essere a più piani. Ho rilevato una somiglianza nei colori e nella gestione dello spazio tra le case, fuori dal centro di Kathmandu, dei parenti della mia famiglia di etnia sherpa, mentre la casa, al centro di Kathmandu, del mio interlocutore Rajesh è divisa spazialmente in maniera più settoriale: ogni stanza infatti è separata dalle altre tramite spogli corridoi e scale di cemento. Ho potuto riscontrare una perfetta analogia con la casa di Rajesh, con l'abitazione di un signore, anche esso di etnie newari, conosciuto pochi giorni prima del mio rientro dal campo. L'opportunità di aver visto più case, appartenenti a famiglie di etnie differenti, mi ha portato a constatare che lo stile della casa e la posizione all'interno della città sono correlate con l'etnia di appartenenza e, presumibilmente, anche dalla condizione socio-economica degli individui. Il terremoto del

²⁰ Il termine nepalese per riferirsi al fratello minore è *bhai*, quello per il fratello maggiore è *dai*. Mentre il termine per riferirsi alla sorella maggiore è *didi* e alla sorella minore come *Baini*. Un ulteriore aspetto significativo relativo a questi termini è la modalità in cui vengono usati non solo all'interno del contesto familiare, bensì vengono utilizzati anche tra le persone che non si conoscono all'interno della società, nelle relazioni informali.

2015 però ha distrutto molte delle case tradizionali, annientando così migliaia di luoghi personali e di ricordi. Gran parte delle abitazioni costruite in mattoni di argilla rossi e legno intagliato sono state sostituite da case moderne edificate con cemento armato, mattoni industriali e acciaio. Durante la visita guidata nella zona di Bhaktapur la guida mi ha spiegato che, in seguito al terremoto, sarebbe stato impossibile ricostruire tutte le case nello stile newari in quanto molto costose soprattutto negli intricati intagli in legno che mostrano motivi religiosi e tradizionali.

La casa è molto più di una struttura fisica in cui gli individui vivono, «la casa è una relazione tra regni materiali e immaginativi, è un processo in cui la posizione fisica, la materialità, i sentimenti e le idee sono legati insieme e si influenzano reciprocamente» (Blunt, 2006, p.309). Rajesh mi racconta che, durante le sue giornate, quando non è a lavoro nell'ufficio della scuola, passa molto tempo a casa poiché non ci sono molte attività da fare al di fuori del suo tempo lavorativo; «dopo che finiamo di lavorare, non abbiamo molta scelta, cioè sì, ci sono dei posti dove potremmo andare al posto di stare a casa, ma [...] se andassimo al ristorante, sarebbe troppo caro, se andassimo al bar, anche quello è troppo caro. Andarci tutti i giorni non sarebbe possibile, a volte va bene, ma abitualmente stiamo a casa con la famiglia» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024). Le attività che svolge all'interno della casa sono prettamente domestiche. Riprendendo le parole utilizzate da lui stesso: «come le persone della mia età, io pulisco casa sai, in questo modo spendo il mio tempo» (ibidem). A questa risposta, ripensando alle case in cui sono stata ospite dove ho notato che le faccende di casa vengono svolte indifferentemente dal genere, in modo equo, sia dagli uomini che dalle donne, chiedo al mio interlocutore un suo commento a riguardo e lui a questo proposito aggiunge: «sì sai, culturalmente la cucina è uno spazio per le ragazze, è per le donne. Adesso questa idea si sta abbandonando lentamente [...] entrambi uomini e donne puliscono e cucinano» (ibidem). Un'altra caratteristica importante che il signore svolge all'interno della sua casa è quella di ospitare parenti e amici. Rajesh, non amando particolarmente andare nei bar e nei ristoranti, spesso invita i suoi parenti e quelli di sua moglie a trascorrere del tempo insieme nella sua abitazione. Così la casa diventa un luogo di svago, dove poter condividere momenti con i propri amici.

Anche Poojesh, finito l'orario di lavoro, torna a casa e "si prende cura" dei suoi genitori e di sua sorella. Solitamente è lui che cucina per la sua famiglia. «Devo dire che la mia casa e la mia famiglia sono tutto per me» (intervista, 15 aprile 2024²¹), mi dice sorridendo.

Dal racconto di Sachita si può capire l'importanza della casa rispetto alle persone che ci abitano. All'interno di una società patrilocale, la sua storia è inusuale. Fin da piccola Sachita dimostra un gradevole attaccamento verso la casa dei nonni materni, con i quali amava trascorrere il tempo, piangendo ogni qual volta doveva salutarli per tornare a casa con i genitori. Questo distacco doloroso fece prendere alla sua mamma la decisione inusuale di restare a vivere con i suoi parenti e i suoi nonni. Sachita mi spiega che così rimase nella casa di origine matrilocale fino al periodo del Covid nel 2019, quando a causa della pandemia ritornò dai genitori nella casa patrilocale. La decisione di vivere nella casa matrilocale mi ha fatto riflettere sull'importanza delle relazioni personali all'interno della casa. In una società dove è la norma andare a vivere a casa dei parenti dello sposo dopo il matrimonio, la storia di Sachita mi permette di comprendere, anche in questo contesto, l'unicità del singolo. Ogni famiglia, ogni casa ha la sua storia che non può essere generalizzata e messa in un contenitore di significati univoci solo perché appartenenti allo stesso Paese o alla stessa religione.

Monicia mi racconta che nella sua vita ha cambiato molte case; nella prima viveva con i suoi genitori, fratelli e sorelle successivamente, dopo il matrimonio, si trasferì nella casa dei genitori di suo marito, ma questa convivenza durò pochi anni a causa del difficile rapporto tra la mia interlocutrice e i parenti del marito. I due sposi si trasferirono in un appartamento senza i parenti nel villaggio di Gurkha e, dopo pochi anni, la famiglia si allargò con la nascita delle due figlie Praktri e Patricia. In seguito al terremoto le case che Monicia cambiò furono molte, fino a stabilizzarsi in quella attuale a nord di Kathmandu. «La casa di Monicia e delle sue figlie non è distante dalla casa in cui vivo. Rimango colpita dalla vicinanza tra le villette e l'insieme di case fatte di lamiera in cui vive Monicia. Oltrepassando un recinto, anche questo in lamiera, vi sono cinque o sei casette ed una stalla, costruita con lo stesso materiale. La casa di Monicia ha due stanze. Entrando dalla porta di ingresso ci si trova in cucina composta da un tavolo, una zona adibita al piano cottura, un mobile al cui interno vi sono i piatti, le posate, le pentole, e un materasso posto vicino al tavolo per sedersi. I muri sono ricoperti da uno spessore di plastica,

²¹ Si veda appendice fonti orali, Poojesh 1

per intendermi simile ai materassini che si utilizzano per praticare yoga. La parete che divide la cucina dalla stanza è di legno, ed è ricoperta di scritte in inglese e in nepalese e da disegni fatti dalle bambine. A sinistra, attraversando la porta, si entra nella stanza da letto. In questo spazio sono presenti tre grandi letti, posizionati ognuno su un lato diverso della stanza. Il pavimento è coperto da un ampio tappeto blu decorato con dei fiori. Contro alla parete opposta alla cucina, l'unica che non ha il letto, è collocato un mobile di legno al cui interno sono sistemati i vestiti e i libri di scuola delle figlie. Al di sopra del letto della madre, riposte su una mensola, ci sono quattro fotografie: una ritrae le sue figlie, una suo marito, un'altra lei insieme a suo marito e l'ultima raffigura lei insieme alle sue figlie. Vicino alle fotografie sono posizionati dei fiori finti. Nell'angolo della camera è presente una piccola zona adibita alla preghiera, un altarinone dedicato alle divinità indu» (Diario di campo, 26 aprile 2024). Una curiosità rilevante nel racconto di Monicia è il "senso" di casa che le trasmettono le mucche nella stalla di fianco alla sua abitazione. Mi spiega che anche a Gurkha c'era una stalla vicino alla sua casa, quindi il fatto di vivere la medesima situazione, non così usuale nella capitale Kathmandu, le ricorda il passato quando con il marito viveva nel villaggio.

Una caratteristica a mio avviso molto importante, che ho notato durante il mio periodo di ricerca sul campo, è stata apprendere la differenza che le persone nepalesi attribuiscono al termine "casa mia" rispetto al luogo in cui si vive. Mi spiego meglio, se la casa è di proprietà allora viene definita come "casa propria" mentre, se l'abitazione in cui le persone vivono è in affitto allora non viene percepita come casa propria, nonostante ci si viva, bensì come luogo in cui vivere. La percezione della casa come propria solo se acquistata e non come luogo in cui l'individuo vive, mi ricollega ad uno spunto interessante offerto da Ingold:

«l'essenza della prospettiva del costruire è che i mondi sono già fatti prima che noi ci viviamo dentro; o in altre parole, che gli atti di abitazione sono preceduti da atti di costruzione del mondo [...]. Gli esseri umani [...] abitano le varie case della cultura, prefabbricate su un terreno naturale universale, che comprende anche gli universali della natura umana» (Ingold, 2004, p.121).

Il modo di pensare alla casa, il modo di costruire le abitazioni e la percezione che si ha di esse si integra perfettamente nell'ambiente naturale preesistente. Costruire è un processo continuo in un luogo che viene abitato. Non esiste una forma finale poiché è nel processo dell'abitare che si costruisce. Questo è particolarmente evidente nel caso di un terremoto che stravolge l'idea di abitare e di costruzione. Il cambiamento repentino può comportare un'alterazione del

materiale di costruzione e delle forme di abitazione. Ciò che mi sono chiesta, fulcro della mia tesi, è dunque: come è cambiata la percezione di casa in seguito ad una catastrofe come quella del terremoto del 2015? La casa è il luogo antropologico per eccellenza, è lo spazio in cui abita l'essere umano. Come cambia il suo significato in seguito ad un evento drastico che toglie tutte le certezze, anche del proprio posto sicuro?

3.1.2 COME È CAMBIATO IL SIGNIFICATO DELLA CASA IN SEGUITO AL TERREMOTO

Come afferma il filosofo francese Gaston Bachelard nel suo prezioso scritto *La poetica dello spazio*, la casa è il nostro angolo di mondo, è il nostro primo universo (2006). Abitare uno spazio vuole dire potervi investire desideri, ricordi, idee future, al fine di farne un luogo in cui la persona si possa identificare e riconoscersi in essa (Staid, 2021). L'essere umano ha bisogno di simboli che vengano inseriti nel corpo della descrizione etnografica (Geertz, 1987).

Ma cosa succederebbe se questo spazio sicuro, luogo di ricordi, oggetti personali, persone care, scomparisse da un secondo all'altro? Oppure, cosa succederebbe se, un evento catastrofico come quello del terremoto, mettesse in dubbio l'idea di casa come zona di comfort? Come un terremoto di magnitudo di 7.8 potrebbe far cambiare la percezione di casa alle persone che hanno assistito a questo terribile avvenimento?

Queste domande sono state il punto di partenza da cui è scaturito il mio interesse per la seguente tesi. Ero curiosa di sapere se e come, dopo il terremoto, le persone avessero iniziato a vivere la propria casa in maniera differente oppure, se il sisma non avesse fatto cambiare loro l'idea che avevano in merito a cosa significhi per loro il concetto di casa.

Ho posto la mia domanda di ricerca ai quattro interlocutori privilegiati con cui ho lavorato e le risposte che ho ottenuto sono state molto diverse tra di loro. Prima di iniziare con le domande nel mio immaginario mi ero fatta una possibile idea di come sarebbero state le risposte; non mi aspettavo così tanta differenza tra i racconti che mi sono stati riferiti. Questa discrepanza mi ha permesso di essere attenta a non generalizzare in una semplice risposta il mio quesito etnografico.

Alla mia domanda «pensi che il significato di casa sia cambiato dopo al terremoto?», Sachita mi risponde in maniera affermativa. Per lei il valore dato alla sua abitazione è variato poiché le settimane passate a vivere in tenda le hanno fatto apprezzare e capire ancora di più l'importanza di avere una casa, un tetto sotto cui ripararsi durante le giornate di pioggia. Sachita spiega che per lei la casa è un posto sicuro, un luogo confortevole. A questa risposta sono rimasta stupita poiché nel mio immaginario ero convinta che il terremoto avesse creato una sorta di distacco tra la comunità e le loro abitazioni. La maestra prontamente, sorridendo, mi sorprende con una risposta a mio avviso impeccabile: «se dovessi morire *durante un terremoto*, penso che potrei morire anche fuori *dalle mura della casa*, quindi perché *avere paura della propria abitazione?*» (intervista a Sachita, 10 aprile, 2024, corsivo mio²²). La ragazza così mi fa capire che per lei la casa, oggi, è diventato un luogo ancora più significativo e sicuro rispetto a prima del sisma poiché, a causa della distanza dai i suoi oggetti personali, dai i suoi comfort all'interno dell'abitazione, oggi riesce a notare e ad apprezzare di più ciò che possiede. Il modo in cui gli individui costruiscono lo spazio domestico e il significato che ad esso viene assegnato, modifica i comportamenti in modo concreto; per esempio, Sachita vivrà meglio il suo tempo all'interno della casa rispetto a una persona che in seguito al terremoto è rimasta impaurita dalle mura della propria abitazione. La casa è spesso descritta come un rifugio, uno spazio sicuro in cui le persone si possono ritirare al suo interno e rilassare. Questa idea della casa si fonda su diverse idee correlate tra cui la distinzione tra lo spazio pubblico e quello privato, tra il mondo interno e quello esterno. Secondo questa visione lo spazio interno o chiuso della casa rappresenta uno spazio confortevole e sicuro. Al contrario l'esterno è percepito come uno spazio pericoloso e minaccioso. Ci sono molte aspettative prestazionali per le persone nello spazio esterno come il lavoro, gli impegni politici e le relazioni non familiari (Mallett, 2004).

A questo riguardo è molto diversa la risposta datami da Rajesh, per lui la casa, in seguito all'evento sismico, non è più un posto sicuro. «Durante il periodo del terremoto abbiamo abbandonato le nostre case sai, siamo stati in spazi aperti, le persone pensano che la casa sia un luogo sicuro [...], allora perché siamo andati negli spazi aperti?» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024). Rajesh continua il suo discorso spiegandomi che mai nella vita avrebbe immaginato di vivere un momento così drastico come quello del terremoto del 2015. Anche se durante l'intervista Rajesh non mi specifica quale fosse il significato attribuito alla casa prima del

²² Si veda appendice fonti orali, Sachita 1

terremoto, mi confessa che questo è cambiato in seguito alla catastrofe. Dopo poco aggiunge: «ho realizzato che per molte persone la casa è tutto, la casa è un posto sicuro per, ehm, ripararsi dalle difficoltà, per ripararsi dalla pioggia, beh non è così [...], la casa è anche una sorta di nemico» (ibidem). Rajesh quindi ha la consapevolezza che per molti dei suoi connazionali la casa ha un significato positivo, ma per lui no. Quell'evento lo ha fatto riflettere su ciò che per la maggior parte delle persone è un luogo sicuro, in realtà per lui è un posto vulnerabile, in cui non si sente tranquillo e protetto. «Nei mesi successivi al terremoto, tre, quattro mesi, se dovevamo entrare in casa, oh mio Dio, saremmo potuti morire» (ibidem). Rajesh è emotivamente molto coinvolto nel rispondere a questa domanda; il fatto di avere assistito ed aiutato i suoi concittadini ad uscire dalle macerie, oppure nell'aver visto persone intrappolate morire nelle proprie abitazioni, lo ha portato ad avere una visione negativa su ciò che significa casa. Non avendo però alternative si è ritrovato costretto a tornare a vivere nella propria abitazione. Ciò in cui spera, nel caso in futuro dovesse verificarsi nuovamente un terremoto, è quello di trovarsi in un luogo all'aperto, lontano dalle case, mi spiega che, secondo lui, la natura della mente umana porta a dimenticare; così, è più semplice continuare a vivere la propria vita all'interno della sua abitazione, anche se è consapevole del pericolo intrinseco ad essa.

La paura di tornare a casa suggerisce un'idea personale del rischio legato all'evento del terremoto. La percezione di insicurezza della propria abitazione può portare ad una riflessione più profonda sull'importanza della casa come luogo sicuro ed identitario. Il terremoto, in questo caso, mette in discussione il legame emotivo e simbolico dell'individuo con il proprio spazio abitativo. Il significato di casa per Rajesh, dopo aver visto abitazioni cadere, persone intrappolate nelle proprie dimore, ha assunto un valore negativo.

Interessante è stato il colloquio avuto con Monica relativo alla sua percezione di casa. Inizialmente ero certa che, a causa di un'incomprensione linguistica, io e la mia interlocutrice non ci fossimo comprese o almeno non completamente, sul significato della mia domanda: come e se è cambiato il significato di casa dopo al terremoto del 2015. A questo quesito, la nostra interprete Dolma, mi riferisce la risposta data in lingua nepalese da Monica: «lei pensa di sì, il significato della casa è cambiato, specialmente a causa delle generazioni, sono passati 9 anni *dal terremoto*, quindi sì, per lei il significato di casa è cambiato perché le generazioni sono cambiate» (intervista a Monica, 20 aprile 2024, corsivo mio²³). Non ampiamente

²³ Si veda appendice fonti orali, Monica 2

soddisfatta della risposta ottenuta, ho voluto approfondire il discorso chiedendo nuovamente la stessa domanda durante la nostra seconda intervista; Monica così ha aggiunto queste parole: «nella casa dei *miei* genitori, nelle case delle persone della loro generazione, non c'erano i telefoni, non c'era internet, non c'era nulla di questi oggetti. Invece oggi, con la nuova generazione, c'è la televisione, i telefoni e, a questo proposito, *Monica* si domanda come sarà in futuro *la casa*» (intervista a Monica, 26 aprile, 2024, corsivo mio). Da questa risposta ho compreso che il significato che la signora ha attribuito alla casa è correlato agli oggetti che la vivono, piuttosto che alla sicurezza o alla paura che quel luogo le trasmette. Inizio a pensare che la domanda, la mia interlocutrice, l'ha ben compresa e sono io che mi aspettavo una risposta diversa; una risposta che parlasse di sensazioni, di sentimenti, di percezione emotiva. Facendole altre domande inerenti al tema, lei mi spiega che adesso vive in un posto in cui si trova molto più a suo agio; infatti preferisce la vita a Kathmandu rispetto a quella nel villaggio di Gurkha poiché la città permette una vita più adeguata alle sue figlie, un livello di istruzione più elevato e maggiori possibilità lavorative future. Continuando la conversazione, anche durante gli incontri successivi, ciò che è risaltato maggiormente dai nostri colloqui è l'amore che Monica prova per le sue figlie. Più volte infatti ripete che il suo desiderio più grande è quello di vedere Prakri e Patricia crescere con dei sani valori, vuole che siano generose nei confronti delle altre persone. Quello che mi sento di parafrasare a seguito degli incontri con Monica è che per lei "casa" sono le sue figlie. Durante la sua vita Monica ha cambiato molte case ma non si è mai soffermata a parlare di queste. Insiste però a farmi comprendere l'importanza che le sue figlie hanno nella sua vita. «Le definizioni di casa sono ampie e non si riferiscono necessariamente alla casa come ad un'abitazione fissa. [...] Diversi studiosi hanno sfidato questa definizione dominante per mostrare come la casa potrebbe essere un sentimento o una configurazione di relazioni» (Pink, et al, 2017, pp.12-13, formato digitale).

Poojesh è l'unico dei miei quattro interlocutori privilegiati a risponde in maniera negativa alla mia domanda di ricerca. «Il significato *che attribuisco alla casa* è praticamente lo stesso, perché prima del terremoto noi stavamo in casa per ... dormire, stare con la famiglia, mangiare (ridendo)... dopo al terremoto continuo a fare le stesse cose» (intervista a Poojesh, 15 aprile, 2024, corsivo mio). Comprendo che anche il maestro, come Sachita, attribuisce alla casa un valore positivo, uno spazio sicuro, luogo in cui poter trascorrere del tempo con la sua famiglia. Le sue parole mi riportano ad una conversazione tenuta con un ragazzo nepalese conosciuto a Lumbini e incontrato nuovamente a Kathmandu: «per lui la percezione di casa non è cambiata,

perché per lui casa è la sua famiglia, e la sua famiglia non ha risentito del terremoto» (Diario di campo, 21 aprile, 2024). La casa deve dunque essere intesa come una configurazione di persone, cose e processi in continuo cambiamento (Pink, 2017).

3.2 CAMBIAMENTO DELL'ARCHITETTURA POST TERREMOTO

«Se per alcune persone il concetto di casa non è cambiato, il fare casa sì. Per molte persone che hanno perso la propria casa, il momento della ricostruzione ha fatto sì che le abitazioni edificate in seguito al terremoto abbiano subito diversi cambiamenti rispetto alle case tradizionali precedenti» (diario di campo, 10 maggio 2024). Con il terremoto si è presentata l'opportunità di costruire la propria abitazione in modo moderno e sicuro; le nuove case sono caratterizzate da colori molto appariscenti e sono fatte di cemento. A questo riguardo ricordo le parole della guida che mi ha mostrato Bhaktapur «le case più antiche erano più in armonia con il posto, nelle nuove case le persone non si sentono accolte». Durante la visita nella cittadina di Bhaktapur, la mia guida mi spiega che le case tradizionali nepalesi himalayane seguono lo stile «*Panka tibetan art*»; lo stile panka è un tipo di arte molto costoso, infatti al giorno d'oggi nessuna casa viene costruita più secondo questa modalità. «Le case che vengono costruite oggi sono le *concrete houses*, la guida mi spiega che oggi le finestre non vengono più fatte di legno, con forma quadrata che simboleggia gli occhi del Buddha, ma vengono semplicemente costruite con alluminio e altri materiali» (diario di campo, 6 maggio 2024). La mia guida Sachit²⁴, mi racconta che dopo il terremoto del 2015 molte persone si sono trasferite da Bhaktapur nei villaggi vicini. Sachit mi spiega che non vive più nella sua casa nella cittadina da dopo al terremoto poiché, per aggiustarla, ci sarebbero voluti troppi soldi e così ha preso la decisione di vendere la sua casa a Bhaktapur e trasferirsi a vivere in affitto in una casa che si trova in un villaggio a dieci minuti dalla città. La guida mi racconta che, nonostante il terremoto abbia danneggiato notevolmente la sua abitazione, non ha ricevuto alcun denaro da parte dello Stato. In seguito al terremoto nella cittadina la popolazione si è dimezzata poiché molte persone, non avendo i soldi per ristrutturare le loro case, si sono dovute trasferire nei paesi vicini dove la terra e le case costano di meno. «Money is not everything but money is important, without

²⁴ Il nome assegnato alla guida è di fantasia

money is impossible rebuild the house, mi dice la guida camminando per le vie della sua città natale» (diario di campo, 6 maggio 2024).

Davanti alle case tradizionali che hanno resistito al terremoto sono stati posti dei pali di legno o di metallo per fortificarle in caso di nuove scosse sismiche e per evitare quindi che queste possano crollare. In tutta la città, davanti alle case tradizionali si può osservare questa modalità di sostegno.



Figure 3.1/3.2/3.3/3.4- Sostegni di legno per evitare la caduta delle case tradizionali in caso di nuove scosse di terremoto

(Foto di Marianna Cerrina)

«Osservo attentamente la città di Bhaktapur, e penso alla zona di Patan, entrambe aree in cui è possibile ammirare la bellezza delle abitazioni di un tempo. È bello poter immaginare tutta la

città di Kathmandu edificata con lo stile tradizionale, ma la realtà oggi è un'altra» (Diario di campo, 6 maggio 2024).

Sachit, durante la visita, mi mostra la differenza delle fondamenta delle case tradizionali newari, da quelle che sono state costruite dopo il terremoto: le fondamenta delle abitazioni pre-terremoto sono basse²⁵, costruite in legno, mentre quelle moderne sono decisamente più alte e costruite in cemento, è possibile camminare sotto di esse senza inclinare la schiena.



Figura 3.5- differenza delle fondamenta tra le abitazioni newari tradizionali prima del terremoto e quelle costruite dopo al sisma del 2015

(Foto di Marianna Cerrina, 6 maggio 2024)

Nella zona di Bhaktapur è evidente che la ricostruzione delle case ha seguito uno schema preciso, imposto dal governo: la ricostruzione delle case doveva mantenere lo stile delle abitazioni tradizionali.

²⁵ «Le porte delle case tradizionali sono tutte basse per diversi motivi: per inchinarsi in segno di rispetto e fare il saluto *namastè*, un altro motivo è stato ideato nel caso in cui un ladro dovesse entrare nell'abitazione e cerca di fuggire in fretta si dimentica della porta bassa e cade. L'ultimo motivo che mi è stato riferito dalla guida è quello che se dovesse entrare una persona indesiderata, il proprietario della casa riuscirebbe a tagliare la testa all'intruso senza difficoltà» (diario di campo 5 maggio 2024).



**Figura 3.6- differenza delle case pre terremoto e post terremoto nella zona di Bhaktapur
(Foto di Marianna Cerrina)**

Nonostante le abitazioni siano state ricostruite secondo il modello “originale”, è possibile notare la differenza osservando il colore dei mattoni. Al lato sinistro della figura – si può osservare una casa tradizionale, i cui mattoni sono di un colore tenue e polveroso, mentre nel lato destro dell’immagine i mattoni sono nuovi, lucidi e le finestre sono più ampie e moderne rispetto a quelle delle abitazioni tradizionali. Dentro la città di Kathmandu invece le case hanno subito un cambiamento notevole.



Figure 3.7/3.8- case moderne costruite in seguito al terremoto del 2015 a Kathmandu

(Foto di Marianna Cerrina)

«Il “nostro spazio” oggi è [...] sempre meno nostro. [...] Dai marciapiedi alle strade, allo spazio dell'appartamento, al paesaggio urbano in generale, abbiamo a che fare con uno spazio rigido, predeterminato, con una serie di griglie, di incasellamenti e di canali dentro cui, bene o male si svolge la nostra vita. [...] si potrebbe dire che la nascita e la presenza della città moderna richiedono come conseguenza e postulano come principio un irrigidimento del “senso comune” dello spazio: un'idea di spazio come ambito manipolabile del proprio abitare a un'idea più astratta e generale di spazio, e quindi anche più impersonale e statica. [...] L'abitare viene trasformato in un domicilio regolarizzato e disciplinato» (La Cecla, 2011, pp.16-17).

Oggi le case all'interno di Kathmandu sono costruite con un ritmo accelerato; queste rispondono alle esigenze del mercato immobiliare piuttosto che ai desideri personali. Gli individui si trovano dunque a vivere in nuove abitazioni, con poca possibilità di scelta, dovendosi adattare ad uno spazio diverso da quello tradizionale. Poojesh mi mostra le immagini delle sue due case: la casa in cui viveva insieme ai parenti paterni, fortunatamente disabitata durante il periodo del terremoto, poiché venne distrutta dal sisma, e la casa in cui vive oggi che rispecchia tutte le caratteristiche delle abitazioni moderne.



Figura 3.9- casa di Poojesh prima del terremoto Figura 3.10- casa di Poojesh dopo al terremoto
(foto del mio interlocutore Poojesh, inviatemi in data 11 maggio 2024)

All'interno della città, nello specifico a Durbar Square e a Patan, è possibile notare che molte delle case in stile tradizionale toccate dal terremoto, portano ancora oggi i segni del sisma del

2015; delle crepe sui mattoni rossi. La zona di Patan²⁶, come quella di Bhaktapur, è caratterizzata dallo stile di case tradizionali e dai numerosi templi, oggi ancora in fase di ristrutturazione.

La sua piazza è considerata la più antica nella valle di Kathmandu. Nonostante la grande scossa, pochissimi monumenti del posto furono completamente distrutti.

«Il tempio Jagannarayan, il tempio Harishankar, e Mani Mandap Pati furono completamente rasi al suolo nella piazza. Tutte quelle strutture erano realizzate in mattoni e fango, senza avere dei rinforzi significativi in legno» (Kc et al, 2017, p.19)

Oltre ai templi, «anche le strade sono in fase di ricostruzione. Su un cartellone, posizionato all'ingresso dell'area, leggo: “The earthquake response”, le foto al di sotto della scritta documentano la fase seguente al terremoto, è così possibile osservare e vedere i monumenti che sono andati completamente distrutti, da quelli che hanno resistito alla grande scossa» (Diario di campo, 29 febbraio, 2024). La guida che mi ha accompagnato e spiegato la storia dei templi a Patan mi spiega che in ogni parte di Kathmandu ci sono voluti diversi periodi per la ricostruzione dei templi crollati o danneggiati dal terremoto, e questa differenza di tempo nella ricostruzione è dovuta alla quantità di denaro che il Governo dà ai muratori addetti alla ricostruzione dei monumenti. Anche Rajesh mi conferma che «dipende molto dalle persone, quanto velocemente vogliono affrontare questa situazione, risolvere la situazione sai. Le persone a Boudha erano molto interessate a ricostruire *il tempio* sai, ecco perché ha avuto successo, ma il processo a Patan [...] è più lento. [...] Il governo, le persone che lavorano, forse le regole dell'UNESCO, devono seguire tutte queste cose [...]. Il processo funziona allo stesso modo, ma a volte le autorità hanno bisogno di tempo per permettere di ricostruire» (intervista a Rajesh, 9 aprile 2024, corsivo mio²⁷).

²⁶ La zona di Patan «ha una lunga tradizione buddhista, la cui influenza si coglie anche nei suoi templi hindu [...]. Oggi si possono vedere circa 1200 monumenti buddhisti disseminati un po' ovunque in città (Mayhew et al, 2018, p.146).

²⁷ Si veda appendice fonti orali, Rajesh 3



Figura 3.11- tempio in fase di restauro dopo al terremoto del 2015
(Foto di Marianna Cerrina 2024)



Figura 3.12- strada in fase di restauro dopo al terremoto de 2015
(Foto di Marianna Cerrina 2024)



Figure 3.13/3.14- immagini esposte dentro ad un tempio di Patan che mostrano come era quella zona subito dopo al terremoto

(Foto di Marianna Cerrina)

3.3 L'IMPORTANZA DEGLI OGGETTI

Le case sono luoghi popolati da oggetti, oltre che dalle persone. «Gli oggetti ordinari della vita quotidiana costituiscono l'orizzonte della domesticità e lo sfondo su cui l'esperienza familiare si articola» (Dei, 2009, p.280). Nella nozione di Sarah Pink di "progetto di una casa", vi è un'idea di incompletezza. Studiare una casa è anche un disegno di immaginazione della casa stessa. Questa progettazione avviene tramite gli oggetti che si inseriscono al suo interno (Pink, 2017). «In casa tutti gli oggetti diventano soggetti» (Miller, 2014, p.34). La casa è un contenitore della vita delle persone che vi abitano, accoglie memorie, conserva le tracce del passato degli individui. Attraverso gli oggetti, comprati o ereditati, le persone stabiliscono dei legami sociali. Si può riscontrare quanto la cultura materiale sia importante poiché «gli oggetti creano i soggetti molto più che il contrario. È l'ordine delle relazioni con gli oggetti e tra gli oggetti che, attraverso la socializzazione reciproca, crea gli uomini» (ivi, pp.186-187). La cultura materiale della casa è utilizzata come parte del modo in cui gli individui comprendono sé stessi e costituiscono la loro personalità (Pink, 2017). Gli oggetti possiedono agency, nonché la capacità di agire socialmente modificando la struttura delle interazioni in cui sono disposti. La cultura materiale ha la possibilità di creare modelli di comportamento in base al contesto in cui è presente.

«La casa è anche un contenitore storico: accoglie le memorie familiari, siano esse quelle di chi vi abita al momento o vi ha abitato in passato. Se tramandata di generazioni, conserva le tracce dei genitori [...]. In questo modo nelle case si costruisce e si esplicita lo status dell'individuo» (Meloni, 2014, p.423).

Poiché le case dei miei interlocutori, fortunatamente, non sono andate distrutte, questi non hanno perso gli oggetti che vi erano all'interno. Ero però curiosa, essendo i beni materiali una parte fondamentale della costruzione del senso di identità della casa, di sapere se durante il momento successivo al terremoto, e negli anni seguenti, era cresciuta in loro la paura di poter perdere gli oggetti di casa. Ho così chiesto ai miei interlocutori se avessero degli oggetti nella loro casa a cui fossero particolarmente affezionati e se durante il terremoto avessero avuto timore di poterli perdere. Il maestro Poojesh mi spiega che l'oggetto a cui è più legato in assoluto è il suo computer poiché all'interno sono custodite tutte le immagini da quando lui era bambino fino ad oggi, oltre ad avere molti documenti personali. Oltre ai file all'interno del suo pc, a cui Poojesh è particolarmente legato, il maestro mi spiega che quell'oggetto lo ha comprato quando era giovane, dunque, anche l'oggetto stesso è fonte di affetto. «Dovesse verificarsi di nuovo un terremoto, sì, ho paura di perderlo perché non lo posso portare con me, è troppo grande, quindi lo dovrei lasciare nella mia casa, ma ricordo che il mio computer, durante il terremoto, mi era mancato molto. Avevo molta paura che i ladri me lo potessero rubare, ma fortunatamente non è successo» (intervista a Poojesh, 15 aprile 2024). Il computer assume così per lui un valore simbolico ed affettivo; non è un semplice dispositivo elettronico, bensì è un contenitore di memoria e di identità. «Le biografie degli oggetti ci permettono di inquadrarli dentro cornici particolari, che fanno riferimento a diverse interpretazioni sociali» (Meloni, 2014, p.434). Le foto archiviate nel pc indicano la connessione con il suo passato. Poojesh mi spiega che, dato che la sua casa non ha subito danni durante l'evento sismico, il suo interno non è cambiato, gli oggetti sono rimasti gli stessi che erano presenti nel 2015. La famiglia di Poojesh ha deciso di rimuovere solo la grondaia attaccata al tetto della casa in quanto, a causa delle numerose scosse che ha subito, era diventata pericolosa. Relativamente al tema degli oggetti che rendono viva la casa, il ragazzo menziona l'importanza di un quadro che ha nella sua stanza e, ascoltandone la descrizione, realizzo che è un'immagine che vedo ogni giorno in moltissimi bar, ristoranti e negozi di Kathmandu. Il dipinto infatti raffigura sette cavalli bianchi, «noi abbiamo la credenza che, se mettiamo un dipinto dei sette cavalli bianchi in una stanza della casa, la fortuna sarà a nostro favore, e io ci credo» (ibidem). «Più che rispondere a bisogni materiali e tecnici, l'oggetto significa dei valori complessi, marca l'identità

degli individui e dei gruppi ed evoca delle idee astratte destinate a nutrire il pensiero» (Bernardi, Dei, Meloni, 2011, p.110).

Sachita mi racconta che gli oggetti all'interno della sua casa a cui è più legata sono le sue piante. Questa passione per le piante è iniziata in seguito al terremoto perché nella casa dello zio materno, dove viveva prima, non c'era molto spazio per tenerle. La maestra mi fa capire che nel caso dovesse verificarsi nuovamente un terremoto non avrebbe timore di perdere gli oggetti che le sono cari poiché, come mi ha chiarito nei colloqui precedenti, per lei la casa è un luogo sicuro.

Interessante è la risposta di Rajesh alla mia domanda sugli oggetti:

«Marianna: in casa tua hai degli oggetti che hanno un significato importante per te? [...]

Rajesh: sai, per me è la mia stanza della preghiera, in cui ci sono molte immagini delle divinità, adoro quel posto perché mi trasmette energia [...] è la mia cosa speciale in casa» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024).

Le divinità, nel loro insieme, compongono un sistema in grado di guidare gli esseri umani nell'apparente confusione della loro vita. Il valore simbolico delle divinità, davanti alle cui raffigurazioni ogni mattina viene portata acqua fresca dentro a contenitori, è pensato come un corpo vivente: anche la divinità è materia (Augè, 1988). Nella stanza della preghiera, le immagini delle divinità sono per Rajesh degli oggetti concreti, che portano positività ed energia nella propria vita. Anche se Rajesh non ha sottolineato l'importanza di un oggetto materiale nel senso comune, ho potuto comprendere che per lui quella stanza è un luogo dove la materialità ha un ruolo fondamentale: le immagini delle divinità sono veicoli grazie ai quali il mio interlocutore manifesta la sua fede.

Monicia invece, non possiede degli oggetti materiali a cui è particolarmente affezionata, mi ribadisce che tutto ciò a cui tiene maggiormente sono le sue figlie. Alla mia domanda «qual è l'oggetto nella tua casa di oggi a cui sei più affezionata?», la nostra traduttrice Dolma mi traduce «prima mi ha risposto sua mamma e suo papà, poi le ho detto di dirmi un oggetto dentro casa e mi ha risposto che sono le sue figlie» (intervista a Monicia, 26 aprile 2024). Questa sua risposta sottolinea l'importanza che le due ragazzine ricoprono nella sua vita. La casa per la mia interlocutrice, prima di essere uno spazio fisico riempito di oggetti, è un luogo vivente definito dalle persone che ci abitano. Il distacco dai beni materiali rivela una gerarchia di valori secondo

cui le relazioni umane all'interno dell'abitazione sono prioritarie rispetto agli oggetti. Nell'intervista registrata a casa della mia interlocutrice, potendo osservare l'abitazione, ho chiesto a Monica se, prima di trasferirsi nella capitale, era riuscita a portare qualche oggetto che aveva nella casa di Gurkha qui con lei. La signora mi ha risposto che con un camion, adibito al trasporto di grandi oggetti, si è fatta portare a Kathmandu la bombola del gas, un letto, le coperte e dei borsoni. Tutti gli altri oggetti li ha venduti nel villaggio. Durante una conversazione tenuta la settimana successiva Monica mi spiega che per lei è difficile affezionarsi agli oggetti materiali poiché nella sua vita ha cambiato molte case. Anche nella casa in cui vive adesso, nella quale è in affitto è consapevole che, prima o poi, non vivrà più e che gli oggetti che porterà con sé in una nuova casa non saranno molti. In una situazione in cui la stabilità non è certa, la mia interlocutrice non investe nei beni materiali bensì nelle relazioni personali, soprattutto con le proprie figlie. Trovo interessante riprendere in questo paragrafo le parole di Monica, precedentemente analizzate, relative alla relazione tra gli oggetti che vivono la casa durante le diverse generazioni. Monica spiega che la relazione con la casa cambia anche a causa degli oggetti che la vivono, soffermandosi sugli oggetti tecnologici, come il telefono o la televisione, presenti in tutte le case di oggi. L'antropologo Daniel Miller

«considera gli oggetti mediali parte integrante della cultura materiale contemporanea e li analizza come oggetti della sfera domestica. L'antropologia digitale è, per lui, direttamente collegata alla casa, semplicemente per il fatto che la maggior parte delle persone usa i media digitali anche [...] a casa propria, nella propria intimità domestica» (Meloni, 2014, p.436).

Il figlio del libraio Aadesh, nella nostra lunga e unica chiacchierata relativa al momento del terremoto mi confessò che, avendo paura che la sua televisione si potesse rompere, il giorno successivo al terremoto era tornato in casa per posizionare il dispositivo per terra, al fine di evitare che le scosse di assestamento potessero rompere quell'oggetto a lui prezioso. In questo caso è possibile osservare come la paura trasmesso al ragazzo dal terremoto, gli abbia fatto compiere un gesto apparentemente banale, ma pieno di significato.

Durante una conversazione, tenuta nell'università Tribhuvan di Kathmandu, con una professoressa di antropologia culturale dell'università di Québec a Montréal in Canada, l'antropologa mi racconta che i mesi successivi al terremoto del 2015 lei era presente nella città; mi spiega che ha potuto notare l'importanza che gli oggetti hanno avuto per alcune persone che hanno cercato di ricreare un luogo confortevole, una "casa", all'interno delle tende in cui vivevano. Venire a conoscenza di questo dettaglio mi permette di confermare l'intrinseca

necessità degli esseri umani di dover e voler “fare casa” ovunque ci si trovi, si sente il bisogno di creare un luogo che rispecchi la propria identità attraverso l’utilizzo di oggetti familiari.

CAPITOLO QUARTO

KATHMANDU OGGI, TRA IL RICORDO E GLI IMMAGINARI FUTURI

4.1 IL RICORDO DI UN EVENTO ORMAI PASSATO

4.1.1 ANTROPOLOGIA DELLA MEMORIA

L'antropologa Chiara Letizia, conosciuta all'Università di Tribhuvan a Kathmandu mi ha detto una frase che ritengo ottima per l'introduzione al seguente capitolo:

«l'antropologia della memoria è sempre un discorso attuale, perché la memoria crea il presente, e dal presente si crea il futuro» (Diario di campo, 10 maggio 2024).

Più volte durante le interviste registrate mi sono chiesta quanto influisse la percezione del tempo nel fare ricordare l'evento del terremoto in un determinato modo piuttosto che in un altro. Che risposte avrei ottenuto se avessi fatto questa ricerca pochi mesi dopo il terremoto? Quanto influisce il passare del tempo nel ricordare un evento così drastico? In questo capitolo cerco di far emergere la relazione tra l'identità e la memoria attraverso lo studio dei dati etnografici riportati dal campo. La memoria è un processo attraverso il quale l'essere umano e le società possono costruire e ricostruire le proprie identità collettive. Ciò è particolarmente evidente in contesti in cui si verifica un cambiamento radicale, come nel caso del sisma del 2015 che ha scosso non soltanto le abitazioni, i templi, le strutture fisiche, ma anche la memoria collettiva legata agli spazi. La memoria, infatti, ha la peculiarità di «operare esclusivamente agganciandosi a riferimenti concreti, come ad esempio oggetti, luoghi, eventi, persone» (Fabietti, Matera, 1999, p.91). Un evento, per essere ricordato deve avere delle testimonianze, senza le quali, questo è destinato ad essere dimenticato (ivi).

Il sociologo francese Maurice Halbwachs, durante gli anni Venti del '900, ha elaborato la nozione di memoria collettiva,

«nella sua prima opera, I quadri sociali della memoria del 1925, Halbwachs sostiene che la memoria è una funzione collettiva, di carattere intrinsecamente sociale e ricostruito. La memoria individuale è caratterizzata cioè da una costitutiva contestualità sociale: essa è influenzata e definita dal contesto socio-culturale, nella fattispecie da quell'insieme di categorie cognitive, espressive e culturali della società che Halbwachs chiama appunto 'quadri sociali'. La memoria è dunque una ricostruzione culturale, frutto di un'operazione intellettuale piuttosto che di un recupero emotivo» (Proietti, 2012, pp.14-15).

L'atto del ricordare è connesso al presente, e i ricordi sono mutevoli. Il sociologo sostiene che la memoria individuale è attivata soltanto in una dimensione extra-soggettiva, dunque i ricordi individuali emergono attraverso il contesto sociale in cui gli individui vivono. I ricordi sono influenzati dalle tradizioni, dalle pratiche culturali del gruppo sociale in cui si vive. «L'atto del ricordare non esiste se non a condizione di collocarsi dal punto di vista di una o più correnti di pensiero collettivo» (Halbwachs, 1987, p.47). È possibile identificare tre fasi della costruzione del ricordo secondo lo studioso: l'elaborazione individuale delle esperienze vissute, l'unione delle testimonianze e la loro traduzione sociale e infine la storicizzazione, cioè la trasformazione del ricordo in memoria storica. È importante notare che Halbwachs si riferisce in maniera generale alla società come se questa fosse un'entità inseparabile, sottolineando che le memorie personali individuali sono formate da quelle del gruppo di cui fanno parte (ivi).

«L'atto del raccontare avviene all'interno di una relazione dialogica che comprende, oltre al narratore, un destinatario che ascolta, interviene con domande e genera aspettative: vi è dunque un spetto sociale del ricordo che è connesso alla struttura della specifica relazione in cui si produce» (Jedlowski, 2002, p.110).

Il concetto di memoria collettiva viene quindi inteso come «l'insieme delle rappresentazioni sociali riguardanti il passato che ogni gruppo produce» (ivi, p.111).

Un aspetto che accomuna la risposta di Rajesh e di Poojesh, durante la prima intervista, è la frase “non voglio ricordare quel momento, è troppo doloroso”. Nonostante la premessa del non voler ricordare un momento così difficile, entrambi gli interlocutori, hanno poi proseguito spontaneamente la conversazione fornendomi preziose e ricche informazioni sul momento del terremoto e sul come hanno reagito nei giorni e mesi seguenti al sisma. Alla mia domanda «pensi che le tue risposte sarebbero diverse se te le avessi fatte poco dopo il terremoto?» Poojesh risponde dicendomi che per lui le risposte sarebbero state le stesse, anche la difficoltà nel parlare di questo tema sarebbe stata la stessa. Il passare del tempo, per il maestro, non influisce sulle sensazioni di paura provate durante il sisma del 2015. «La paura non è andata via, per me, quindi sì, se qualche cosa si muove, penso che sia un terremoto che sta arrivando sai» (intervista a Poojesh, 25 aprile 2024). Gli eventi traumatici lasciano un segno profondo nella storia delle persone che li hanno vissuti, imponendo il peso del passato sul presente (Beneduce, 2019). A questo proposito gli antropologi Ugo Fabietti e Vincenzo Matera affermano che «l'identità è una costruzione simbolica che per sussistere deve fondarsi [...], sulla memoria» (Fabietti, Matera, 1999, p.9). La memoria del passato rende ragione del presente; non è una

semplice registrazione del passato, bensì è una rappresentazione di quanto accaduto, acquisita tramite il ricordo da una parte e la rimozione dall'altra (ivi).

«Marianna: di quel periodo, hai solo ricordi brutti o c'è qualche momento che ricordi in modo positivo?

Poojesh: ehh io penso di non avere ricordi sai, durante il periodo in tenda non c'era nulla, non potevo andare a scuola, non c'era ehm, nessun lavoro, quindi stavo tutto il giorno con i miei genitori, con la mia famiglia, penso di non aver alcun ricordo, i nostri parenti di solito giocavano a carte in tenda. C'è un ricordo in realtà, noi eravamo abituati a cucinare diversi piatti e a dividerli con i nostri parenti

M: mh mh

P: sai, ho un ricordo

M: un ricordo positivo?

P: sì, uno positivo, perché alcuni dei nostri parenti non avevano soldi, né cibo, allora noi abbiamo condiviso il nostro cibo [...]. Abbiamo aumentato la relazione con i nostri parenti e le persone locali» (intervista a Poojesh, 25 aprile, 2024).

Da questa affermazione noto la differenza dell'assegnazione di significato al termine "ricordo" per il mio interlocutore. Come riportato da Poojesh lui sostiene di non avere molti ricordi, ma tutte le narrazioni da lui ripostate relative a quel momento passato rappresentano le sue memorie.

Poojesh mi ribadisce che la paura che gli ha trasmesso il sisma non è mai passata, ancora oggi, quando sente dei tremolii pensa che un terremoto come quello del 2015 possa avvenire di nuovo. Penso quindi che il mio interlocutore preferirebbe dimenticare, ma nel suo corpo si è instaurata una paura molto profonda in seguito al sisma, che non gli permette di scordare un momento così traumatizzante. L'identità di ciascun individuo si crea tramite dinamiche di selezione e di esclusione del proprio vissuto, si perpetua, rigenerandosi e riformulando se stessa (Fabietti, Matera, 1999). Il corpo è un importante elemento che fa da tramite nel creare il mondo circostante, poiché i corpi sono anche corpi emozionali. L'emozione è un concetto che modella l'esperienza corporea, «the social relations implicated in emotional experience involve the body: not simply the body as a physical entity subject to external forces, but the body as agent» (Csordas, 1994, p.57).

Anche Monica, d'accordo nel riprendere e rispondere alle mie domande, è visibilmente scossa, soprattutto durante la prima intervista nel momento in cui ricorda suo marito morto. Ricordare quel momento così forte emotivamente e triste le riempie gli occhi di lacrime e la voce si fa lieve. «Il corpo è sia veicolo di costruzione, sia canale di trasmissione e ripetizione del ricordo» (Di Pasquale, 2018, p.202). Diversa è la percezione che ho con Sachita nel parlare del momento del terremoto. La maestra risponde alle mie domande in maniera serena e tranquilla, sovente con il sorriso e, facendole notare questo suo modo di porsi, di essere, di reagire nel raccontare, mi risponde «sì, è stato un momento difficile ma non è così difficile parlarne» (intervista a Sachita, 10 aprile 2024). Questo suo atteggiamento potrebbe essere dovuto a una corazza che si è costruita per proteggersi dalla timidezza, oppure perché non desidera mostrarsi vulnerabile.

Mi sono poi chiesta, se tra le loro memorie ci fosse il ricordo di cosa li avesse aiutati a risollevarsi in quel momento così buio, se avessero avuto un aiuto e di che tipo fosse stato il supporto.

Poojesh, alla mia domanda «c'è stato qualche cosa in quel momento che ti ha aiutato ad andare oltre quel brutto momento?», mi risponde:

«Poojesh: sì, mi motivavo da solo che ce l'avremmo fatta, che un giorno si sarebbe sistemato tutto. Motivavo anche la mia famiglia, perché mia sorella era davvero spaventata in quel periodo [...] per i giorni successivi al terremoto mia sorella, essendo piccola, piangeva davvero tanto e io la incoraggiavo, insieme ai miei genitori dicendo che un giorno sarebbe andato tutto bene

Marianna: quindi sei stato tu il motivatore del gruppo

P: sì (ridendo) [...] non tutti, solo la mia famiglia, i miei parenti stretti

M: sì, sì

P: perché erano tutti davvero impauriti

M: okay, allora dove hai trovato il coraggio? Il coraggio di farlo?

P: ehm è andata così (ridendo) dato che stavo studiando nella dodicesima classe in quel periodo, ero abituato a guardare i video motivazionali perché avevo davvero bisogno *di motivazione per lo studio* (ridendo) perché avevo molte presentazioni da fare per la scuola

M: okay

P: [...] quindi devo dire che è da questo che ho iniziato a supportare la mia famiglia» (intervista a Poojesh, 25 aprile, 2024, corsivo mio).

L'azione di motivare la sua famiglia in un momento drammatico può essere vista come un modo di decentralizzare la paura e consolidare la memoria collettiva dell'evento in forza positiva. Per riprendere il pensiero di Halbwachs, la memoria collettiva si crea tramite le interazioni sociali e il contributo di ogni membro del gruppo (Proietti, 2012).

Secondo il mio interlocutore Rajesh, la capacità di superare un periodo difficile, come quello del terremoto, risiede in una caratteristica fondamentale della mente umana: con il passare del tempo si tende a dimenticare. Tramite questo processo di oblio non si torna ad una situazione identica a quella precedente, ma si allevia l'ansia che si è vissuta nei primi giorni e mesi in seguito al disastro. Anche nel libro di Olivia Casagrande, l'antropologa afferma che «l'oblio si costituisce [...] come vitale e necessario» (Casagrande, 2015, p.183). La graduale dimenticanza, per Rajesh, permette di ricostruire una nuova normalità, consentendo di vivere con meno angoscia rispetto al trauma iniziale.

«Sai, in realtà questa è la “tradizione” umana ehm, cioè una volta che le cose succedono ehm ehm gli esseri umani dopo un certo periodo iniziano a dimenticare [...] tutte le volte che si ha un problema, questo dura per un periodo, qualche ora, qualche giorno, lentamente lentamente *scompare*, è la natura umana» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024, corsivo mio).

Così Rajesh, nonostante la sua convinzione seguita dall'evento del terremoto, che le case non sono un posto sicuro, grazie alla “natura della mente umana”, riesce a vivere nella sua casa senza particolari difficoltà.

«La memoria è essenziale alla vita. Ma anche senza l'oblio non ci sarebbe alcuno slancio vitale. Saremmo schiacciati dal peso del passato che determinerebbe ogni nostra scelta [...]. Dimenticare e ricordare non sono due attività separate, antitetiche l'una all'altra, come banalmente si tende a credere: la memoria mette, l'oblio toglie; l'una il contrario dell'altro. Si tratta invece di azioni profondamente interconnesse, complementari e necessarie» (Ligi, 2011, p.92).

Nonostante questo processo mentale che il mio interlocutore si è costruito per sopravvivere, se dovesse avvenire un terremoto in futuro, Rajesh spera di essere in un posto all'aperto. In tutte le interviste registrate, Rajesh tiene a sottolineare questo aspetto della mente umana come fattore fondamentale per farmi comprendere il motivo del suo vivere in casa anche se ha paura della casa. «Altrimenti dove dovremmo andare? [...]. Non abbiamo scelta. Le persone stanno

dimenticando il passato sai» (ivi). Un elemento che il mio interlocutore, durante il ricordo di quel momento mette in luce sovente, è la modalità con cui si è comportato nei secondi e successivamente nelle ore seguenti il terremoto, mi spiego meglio: appena è accaduto il sisma, Rajesh si è preoccupato di cercare la sua famiglia, elemento comune con il mio interlocutore Poojesh, che non sapeva dove fosse sua sorella, poi una volta riunita la famiglia ha iniziato a pensare ad un luogo in cui poter passare la notte, e in seguito ha cercato dove reperire del cibo. Tutte le informazioni che il mio interlocutore mi comunica sono molto dettagliate e al contempo molto simili alle esperienze vissute dagli altri miei interlocutori. In Rajesh, Poojesh e Monica, percepisco l'ansia e l'angoscia di un momento passato, ormai finito, che ritorna a galla. Anche Sachita nasconde dietro un sorriso, forse di imbarazzo, la paura che un evento simile si possa verificare di nuovo. Nonostante secondo Rajesh la maggior parte delle persone vuole cercare di dimenticare, alla mia domanda “di solito ricordate il periodo del terremoto con i tuoi familiari o i tuoi amici?”, lui mi risponde di sì. «Sai, in realtà a volte ne parliamo [...] noi parliamo dei nostri amici che abbiamo perso durante il terremoto anche, (pausa) noi non abbiamo paura, se dobbiamo iniziare a pensare al brutto periodo del terremoto non è bello, ma la verità è che noi siamo sopravvissuti, noi abbiamo superato quella merda sai, a volte capita di ricordare perché ci aiuta a ehm, oltrepassare i momenti difficili» (intervista a Rajesh, 12 marzo 2024).

«Il trauma culturale si manifesta quando i membri di una collettività sentono di aver subito un fatto terribile che ha lasciato tracce indelebili nella loro coscienza di gruppo, che ha segnato per sempre le loro memorie e cambiato in modo fondamentale e irrevocabile la loro identità nel futuro» (Alexander, 2006, in Di Pasquale, 2018, p.177).

La memoria pubblica diventa un luogo di confronto dei ricordi collettivi che vivono la società, favorendo il riconoscimento reciproco e la possibilità di esprimere pensieri differenti (Jedlowski, 2002).

4.1.2 IL RICORDO PER MEZZO DEI MEDIA

Differentemente quanto detto da Rajesh, dunque che la natura dell'essere umano tende a dimenticare, al giorno d'oggi la tecnologia svolge un ruolo importante nella memoria collettiva. «Le crisi stanno diventando sempre più visive, è attraverso le immagini che scopriamo, esploriamo e ricordiamo tali eventi» (Kumar, 2022, p.34). Questo aspetto potrebbe essere dovuto in parte al fatto che le foto sono semplici, emotivamente evocative e sono prontamente collegate ai social media (ivi). I metodi di registrazione e di conservazione della memoria sono

molto importanti in quanto, tramite racconti orali, testi scritti e altri sistemi come Internet, ricordano gli eventi passati (Fabietti, Matera, 1999). Un evento, per diventare un evento della memoria, deve essere ricordato, «ciò è possibile solo grazie alle testimonianze. Senza testimoni un fatto, un evento, per quanto straordinario, è destinato a scomparire, per effetto del passare del tempo e dell'oblio» (ivi, p.91).

È impossibile al giorno d'oggi trattare il tema della memoria senza prendere in considerazione il ruolo dei mezzi di comunicazione tecnologici.

«Ad essere in gioco qui non sono gli effetti di stimoli singoli o comunque circoscritti, ma l'effetto cumulativo prodotto nei soggetti e nella società nel suo insieme dalla presenza e dalla accessibilità di messaggi veicolata dal sistema dei media nel suo complesso» (Jedlowski, 2002, p.121).

Il giorno in cui ho condotto la seconda intervista a Poojesh, il 25 aprile 2024²⁸, era lo stesso giorno in cui, nove anni prima, si è verificato il grande terremoto. Durante la conversazione chiedo al maestro se secondo lui le persone nepalesi dessero importanza a quella data. Il maestro mi risponde: «sì, penso che nessuno si ricordi la data, ma i social media oggi postano video di nove anni fa, così anche io oggi ho visto i video del terremoto e mi sono ricordato *la data* [...]. Sai, io non voglio ricordare» (intervista a Poojesh, 25 aprile, 2024, corsivo mio).

La quantità di informazioni e immagini virtualmente accessibili a ciascun individuo aumenta in parallelo in base all'espansione dell'offerta da parte dei media (Jedlowski, 2002).

Qualche settimana prima di questa conversazione mia sorella Dolma mi aveva consigliato di seguire sul social di Instagram una pagina in cui vengono riportate tutte le news del Paese, e infatti, aprendo la piattaforma vedo la seguente immagine.

²⁸ Poojesh mi corregge e mi spiega che il terremoto è accaduto il 24 aprile in Nepal, perché viene utilizzato un calendario diverso da quello che si utilizza in Italia. Il calendario utilizzato è il Bikram Sambat, «un sistema di misurazione del tempo che affonda le proprie radici nella religione induista [...]. È un calendario di tipo lunisolare nel quale si susseguono cicli di 12 mesi. [...] Nel calendario nepalese i mesi hanno una durata compresa tra i 29 e i 32 giorni» (<https://www.oraesatta.info/it/calendario-nepalese/>).



Figura 4.1- screen di un post su Instagram, 9 anni dopo al terremoto del 2015, eseguito da Marianna Cerrina in data 25 aprile 2024

Nel post sopra riportato, alla domanda “cosa stavate facendo in quel momento?” leggo molti commenti sia in lingua inglese, sia in lingua nepalese, che rispondono spiegando cosa stavano facendo in quel momento. Ciò che mi stupisce è il modo in cui le persone hanno commentato: in quasi tutte le risposte sono presenti delle emoji ridenti, come se il ricordare che cosa stessero facendo li facesse ridere. Ritengo quindi interessante evidenziare la differenza di una narrazione faccia a faccia, ricca di sentimento e di emozione nel ricordare, rispetto a quelle virtuali accompagnate da “faccine” divertite, quasi a voler evidenziare come questo tipo di comunicazione renda il vissuto più staccato e lontano. La crescente mediatizzazione, secondo Paolo Jedlowski, comporta effetti di «sterilizzazione emotiva o di irrilevanza cognitiva in ragione del suo stesso eccesso» (Jedlowski, 2002, p.121).

Se si osserva la relazione tra memoria e tecnologia, si può notare quanto quest’ultima abbia dato un supporto alla costruzione delle memorie collettive e sociali. Riconoscere il supporto tecnologico significa «riconoscere l’esistenza di una sinergia tra saperi tecnici, cultura materiale

e memoria, una sinergia che si è evoluta nel tempo e si è trasformata in una relazione sistemica» (Di Pasquale, 2018, p.191).

Anche l'antropologia del ricordo, a mio avviso, non si può esimere dal fatto che non è possibile generalizzare come vengono ricordati gli avvenimenti dai singoli individui. Ad esempio, una persona che ha perso parenti o amici ricorderà quel momento in maniera diversa rispetto ad una persona che non ha subito danni alla propria abitazione e non ha avuto perdite familiari.

«Dato un evento cristallizzato nella memoria, ciascun individuo può riattivare il ricordo in modo molto diverso da un altro; a seconda delle situazioni e degli stati d'animo il passato cambia, pur essendo comunque incorporato in una memoria collettiva» (Fabietti, Matera, 1999, p.93).

Ogni individuo, in virtù della propria appartenenza sociale, è posizionato in un tempo costruito, dunque anche i ricordi sono influenzati dalla società, dal luogo e dal tempo in cui si vive, ma la temporalità del singolo è costruita in base alla storia personale e attraverso i propri simboli del ricordo. Questo non vuole dire che esiste una storia che includa tutte quelle di ogni persona, bensì vengono attribuite diverse percezioni del senso agli eventi, che creano narrazioni differenti (ivi).

4.2 PROSPETTIVE FUTURE PER GLI ABITANTI DI KATHMANDU

Per concludere il capitolo, penso sia interessante osservare come al giorno d'oggi i miei interlocutori pensano al proprio futuro nella città di Kathmandu.

Prima di addentrarmi nell'analizzare gli immaginari futuri della capitale, ritengo particolarmente interessante soffermare l'attenzione su una risposta che ho ottenuto univocamente da tutti e tutte i miei interlocutori e le mie interlocutrici. "Secondo te il terremoto si è verificato per un motivo particolare oppure ritieni che sia stato causato soltanto da un fattore naturale?".

«Nell'induismo non c'è relazione diretta fra responsabilità umana e catastrofi, non vi sono intenti punitivi, né rapporti di causalità fra degenerazione umana e naturale: è il tempo a smagliarsi irreparabilmente. Tuttavia, anche se non siamo di fronte a una correlazione stretta fra male fisico e male morale, la visione hindu non è per nulla fatalista, come si potrebbe essere indotti a credere». (Ligi, 2009, p.47 eBook, formato digitale).

A questa domanda il mio interlocutore Poojesh risponde: «ohm prima del 2015 le persone pensavano che sarebbe arrivato un terremoto in Nepal, loro dicevano che sarebbe successo, ma

noi non lo possiamo prevedere, quindi sì, io penso che sia stato solo un evento naturale, nessun altro motivo penso» (intervista a Poojesh, 25 aprile 2024). Nello stesso modo anche gli altri miei interlocutori, inaspettatamente mi hanno risposto con la stessa affermazione. «È particolare pensare che in un Paese in cui tutte le persone incontrate fino ad ora sono molto religiose, un evento come quello del terremoto lo associno esclusivamente ad un fattore naturale» (Diario di campo, 12 maggio, 2024). Il legame che l'essere umano ha con la natura e con l'universo circostante è profondamente influenzato dalle credenze culturali e religiose in cui vive. Questo rapporto può cambiare anche in seguito ad una catastrofe, modificando un'idea che incide sulle azioni della comunità.

Lo studioso Paul Connerton afferma che «le nostre esperienze del presente dipendono in misura notevole dalla nostra conoscenza del passato e che le nostre rappresentazioni del passato servono ad avvalorare un ordine sociale strutturale» (Connerton 1999, in Di Pasquale, 2018, p.201). Connerton sostiene dunque che il ruolo del passato serve per legittimare il presente. «Marianna: sperando che non succeda di nuovo, ehm come pensi che reagiresti *a un possibile terremoto ora?* saresti più consapevole e reagiresti in maniera diversa oppure pensi che per un evento del genere non si è mai pronti?

Sachita: okay allora, io credo ehm *che sarei* più consapevole, [...] ma continuerei ad essere impaurita, ma penso che adesso che so come possono essere i terremoti penso che potrei essere più consapevole e che potrei fare qualche cosa per mettere al sicuro me e la mia famiglia» (intervista a Sachita, 22 aprile 2024, corsivo mio²⁹).

Proseguendo con la conversazione, Sachita mi confessa che secondo lei è molto probabile che un terremoto si verificherà nuovamente, magari non forte come quello del 2015.

«Sachita: L'anno scorso ci sono stati tre terremoti

Marianna: ohh

S: ma sono stati piccoli, non troppo pericolosi per noi, ma è stato ehmm (pausa)

M: e quando li hai sentiti ti sei spaventata?

S: si si, quando c'è un terremoto sono sempre pronta a correre via (ridendo)» (ivi).

A questo riguardo il corpo mantiene delle abitudini che possono riattivare il passato, riproducendo degli atteggiamenti che incorporano memorie passate. Questo processo consente alle esperienze vissute di intersecarsi con il presente, fornendo un mezzo per influenzare la

²⁹ Si veda appendice fonti orali, Sachita 2

realtà attuale (Di Pasquale, 2018). «Il trauma costituisce una discontinuità nei confini corporei (qualsiasi incidente o ferita [...] provoca una rottura nell'involucro protettivo del corpo» (Beneduce, 2010, p.138).

Approfondendo l'argomento con la maestra le chiedo se, nel caso in futuro si dovesse verificare nuovamente un terremoto, lei e la sua famiglia sarebbero equipaggiati per trascorrere eventualmente un periodo al di fuori della propria abitazione. La risposta che ho ottenuto è stata negativa,

«M: adesso avete le vostre tende nel caso si dovesse verificare di nuovo un terremoto?»

S: (ridendo) no [...] penso che dovremmo» (intervista a Sachita, 22 aprile, 2024).

Anche secondo la mia interlocutrice Monica in futuro potrebbe verificarsi di nuovo un terremoto, perché, come mi spiega, i terremoti in Nepal ci sono tutti i mesi, specialmente le scosse di assestamento. La nostra interlocutrice Dolma mi traduce «*Monica*, lei pensa che [...] se dovessero verificarsi dei nuovi terremoti, se sono piccoli è okay, ma se dovessero essere grandi lei ha paura di come potrebbe gestire la situazione» (intervista a Monica, 4 maggio 2024). Parlando con Monica capisco che anche lei, come Sachita, nel caso si dovesse verificare nuovamente un terremoto, non avrebbe l'equipaggiamento necessario per trascorrere un periodo al di fuori della propria abitazione.

Rajesh mi spiega che nel 2015 «la maggior parte delle persone nepalesi non era assolutamente ehm ehm pronta a questo *evento*» (intervista a Rajesh, 4 marzo 2024, corsivo mio). Invece dopo al sisma del 2015, secondo il mio interlocutore, molti suoi concittadini si sono attrezzati nel caso si dovesse verificare nuovamente un evento simile, con tende e tutto il necessario per vivere fuori dalla propria casa.

Anche Poojesh sostiene che le persone dopo il grande sisma sono diventate più consapevoli, ma l'ambiente circostante occupato dalle case, gli impedisce di immaginare una via di uscita sicura nel caso si dovesse verificare nuovamente un terremoto violento. Ciò che quel brutto momento gli ha insegnato è stato come comportarsi durante un evento sismico: «sono più consapevole della volta scorsa, perché ciò che avevamo fatto è stato pensare di correre fuori dalla casa, ma eh, ho realizzato che è stata una decisione sbagliata quella di correre [...], se dovesse arrivare di nuovo un terremoto, spero di no, [...] adesso so che cosa è sbagliato [...],

noi dobbiamo tenerci alla porta, come questa (mi mostra una porta della stanza)» (intervista a Poojesh, 15 aprile 2024).

Parlando del futuro della loro vita all'interno della capitale Kathmandu noto che i miei interlocutori, a differenza dei parenti della mia famiglia e delle persone con cui sono entrata in contatto durante il mio periodo sul campo, nonostante riconoscano le difficoltà che ha il loro Paese, contano di rimanere a vivere nel luogo in cui sono nati.

«Rajesh: Sai, la situazione in Nepal non è molto bella

Marianna: mh

R: sotto molti aspetti, tipo la questione politica non è positiva, ehm ti racconto una cosa a proposito della terra, sai, la deforestazione

M: si

[...]

R: sai, nella parte occidentale del Nepal la deforestazione sta andando molto velocemente, *il governo* vende gli alberi all'India, dal Nepal

M: perché?

R: per il legno (pausa), loro tagliano gli alberi e vendono gli alberi in india per fare soldi

[...]

R: [...] perché il nostro governo non fa nulla per creare opportunità per le persone, questo crea disagio. Questo è il motivo per cui le persone quando finiscono la scuola superiore vanno a vivere all'estero» (Intervista a Poojesh, 12 marzo 2024, corsivo mio).

Proseguendo il discorso con il mio interlocutore, Rajesh mi spiega che lui vede il suo futuro nella capitale, perché non ha più l'età per poter cambiare i suoi piani di vita, ma vede il futuro di sua figlia e di suo figlio in un Paese all'estero. Molto sovente i giovani si trasferiscono in Australia oppure negli Stati Uniti poiché la lingua inglese aiuta l'inserimento nel "nuovo mondo". Il tema del migrare per migliorare la qualità di vita è uscito molte volte con la mia famiglia e con le persone del luogo con cui sono entrata in contatto. La mia sorella ospitante Dolma e le sue amiche sono entusiaste all'idea che, una volta finita la scuola superiore, andranno a studiare in un Paese estero. Anche la maggior parte dei signori che ho conosciuto in

motorino mi hanno raccontato che durante il periodo delle piogge in Nepal, si trasferiscono in altri paesi per lavorare, per poi tornare nel periodo invernale. «La sorella di Pasang mi ha raccontato che sempre più persone vanno via dalla capitale per andare a vivere all'estero, ma che Kathmandu rimane sempre molto popolata poiché le persone dai villaggi si trasferiscono qui. Mi ha poi spiegato che la vita nei villaggi ogni anno diventa sempre più difficile perché le persone che lavorano nell'agricoltura vengono pagate poco e i costi di manutenzione della casa e della vita più in generale sono molto alti rispetto ai guadagni» (Diario di campo, 1 maggio 2025).

«Oltre alle cause socioeconomiche, anche i disastri naturali determinano la migrazione sia interna che esterna. [...] Il devastante terremoto del 25 aprile 2015 ha svolto un ruolo cruciale in tale migrazione» (Gurung, 2018, p.60).

La maggior parte dei cittadini nepalesi che si sono trasferiti all'estero è concentrata nelle zone dell'Oman, Arabia Saudita e Malesia. L'India, paese confinante, è lo stato in cui molti nepalesi decidono di trasferirsi data la frontiera aperta. La maggior parte dei lavoratori nepalesi sono migranti stagionali. Le persone nepalesi si concentrano a svolgere lavori quali: agricoltori, allevatori di bestiame e alcuni lavorano anche per l'esercito indiano. «Il terremoto ha provocato lo sfollamento delle persone a causa delle minacce percepite alla loro sicurezza. Tra le cause dirette figurano i danni e la distruzione degli alloggi» (ivi, p.68).

Oltre all'emigrazione internazionale, gran parte della popolazione si sposta all'interno del Nepal per ottenere migliori opportunità. Il terremoto ha reso inabitabili alcuni insediamenti collinari, favorendo la migrazione interna, nello specifico verso la capitale (ivi).

A contrastare questa visione futura di voler andare a vivere fuori dal Nepal, sono i miei due giovani interlocutori Sachita e Poojesh, che differentemente da tutti gli altri ragazzi e ragazze con cui ho parlato, loro pensano di voler rimanere a vivere a Kathmandu. Per quanto riguarda Poojesh, la scelta per la sua prospettiva futura è influenzata dai genitori che preferiscono che il ragazzo rimanga nella capitale insieme a loro poiché essendo lui l'unico figlio maschio, deve rimanere per badare alla famiglia. Nonostante questo obbligo imposto dai genitori, ormai ben accettato dal ragazzo, Poojesh mi confessa che qualche anno fa gli sarebbe piaciuto andare a studiare in Canada, Stati Uniti oppure in Australia. Sachita invece mi spiega che lei si trova bene nel vivere a Kathmandu e che quindi vede il suo futuro all'interno della capitale. La sua parte preferita del vivere nella città natale sono i festival, il fatto che ogni mese c'è sempre una divinità da festeggiare.

Nonostante la maggior parte delle persone che ho conosciuto durante i mesi di ricerca sul campo abbia espresso il desiderio di cercare lavoro all'estero, i miei interlocutori mi hanno mostrato nuovamente il fatto che non esiste una risposta univoca. È importante considerare il passato di ogni individuo poiché è dal proprio vissuto che si prendono le decisioni per un futuro che possa essere il migliore possibile per ciascuno.

«Nel futuro è contenuto ogni istante del passato, così come il passato contiene già tutto il futuro possibile. Dunque ogni cosa deve tornare a ripetersi» (Ligi, 2011, p.23). Nonostante il passato non possa essere modificato, da esso si possono trarre importanti insegnamenti. Anche se eventi come quello del terremoto non possono essere prevedibili, la comunità precedentemente colpita può riflettere su come rispondere in futuro ad un evento simile. È fondamentale però che questa consapevolezza si traduca in azioni concrete da parte di chi detiene il potere al fine di poter adottare delle misure che possano migliorare la situazione nel concreto. È inoltre importante il coinvolgimento da parte della popolazione, poiché molto sovente, dopo ad un disastro, si assiste ad una mobilitazione temporanea che però tende a svanire con il tempo. Solo con un impegno costante si può evitare che il tema diventi dimenticato e si può agire per migliorare la situazione del Paese.

La ricerca di Mabuhang e dei suoi colleghi propone delle raccomandazioni specifiche per migliorare la situazione attuale e per incrementare la sicurezza futura nel caso dovesse verificarsi nuovamente un terremoto:

1. Le politiche e i programmi inerenti devono prepararsi per tenere conto dell'impatto sproporzionato sui gruppi sociali, sul genere e sulle altre vulnerabilità
2. Aiutare le famiglie che ancora oggi vivono in alloggi temporanei
3. Assistere le persone che hanno dei debiti legati alla ricostruzione della propria casa
4. Fornire dei suggerimenti di progettazione legati al come migliorare le abitazioni. Trovare dei modi per incoraggiare i design tradizionali
5. Creare materiali per la riduzione del rischio di disastri e pianificare la sensibilizzazione in nepalese e in altre lingue minoritarie

Se si vuole costruire una società resiliente, è fondamentale continuare a lavorare per una ripresa completa, guidata da principi di equità. È necessario soffermarsi anche sulle persone più vulnerabili, compresi i programmi per affrontare i bisogni degli individui in difficoltà. Al fine

di garantire il recupero dei mezzi di sussistenza, dovrebbero essere avviati dei programmi volti alla creazione di posti di lavoro (Mabuhang et. al, 2020).

CONCLUSIONE

L'obiettivo di questa tesi è stato quello di capire, osservare e studiare, tramite la ricerca etnografica, come e se, la percezione di casa sia cambiata dopo il terremoto del 2015 nella capitale del Nepal, Kathmandu.

Durante la ricerca sul campo ho concentrato la mia attenzione principalmente su quattro interlocutori privilegiati. Dai temi che sono emersi dalle nostre conversazioni ho elaborato la seguente tesi con il supporto del materiale teorico inerente alla parte etnografica.

Nella parte iniziale della ricerca, per avere un inquadramento d'insieme, mi sono soffermata nello spiegare la città di Kathmandu, la sua storia in generale, la sua architettura e la storia del Paese nei confronti dei terremoti, soffermandomi in un secondo momento sull'evento del terremoto del 2015. Tramite il supporto teorico in merito all'antropologia dei disastri, ho concentrato l'attenzione sulle spiegazioni dei miei interlocutori che hanno vissuto quel momento drastico. Ho poi posto l'attenzione sulla risposta immediata ottenuta dai cittadini nepalesi subito dopo al sisma, da parte del governo, dei Paesi esteri e dei cittadini stessi che, nonostante lo shock, hanno aiutato i propri connazionali a uscire dalle macerie o a trovare un riparo per la notte seguente al terremoto.

Ho successivamente esplorato le conseguenze a lungo termine che sono state causate dal grande terremoto, dunque gli effetti psicologici che si sono innescati tra gli individui, aiutandomi con i testi relativi all'antropologia delle emozioni. In seguito ho analizzato gli effetti sociali, di cui ho riscontrato quanto la religione e il supporto tra i vicini di casa e tra i parenti siano stati fondamentali in un momento così delicato. Anche l'ambiente ha risentito notevolmente del sisma, molte case che sono crollate sono state ricostruite con mezzi diversi, e negli ultimi anni, sempre più abitazioni sono state costruite all'interno della capitale poiché molte persone dai villaggi si sono trasferiti a Kathmandu per avere maggiori opportunità lavorative. A questo riguardo, ho poi analizzato quanto l'economia del Paese ha risentito della catastrofe. La distruzione degli edifici, degli ospedali e degli impianti industriali ha comportato la perdita di molti posti di lavoro. Anche il settore del turismo, molto importante per l'economia nepalese, è stato colpito drasticamente, ma lentamente, grazie alla crescita del turismo del volontariato, negli anni seguenti si è ripreso.

Dopo aver esaminato gli impatti provocati dal disastro, mi sono focalizzata sul concetto di antropologia della casa. Ho approfondito il significato di cosa sia “casa” e, tramite il supporto etnografico, ho riportato interviste e parti scritte del diario di campo in cui ho descritto la casa in cui ho abitato a Kathmandu, le differenze e le somiglianze con le altre case che ho avuto la possibilità di visitare. Ho potuto notare quanto le abitazioni non siano esclusivamente nelle strutture fisiche, quanto dei luoghi in cui il regno materiale, i sentimenti e le idee si complementano per diventare un tutt’uno (Blunt, 2006). Ho poi esaminato le risposte ottenute dai miei interlocutori alla domanda centrale della tesi: è cambiata la percezione di casa in seguito al terremoto del 2015? Se sì, in che modo? Le risposte ottenute sono state molto diverse tra loro. La mia giovane interlocutrice Sachita sostiene che la percezione di casa sia cambiata in maniera positiva, oggi sente la sua casa un luogo ancora più sicuro di quanto non lo fosse prima poiché i mesi trascorsi in tenda dopo al terremoto le hanno fatto capire i comfort che disponeva nella sua abitazione. Molto diversa è stata la risposta di Rajesh che ritiene che la casa sia un luogo non sicuro, ma grazie alla mente umana che tende a dimenticare il passato, oggi continua a vivere nella sua abitazione, e se dovesse verificarsi in futuro nuovamente un terremoto, spera per lui e la sua famiglia di trovarsi in uno spazio aperto. Interessante è stata la risposta di Monica che collega l’idea di casa agli oggetti che vi abitano all’interno. Per Monica la percezione di casa è cambiata poiché gli oggetti che la popolano sono cambiati rispetto a quelli presenti nove anni fa nel periodo del sisma. Poojesh è stato il mio unico interlocutore che ha risposto in maniera negativa alla domanda, per lui la percezione di casa non è cambiata perché la dimora continua ad essere, come prima del 2015, uno spazio sicuro in cui può passare il tempo insieme alla sua famiglia. Durante la ricerca sul campo ho potuto notare come anche all’interno della stessa società, della stessa prospettiva culturale, l’idea di cosa è diventata la casa in seguito al terremoto varia da individuo ad individuo. Questo è dovuto al fatto che anche se tutte le persone presenti a Kathmandu durante il momento del terremoto, hanno vissuto lo stesso evento, questo ha influito sulla vita dei singoli in maniera differente, in base alle morti dei propri familiari e alle perdite materiali, in base al luogo in cui erano nel preciso momento in cui è avvenuto il sisma.

Rispetto al tema dell’abitazione ho poi spostato l’attenzione al cambiamento dell’architettura nella città di Kathmandu dopo il terremoto, rilevando, anche tramite il supporto fotografico, che in alcune zone la ricostruzione è avvenuta subito dopo pochi mesi dal sisma, mentre alcune zone della città sono ancora in fase di ricostruzione nonostante siano ormai trascorsi nove anni.

Per concludere il tema relativo alla casa ho infine considerato l'importanza degli oggetti che popolano le abitazioni. I miei interlocutori mi hanno raccontato la loro relazione con alcuni degli oggetti a cui sono maggiormente affezionati, e alcuni di loro mi hanno confessato il loro timore nel perderli in caso dovesse avvenire un nuovo terremoto. Monica invece mi precisa che per lei ciò che ha di più importante sono le sue figlie, questa affermazione rivela una scala di valori secondo cui i beni materiale sono meno prioritari rispetto alle relazioni umane.

L'ultimo argomento che ho preso in considerazione nella seguente tesi riguarda il discorso della memoria e come questa, insieme al presente, creano le idee per il futuro. In merito al tema del ricordo, con l'aiuto teorico dell'antropologia della memoria, ho osservato quanto l'evento del terremoto influenzi ancora oggi i miei interlocutori privilegiati. Nonostante Rajesh mi abbia ripetuto più volte che i processi della mente umana aiutino a dimenticare, in realtà la tecnologia e i media non permettono di scordare per sempre. Il paradosso della memoria consiste nel fatto che «il passato struttura attraverso i suoi lasciti il presente, ma è il presente che seleziona questi lasciti trattenendone alcuni e abbandonandone altri all'oblio» (Jedlowski, 2002, p.126).

Per concludere il mio lavoro di ricerca, ho posto l'attenzione sui progetti di vita futuri dei miei interlocutori. Ho rilevato che la maggior parte delle persone vede il proprio futuro al di fuori del Paese, per avere maggiori opportunità di istruzione e lavorative, ma immagina la propria vecchiaia nel paese di origine. Diversa invece è la visione dei miei due giovani interlocutori Poojesh e Sachita che, felici del loro lavoro nella scuola elementare a Kathmandu, prospettano la loro vita futura all'interno della capitale.

In questa tesi ho cercato di costruire un discorso inerente all'antropologia della casa, elemento fondamentale per comprendere la struttura e la vita all'interno delle abitazioni e la relazione con i parenti che ci vivono. Ho voluto fare interagire il discorso della casa con l'antropologia dei disastri, utile per analizzare in chiave antropologica il terremoto del 2015 verificatosi a Kathmandu e l'antropologia della memoria, come elemento importante per le informazioni etnografiche rilevate durante i mesi trascorsi nella capitale del Nepal. La ricerca sul campo mi ha dato le chiavi critiche per poter analizzare le diverse discipline antropologiche sotto un punto di vista etnografico e dunque non esclusivamente teorico. Grazie all'etnografia e alla possibilità di essere entrata in contatto con molte persone del luogo, ho avuto la possibilità di venire a conoscenza e di essere consapevole poi della singolarità di ogni persona nell'approcciarsi ai temi sopra riportati in maniera unica. Nonostante nei racconti siano state presenti delle

caratteristiche comuni nella modalità di percepire il momento del terremoto, di approcciarsi al trauma, di superare o meno questo evento, ciò che è spiccato notevolmente è stata l'unicità di alcune risposte che mi sono state date e che se non avessi fatto ricerca probabilmente non avrebbero avuto modo di essere ricordate. Come affermato anche dall'antropologo Beneduce, «ho inteso privilegiare l'esplorazione di percorsi e strategie che non sono mai riconducibili al solo alveo culturale» (2019, p.187). Posso quindi affermare che non esiste una risposta univoca alle mie domande di ricerca, ma dietro ogni persona si insinua una storia personale ricca di dettagli e unicità, che se si generalizzasse andrebbe persa.

In questo lavoro non ho quindi intenzione di arrivare ad una risposta assoluta relativa alla mia domanda di ricerca, piuttosto dare vita a nuove future esplorazioni per rispettare la pluralità delle esperienze che formano la realtà sociale.

In conclusione, ritengo importante ricordare che «*gli esseri umani* interagiscono diversamente e producono *storie* diverse, quindi, possiamo affrontare la straordinaria diversità di cui *l'essere umano* è pervaso comprendendola in termini di diversità culturale» (Matera, 2017, p.65, corsivo mio).

BIBLIOGRAFIA

Augè, Marc (1988). *Il dio oggetto* (trad. it). Mimesis. Milano.

Bachelard, Gaston (2006). *La poetica dello spazio* (trad. it). Edizioni Dedalo. Bari.

Beirman, David, Upadhayaya, Pranil Kumar, Pradhananga, Pankaj, Darcy, Simon (2018). *Nepal tourism in the aftermath of the April/May 2015 earthquake and aftershocks: Repercussions, recovery and the rise of new tourism sectors*. *Tourism Recreation Research*, 43(4), 544-554.

Beneduce, Roberto (2019). *Archeologie del trauma. Un'antropologia del sottosuolo*. Editori Laterza. Bari – Roma.

Bernardi, Silvia, Dei, Fabio, Meloni, Pietro (2011). *La materialità del quotidiano. Per un'antropologia degli oggetti ordinari*. Pacini. Pisa.

Blunt, Alison, Dowling, Robyn (2022). *Home*. Oxon, Routledge.

Calvino Italo (1983). *Palomar*. Einaudi. Torino.

Casagrande, Olivia (2015). *Il tempo spezzato. Biografia di una famiglia mapuche tra golpe ed esilio*. Edizioni Unicopli. Milano.

Castelli Gattinara, Giancarlo, De Luca, Fiorella, Giorgi, Fiorella, Perrucci, Giovanni (1981). *Antropologia della casa*. Carabba. Lanciano.

Coccia, Emanuele (2021). *Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità*. Einaudi. Torino.

Comba, Enrico (2008). *Antropologia delle religioni. Un'introduzione*. Editori Laterza. Bari – Roma.

Csordas, Thomas (1994). *Embodiment and experience. The existential ground of culture and self*. Cambridge University Press.

Dei, Fabio (2009). *Oggetti domestici e stili familiari. Una ricerca sulla cultura materiale tra famiglie toscane di classe media*. *Etnografia e ricerca qualitativa*, 2(2), 279-293.

- Di Pasquale, Caterina (2018). *Antropologia della memoria. Il ricordo come fatto culturale*. Il Mulino. Bologna.
- Dhakal, Dipendra. (2019). *Physical and Socio-economic impacts by the Earthquake in 2015, Nepal*. Chiba University.
- Dhungel, Apekshya (2017). *Introduction to Kathmandu Valley*. no. December.
- D'Orsi, Lorenzo (2020). *Onde di paura*. *Psiche*, 7(1), 135-148.
- Douglas, Mary (1975). *Purezza e pericolo* (trad. it). Il Mulino. Bologna.
- Epstein, Kathleen., DiCarlo, Jessica, Marsh, Robin, Adhikari, B., Paudel, D., Ray, I., Måren, I. E. (2018). *Recovery and adaptation after the 2015 Nepal earthquakes*. *Ecology and Society*, 23(1).
- Fabietti, Ugo, Matera, Vincenzo (1999). *Memorie e identità: simboli e strategie del ricordo* (Vol. 53). Meltemi Editore srl., Roma.
- Ferguson, Niall (2021). *Catastrofi. Lezioni di storia per l'occidente*. Mondadori. Milano.
- Geertz Clifford (1988). *Antropologia interpretativa* (trad. it). Il Mulino. Bologna.
- Geertz Clifford (1987). *Interpretazione di culture* (trad. it). Il Mulino. Bologna.
- Ghimire, H. L. (2015). *Disaster management and post-quake impact on tourism in Nepal*. *The Gaze: Journal of Tourism and Hospitality*, 7, 37-57.
- Gurung, Ganesh (2018). *2015 Earthquake as Driver of Labour Migration*. *Initiating Dialogue on Post-Disaster Reconstruction*, *South Asia Watch on Trade, Economics and Environment*, 59-72.
- Halbwachs, Maurice (1987). *La memoria collettiva* (trad. it). Edizioni Unicopli. Milano.
- Harald, O.Skar Sven, Cederroth (1997). *Development Aid to Nepal. Issue and Options in Energy, Health, Education, Democracy and Human Rights*. Nias Curzon. Copenhagen S, Denmark.
- He, Lulu, Aitchison, J. C., Hussey, K., Wei, Y., Lo, A. (2018). *Accumulation of vulnerabilities in the aftermath of the 2015 Nepal earthquake: Household displacement, livelihood changes and recovery challenges*. *International journal of disaster risk reduction*, 31, 68-75.

Hoffman, Susanna M., Oliver-Smith, Anthony (2002). *Catastrophe and culture. The anthropology of disaster*. School of American Research. United States of America.

Hossain, A. S. M. F., Adhikari, Tuk Lal, Ansary, Mehedi Ahmed, Bari, Quazi Hamidul (2015). Characteristics and consequence of Nepal earthquake 2015: a review. *Geotechnical Engineering journal of the SEAGS & AGSSFA*, 46, 114-20.

Ingold, Tim (2004). *Ecologia della cultura* (trad. it). Meltemi Editore. Milano.

Jedlowski, Paolo (2002). *Memoria, esperienza e modernità. Memoria e società nel XX secolo*. Franco Angeli. Milano.

Kc, Alisha, Gan, Connie Cai Ru, Dwirahmadi, Febi (2019). *Breaking through barriers and building disaster mental resilience: a case study in the aftermath of the 2015 Nepal earthquakes*. International journal of environmental research and public health, 16(16), 2964.

KC, Apil, Sharma, Keshab, Pokharel, Bigul (2019). *Performance of heritage structures during the Nepal earthquake of April 25, 2015*. Journal of Earthquake Engineering, 23(8), 1346-1384.

Kumar, Pakhee (2022). *Social media, disasters, and cultural heritage: An analysis of Twitter images of the 2015 Nepal earthquake*. Visual Communication Quarterly, 29(1), 34-46.

La Cecla, Franco (2011). *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*. Elèuthera. Milano.

Le Breton, David (2023). *Antropologia delle emozioni*. Armando Editore. Roma.

Le Breton, David (2006). *Il sapore del mondo. Un'antropologia dei sensi*. Raffaello Cortina Editore. Milano.

Ligi, Gianluca (2016). *Percezioni di rischio. Pratiche sociali e disastri ambientali in prospettiva antropologica*. CLEUP SC. Padova.

Ligi, Gianluca (2011). *Il senso del tempo. Percezioni e rappresentazioni del tempo in antropologia culturale*. Edizioni Unicopli. Milano.

Ligi, Gianluca (2009). *Antropologia dei disastri*. Editori Laterza. Roma-Bari.

Ligi, Gianluca (2003). *La casa Saami. Antropologia dello spazio domestico in Lapponia*. Il Segnalibro. Torino.

Mallett, Shelley (2004). *Understanding home: a critical review of literature*. Blackwell Publishing, Uk & USA.

Marahatta, Punya Sagar, Pokharel, Jiba Raj (2013). *Resilience building against earthquakes in traditional settlements of Kathmandu Valley*. *MUHON: A Journal of Architecture, Landscape Architecture, and the Designed Environment*, 2(4), 32-38.

Marahatta, Punya Sagar (2009). *Risk Reduction Through Actions: A strategy for Tole Based Earthquake Safety Initiatives*. Traditional settlements and Housing in Tibet Autonomous Region (TAR), China and Nepal. Kathmandu, Nepal, Trans-Himalayan University Network for Development and Research (THUNDER).

Matera Vincenzo (2017). *Antropologia contemporanea. La diversità culturale in un mondo globale*. Gius. Laterza. Bari.

Mayhew, Bradley, Brown, Lidsay, Stiles, Paul (2018). *Lonely Planet Nepal*. Lonely Planet.

Meloni, Pietro (a cura di) (2014). *"Culture domestiche. Saggi interdisciplinari"*.

Miller, Daniel (2014). *Cose che parlano di noi. Un antropologo a casa nostra*. Bologna. Il Mulino.

Mukta, S. Tamang, Shakya, Dhanendra V., Pradhan, Meeta S., Gurung, Yogendra B., Mabuhang, Balkrishna (2020). *Community resilience capacity: A study on Nepal's 2015 earthquakes and aftermath*. Central Department of Anthropology, Tribhuvan University, Kirtipur, Nepal.

Mohan, Moorti Pant, Rijina Bajracharya, Sunaina Karmacharya (2022). *Urban residential neighbourhoods of Kathmandu valley*. Rich architectures company. Lalitpur.

Molden, David, Sharma, Eklabya, Acharya, Gopilal (2016). *Lessons from Nepal's Gorkha earthquake 2015*. Lessons from Nepal's earthquake for the Indian Himalayas and the Gangetic plains, 1-14.

Pink, Sarah, Mackley, Kerstin Leder, Morosanu, Roxana, Mitchell, Val, Bhamra, Tracy (2017). *Making homes: Ethnography and design*. Taylor & Francis. Londra.

Proietti, Giorgia (2012). *Memoria collettiva e identità etnica: nuovi paradigmi teorico-metodologici nella ricerca storica*. In *Forme della memoria e dinamiche identitarie dell'antichità greco-romana* (pp. 13-41). Dipartimento di Lettere e Filosofia Università degli Studi di Trento.

Ranjiktar, Rohit (2023). *Monuments of the Kathmandu Valley. Before & after the 2015 earthquake*. Kathmandu Valley preservation trust. Patan, Nepal.

Ranjitkar, Rohit (2006). *Heritage Homeowner's Preservation Manual*, Kathmandu, UNESCO.

Raj, Yogeśa, Gautam, Bhaskar (2015). *Courage in Chaos. Early rescue and relief after the April Earthquake*. Martin Chautari. Kathmandu.

Remotti, Francesco (2002). *I concetti del male*. Einaudi, Torino.

Rimal, Bhagawat, Zhang, Lifu, Fu, Dongjie, Kunwar, Ripu, Zhai, Yongguang (2017). *Monitoring urban growth and the Nepal earthquake 2015 for sustainability of Kathmandu Valley*. Nepal. Land, 6(2), 42.

Seale-Feldman, Aidan (2020). *The work of disaster: Building back otherwise in post-earthquake Nepal*. Cultural Anthropology, 35(2), 237-263.

Shakya, K. J. L. T. I. (2016). Earthquake: Impact on Nepalese economy and women. *Lowland technology international: the official journal of the International Association of Lowland Technology (IALT)/Institute of Lowland Technology, Saga University*, 18(2), 75-82.

Sherchan, Surendra, Samuel, Reuben, Marahatta, Kedar, Anwar, Nazneen, Van Ommeren, Mark Humphrey, Ofrin, Roderico (2017). *Post-disaster mental health and psychosocial support: experience from the 2015 Nepal earthquake*. WHO South-East Asia journal of public health, 6(1), 22-29.

Shneiderman, Sara, Limbu, Bina, Baniya, Jeevan, Suji, Manoj, Rawal, Nabin, Subedi, Prakash Chandra, Warner, Cameron (2020). *House, household and home: Revisiting social science and policy frameworks through post-earthquake reconstruction experiences in Nepal*.

Smith, Wilfred Cantwell (1978). *The meaning and end of Religion. A Revolutionary approach to the great religious traditions*. Harper & Row publisher. United States of America.

Sonda, Devis, Miyamoto, Kit, Kast, Sabine, Khanal, Achyut (2019). *The restoration and seismic strengthening of the earthquake-damaged UNESCO heritage palace in Kathmandu*. *International Journal of Architectural Heritage*, 13(1), 153-171.

Sou, Gemma, Webber, Ruth (2021). *Un/making the 'sensory home': tastes, smells and sounds during disasters*. *Social & Cultural Geography*, 24(6), 949-967.

Slusser, Mary Shepherd (1982). *Nepal mandala. A cultural study of the Kathmandu valley*. *Journal of Asian Studies*. Vol.2

Staid, Andrea (2021). *La casa vivente. Riparare gli spazi, imparare a costruire*. Add. Editore. Torino.

Swathi, Sraju, Venkataramana, Katta (2016). *The Nepal earthquake 2015: A case study*. In *Proceedings of 5th International Engineering Symposium–IES* (pp. 2-4).

Thapa, Rajesh Bahadur., Murayama, Yuji, Ale Shailja (2008). *Kathmandu. Cities*, 25(1), 45-57.

Timsina, Netra Prasad, Shrestha, Anushiya, Poudel, Dilli Prasad, Upadhyaya, Rachana (2020). *Trend of urban growth in Nepal with a focus in Kathmandu Valley: A review of processes and drivers of change*. ECCI High School Yards, Edinburgh.

Ulak, Nimesh (2015). *Nepal's earthquake-2015: Its impact on various sectors*. *The Gaze: Journal of Tourism and Hospitality*, 7, 58-86.

Van Kooij, K.R. (1978). *Religion in Nepal*. Brill. Leiden.

SITOGRAFIA

Bhatta, Tika Prasad (2020). 'Relief materials donated during 2015 earthquake rotting away in godown'. The Kathmandu Post.

<https://kathmandupost.com/2/2020/03/18/relief-materials-donated-during-2015-earthquake-rotting-away-in-godown> (ultima consultazione: 11 luglio 2024).

Dipartimento di protezione civile (2015)

<https://emergenze.protezionecivile.gov.it/it/sismiche/terremoto-nepal-2015/#:~:text=La%20scossa%2C%20di%20magnitudo%207.8,le%20vittime%2C%20quattro%20erano%20italiani> (ultima consultazione: 4 luglio 2024).

Dove si trova.

<https://dovesitrova.net/dove-si-trova-nepal-cartina-nepal/> (ultima consultazione: 22 settembre 2024).

Ora esatta.

<https://www.oraesatta.info/it/calendario-nepalese/> (ultima consultazione: 29 agosto 2024).

FONTI ORALI, SBOBINATURA E TRASCRIZIONE DELLE INTERVISTE

Avvertenza: Ho acquisito in forma registrata il consenso informato dei miei interlocutori e delle mie interlocutrici per le interviste registrate. I nomi utilizzati sono reali.

INTERVISTA 1

04/03/24

RAJESH

Inizio intervista h.14.30 - fine intervista: h15.50

M: Marianna

R: Rajesh

P: Poojesh

M: so okay, I need to ask you if I can record this for my..

R: yeah, you've got the permission

M: thank you so much

M: so maybe you can also say to me your name, so I can talk to you, calling you

R: yeah, do you like to write our name?

M: yeah, maybe you can write your name, because it's easier for me

R: So my name is R-a-j-e-s-h and my surname is S-h-a-y

M: wait wait wait

R: S-h-a-y

P: my name is P-u-z-e-s-h and my surname is M-e-y-e-a-j-a-n

R1: and so my name is R-a-j-e-e-v S-h-r-e-s-t-h-a

M: sorry ahahah, it would be easier if you write it

R1: yes yes

R: probably it would be also difficult to us to write your name

All: (laugh)

M: that's true, that's true

R: as Mario Colmoo, ehm Costanza, you know Costanzaaaa, ehmmm Marzia

R1: it's difficult for both of us.

M: yeah (laugh)

M: so, yeah, if you can, like, tell me a little bit about that moment [the earthquake] ehm

R: actually, ehm if I start doing explain during the earthquake you know, ehm of 2015 that was the biggest earthquake that I have experienced in my entire life, you know. I'm 44 years old, so before that we have experienced earthquake, I know they were no much as strong as this one you know. But that was also ehm non only bad, that was a bad one, but the the biggest you know, one catastrophe was on the 2015. Ehm this earthquake didn't give any pre-symptom, or information you know. Ehm ehm about a big earthquake coming soon. We have no notice, no feelings. But you know, in that day I was playing with my mom, sitting in my house, and suddenly ehm I was sitting on the ground, on the floor, and my mom we were having a very very good chatting, very very good moment, you know we were very very talking and laughing and then one suddenly (la voce si alza sempre

di più per esclamare quell oche stave per succedere) one big BOOOM come as a war, and I started to move like this you know (showing me how he was shaking with his hands)

M: yeah

R: the thing is that I've tried to run out from my room but the earthquake alarmed me, I mean I cannot moves, because I was completed stuck you know, on the floor, but you know just ehm there's like ehm, like animal you know, like cat, using our two hands, using our you know, touching ground, and this coming up , we just, my mom just saying (word in nepali), that means we die die die die die dying dying, no we die, now we die. And I was just sitting on the floor, looking at the door. The door was completed like this: (showing with his hands). And after that one time after it's started to open and started to stop you know, and moving like this you know, before like this, and after one minute it was completed stopped, like this.

Fortunately, in our house not bad things happened, just especially to the, the stair of the house. The stairs of the house, you know not how we can go out, how can we escape from there. We cannot be able to cannot go out of the house. And the same day at the same time my son and my wife were to buy vegetables. We didn't meet and after I came out from my house, and my heart is you know ehm, starting to find them you know, my wife, until the time that we see together, we didn't know if we were safe or not. In their mind, In my hearth I didn't know if they were safe or not you know, after wait half an hour, we met each other and we knew that we were safe. I was happy, we tried to find open space. That is very difficult on Kathmandu. Have you see the landscape of Kathmandu? The houses, and the big buildings. It's difficult to find the land here.

M: where do you live in Kathmandu? In which part of Kathmandu?

R: you know in my house, where I live, behind there is space

M: ohh

R: at that time okay?

M: yeah

R: now is also feed, feed with house. At that time no, there was space. We had the chance, you know. The other in the center no, they can't escape from the earthquake. That is completely scary.

(telefono che suona)

M: so, uhm, yeah, what was your first thought about that moment, like when the earthquake started, did you understand it was an earthquake or no?

R: you know actually, I already explained you that ehm we are familiar to earthquake before this big one, so we definitely do know that this was an earthquake, but the this is that you know, ehm maybe along my family that I didn't see after this earthquake I didn't know if they were survived or not

M: yeah

R: and my relatives, my nephew. And then the victim, and then there was another aftershock.

P: in that moment we thought that God, gave us a second life, in this life you know

M: ah-ah

P: I mean the second life after earthquake

M: oh yes okay, (pause) yes I can imagine that like in that moment that you were not with your family, the first thinking was if your family has been survived or not. I mean yeah.

R: yes, we have been separated because my wife went by vegetables, when we have been able to go out from the house we started to find my wife, my my my daughter you know, on that time that we didn't were together we didn't know if we were survived or not

M: yes sure (pausa) and how was to outside from your home, like everything was destroyed by the earthquake?

R: so, so many houses, so many monuments also, big buildings, historical one also, ehm I tried to see the monuments close and they were grounded. (risata) you know

M: yes, and this is so hard to (pausa)

R: and another thing I want to tell you, before the ehm one hour before, one and half hour before the big earthquake me and my daughter went to the ehm one of the historical place we call durbar square and there is a bag ehm temple you know which the name of the temple is Casta, from where Kathmandu had his name, so the temple was very very big and it was made by single tree, very big one, and we knew that was destroyed. Me and my daughter were there one and half hour before at that time. After one and half hour big earthquake the big temple completely destroyed. And also doctor, nurses also died

M: oh my god, it's incredible

R: yeah, just one and half hour, if I was there later, I won't be there (risata)

M: oh my god

R: that's, that's a problem. Ehm Yes, many ehm many of my friends also died, sadly, yeah, many, many, foreigners, many tourists also died, Japanese, yeah, and many many people started to run and help other people who were berried

M: yes, and the first night after the earthquake, where did you slept?

R: yeah

P: after the big earthquake, me and all the relatives and all the people with us we didn't sleep at that night

M: yeah

P: but we stayed

R: open

P: yes at open space, with just blanket, just blanket only, but we cannot sleep because of the earthquake

M: yes sure

R: yeah, I will like to tell you about this: most of Nepalese people were completely ehm ehm not prepared you know

M: yeah sure

R: to to fight against this earthquake so you know, for me and for other Nepalese people who were ehm suffered this kind of thing, this experience you know. Ehm we were not been able to to anything from the house, no gas, stove, no food you know, no tents and the selling things you know is that when the big earthquake happened it was also rained

M: oh it was also raining today.

R: it started to rain also (lo dice ridendo) more difficult situation you know, like you know you think what to do who were pregnant, who were very very small infants. My daughter was about twelve years old.

M: ohh

R: you know, she was very very small

M: yess

R: so so you know, we have to protect our children, my father and mother, infants, children you know and how to manage food for them, because we really need to find out you know

M: yeah

R: and how we survived, and how we eat at that time?

M: yeah

R: with noodles, food that could be found easily, and we have a Nepalese that we call ehm ehm chura, chura is rice that we could take directly, so this is what we ate, rice, noodles for three four days, and then slowly slowly we started to find our things, so we collected those things you know, we work together to cook ourselves in a good

M: oh okay, so for how long you didn't go to your home

R: I might say something but is very very different to everyone you know to go back to your home

M: yes

R: it has take me one month

M: but even if you went back in your home in one month

R: we didn't feel safe

M: yes

R: we experienced lot of aftershocks

M: oh really?

R: you know, after socks, last one was one year ago

M: oh my god

P: not so big as that one but yes

M: I know that there were one that was bigger than the others, like some weeks later

R: yes a other big one, the second after socks was 6.5 and that second one ehm during that time, the second one I was walking from the the the river at the side from the river, and I crossed the street. And the river, I have seen that the street did like this (show me with the hands), like the floor.

M: oh my god. So now you still live in your home, in the home of 2015

R: yeah, we still live there, but you know before staying there, it was an inspection by the engineer

M: oh yes

R: that said if was safe or not, we did it

M: ah-ah and so the engineer get the approbations, and just the stairs had to be done again right?

R: [segno con la testa di approvazione]

M: and do you live close to him? (riferito a p)

P: yes, we live close but in different place

M: so you too didn't lose your object, like object ehm, everything in your home, like is the same of 2015

P: yeah

M: oh that's good

R: so I want to tell you the consequences and the tension that happens during the time of earthquakes, I mean the rubbery

M: rubbery?

R: I mean the people that steal things, has increased, also increase right, because all the children, all the people were in the single ground you know, that has the possibility to steal you know, also stealing things from the houses because all the people leaved their hose

M: yes

R: the staffness place you know, at that time the rubber they have a chances to go to the houses

M: yes

R: for rubbing the things, and this is what happened at that time

M: oh my god, and this is happened to you

R: yes it happened

M: oh really? And what did they took from your home?

R: you know, like some people take mobile, laptop ehm ornaments, the things like that also food

M: oh my god,

R: you know, because the the the people didn't had attention you know. That thing was a big opportunity.

M: yes I can imagine, and after how long ehm people started to rebuild again houses

R: it went very slow, compared to other countries like Europe, we have seen Europe. Compared to other countries Nepali we are very very bad , so it has take very very ehm slow, for reconstruct things you know

M: so, like in some months? Or in some years?

R: years

M: years? They started to rebuild? So how people that completely lost their hoses could live? Where they were?

R: some places take seven months to the ground or in the government property, they stayed for months

P: like government schools

M: oh they were there, and I read that in Boudhanath the monument has been started to do like the new monument has been started to do really quickly compared to other things

R: mot quickly, you know, it has taken one year you know to to to

M: build again?

R: to start, aftershocks had to stop and that to plan the design

M: yeah

R: you know, so it takes time

M: oh yeas, because I read that many people ehm give like everything that they had like jewelry or ehm money, everything they they had to help the government to rebuild Boudanath

R: yes, that's correct, physical help also

M: yeah sure

R: they were very happy to give that time for carrying the stuff

M: and do you think that the religion helped you to .. at that time, like, I don't know if you are buddisth or indu

R: we we respect all religions

M: oh

R: yeah we are people with open heart that respect all religion because as you know in our schools we have children from different religion

M: oh-oh

R: so we respect different backgrounds, we respect the different cast and their religion, we believe that everyone has the same problem, you know different problem but the reasons are the same, you know during the earthquake ehm when bad thing happen we say oh God please help us.

M: this is nice, you don't pray just for like one religion, but you respect all religions

R: (mi mostra il simbolo di questa religione), we respect all you see, the symbol of christianity, islam, induism, buddhism, and in the center there is a circle line, the units, the unites, all the religions

M: does it have a name?

R: yes, we call it Mana Dharma, respect human

M: can you write this for me please

P: yes

M: thank you

R: one of the reasons ehm buddy Indu or what they want, everything in one religion, and you know, when it happened I could listen the screaming from the houses and they the die, and when I I see dead bodies to the hospital, no hospital have the space to keep the body, they just put in open land, and some people couldn't see the face and others you know the faces completed smashed.

M: did you saw that?

R: I saw that yes, and some people also lost their and, lost their feet, I've seen. And the places where we cremated were completed full

M: so this has been a difficult moment for sure

R: yes

M: and It takes a lot to find the right places for people to be like did the ceremony

R: mh-mh, no after the earthquake the people who died, we didn't have a time to go to the proper way, to perform, to do the cremation, just taking to open place

M: yes also because it was difficult to understand who was who I mean

R: yes

M: this is so sad, and after that, houses had to follow a specific instruction to be rebuilt? To make that if another earthquake happen it wouldn't follow

R: yes, after that the government did some rules for the new people that had a wish to make a M: oh people didn't followed?

R: after the big earthquake you know we have started to seems lot bigger buildings, bigger building has stated to do, after the earthquake more more bigger, you know buildings has started to do

M: yeah, now when I walk in Kathmandu, I can't understand which building are new like after 2015 or which are made

R: before

M: yes before

R: for me is also difficult, because they have built you know, they have covered the places that had some damage

M: yeah

R: so is difficult to figured it out, if you come after the one year the big earthquake you can see many many monuments, many many houses started to rebuild, now it's completely fixed

M: so now it's finished

R: in durbar square there are some monuments that

M: yes I wanted to ask you, in Durbar square I went two days ago and I noticed that there are some monuments that are still making, so this is from 2015 or?

R: yes, that was the first one, and Patan the third one

M: oh no I went to Patan sorry

R: Patan, the baddest that destroyed Kathmandu was durbar square 57% it was destroyed

M: 57 had been destroyed in durbar square?

R: yes, here, so now they have already rebuilt as a metropolitan city you know

M: so you said that people didn't follow the rule. But why you think that they didn't follow, I mean they have no fear that this could happen again?

R: you know, I mean maybe yes, but after few days, few years they start to forget the past

M: really

R: yeah, some people did followed, who didn't follow that means you know ehm yes they started to forget the fear, the past

M: oh oww, I think that it's impossible to forget a big event like this

R: one thing, in my opinion, the houses ehm that has already you know, I mean the houses that has been completely destroyed at that time now if an earthquake will come again this house will also

M: be destroyed

R: yes, because the basement of the house is weak

M: so all the houses that are made how they could be destroyed by an earthquake

R: also one the was not destroyed at the time, that also might destroyed because all the houses already moved the base

M: yeah

R: so if a big one comes

M: and people don't have fear about this?

R: you know actually I do have a fear, you know with that fear ehm if I can't stay on the house where should I go? (risata). We keep the place to stay, we don't have any choices.

M: yes that's true

R: we don't have any choices

M: yes, this is so true, like I mean you can have fear but if you don't have money to rebuild it would be difficult

R: yeah, if you go around, if you find the houses that has completed destroyed by the earthquake and you find people that sill live here, what does it mean? Because that person have no money to rebuild it

M: mh-mh

R: you know, no everyone has money to rebuild

M: yeah, and the government don't give money to..

R: not enough

M: mh-mh

R: (pausa) it's not enough, it's very very

M: yeah, even if like my countries all around the world gave support, I read

R: yes, yes other countries did support us, after the earthquakes many countries ehm many survivors, many people earthquakes fighter I mean came to Nepal

M: ohh

R: to help, to you know

M: yeah, I also know that in Japan there are many

R: Chinese, Japanese, Indian you know ehm they came here on Nepal with their (non ho capito parola), with their sophisticated ehm stuff

M: oh okay, that's good from the others, for you to don't feel alone

R: yeah, otherwise our government you know ehm he cannot help ehm to make survives many people

M: oh yeah okey, so this was very helpful

R: Italian also

M: also Italian?

R: yeah yeah

M: that's good

R: also also gave food, and also the things for the toilet

M: yes (pausa) and so like people that have no ehmmm people that have no, never built a house they have started to rebuilt?

R: yes, some people, the people helped other people to rebuild their house you know, and another another thing you know many people were just trying to survive in this earthquake and they live in the same ground, they were suffering to the same sickness like diarrhea

M: sorry?

R: diarrhea

M: oh okay sorry

R: or fever, different time of this, people who were living in the same ground. We have experienced all that kind of demons, many people lived in the same tents

M: yeah, so for how long did you live in the tent?

R: one month

M: one month

R: my mother three months

M: why?

R: my mother three months because she was very afraid to come back, to come back to the house. It needed an energy to come back to the house

M: and you didn't have the fear of your mom?

R: I do have but you know, I had to do

M: yes sure

R: many people had that symptom, especially old people, I was very happy to come back to my house after long time

M: yes, I can imagine, in my experience I have never experienced an earthquake as strong as this one, I just had one little earthquake in Italy since I was born and was not that strong, but I can imagine that is really dramatic yes

R: you know, I heard that there is a prediction

M: prediction?

R: that is going to be a big earthquake in the south of Nepal

M: when? And do you believe in this?

R: sure because that place, that part is no .. before we never experienced this in Nepal now it's happening, and it might be a symbol of pre-information in that part

M: yeah, oh my god, you're saying this in a so calm way

R: it will come, it will definitely come, all the journalist, all the articles

M: and are you ready to this moment?

R: the fact is at what time will comes, it depends on that, if I would be outside in open ground that would be a kind of fortunate things, if I will be in houses it might be bad, now we have stuff to skip of the rain, we have tent , we didn't have nothing there before

M: okay

R: we didn't have any tents

M: I think you are prepared in a concrete way but also in your mindset, I mean you have experienced it and now you in all of this time from 2015 you have this is your mind and now you're also mentally prepared to

R: that's true, yes we sure have everything now, we sure have water bottle, in that earthquake none of us were prepared, many of us didn't have sleeping bags, many people didn't have a tent yes

M: yes

P: we were not expecting that

R: we were not expecting that yes

R1: was a Saturday so anybody was in the office, if they were in office and the keys there were be more problem, that was happened because of the Saturday only other ways the people that died would be more

M: ohh

R1: because schools were close

R: yeah that's why many people were survived, because of the holiday time

M: this is no, I mean not in a lucky way but yes lucky

R: yes

M: and so this school has been started to do again from .. how long after the earthquake? It started to be rebuildd?

R: you know the school has immediately start to rebuild

M: yeah, did you helped to rebuild this school?

R: ye yes, we helped schools no only in a physical help, also financial things, clothes, some people give financial help from the different way

M: yes that's good, and children that comes to this school live close to here

R: actually, here in Kathmandu you can find the children here , none of them were originally from Kathmandu, many children were from village

M: oh okay

R: because as you know, village life is very difficult in Nepal

M: yeah

R: to survive, to make money so that's why parents with seven children or eight children they moved to Kathmandu, and to start their business, to make money, to survive, in that way they can feed seven children, eight children

M: ohh (pausa). So children that are here they're not from Kathmandu

R: yes, most of them are from very far, very far from Kathmandu. It's your first time in Nepal?

M: second time

R: you can see not many children in the village

M: yeah I went in 2019 to Nunthala ehmm and I went to ehm an ehm inauguration of a school for children that have no parents anymore in Nunthala. That was made by an association that is called Cecy Onlus, I don't know if you know it, and

R: oh what's the name?

M: Cecy Onlus and it's from Saluzzo and they built this structure for

R: wait is it Paolo?

M: Paolo Craveri yes and I went there and yes there there were many children but were just there like in the all part of the village there were not many children so yeah

R: very very very very thought time that moved back our countries, big earthquake, economically

M: and now?

R: slooowly okay, it takes time

M: yes

R: one minutes it takes the earthquake, many years of efforts, destroyed in a second

M: yes

R: to rebuild is very difficult, one house fall down for an earthquake is very easy, to make it again it take it seven months eight months or one year

M: and I think that here in Kathmandu is easier that in the village

R: yes in the village actually it depends how how what house they make, which building,

M: yes okay

R: small building, it takes long time and it's very expensive because of cements and this things so it takes a lot of money

M: and in village too.. I mean it's difficult to have the materials to rebuild there, I mean I think it would be easier have here materials to rebuild a home than in a village

R: there is correct I mean some village they can reach things really fast but some village no

R1: people close to mountain area you have to carry the things in the typical way, it takes more than a week, so this is difficult for them

M: yes I can imagine, and so like the houses that has been destruct like now are similar as the houses before 2015 or they are different?

R: no different

M: in which way

R: before they were in old way, you know the houses were made by the old people so that's why many many houses on the village were destroyed because they didn't use any concrete thing as the cements, were made just by mud

M: just mud?

R: mud and some stones

M: mh-mh

R: were not that strong

M: yes, and here in Kathmandu?

R: compared Kathmandu to houses in villages less people died

M: died more people in village?

R: yes, many many people in village

M: how is this possible

R: I explained to you, because of the house

M: yeah okay

R: have you followed the news of the last earthquake?

M: here in this year? Some months ago?

R: yes

M: yes I heard it

R: yes, many people died because of that small earthquake, because of what? Because of no house were made good. Many people here send some support there, many social work from Kathmandu collected some stuff, clothes, tents and some money to rebuild the house

M: this is good

P: yes

R: I couldn't because I have my business here, I have to look for my school, my children, my house, but the people that don't have anything they can easily could die, we have a heart to give

M: yes sure

R: since 2015 I made a wish to Mario Colmo and (parola non compresa) to ask some money to buy food to people from here, ut it didn't happened because of the network completed stop you know

M: oh my god

R: internet

M: yeah

R: yeah like this so

M: and so?

R: so we didn't have access to reach the laptop computers you know

M: and so how did you do?

R: our neighbors collected all the useful things and we put everything together, everyone put something so we could survive, some one bring rice, and other things

M: and so you were saying that when the network started working again you asked to, I didn't understand if was Mario or the other guy that you asked to donate right?

R: yes (momento di pausa)

R1: the things is that we don't want to remember that days

R: giving you this kind of interview is difficult because for us remember that days is too difficult

P: yes

M: I can imagine, when my professor we decided the topic after I was so scared about this because like I can totally understand that is no, that is no, I mean no easy to talk about this topic so I really appreciate that you're helping me, but I can understand that is like difficult to talk about this topic so thank you so much for your help

R: yes, was a scary moment ehm very very cryful, too much crying time because everywhere dead bodies you know, the people were stocked inside the buildings and you see with your eyes people dying, earded sounds coming on the buildings, mothers and children doing (fatto suono delle urla) SAYING HELP US HELP US and after the second day you found them dead

M: yes I can imagine that this change you a lot, after this, like the perspective of all changed I think

R: the thing that we have now is the knowledge, somehow the earthquake helped people how to prepare at any time, because this country will have many earthquakes in the future

M: yes

R: we did try to understand ourselves, you see if day by day, year by year you will see the place as been filled up, by houses, for the next earthquakes we need also open space

M: yes sure

R: and that things we are losing and I don't know why government don't think about this

M: yes, I'm living In a part of Kathmandu, In the north of Kathmandu that ehm I asked to my host family if there were something before the earthquake and they said that that place was, before 2015 that area had no houses, like no house and now is full of houses and I'm like , like there are growing, there are always more people in Kathmandu or just the government started building houses or I don't know

R: you know we have experienced now when you experience a big earthquake you didn't feel the house is safe

M: sure

R: you want open space

M: yes

R: now imagine you, we are talking here now, if we experience earthquakes right now, we need to find a open space, do you see open space? No, imagine how would be, no space

M: and the strange don't think about this and the government don't do anything against this

R: rather than the people is the government

M: yeah the government right

R: people people is their private land they're happy to make houses as they wish

M: sure

R: but the government has to make the rules, strict rules for to built house

M: yes, but has been changed the government since 2015 or is the same?

R: same. Even high school children can easily understand the bad political situation here

M: yeah, my, also my host family talk me about the government in a really bad way mhh they've told me that ehm the government the government is so weak, don't do rules to respect the place, for example

R: where in Italy or here

M: no in Nepal, for example also the fact that my host sister she with her school went to clean up the place from the garbage, I mean is not a thing that has to be done from a school, the government has to do rules to make respect the place where you live and I mean this is so true I really can understand her point

R: you know associations has rules, but this rule has to pass from the government. Now the government has become more strict with us , for us, very strict

M: why?

R: I don't know why, they are corrupted, it's very difficult for us, could be that the next time that you come here this school won't be here (pausa) we're very very frustrated so we're happy to share these things to let people to know, if you want to donate money to the school first as to come to the government you know

M: so where donation come from different parts of the would they need first to pass from the government? Before coming here?

R: yes, before using

M: this makes no sense

R: yes, very very difficult, we are in a very bad situation right now, when other countries support us we cannot use the money, we have to take the permission from the government, and complete o many documents you know, and that documents to approve it may takes 2-3 months , and In this 2 – 3 months how can we survive then?

M: oh that's bad

R: and most of the school if the government make delaine to approved how can we do?

M: it's always been like this?

R: no no just from last few years that it's always been more strict strict strict so we're also confused

M: so how it could be resolvable this?

R: eh?

M: how it could be this can change

R: we're thinking to change plan, like program, like the government think that only the program work, you can take easily the approval

M: okay

R: so we stop this program and start a free sponsorship to educate the children into regular school, we ask to pay from other schools which we feel happy for children, I'm happy if people from other countries support us in this program to pay for the school, to private school, that a big program, very strong, I mean expensive program

M: this could be a difficult change but if it works it would be perfect for the children and for you too

R: at the beginning it would be difficult, if it come to the proper order it would be helpful for the children

M: it's so great that you have a plan b

R: my wish is to talk to Mario Colmo but I have to see him physically, the situation, what is the situation to change our program, my wish is to talk to him also with Paolo Craveri. I want to explain them what I've explained to you otherwise it will be difficult.

M: this is so good, if yo can talk to him in a proper way

R: by email has no sense, my my team we are very happy to make our dream success and if we're not able to support the children they have no future, this is the place, we are the people for them, we're just working in that way, now if we move to this proper way that would be a much better way for them

M: this is so nice form you, like you do a lot

R: people visit here, find children see us, sounds a cool school, but in other way stop this school and have sponsorship to let them to go private school that is way much better

M: yes

G: government not give priority to this kind of program now. You have more questions?

M: mhh yeah I had many questions but I've followed what you said so I didn't do this questions ehm maybe I can come another day to make questions, I would love o listen what you can say

R: yes stop that so

M: sure

INTERVISTA 2

RAJESH

12/03

Inizio h:13 fine h:14.35

M: okee, I don't remember if I have to ask you every time, but can I record you? (risata)

R: yeah

M: just in case

P: ehm and eh how long have we finish this interview? At 2 o'clock it's good?

M: sorry?

R: 2 o'clock

M: oh yeah okay perfect

R: I have to go to take my son from school

M: okay perfect don't worry

R: okay

M: soo, basically the other time I asked you more about the earthquake, the moment, and like I don't remember if I explained you in a proper way but my thesis will also be concentrated in anthropology of disaster and anthropology of the house, so ehm my ehm topic and my question will be how and if it's changed the meaning of the home after the earthquake, so this days I will concentrated a little bit more also about the meaning of the home for , for you, so I prepared some questions re-listening our conversation and I thought about this kind of questions, so the first question that I thought was were do you see yourself in the future? Like do you want to live forever in Kathmandu or you want to live abroad also?

R: other countries?

M: in other country yeah

R: yeah actually yeah, well ages matter, when my son is growing you know, well every people, doctor, people, finish their high school they leave Nepal

M: yeah

R: they go to other countries, like as I explained you many people go to united states or to Australia, or many in Italy, France you know and then ehm to to get their education would ehm ehm would have good incomes ehm many parents think in that way you know, to go in other countries all good, so for me I can't say that, maybe I will live in Nepal, maybe I may live in other country, definitely my son will go, my daughter they will definitely will leave Nepal, that's the game, in Nepal we don't have good Universities here, so for the good opportunities they have to go

M: so where do you think your son and your daughter will go to study, in which country?

R: maybe unites state

M: united states?

R: the most of the people go there because you know in other countries we have language pattern, ehm Italy you know we have to learn another language, we have to learn Italian and the college in Italy

M: yeah, that's true

R: so in United States language never bother you know

M: yeah

R: now in high school their leaning good English

M: nice

R: to work to Australia

M: yeah sure, so for you, would like to stay here?

R: for me I'd like to, I love to stay to Nepal, but you know ehm like in your country I'm seeing home, take care of the older people you know ehm what we can do is using our children you know, we get old

M: okay ehm and to do think that nepali houses ehm have some detail or characteristic that are unique from Nepal?

R: ?

M: do you think that nepali houses have something typical of

R: I agree, I agree, yes nepali houses are completely different from the other countries ehm, you know since the last 20-25 years you know they started to destroy the old houses, the old style you know and they did instead do modern houses

M: why

R: because in Kathmandu we don't have such kind of houses, this big big building we don't have such kind of house, you see the houses made by bricks you know in a typical way, typical windows you know

M: yeah, so they were similar to Patan?

R: yes

M: okay

R: Durbar Square

M: so Kathmandu 20 year ago was almost similar to Patan?

R: similar to Patan, old house you know they use too much of woods

M: woods okay

R: you know?

M: yeah

R: completely made by wood, but now buy wood is very expensive

M: oh okay

R: so that's why now people started to use elmony or windows, it's cheaper for them

M: yeah, I think that my host- dad told me, because I talked to him about ehm mhh this topic and he told me that is true that now in Kathmandu ehm people are building more and more houses, but I asked him, because many people are coming to live in Kathmandu or why, and he told me no just because people want to build a house but then they go to live abroad, just when they come back they have a house here

R: that's true, that's true, but here are two questions: one in village you you you can't see young people, like 22-21 years, young you know in the village, they all of them they live in Kathmandu to find a education good, if you might travel come in one hour to Kathmandu and you start to see only empty, ground you just can find old people there you know, so main reason for them to come here is to find job easily, to find college and university easily so that's why Kathmandu is completely centralized now

M: oh okay

R: and you know people ehm who have already house in Kathmandu yes, every people would be happy to have a house at least in in in the city you know

M: yeah

R: and you know when people are abroad they have their own place to stay when come back, that's why mostly people have houses and selling houses you know you may have children ehm it's good to have a house

M: oh okay, and it is difficult to have the permission to build a house?

R: no no we have for sure pressure we have to follow for the house, the land easily

M: ohh, and (pause) what is the relationship with your house? Like in which part of the house you stay more and how much you live the house?

R: how much it costs?

M: no, how much you ehm what is the relationship with the house like how much you stay in the house, where is the place in the house in which you stay more this things

R: (seems don't understand)

M: is this a strange question?

R: yeah (risata)

M: mhh I know (risata) I mean like I live the house a lot, depends on the time but since I was I high school I use to stay a lot like at school and then after school I use to stay in library with my friends and then, or go to my friends' home and now when I'm not in university in Venice, when I'm at home I see that I stay a lot

R: in houses

M: and I live a lot the house ehm, I usually stay a lot in my room to study, but then my mom she's at work so I stay a lot in the kitchen to cook and so I live a lot the house

R: we too, we too, we do the same ehm beyond the school time, the office time we don't have any choices ehm spending outside, we stay home

M: okay

R: like my age people, I clean my house you know, in way we use our time

M: yes, I saw that in my host-family here In Nepal ehm also my host-dad help a lot in the house, like I think that in Italy, maybe when I go to my friends house or family house women use to do more for the house, like who clean, who cook, and here I noticed that also the man to a lot in the house and this is really nice actually

R: yeah -yeah you know, culturally kitchen is for the girl, is for the women now that has been slowly slowly you know, went down

M: okay

R: both started to cleaning, cooking, both started to work now

M: this is nice

R: boys is starting to clean up the houses em yes we do, myself I also clean, I I am the faster cleaer in the house (ridendo)

M: nice (ridendo)

R: I really like to to wash the dishes you know, my wife she she likes to cook and she don't like to wash the place and I really like to wash the plates

M: yeah my host dad also say me, when I finish to eat and I go to wash the dishes he says no no I want to do this because I don't have anything to do and I have fun doing this and I am like okeee (ridendo)

R: (ride)

M: so ehm

R:and one thing I really want to tell you, you know for us after work finish, after college finish you know we don't have choices, yeah there are choices to go in other places instead of house but where should we go, if we go to restaurant it is very expensive, in bar is it too expensive every time very day is not possible, sometimes is also okay but usually we stay home you know with the family enjoying the children you know

M: nice, and so like there's not a place where you can meet friends that is not

R: no in the house we meet friends

M: oh in the house

R: yes we have actually we can see all houses are, all the neighbor are from the roof top to roof top, we join houses, om the rooftop I can see my neighbors coming and take their own stuff and than we share, we talk

M: I know this this also happen in my house here, and so ehm do you live in an apartment you said right? Yeah and in this apartment lives your wife your son your daughter and?

R: and then my other brother

M: and your brother? Ah okay

R: so he has his own room, we have our own room and ehm the kitchen is the same

M: and not you parents so?

R: I don't have them (a bassa voce)

M: ohh sorry sorry ehm I get it, because I read that in Nepal when you have a wife, when you get married sorry, the wife has to come to live

R: with the husband

M: yes with the husband, with the family of the husband

R: yes wife has to live with their parents and then with the husband

M: ohh

R: everybody believe this

M: oh okay

R: you know if the family live in other part and I live in western part my wife she has to come in western part

M: wester part yes

R: occasionally she can go meeting her parents

M: and

R: once a year, twice a year maybe, rarely

M: I didn't know this

R: yeah

M: and she

R: because you know ehm that's a way of marriage, once you get married maybe she don't a time to go to see their parents often because she has things to do, children and husband and house you know all things that bound her

M: yeah

R: keeping her busy, so that's that's why is no easy to go for her often to see their parents

M: yes, and it is hard for her?

R: eh?

M: is it hard for her to don't see often their parents?

R: you know it's not hard for her , actually we think that during the festival time we go there and meeting parents, but other time we well let's talk about my wife, my wife she has two brothers and two brothers also wife and children they have

M: okay

R: mother father so if she likes to go now she need to know first if they will be in the house or not

M: ah

R: because they also go to the office

M: okay

R: children go to school

M: yes

R: and then in this way the good time, the best time to go to visit her parents is in festival you know

M: I got it

R: all the sisters, all the siblings, they all see together during festival time you know

M: nice, and (pausa) do you have some objects in your house that for you means a lot and .. yeah

R: mhh

M: for example, for me are pictures, like my room, in my room there are so so many pictures about like my past and for me this are the most important object I think

R: you know for me we have a special preying room you know where have so many pictures of gods you know I love that because that gives me energy

M: ohh my god yes, also my host family here has a god room and it's amazing because it's full of colors

R: yeah, when I go there, when I visit there, when I stay there maybe I use my spiritual time

M: yeah

R: so that's my special thing in the house

M: nice, and do you go often in this room?

R: yes often, every day time when I feel that I need to to take the energy I like to go there, I'm happy to sit there calm you know

M: I think it's a really special room

R: yes

M: I noticed it too

R: that kind of special room is only some people are allowed to go

M: ah

R: you know, everyone has his special Holi place you know

M: oh yes, wow

R: that kind of room is very very holy you know, where you cannot go and eat, you are not allowed to eat any think

M: but you are allowed to drink

R: no drink no no, just special thinks, is not the meaning for that, for eat only kitchen where you can have food, this is a temple

M: I didn't know, that's nice

R: it's very very special, where everyone pray gods

M: yeah, and when you pray what do you pray? All of them?

R: yeah so many chance of pray, ehm you know Sanskrit?

M: yes

R: Sanskrit yes, we have Sanskrit prayers you know

M: yeah

R: *om mani padme um* that's Buddhist

M: okay

R: (dice altra preghiera in sanscrito) that's another mantra

M: oh okay

R: or (recita altra preghiera) that's a indù mantra in sanscrite language

M: so you have many choices because like in the ehm I don't remember the name mana human religion

R: human religion human religion, we have so many mantras

M: you can pray all of this religions

R: yah, so you have seen the monks chain in their hands you have seen

M: yes yes

R: hundred eleven piece, so same sentence we have to repeated repeated again hundred eleven times to complete okay some people do sound *om mani padme um*, some people without sounds inside (chiude gli occhi e si ripete il mantra in silenzio), only for those propose

M: oh okay, so you like in the morning you wake up and you choose which mantra you want to do that morning?

R: yeah mostly you know, every people, some people have many mantras other not many, we are happy to change this kind of mantra you know in the morning time, and morning time is good times for pray to do special activities is good time, perfect time morning time, this is nice

M: yes nice

R: so I hope you have seen in morning time the temples, monastery, during morning time

M: I went just in the afternoon and in the night, in the afternoon there were many tourists but in the nights there were so many monks that were praying so like deeply

R: mh-mh morning and evening time, especially morning, hundred percent morning, thirty percent evening

M: ah

R: day time no

M: yeah just tourists

R: you know actually we have some rules, like some people they would be happy to to chain you know morning time after they take a bath and completely change their clothes, then they go to their special room and start to pray

M: okay

R: before eating, and after finish they start eating, that's so holi thing

M: yeah, and they start to pray around in the circle (riferendomi allo stupa)

R: yes, that's for Ealing proposition

M: Ealing proposition? What is this?

R: eal, you know ealing? It's like, you can even search on google, is like e-a-l-in-g

M: I don't have wifi, I'll search it later

R: if you have some stress, if you have some kind of head problem, sounds like a kind of refreshment

M: okay I got it yeah

R: so prepare the body for the proposition

M: nice, I think that this could be connected to the home, because like your own body becomes your home, like if you do this thing in the morning you can feel safe in your body also in the day, also if you're not in your home home (risata)

R: so you reminded me one thing, so I don't know if you know or not actually ehmmm in Nepal ehm is every cast, every people celebrate their own religion on festivals but here in Kathmandu Newari people specially you know during ehm, once a year, during the time of light festival (pronuncial il nome del festival) we call, in that time

M: Diwali?

R: Diwali

M: okay

R: in that time all the people that live in Kathmandu they also washing their body you know?

M: yeah

R: their washing they own body because they think there is the soul inside, that is a magical thing that has to be respected

M: that's so nice

R: you know, so that's also we do that here in Kathmandu

M: this is nice

R: very nice, in one sentence you just think whatever is good or not, your body and your soul is really different you know, the the perfect way to understand is, if you cut, if you broke your leg it means that you broke only your leg or not your soul, because your mind know that, I have a problem with my leg so I cannot go to travel, my soul could do that, so that's the perfect meaning of soul and body

M: nice

R: so willing that our soul remains after that the bodies is dead

M: yes

R: so that's to be understand, soul and the bodies are different

M: nice, and (pausa) do you think that talking again a little bit about the earthquake, oh no wait I have another question first, oh no nothing, do you think that the relation with your neighbors has been changed after the earthquake, like now you are more close to your neighbors?

R: you know actually this is the human human ehmm human ehmm traditions like once things happened everything ehmm ehmm ehmm human after a period started to forget I explained you last time

M: yes

R: every time you have one problem it lasts for few times, few hours, few days, slowly slowly, it's human nature, it's starting to forget it as I explain you last time at the beginning during the time of the earthquake every people starting oh my god house is completely dangerous for human being because the earthquake destroyed the like of so many people, this is human nature you know

M: okay, so is not changed the relationship (pausa), but like you're still in relation with your neighbors? (pausa) because you told me before that you like they're close so you have

R: yeah

M: so is nothing changed also before you had this thing that

R: you know before the earthquake yes we do, you know we started to help each other ehmm every ehmm happens give knowledge, big earthquake have you know teach us so many things, like how to ehmm ehmm take care of each other, the meaning of sharing and caring each other, before earthquake you know we just go home, we don't we hardly talk to each other you know

M: yes

R: but during the earthquake we all came into the ground, all ,every, all the cast, all the people, even though we have cast politics but during the earthquake time every people just think how to survive, no discriminations, they just think we need to survive this time

M: yeah

R: so all people went to the big ground and start to stay in the same ground, share the things

M: I can relate this thing actually to the covid time for me, like I noticed that like we couldn't go out of our house but I have some neighbors like my grandparents and my cousin and I noticed that at that time three months that we couldn't go out

R: yeah

M: I started to go really more often to my grandparents, like before I used to go to say hi in the evening but I didn't spent to much time with them maybe yes the Sunday that is like the Saturday for you but ehm actually everyday during the covid time I used to go everyday to do breakfast together or after lunch together I used to cook tighter

R: yeah here the same, during covid time same

M: yeah, and I think that now that is time is like we start to forget, not forget but

R: go back to a normal life

M: yeah

R: covid time everything close, so everyone stock in the house but now is impossible

M: yes same for me, because I don't forget that moment but at the same time is difficult to go back to this thing I don't know

R: yes

M: soo, yes, ehm (pausa) and do you think that people that completely lost their house at that time they decided to go to live abroad just to, like they decided to go to live in another country for this reason or not? Do you know people that did this?

R: yes sure some people, who have lost their house they don't have money to make their house, to build their, they have to rebuild that so, so some people they have to leave Nepal to go to work, yes it's happened also, other some people went to other countries ehm you know with their children to have good incomes

M: yeah, and they came back or not

R: yes sure sure

M: they

R: and one think also at earthquake time visa was very easy

M: ohh to go

R: to go abroad

R: you know, now to take the visa is too high, but at that time earthquake period

M: was easy

R: yes, because because you knew it's a kind of help people because everyone was afraid to stay

M: okay

R: that's also happened

M: got it and what is the relationship with videos, like people in that moment made videos?

R: sorry?

M: people in that moment made videos? Like video or

R: like shaking time? Yes you can see video of one minute earthquake in 2015, in YouTube

M: in YouTube?

R: yes

M: did you saw people that were made, that were doing videos?

R: you know, some videos you can find in western foreign in YouTube also in bbc camera you know

M: yeah

R: some people put the videos on YouTube

M: yeah, did you make videos at that time?

R: it's impossible, for me making videos was impossible, I I I told you last time we lose everything, sense

M: yeah

R: you know, power, you will completely you know ehm powerless, you cannot do anything

M: yeah

R: even when you want to run you cannot run

M: you don't think about doing the videos yes of course

R: yeah, how can you run in this, I fell down you know

M: this is true, and I have a consideration that like people, you told me that people they have donated like their jewelry, money, everything for rebuild again the Boudha for example and this is like a, so

R: this is from religious background

M: but I was thinking this is really nice to them because they knew that the government after take the money and don't give to them to rebuilt the house or they didn't thought about this

R: you know they were happy to give their time in that way, also people who didn't believe

M: also people who didn't believe?

R: yeah

M: because I think that something would happened to me for example I would be happy to donate but at the same time I think if a have to rebuild my house I need to have something for rebuild my house and not for for my house and not for Boudanath for example, so this is really nice from them

R: you know, there are many devoiced

M: yeah this make me think that the religion is very important

R: yes, yeah so some devices are very strick, for those people they donate, they donate also their time

M: yeah, and did you always lived in Kathmandu or when you were a child you lived in a village

R: I lived in Kathmandu

M: you grow up in Kathmandu so, so you always lived here?

R: yes

M: so you saw Kathmandu grow up, change

R: too much, when I was about 10 years old everywhere were empty

M: empty?

R: we had many empty spaces

M: empty?

R: yes

M: wow, I can't imagine Kathmandu empty actually

R: yeah, and you know the river it's very big at that time, we used to swim there, we you to fish there you know

M: are you kidding?

R: we used to wash our clothes there, on the side they use to grow vegetables there

M: this is incredible, yes you saw grow up Kathmandu

R: yes, if I if I starting to look my house makes me confusing because there is so much changing you know

M: yes, do you prefer Kathmandu of the past or Kathmandu of now?

R: past, past Kathmandu because you know, using all this land, live in chaos is not good, I prefer you know to see the people starting main traditional houses instead of this box houses you know

M: yes

R: and also we don't have enough space, we need space, and the reason during the earthquake there is not spaces where we can escape, both side of the river was full of people, because it's safe place you know

M: wow

R: earthquake time we need to stay in areas where there is big spaces, where the houses don't fall, so this space is also the river you know

M: oh wow, and the other time you said that ehm at that moment there were many ehm ehm people who robbed

R: yes

M: and now is still a thing that is happen or not?

R: no no not much now, at that time you know, everyone were out of their home so for the robber is a good time for them

M: yes, but it was just for that moment

R: at that time is too much, at that time was good time for them, because it was easy

M: yeah, I think that Kathmandu is safe, like

R: no you know there are some houses also robbed, like jewelry, laptop you know

M: oh okay I didn't think about this, okay do you have your own definition about what does home means to you?

R: home (pausa) is not ehm safe as we think you know, like you have seem earthquake time you know, we left home, we came out at open spaces, people think that house is for the protection, earthquake if is for protection then why people leaved their house and went to the open ground?

M: this is true, like for me that I've never experienced this, home for me means a safe place, but if I think about this is completely different the meaning that I'll give to home

R: you know, yes at that time when I came out of my house, I didn't like to see my house, I used to be afraid to use toilet in house, that was a scare I had, If a go in house is toilet in the same time a earthquake came what happened, so that kind of fear took me, so how can you say that house is a safe place. The very protect place is open ground where you can ehm kind make a one store house, not like this six seven store, if you have one store house there would be less damages you know

M: yes

R: this six floors, seven floors, if they fell down what happened?

M: mh-mh

R: all the people would do a sandwich (fa segno con le mani) you know

M: yes

R: if somebody is stuck inside the house what happened, how can we help? Impossible, we have to break all but is too hard you know

M: yes

R: there were people shouting aaaa, please help me help me, the sound was coming from inside but to go there is very difficult because big big cements

M: yes

R: we cannot use our hands

M: home is like your soul, is your safe place

R: not for everything, I I I you know, I prefer ehmm the house which was made in land, like in the village you can see old houses, that houses didn't have many damages because there were just one store, here 6-7 floor building oh my god, so people have to think this, I would be happy to make one store house you know, so if earthquakes come I don't need to worry, you can come directly from the ground, if you are at 6 floor how can you come down

M: true is impossible from the 6 floor, yes you answered to all my questions

R: finish?

M: yeah, my questions are finished

R: I would have never imagined that in my life I would have this kind of experience, this kind of big earthquake you know, yes we do have before 80 years ago we had a ehm we had a a earthquake, we didn't expect 70 -80 year after to have a earthquake, so at that time

M: do you use to talk with your family or friends about this? Or it's a thing that

R: you know actually we talk sometimes, we talk sometimes, we also talk about covid time or talk about friends that we lost during earthquakes also, (pausa) we're not afraid, if we go to start to think about the bad part during time of earthquake will be definitely not good, but the reality of we survive how we crossed that hard shit you know, some time happened because this help us to ehm help us to sustain, during difficulties, otherwise we would be completely lost, we have nothing. The time we had to move in the ground we had nothing, we left everything in our house, no bags, slowly slowly we went back home

M: mh-mh

R: you cannot say when earthquake come

M: it's impossible

R: so it's vert terrific moment, many many people lost their children, they sons, their parents, this is a big problem

M: in one second

R: this, all families, yes many people died, children you know, you know, the sound is different, I event didn't know that, the ground shake as the ocean you know, I lost my friends also (pausa) covid also who could know that, all over the world same at the same time, lock down

M: yeah

R. only the ambulances sounds is (fa il suono dell'ambulanza) you know, started to feel like a depression, I was suffering from anxiety during the time of, during covid time, stay inside, also many people died, all the people started to lose you know, covid time, you know one thing, there are so many, you have seen there are people on the street who beg, who sleep on the street, who sleep mhh ehm in the temple , they didn't suffered from covid, we haven't seen the people who beg on the street died during covid, I haven't seen. Only people who live in a house, you know

M: why do you think so?

R: because, they are familiar with every disease, they eat bad food, you know, we we have too much ygene, so sometimes we we lose the we get disease very fast, very fast, but this people are familiar with this you know

M: okay

R: we didn't train our body to fight with this, they were trained, if you give good food nothing happened for them, they are very dirty, that kind of thing for them is normal, nothing happened in their body, if I give you bad water you start to feel sick, for them they drink bad water every time nothing problem, so their immunity system is very strong

M: I've never tough about this

R: so at that time all the people who sleep in the street didn't took the covid instead people in the house, rich people, you know who use too much stuff on their hands they had to fight against this you know, see myself If I drink dirty water I start to feel very bad in my stomach, but this people in the street normally drink that water

M: yes

R: no matter for them them you know, you give them good food nothing happened, if you give them bad food nothing happened for them because their body is trained in that way

M: when you said this now I tough about people that drink the "Holi" from the ganga for example, that is dirty

R: very dirty

M: but for them they think that

R: they swim there

M: exactly, if I would touch that water I will be (risata)

R: sure, for us also, we lose that one, we we lose you know during, maybe until the time you leave Nepal try to go to Pashupatinath you you'll see the children who sleep on the side of the river there, local houses, they all swim there, nothing will happen, if you do this, you'll get sick

M: this is so true, yes

R: you know, see one thing I want to tell you let's thing one thing I've never think, in your country you are independent so much about store food

M: store food

R: store food like, you have store food in the fridges

M: yeah

R: you just easily store food from the fridge and cook it easily in the oven and it

M: yes

R: if your country will have problems, as big earthquake how can they survive, if they lose all the fridge, freezer, you cannot use your oven, you will completely kind of, of a person like ehm , so that way we were trained, how to manage this kind of situation, se we don't we don't have store food, we have knowledge to use our body physically you know (pausa). Once I've heard that in USA one hour power bomb, and I think in California, so many people were stoked inside their place, so many people who cannot eat because they were all dependent on electric things, so we started to follow our all nutrition, more technology not help you to survive, sometimes it falls down and at that time what happened, you'll lose everything, so try to be, try to grow, try to train yourself in a natural way, try to it's still places they learn this kind of things, how to survive in the jungle, if something happened they can survive, you should learn how to cook, you should learn how to make fire, you should learn how to in all way

M: you make me think a lot

R: yes, that's definitely a thing to think, (ha detto una frase che non ho capito) see when I was small, let's think about few things, there were no mobile phone right at the time, no cellphone, we use lot of physical thigs, collecting different books, now this make things very easy, and very lazy

M: yeah

R: if this (riferito al telefono) will fell for one month what happened, no one moth, even one day, yours tart to get mad, you cannot book your ticket, you cannot order the food, you cannot ehm do your research, everything is involved with this, so this is a kind of ridiculous, so this is not actually good

M: mh-mh

R: and not naturally you know

M: yeah

R: natural is nature, try to be smart yourself with nature, I don't know, who knows what happens, I mean this network will maybe collapse one day, you think all all all airplane stops, stops to work, last time you see one one one week ago for few minutes Facebook and insta didn't work, same time all over the world, big problem and big lost for the Facebook company

M: just one minute

R: yes, yes millions of millions

M: for one minute?

R: yeaah

M: I'm not on facebook (ridendo)

R: insta also, so we have to, we are to, we are reallyyy ehm developing developed we use to think that but in reality, that's not developed, we're trying to exiting from this earth

M: yes, now they have invent the ehm did you see the ehm sunglass, not sunglasses, the thing from the apple that is like a vision

R: mh-mh

M: that you can't see the world, this if this go more and more like ehm on trend it's really, I don't like this thing, you can't see the eyes of people like everyone is in his own world and it's so strange

R: you know we are not trying to go to the reality you know we're not trying to go to the reality you know, see one thing I'll tell you why so people invent a bomb, nuclear, why, for one purposes, so ever country have nuclear now

M: does Nepal have nuclear?

R: no, but if the Italian nuclear it's blast what happened

M: don't know

R: if Italy, France, india, Japan, if if blast what happened, why are we (parola non compresa) to make this kind of things, that mean we are wise, we make this kind of stupid things for army ourself, see the the ocean how dirty is it now? Plastics

M: yes

R: so you are educated, we are we have produced so many (parola non compresa), before I was telling to my wife if you go to the pharmacy you will find thousand of thousands of medicines isn't it

M: yes

R: now you see that much of, this much of medicine we can't see before 60 years, but comparing to that time people is now age people who lived long time, that time people isn't it before people all they last for 90 years, 80 years, 75 years, now people ages 60-65 -70-50, and have diabetes, disease also does it means we're making good medicines? No, if if we're really good commerciant we have to, our age has to expands in years, the much more we produce the medicine the less age we have now, see before people didn't have diabetes, hear disease, because they use lot of their organic food you know, they use lot of their energy in their land, working in their land, now people don't work their land, don't use their physical , only chemical food, all the people now suffering from diabetes, all the people now suffering from heart disease, all the people now suffering from paralysis. We ourself is, in one sense we think we are developed, but no, we are going, we are lose everything. Now everything is

different. You know one thing, sad thing? Nepal if we just, one hour far from here you start to see people, so any people who are involved on ehm in a land selling beans

M: sorry?

R: sell, you know selling?

M: okay

R: selling business, many people are are are involved in this business

M: ah

R: is this good? Do you think is good? No. you see in the villages they stay there and they move and they make a flat lands and they make this for selling, if it goes in the same way in future allover the world is going in the same way. How can we make and find food for the people, that means if we have less lands the value for the food will be high

M: yes

R: the more land we have, and it would be cheaper, and less land, less land.. expensive, slowly cost of food will come very high. Before everywhere we had a gas, now gas is slowly coming down to the prices is very high

M: do you have a place like park where you use to go to just like walk in Kathmandu?

R: here park I don't know, well Sambhunath, monkey temple

M: ah-ah

R: there you can go, in the background there is a temple you know

M: okay

R: I used to go I am happy to go and

M: nice

R: behind Swayambunath monkey temple, there also you can walk

M: this is good to have a place on with the nature inside Kathmandu

R: mh-mh

M: but it's not enough I think

R: you know, one hour, half an hour walking is good eh

M: yeah

R: you can go on the top, on the street, lot of people go also there for cycling, I do go there

M: that's good

R: you know, so that's the thing, so yes if you want to go, once I have the time I will call you and let's go

M: ohh yeah it would be really nice

R: yeah you know, I ehm situation in Nepal is not happy

M: mh

R: so in many aspects, like political is not happy, ehm one thing I tell you about the land, you know, ehm you know deforestation

M: yeah

R: you know

M: yeah

R: yes it's going very fast here, very sad, very sad

M: yes

R: you know, western part of Nepal deforestation is going so fast and there are, there are selling all the trees to India, from Nepal

M: why?

R: for wood (pausa) they cut out the trees and they sell these trees to India, making money

M: ah okay

R: sad sad, very sad, so that's why I'm not happy. Why the government won't try to stop this thing you know

M: yes

R: stop making houses again, why our government falling to to ehm to grow the opportunity for the people, that's completely going down, this is why people finish high school they go abroad. Try too follow online news

M: how's called?

R: routine.off.nepal.bend

M: I'll search now I don't have internet

R: you don't have internet?

M: no, just not that much

R: (mi da la password del wifi)

M: oh thank you

R: okay?

M: yeah

R: ehm

M: oh but it's write in nepali

R: you find also in English

M: ah yes yes

R: and this you know, they write last news and sometimes you can also find (interrotti da una donna che entra nella stanza) .. oh she said that she will bring us tea, she is the wife of my brother

M: ohh reaalyyy? Thank you

R: so you know, I need to give you that things so keep on following the the news sometimes you can see also how many people leave Nepal

M: oh nice thank you (riferito alla donna che ci ha portato il te)

R: yesterday I've got a news, 60 years man left Nepal to do a level working

M: okay

R: 60 year, old man, go abroad to do a level work, here he couldn't to much money in Nepal, so that's why 60 years old man decided to go to Saudi Arabia to do hard work, which is like construction, so in this way in Nepal many people leave Nepal, many goes to Australia, united states to find

M: yeah, for example my host dad he from his, it's 25 years that he goes to Italy to work in the mountain

R: mh-mh, here in Nepal is finding to go abroad, every people. hardly people makes 15 to 20 thousand rupies in a month, that mean 100 euro

M: oh wow

R: and how can they survive then? If I make 100 euro how can I help my daughter to pay the school fee, how can I pay the clothes for my family, how can I manage food for my house

M: yeah

R: for people who very suffer they don't have choice to go abroad

M: yes

R: where you can make money easy, even though 15 thousand 20 thousand to make money here in Nepal is too difficult, but in other countries if they have contract two years, every one day is the same salary, but here in Nepal every month is the same

M: and the price are getting higher

R: very higher very higher, comparing to Europe, see one beer cost, have you ever drink the beer here?

M: no, I don't drink alcohol

R: oh okay, here one beer cost 170 rupies

M: that is like one euro

R: mh-mh, how much it cost one glass of beer in Italy

M: mhh can we compare other because I really don't know (ridendo)

R: all right all right I just want to compare price

M: yeah yeah yeah

R: mh potatoes

M: potatoes

R: 80 to 90

M: is kind of the same

R: in such a poor country

M: yes

R: (ridendo) so that's why if the prices go up up up, the criminalization will go up

M: yes sure

R: that's also happened in Nepal, sadly

M: is there a way to do something against this?

R: we have, ehm our politicians are very bad, are very very bad, they don't think to their nations, they think to their self

M: maoist right?

R: they're all mixed, there are people that are very rich, and people that are very poor, do you understand what it means? But then people that wants to invest, to do their business, won't get support, too much bureaucracy, too much rules you know, you have to cross which is very boring

M: yeah

R: annoying, and myself I'm running this school, which is very very difficult for me because there are so much different rules that has been made by government. I'm very frustrated, I'll tell you the fact, not with my work, frustrated with the government

M: yes yes, I was thinking, is not right to think I know but if for example associations helps you but not pass through the government, but just to you

R: sure

M: associations give money to you

R: even thou in Italy is too difficult, associations, cannot send money directly to the person. It's not that easy

M: okay yeah I though it was not that easy

R: there are rules also in Italy then when did you ask that

M: for you, like if for example an association in Italy

R: no why you ask for the park?

M: oh the park, because like I think that you said that you missed open spaces

R: yes we have that you know, it's a little bit far

M: eh exactly this is why I asked you

R: the government park, you know I'm really frustrated and I wish to leave Nepal some day, now because no opportunity, not support for the government,

M:but maybe when your daughter and your don will go abroad you can go with them

R: no encouraging people here in Nepal, so you know so many people had to close their shop, but yes in future I'll definitely go abroad, if if if this going to be much worst. One day if you go before you leaving go to the airport, stay half an hour, look there observe, how many people leave Nepal

M: mh-mh

R: how many they leave Nepal and they never came back to Nepal. If I go to Unites States, If I come back here I won't get I won't get pay as much as I get payed in USA, so that's why people who study they ca never come back, that means in Nepal in future very soon you can find only poor people and that is start too see already

M: do you think that the China will do the same as did to Tibet, to Nepal?

R: no, China, India has no possible to take us. But the only possible they have is you know mhh ehm spy each other from Nepal

M: spy? Ahh

R: spy

M: okay

R: china, Nepal, india. India, Nepal, china. Nepal in the middle. China try to spy. China try to use the land of Nepal and India use our land to spy China. We are like a sandwich you know it's it's happening now you know.

M: ohh

R: and you know one thing, I myself if I have to tell you about me, when I was mhh I got the education by the charity organization, because when I was a kind about 7 years, us charity pay me for my education to go to a nice school, I got the opportunity to learn. To educate myself you know. After that finishing I started to do the same. It's 22 years that I carried this road

M: ohhh nice

R: in the beginning it was very easy, very fun, the government procedure were very easy, now is too difficult, but to bring money is so difficult now. This is taking my energy to work

M: yes

R: very sad, not easy. Not only me, many other associations are suffering in the same way because of the government

M: ye yes sure. (pausa) have you ever been to Ilam?

R: no, I've been to the wester part of Nepal

M: ohh, Lumbini?

R: and i also crossed Nepal borders, very hard time I went there, very hard water, strong water

M: oh okay

R: have you been to Lumbini?

M: no, not yet, I'll go in two weeks

R: good time to go now, very good time, after one moth it would be hot

M: in two weeks I'll go to Pokhara, Lumbini and Chitawan

R: good time, have a good time then. After one month I won't say don't but but you know it's very hot. I've been to Pokhara yes very nice

M: yes

R: Pokhara is very nice place for the teenagers, for the couple (ridendo) because there are so many places you know, hiking also, boating.

M: that is nice. I think that I can stop here, we just can talk

R: yeah

INTERVISTA 3

RAJESH 9/04

H inizio 14.50, durata 40 minuti

M: okay so, one question was that ehm, why do you think that in some places, some local places has been constructed immediately, for example in Boudhanath and other places that are also important for example Patan, they are still in construction?

P: mh mh, you know that is really confusing thing. According to the importance, both has importance. Even though Patan has you know that Patan is a heritage place, Boudha in a heritage place also, so you know maybe depends on the people how they you know mhh, how fast they want to take this situation, solve the situation you know. Because people that live in Boudhanath they were attach in this religion you know. The people were very very you know mhh ehm interested to make it, to rebuild you know, in that way, so that's why they became successful, but the process in Patan, because of the the process is more slow, so that's why the paper working, the government, people working, maybe the UNESCO rules, they have to follow all of this things

M: aaah okay

R: they have to follow all the rules, because you know, why became slow, why Boudha was rebuilt fast, it doesn't take sense. The process work at the same way, but sometimes authorities, to rebuild, it takes time

M: so it's more like an goveranal, authority thing than other

R: mh yes yes authority yes

M: okey, and another thing I've noticed that at the entrance of every ehm place, every part of Kathmandu there is like a thing that is write like

R: welcome

M: yeah

R: mh-mh

M: and also not in Kathmandu, but also in ehm mhh in Chitawan I saw it

R: welcome to Chitawan

M: yeah

R: in entrance

M: mh yeah, what is like

R: you that's entry gate, from that you know that area, says that you enter in the place, inside, example welcome to Chitawan National park, entry gate you know, from that point you enter, if ypu cross that gate you are inside of the place

M: and it is always been that?

R: eh?

M: it is always been this gate since many years ago?

R: no no no later

M: ohh

R: we don't have this kind of gate long time ago

M: ohh

R: it was made to make people to know about the place you know, the starting place

if ypu see that kind of think, welcome to the place you feel like ohh we're here

M: oh okay, yes but they are write in Nepali, so is difficult for tourist I think

R: most of them you find in English, so that is also kind of government rules that, ehm you know, I came to ear that now in Kathmandu is strictly way to implement to put the name in nepali of all the heritage side, because many name of the heritage side has been slowly slowly changed and pronounced in different way

M: oh

R: so that's why now is going to put a little bit force for this, trying to find the correct name according to you know, to see how people use the correct word

M:oh, but for example in Kalika Park everything is wrote in Nepali, and also in Patan I saw it there is like wrote in nepali not in English

R: yes yes yes, before all in English, now they're starting to write in nepali (start to talk to a person that was with us in the same room in nepali), now many school are changing their name in nepali not in English anymore

M: ohh so since when this is changed?

R: you know, since last two three years

M: ohh okay

R: (tank in nepali)

M: and does the touristic places has been changed since 2015 or they're almost the same as before

R: what?

M: the tourist's places, where tourists go more

R: no changed

M: they are the same yeah

R: but now they are most more safe, most more open now, you know after the earthquake many old houses, old temples are rebuilt

M: okay

R: so now that became most stronger the building after the earthquakes because after rebuilding

M: okay, and does the ehm economy situation

R: eh?

M: does the economy, like the economy, has been changed since 2015?

R: you know actually, after 2015 as you know Nepal as all over the world we suffered for the corona virus, COVID

M: after

R: yeah, this took many people, many business down, after that people are still suffering, not only in Nepal, also in other places as Europe has suffered after covid

M: yes true

R: very worst was in Nepal, very worst

M: yes, but before? How was it?

R: it was good

M: it was good?

R: good

M: so the economy of Nepal is based most in what? Tourism?

R: tourism

M: and also in agriculture?

R: I said tourism, only only we said tourism, we have only tourism

M: oh okay

R: (parla in nepali) sad to said that

The other person: many young nepali people goes abroad to have a better life

M: yes, because I saw when I, I took the bus to visit, and I noticed that there are so many lands eith ehm many rice and many vegetable, and I was thinking

R: never enough you know, mhh comparing to the export we import much

M: oh really, what do you import most?

R: almost everything

M: ohh

R: almost everything, so that's the problem, mechanical things, or motorbike, all the equipment's of other countries

M: but I think that you export a lot of the

R: yes

M: and rice I think

R: not as much as we ca

M: oh why

R: because our government policies

M: oh yep

R: policies are very very difficult here

M: oh okay, so the other time, maybe I already asked you, I don't know why I wrote it, but you said that tourism was more in before 2015 right?

R: yes

M: okay

R: tourism was more, because after earthquake, you know, one year you mhh one year after we spend you know mhh, one year after earthquake 2015, one and half one year we ehm we spend out time to you know ehm we spend our time effecting so many aftershocks

M: yes okay

R: you know, and also rebuild things you know, and after that slowly slowly started, tourist started to increase, and after few years, corona covid, came

M: yes, because I noticed that ehm tourism is more in in ehm oh my god, in Pokhara than In Kathmandu in this days

R: yes of course, you know why? Because ehm actually the tourists who comes second time, third time, you know, for them stay in Kathmandu is kind a difficult thing

M: yes, they already saw it

R: yes, Pokhara from there they can go to so many trekking

M: yes, and I also did as you said to go to the airport to like look around and I noticed that at the leaving point to go abroad there were so many Nepali people and to the arrival there were so many western people dressing up with trekking things

R: mh-mh

M: and so yes, I noticed the difference between who comes and who leaves

R: even though you know, about Italian people

M: yeah

R: they always come not to stay in Kathmandu, they go to trek you know

M: yeah

R: only one day, one night and then the go to

M. yes

R: anyway tourism is one of the strong source of incomes for Nepal

M: okay yeah, and ehm the other, the last time I asked you to ehm which is the meaning of home for you, but I didn't ask you how was before 2015, if it's changed like the meaning after this

R: you mean what? What is

M: ehm like

R: economy

M: no like the meaning of house before 2015

R: house?

M: yeah home

R: you know before 2015 we didn't expect that, we ehm you know, we never experienced such as a big tragedy you know, I I explained you last time, in 2015 during the day of earthquake just one hour before, the building was collapsed, inside the building I was , just one hour before, if it happened half an hour before I might be there

M: yes

R: so we didn't expect to have a big earthquake, everything was going well, everything was going smoothly daily life activities was going well. Suddenly you know

M: yes so I can imagine like the meaning about home for you was different than now

R: yeah, you know, after then I I explained you know one thing, I realized that for people home is everything, home is a safe place for to ehm to get ride of enemies, to get ride from rains, well not at all, not at all, sometimes we have to leave our home as well, home is also kind of enemy if if we have experienced a big earthquake you know like, we had earthquake, so we left home, so we started to to find out everyplace because we feel that home where we were staying was not safe, as a result we left our home, all our thing were inside, like jewelry , stuff, food, everything was inside the home, we left because home was not safe

M: mh mh

R:if we have a big earthquake like more than seven magnitude, we have, we had experienced 7.8 at that time, we never ever thought to return our home

M: yes okay

R: during the earthquake you know, for few months, three four months, even if we oh my go we have to go inside the house I might die

M: yes

R: very different

M: thank you (riferito a una signora che ci ha portato il the). And do you think that like the earthquake at that time arrived at that day for a special reason or it was just a coincidence that day and that moment

R:mh?

M: do you think that the earthquake arrived that time, in the the 2015 for a reason r it was just a coincident that went at that time

R: mhh actually if mhh ehm I do know that all over the world people the population Is very increasing

M: mh -mh

R: Nepal population was also very increasing people are not taking care of the preserving the land you know

M: mh mh

R: also the forest, we are destroying the lands not in a good way

M: mh mh

R: so that's why ehm people did not expecting you know at that time, we might have a kind of big natural calamity we had to suffer, we had that kind of thought, but we didn't expect this much earthquake that had be, we experienced you know

M: yes yes

R: (inizia a parlare Nepalese con l'altro signore), you know explosion mind you know, people's are you know experimenting those things definitely hurts our heart

M: yes

R: home is not safe at all

M: yeah

R: if it comes a big earthquake you know mh we never ever thing to stay in home, we just thing to find open land

M: yeah, and now that the years passed now it's how many year ago? Nine years that was?

R: yes

M: do you think that like the feeling when you're inside the home are better than like the year later of the earthquake or are still the same?

R: you know that we are really really slowly slowly are forgetting

M: okay

R: the the you know is the nature of the human you know, once we experience the things that last for few hours, few days, maybe few weeks, then slowly slowly, it's human nature you know, forgetting, and come to the normal situation, so now we we came to normal situation, because after the earthquake you know, big earthquake five six seven month we were very afraid to come to stay in a home, to spend our time, to stay inside the home, because we feel very it might happened another earthquake maybe when we are inside in our house we due , that kind of ehm you know

M: yeah

R: yes

M: but I think

(entra una persona a parlare con Rajesh, in nepalese)

M: but I think that at the same time it's like a kind of good thing that people getting to forget otherwise like in nine years still living with the ehm the scare, scary of house would be better, would be worst I mean sorry

R: worts, yeah good good, it's human nature I said, I I already explained you it's human nature, if we lose a lot our (parola non compresa) you know, is not good

M: yes

R: otherwise where should we go?

M: yes exactly

R: where should we go to stay then? Is very expensive so, there is no choice. People start to forget the past you know

M: mh mh

R: country like Nepal, which is, we are in the line of (parola non compresa) of the earthquake, so many, we are in that kind of zone

M: yes

R: for us is not good to build tall big houses

M: yes, and I saw also by bus the differences between the home, the houses inside of Kathmandu and the houses outside like in the village, there is super differences

R: yes

M: they don't seem like build like in a safety way

R: yeah in west of Nepal (si mette a parlare Nepalese con Rajesh), one year ago was an earthquake, almost 6 magnitude, many people died because for the quality of the house, used only mud and bricks

M: and also I think to build a house many times the construction is made by wood

R: mh mh

M: this is super not safe

R: yes

M: and people not wear helmet or things like this, to keep their self safe while their working

R: they're not wear safety things

M: they're working with flip-flops, that I mean, If you fell down is not safe at all

R: yes yes yes yes, sure, you know actually after earthquake people start to lose their sense of thinking, really because they experienced. After big earthquake I started to think where is my family and after that I started to search empty land where to sleep and third food, water, once the earthquake happens many houses fell down, fire

M: fire?

R: some people were cooking, so they just live and run out

M: ohhh

R: (parla nepalese con Poojesh)

R: that's the thing

M: which do you think where the most resilience strategy at that time here

R: spell it?

M: resilience, the capacity to go through the difficulties

R: you know at that time after finding our families, finding food, trying to get medical support but was impossible at that time, was super dangerous situation, trying to collect the survivors in one place and then slowly trying to find the food, and then slowly find the medical support

R. people bring the ability to help each other, after the earthquake you know, because the experience, so I I have seen that after the earthquake they were busy helping others, pulling dead bodies from the house. Also, right after the earthquake, after finding my children, my wife, then I started to help others, and I tried also to find some fast food just my sense working only in that way

M : I'm thinking that the day after I thin that people help as they could, I think but at the same time this was also this was a brave thing because the day after , see all of Kathmandu that the day before was in a way, and the day after is like almost destroyed, to think to build up everything oh my god , for me I would say I don't know where to start

R: to rebuild took time, the problem was after shocks

M: yeah and I don't remember you said maybe you already told me, in your house the stairs where destroys, and after how long it took to rebuild?

R: so they had some cracks

M: ohh okay

R: and then the engineers said if the house was safe or not, they did inspections, and we use it for couples of months, and then the things started to normalize, and so we repaired them you know, all the crakes seems dangerous

M: yes sure

(entra una persona nella stanza che si mette a parlare con Rajesh)

SACHITA 1

10/04

Inizio intervista h: 15.50 fine intervista h:16.40

M: Marianna

S: Sachita

M: okay yes I need to ask you if I can record you

S: yes sure

M: okey thank you

S: so yeah as I told you now ehm can you like explain me a little ehm how was that moment? Where were you and ehm what were you doing and like everything you can remember about that moment. And how old were you also

S: ehmm, so at that time it was Saturday

M: mh mh

S: and it was holiday for us, so like I was in my ehm uncle's house. So what you call your mother's brother? Uncle?

M: mh mh yeah

S: yes so I used to live there from like childhood, in my uncle house, so like I was there, my mother was there and my aunt and like my cousin brother and sister and they all were there and we were like as usual doing the things, watching tv, because it was Saturday, so we were enjoying and suddenly earthquake came so we didn't know anything like ehm we were just thinking what just happened and it was like we were just shouting and we were like in same place like ehm between the door so we were like ehm screaming and crying so it was very bad (risata nervosa) and like so we couldn't run also because my brother and sister were very small so like we were just crying crying shouting and ehm when the earthquake stopped and then we ehm like ehm get out brother and sister and ehm we like what to say we went in the place where there is no houses like field

M: so where were the house in Kathmandu?

S: mh ehm in like ehm Bonnasudy

M: where is it?

S: ehm like how to say, Balance do you know?

M: no (risata)

S: so it's like around Swayambounath right?

M: Swayambunath?

S: yes

M: oh so

S: close to that is like 20 minutes away from Swayambunath

M: oh okay okay got it. And you said how old were you?

S: ehm I was just 16 years old

M: ohh oh my god

S: yes

M: so you remember, I think that you can remember so good that moment

S: yes

M: ohh I got it, and ehm how was your first think when this started to happened? Do you understood that was an earthquake?

S: noo, like I didn't understood it was an earthquake, later I realized it was an earthquake because before that never I have like ehm

M: experienced

S: experienced yes

M: oh okay and then you said that you went out of the house

S: yes

M: ehm you went to find an empty space?

S: empty space yes

M: and you staid there for long time?

S: yes like hem ehm at that moment ehm like we stayed like for I don't know we stayed for like three four hours I think, we didn't go back to home

M: yes sure

S: yes after that

M: mh mh

S: we just stayed at that empty space and like every people that were out of their home and nobody went inside

M: yes

S: because after like we went outside and I think after half an hour like ehm a big noise came and like we need to knew that one house was felt down

M: oh okay

S: and so after that nobody went to their house and we were just stayed at that empty space and the earthquake was like coming

M: like aftershocks?

S: yes aftershocks, it didn't stopped

M: ohh

S: yes

M: and the house in which you were saying like you uncle house had ehm problems or was okay?

S: no, like ehm not that really, uncles house but my house ehm I live now in my house in in Sanepa

M: Sanepa?

S: ehm you don't know?

M: no (ridendo)

S: is like, you know Tekhu?

M: no, wait you can show me where is it (cerchiamo sulla mappa del telefono)

S: so I can write here?

M: yes sure

S: (mi mostra il luogo)

M: oh okay yeah

S: so my house was very old so it ehm just had a lot of cracks so we have to like build a new house

M: oh so the new house that now you are living is in the same place or?

S: yes is in the same place but ehm here there is like more space, like empty spaces, but later ehm we sold that house that was ehm old

M: the old house you sold it

S: yes and then we build it in that empty space behind

M: ohh okay so you sold the old house to another, other people

S: ehm yes

M: oh okay and then you rebuilt it. Yes and do you miss your old house?

S: mhh yess I miss it but ehm before earthquake also like because was very like old house so like whenever some noises or big vehicles came and like ehm shakes

M: shakes okay

S: so the new house is better than the old one (ridendo)

M: (ridendo) okay, so it's good that in that moment you were not in your house and you were in your uncle so it shacked less than in your old one or it's shake as the same?

S: mh I think it was the same yeah

M: and could you took like your old stuff from your old house to your new house? Like your personal things?

S: ehm like hem yes

M: oh nice, good, and ehm before coming back to live to house or in you new house, you had to stay for some months in tent right?

S: yes

M: and how was that moment? How did you like ehm where were your feelings about the ehm that moment?

S: mhh I think I think it was like difficult also, ehm but it was like mixed feelings, it was like very difficult because also ehm after earthquake there was raining and raining so it was like very difficult. The storm came and it was, it was like in summer time, like was April, may, so time of mosquitoes and that was ehm giving problem so

M: yes

S: ehm it was very difficult also, but ehm because we had our own empty space it was easy for us to managed

M: oh okay I got it, and at that time you were going to school right?

S: mhh no actually, I was in eleven class

M: okay

S: we call here high school

M: oh yes sorry high school, and how could you do it with high school? Like you follow the lesson in different way or you were just in that moment don't go to high school?

S: mh so at that time every school and colleges were like closed so I didn't go and ehm my exams, my previous exams just finished, just my finals were only ehm like my finals were like in the next month

M: okay

S: and so there was I think no college for me

M: mh mh

S: but most of the schools and colleges where like totally close at that time

M: mh mh, so how could you do that exams that you said?

S: so after earthquakes like ehm it was like before so I think that was postpone the exams

M: oh okay, it was good that you didn't miss school at least. Have you ever though after the earthquake to go to leave abroad to the scare to have again something like this or..

S: after the earthquake?

M: yes, like for you it was okay to live here?

S: yes it was okay (risata) I don't had the mind set to go to leave abroad

M: okay, so you were not scared that this could happed again?

S: yes I was scared but ehm like as the time pass and I ehm..

M: started to forget? Well not forget but ehm

S: not forget but ehm like ehm it get use to it like so

M: okay, so do you think that the meaning of house has been change since that time for you?

S: yes yes I think, because ehm yes the importance of house has like increased because during the period we stayed in tent so it was like very, mh how to say, it was very, it was very difficult, is not as like stay at home because stay at home and it rains you usually don't care and you stay in your room, close the windows, but when we stayed at the tent it was very difficult because rain was dripping and was very difficult ehm so yes (risata)

M: and now if you have to say for you ehm the meaning of home how would you describe home, for you

S: mhh (risata) I don't know

M: mh okay (risata) difficult question (risata) ehm no because I'm just thinking that for me home means a safe place where I can relax and like be ehm myself and like do everything

S: yes

M: but ehm at the same time If I think about what happened here ehm probably is not the same the meaning of house. Also Rajesh told me that after the earthquake for him home is not a safe place, so is completely different from my perspective

S: ohh, so I think for me home is the safe place, comfortable as you think because we stay outside is not comfortable

M: mh mh

S: was very hard for me so I think staying in the home was more comfortable and safer

M: so now is this also your reflection about home

S: yes

M: okay, yes this is good that like you're not scared about staying home because of the earthquake, I mean

S: no no

M: okay (risata)

S: if I have to die, I think I will also die outside then why (risata)

M: (risata) okay right, this is true (risata)

S: yes (risata) so

M: ehm , wait, do you think the religion helped you at that moment?

S: religion?

M: yeah, like praying about something, someone, to help you in that scary moment?

S: ehm I didn't get the question

M: ehm maybe like if that happened, like as you said that you were scared did you pray?

S: yes yes, my mom was praying to god, yes

M: and which is your religion?

S: I am Hindu

M: indu okay, ehm ehm and mhh after how long people started to rebuild houses after the earthquake?

S: rebuild?

M: rebuild again

S: ohh I think after like, I don't really know, but I think after like, I think most people started to build their home after six month later because everyone was saying that earthquake was still come so you don't build how right now so I think six seven month after

M: ohh okay, so you said that you, ehm when you started to build your new house?

S: so we started I think, because ehm our financial was so not like high, but so I think after one year it started

M: so in that one year you ehm lived in the tent but then I can come back home?

S: so our house was like ehm cracked but like ehm we were like my family we were with other family in the tent so for cooking we used like the ground floor one, so like one year we just ehm stayed in tent

M: oh for one year you stayed in tent

S: yes

M: ohh and this tent was close to your home?

S: yes

M: oh so sometimes you can go back to your home?

S: yes, my mom and specially my mom aunt they weren't really scared so like they just going to home to bring some mhh so whenever they want something the go in the house and takes the things and come down, so yes was easy

M: oh okay, and why do you think some people are more scared than others about this

S: mhh I think many people died there so I think mhh many people died so I think that was the thing that scared

M: and you didn't lost anyone that you know

S: ehm no

M: this is good

S: yes

M: luckily

S: yes, yeah luckily, we survived

M: and do you think that the earthquake came for a reason? Or just like nature?

S: so I don't know, I think, I think that's by nature. Some people say that is like ehm no planned or, but I think it's nature

M: nice, and ehm after the earthquake the houses has been built in a different was or again in the same way as before?

S: yes yes different way because after earthquake I think government has also like ehm set some rules for like ehm you know pilar now are more bigger I think, yes they have set some rules after earthquake yes

M: mh mh okay, yep is better to know that if something happens you're more safe

S: yes

M: and mhh so for how long now do you live in your new house?

S: I think has been five six years now

M: and are you affectionate, I mean like are you ehm like ehm I don't know how to say in English wait (risata) fond?

S: fond, yes yes

M: and what do you think is like the most important object that you have in your house, like the thing that is most fond for you?

S: ehmm

M: for example, I don't know, in my house I ehm in my room I use to have many pictures about my life, my friends, my family, and they're on the wall and I thing that they, this , and also some diaries, they are the most important object for me, that if a earthquake will come I will like take at first.. do you have something like this?

S: ohh I don't think I have something like that, but yes after the earthquake in my new house there are like lots of plants you know, because earlier the old house ehm we don't like put plants in home because have big place down there so we used to plant in that space but ehm now in our new house we have lot of plants, like indoor plants, I love indoor plants very much, so like a have indoor plants in the stairs and ehm yes after earthquake like the best thing is plants for me (risata)

M: oh nice, and before earthquake you didn't have plants?

S: ehm before plants I used to live to my uncle's house so I didn't have much space

M: space for you?

S: yes room also were very small so, and I used to live in my uncle's house so I I went to my house two years ago during the lock down

M: ohh really

S: yes, before that I used to live with my uncle

M: okay, so you said before that you use to live with your uncle, but you have a house

S: yes, ehm I don't know, I lived like my all childhood in my uncle's house

M: okay, and so your house that you show me that was ehm

S: in Saneepa

M: yes, ehm you never go to

S: yes I go there to like in festivals and in holidays

M: oh okay, so in like mhh normal day you ehm in this house there is no one?

S: yes, my mom and my grandparents and there are also like ehm my ehm dad's family is there

M: okay

S: I use to live ehm with my uncle you know

M: your mom's brother

S: yes

M: okay, and can I ask you why?

S: ehm I don't know (risata)

M: oh really? (risata)

S: yeah my mom like they said that I love my grand parents in my mom's house I used always to cry all the time when I had to go. They bring me there but like I used to cry that I have to go back to my grandparents dad so like I stayed there and I passed my school also from there, than later I used to come here only in holidays and festivals

M: oh okay so in your house ehm they lives your grandparents

S: yes, grandparents and my dad, my dad's brother, my dad's sisters

M: oh okay okay, so ehm your grandparents of your house are the mom and dad of your dad?

S: mhh yes my dad

M: your dad's parents, okay, and the grandparents of your mom lives with you in your uncle's house?

S: yes

M: ohh okay, now it's more clear (ridendo)

S: okay (ridendo)

M: because I studied that here like when you get married you have to go to live to your husband house with you okay, so this is what you did right yes

S: yes

M: okay okay got it (ridendo). Wait sorry (ridendo) so, you said that like the, like the affection for your things hasn't been changed after the earthquake

S: not really

M: okay, I feel that ehm differently from Rajesh you are more not scared about ehm talking about this topic ehm I mean like when I talk to Rajesh he was telling me that I was felt like for him talking about this topic was difficult because he saw so many people die and mh he helped many people that were in difficulties and yes so I felt ehm for me was difficult to ask questions because like he was sad but yes I think that is easier to talk about this to you because

S: yes it was very difficult moment but is not that difficult to talk (ridendo)

M: yes okay, yeah you think that because like, I mean it was difficult that moment, but it didn't influenced you or influenced you?

S: yes I think it influenced me, but I think that ehm that moment, like the earthquake it came like more strength you know because you know I have like gums so much at that time so I can do much more things like that you know

M: okay nice, and do you think that in your future do you want to live aboard?

S: ehm no I don't think I want to go (ridendo)

M: really? Why? Like do you like to live in Kathmandu

S: yes I really like live here, once I tried to go like applied but I got rejected so now I stay here

M: oh really, nice. And do you think that the city has been changed a lot after 2015? Because you said that you was born in Kathmandu right?

S: yes

M: so you think that the city has been changed?

S: yes it has changed a lot

M: in how, in which way, how

S: I think that were more spaces, empty spaces, there were much more field where people used to like ehm grow vegetables you know, they use to walk in the fields, but now everybody has started like selling their lands and like are giving them to rent you know

M: okay yeah

S: so there's much more houses, only houses

M: okay

S: yes, so the big difference is that (ridendo)

M: okay, and what about tourists?

S: tourists ehm I think tourists like at that time they were ehm few tourists I used to see but now I think like ehm tourists has also like increased

M: okay

S: they come to Nepal to Kathmandu to visit more, so yes

M: and why do you think people started to build more and more and more houses?

S: ehm what to say, so earlier at that time ehm you know there are small houses, there were few concrete houses and space were also very small so I think for like ehm for more comfortableness for like to make their life easier, ehm improve their quality standard I think, that will be the reason I think

M: oh okay, so you prefers Kathmandu without many houses or you prefer the Kathmandu of now?

S: so I think without many houses

M: yes you prefer before

S: yes because there is lot of pollution, the pollution has increased so yes I think earlier it was better

M: and do you like living in Kathmandu?

S: yes

M: nice, have you also been to other places in Nepal? For example in Pokhara or..

S: Yes yes I have been to Pokhara, Chitwan and I think only this two places I go

M: and do you think they are more, like which is the most difference about this places for you?

S: difference ehm difference, ehm I think that Pokhara is like similar similar to Kathmandu, houses, hotels

M: mh mh

S: ehm I don't know (ridendo)

M: (ridendo) yeah I think that mh it's easy to see the difference from the capital because Kathmandu, there are many places, no many houses eh it's mh super touristic some places, not all of them, but it's mhh yes (ridendo)

S: yes (ridendo)

M: do you think that nepali houses has some characteristic that are unique for nepali houses?

S: yes I think that our roof is unique, I think. I haven't seen abroad

M: okay, have you ever been abroad?

S: noo (ridendo)

M: okay (ridendo) but the pictures

S: yes the pictures, yes is unique different from others houses

M: okay

S: because we have different like architecture, like windows, doors, and roof

M: yes true, and do you like it?

S: yes I like it

M: yes me too (ridendo). Have do you have, did you do videos at that time about what was happening, about the earthquake?

S: mhh no, at that time I didn't have mobile so no (ridendo)

M: oh right yes, because I saw videos on youtube and I was wondering that like to live that moment and made videos it's difficult I mean

S: yes

M: ehm (pausa). So now the house that you are living is a house all for you or it's a flat?

S: yes it's a flat yes

M: and which is the relationship with your neighbors? Like do you use to talk to them and have a good connection? Or you live different lives and never talk to each other?

S: no there is good connection, we talk yes

M: okay (ridendo) do you help you?

S: yes yes we help each other whenever we need

M: yes and ehm (pausa) okay and do you think, oh no, because I had a question that was, do you think that the relationship with your neighbor has been changed since the, after that time, after the earthquake, but you have new neighbors right?

S: mhh new neighbors?

M: yes, after yes

S: yes yes

M: okay and did happen to you to talk about that with them? Like or with any other people? Like sometime happened to you to talk about that moment or?

S: like ehm about earthquake? With my friends yes

M: oh yes? and what do you talk about it?

S: we talk about ooh at that time of earthquake I was here, I was doing this, then I go to home, yes this things, I used to do this things during that time, like this

M: ah ah, sometimes happened to me about the covid time that I use to talk with my friends and I use to say and also they used to say to me: yes I used to do like this before covid time or during the covid time I used to like do this and this and so it's like similar to you for the earthquake? Like the topic that you're talking with your friends? Like to say oh before the earthquake I use to do like this or not?

S: mhh yes

M: and with your friends which is the most difference thing that you noticed that changed after?

S: changed mh (scuote la testa)

M: nothing? Okay (rindendo). Ehm I think that ehm I don't know wait I just check. Oh and do you think that the economy situation has been changed since the earthquake?

S: mhh after earthquake? Ehm I don't know (ridendo)

M: no okay it's fine, ehm Rajesh told me that has been, there is more difference after the covid time then

S: yes after covid yes, but after earthquake I don't remember (ridendo)

M: where did you spent your covid time?

S: covid time ehm at my house

M: okay so the one new?

S: yes new house

M: okay and how was your ehm how was your typical day during that time?

S: so during that time noting special, just sitting at home, watching tv

M: mh mh, and you were studying? Or not?

S: not really, because before covid my bachelor research came so yes no study (ridendo)

M: oh okay (ridendo), which is the part of the house that you live most?

S: ehm my room

M: your room yeah, same for me (ridendo), and ehm oh my god I wanted to ask you a question and I forgot it noo, it's coming again ehm (pausa) oh yes, in your home do you have a special room for praying?

S: ehm yes we have small like space where we pray our god, so yes

M: mh mh and do you use to go everyday in this room to pray? Or how do you use this room?

S: yes like ehm we used daily because in the morning also after pray the god we ehm give that what to say in English you know that ehm light

M: yes put light on? The candle?

S: not the candle but what to say mh so like we have to pray also in the morning, so we like light candle and the night also, so yes, we used it

M: and ehm you pray so all of the gods right? Because you're Hindu? Like you pray shiva, then ehm

S: yes yes and we also pray Buddha

M: also buddha? So you're like both Hindu and Buddhist

S: yes

M: because you are, which cast, in which cast are you?

S: ehmm I am Newari

M: newary

S: yes Newari most of them the worship Buddha and Hindu

M: yes

S: soo buddha one is like in every Newari's home

M: okay nice, and Newari people are ehm live mostly in this side of Kathmandu? Or all Kathmandu?

S: mh all Kathmandu

M: oh okay, I thought were more in this area, so they're mix

S: yes

M: and, no, non important question actually (sfogliando il quaderno). Okay ehm yes I think that I need to think other question like good questions because now I have finished them, maybe I will listen again this interview and then if I have other questions, I'll like ask you again if it's good for you

S: yes yes

M: thank you so much, now I'll clos it

SACHITA 2

22/04

Inizio intervista ore: 15.00 fine intervista ore 15.45

M: mh okay, so (pausa) the other day I asked to Poojesh but not to you because this question came after (ridendo) ehm if you saw some psychological changing of the perception of home to the people that you know, because you said for you but ehm I was wondering if you saw to other people, maybe your familiar or your fiends, that the idea of home is changed, how they reacted to go home

S: I close the door, there are many noises

M: oh yes

S: sorry, two kids are still there so

M: ohh but if you want to we can do it later

(pausa)

M: okay so you want that I repeat the question?

S: yes

M: okay (ridendo), so if you saw some psychological changing between your family or you friends, after the earthquake in home

S: ehm psychological changing, so

M: like they have the fear to go back home, or they react in different way when they are inside the home

S: I think they react differently, but yes at the first they were like very scared to go to home

M: mh mh

S: because ehm the earthquake was very traumatizing and so everyone was so scared, so maybe after houses collapsed maybe yes my family members they were also after earthquake, they were also scared to go home

M: and after how long did it take to like, be again ehm calm when you use to go back home, and you're not afraid anymore? How much time did it take?

S: I think we were scared I think one year

M: ohh

S: yes and then slowly we started to calm down

M: and do you think that after one year you started to calm down because of something or because of ..

S: mhh so like earthquake like stock after like three four months and like yes after that slowly we used to go back to our daily life so we just ehm

M: go back to your life

S: yes (pausa)

M: did you have something or ehm someone at that moment like helped you to ehm have a routine to be more safe or that moment was difficult ehm like what helped you in that moment?

S: mhh

M: if you have something

S: mhh like nothing like that

M: oh okay okay (sorridente). If, I hope not, but if it happened again ehm how do you think you will react now, more aware and you will react in different way or you think that for a thing like this you will never be aware and you will never be ready?

S: okay so, I think ehm more aware but, yes I am more aware but still be like scared, but I think I will like ehm now I know that is earthquake so I think I'll be aware and I can do some things to make me and my family safe

M: mh mh okay, and sometimes do you think that this thing could happened again? Or is something that you never think?

S: this thing?

M: ehm if an earthquake, hopefully not, will come, sometime do you think that this could happen, or you don't want to think about this?

S: I think it will happened because ehm like, I think it happened but not in like ehm highscape but ehm earthquake like came three time also last year

M: ohh

S: but it was like small, not too dangerous for us, but it was ehmm (pausa)

M: and when you feel it, where you scared?

S: yes yes when earthquake come I'm always ready to run (ridendo)

M: okay, you're always aware then

S: yes (ridendo)

M: and I don't remember If I already ask you the other time, I don't know why I signed ehm do you think that the relation in your home, like with your house is changed in time or just, not because fo the earthquake but do you use the house in a different way then you used to use when you were younger for example?

S: sorry I didn't understand (ridendo)

M: it's fine, ehm do you think that the relation with your home is it changed during the years? Or you use the home almost as always? Or maybe now you are here and you use the house in this way, but when you had 15 you used the house in a different way

S: so I think, after earthquake yes I think, people also like ehm, there is no much difference but now I think my home is the safest place I think so

M: okay, yeah for example during the years I see that I use home in different ways, for example in high school I used to stay a lot in home after school, I used to go back home for example at 1pm and I use to stay almost every day to study and now the home I don't use that much because I stay in university and so I use to go at home for like weekend so like I use in a different way

S:so yes it was different earlier because I used to go to school and come so like ehm you know I didn't use to do much thigs in house but now I think I have grown up, I know I have to take care of my house so I am doing things at my home, earlier I didn't use to do things inside home, but now I like do things in house, yes so (ride)

M: okay (sorridendo) so it's changed

S: yes yes

M: ehm and has the relations with objects in your home changed for the fear to lose them one day? Now you are not more attached or you still attached as before to object? If you are attached

S: to object?

M: yeah

S: mh every object are like close to me but ehm I don't have like the fear to lose them I think (sorridendo)

M: okay (sorridendo) oh and I heard that at that time during the earthquake there were robbers in all Kathmandu

S: yes

M: did you experienced that or not?

S: no I didn't experienced but like ehm my neighbors I think they experienced because when there was earthquake like everybody were aware to be safe and all the shops were like open and ehm so the thief like they, when there was earthquake nobody was at the shops so like the thief they came and they stole ehm things from the shops, but I didn't experience

M: oh that's goof that you didn't experienced, but yeah and what robbers used to take from your neighbors?

S: ehmm

M: like food or jewelry?

S: ehm like I think food and like things that were expensive

M: ohh okay and does the government helped you like financially ehm after the earthquake for rebuild the house for example?

S: yes like government like helped like they gave certain amount to all the people that the house was damaged, collapse and broken, so I think they gave 2 lack or 3 lacks for each people that lose house or damaged and also they provide, the local governments ehm they provided tent and necessary food materials to every people at that time

M: ohh to everyone or just to people that their house was damaged?

S: no like tents and food not real, they provided to everyone

M: okay and

S: and that money was given to people whose house was damaged, so people like government went to inspect the house

M: mh mh

S: the house and they take photos and after that they give the money

M: and they gave immediately, or it took time

S: it took time

M: oh, so after how long

S: I think after ehm I think it took like 4-5 months

M: oh okay, and you and your family took the money because the house was damaged?

S: yes yes we also take the money, 2 lacks I think, so

M: ohh okay, that's at least from the government that helped in this way

S: yes

M: and so the first night after the earthquake there were already tents for everyone or how was the first night?

S: no no there were no tents at the first night. We managed our selves

M: ohh

S: so we lived in , we stayed in open mh area

M: mh mh

S: in open field

M: so, but it was raining right?

S: yes it was raining

M: oh my god

S: yes was really bad

M: did you sleep that night or?

S: no we didn't sleep

M: ohh yeah

S: was very hard and we were crying and it was raining, the earthquake was non stop you know?

M: ohh

S: yes

M: so after how many days the tent arrived?

S: I think ehm I took time, I think after, I think we've got tent after one month I think

M: one?

S: one month I think after the earthquake

M: one month after?

S: yes

M: and for all that month?

S: all that month we managed ourself

M: how?

S: so like there were neighbors and so somebody just took something from their house, like steecks, bamboos and someone brought like big plastics and so we managed like that

M: ohh okay, and now do you have your own tent if it would happened again?

S: (ride) no

M: okay (sorridente)

S: I think we should like buy it

M: (ridendo) many people that I talk with now they, after this, they bought a tent

S: ohh (ridendo) I think we should

M: does the relationship with your familiar is changed after?

S: relation.. mhh no I don't think so

M: is the same because you said that after, I don't remember, ehm yeah at one point you left the home of your uncle

S: yes

M: to go to live in your house, and why did you changed?

S: so, like earlier ehm like I like I went to school from there so ehm I passed my tend (16.16) to them from my uncle house, so I had to go to school and so it was nearby my uncle's house, so I lived there and later when I joined Sanga Sangai and I ehm and at that time my grandfather in my father's home he was so like very very sick so like I stayed there sometimes, spend sometimes with my grandfather so like I went there and there and still now I'm there

M: ohh okay, and your brother and sisters lives to your uncles house or they live with you in your father's house?

S: really they stayed there, they are my uncle's kids

M: ohh okay

S: yes I'm the only child

M: ohh

S: yes

M: wait you are only child?

S: yes

M: and your brother and sister?

S: brother's and sisters they are my uncles' kids

M: aaaa okaaay okay

S: it's very hard to

M: no no, my host sister does the same with her cousins, she use to call them sisters, brothers, so

S: ye syes

M: so I never understand if they're real sister or, like "real" I mean, or cousin, and so before when you were living in your uncle house in your father and grandfather there were just them two or also your mom? Or other people?

S: mh no there were my uncle aunt and, sorry where?

M: in your dad's house

S: oh in my dad's house

M: before, when you were in your uncles' house, in your dad house there was your dad, your grandad and?

S: no no like my dad passed away

M: ohh I'm sorry, I'm sorry

S: so like there were my grandfather, my grandmother, uncle aunt and my ehm what you call, my dad's sister

M: aunt

S: aunt yeah, so my two aunts they were not married at that time, so my two aunts and like my uncle's two kids and they were there

M: so your mom was with you

S: no. mom was also in

M: that house

S: that house yes

M: ohh

S: I was the only one living with my uncle

M: oohh okay (ridendo) now I think I understood, sorry, ehm so you said that you sold the old house

S: yes

M: ehm to other people

S: yes

M: is it strange for you now to see this house that is lived from other people? does it make strange for you like you were living there before and now there are other people, Is it strange for you?

S: yes sometimes I feel yes, because that was our place

M: yes

S: so sometimes I look and think of this was our place and now there is a big big houses and they're living there, so yes sometimes it comes In my mind

M: but sometimes can you go there? They, are you friend with them or you never go there?

S: ehm so, at that place, the hem the land we sold there are now three houses

M: ahh okay

S: so like one, we only have good relationship with only one house

M: okay

S: yes, it's nearby us, and she is also very helpful and she, when we need help we also help her and yes and other two houses we don't know them (ridendo)

M: ohh okay, and so, I'm sorry if I can keep asking this, now in your house, you live with your mom? And who

S: so now I live with my mom and there is one aunt, my dad's sister, she is not married so

M: ohh okay

S: and my uncle aunt and he's son

M: oh okay

S: so we live separately

M: ohh you live separately

S: yes

M: so

S: in the second floor my uncle and my aunt and in upper floor we live, so like ehm

M: you live with your mom

S: yes I live with my mom and like we eat separately and they have separate kitchen

M: ohh so you still cook together and stay together?

S: no only in festivals, only we eat together, otherwise no

M: okay, so who use to cook in your home? Your mom or you?

S: ehm like most of the time my mother cook, but I also help her

M: nice

S: I don't use to cook

M: you don't like to cook?

S: yes I like to cook but I'm little but lazy (ridendo)

M: (ridendo) aa, yes I, depends, sometimes I cook but not always, I let other people cook as my mom

S: yes and I help washing dishes and clothes and cleaning, yes

M: okay nice, ehm oh so you said that your old house had many cracks, so you had to rebuild and the one that you're living now is it similar to your old house before or it's different?

S: no, it's different from the old house

M: mh mh

S: I think like ehm land wise it's smaller, but rooms are bigger than the old house

M: ohh okay

S: but yes is totally different from the older house

M: ohh okay okay, yeah there are something like some object that you took from the old house?

S: old objects? Almost everything like we brought from the old house

M: ohh okay

S: old materials

M: the old materials?

S: yes

M: like fridge, this things, chairs

S: yes chairs, everything was like from the other house

M: oh okay so now, like even if it is not your old house it reminds you in certain ways your old house because there are some old objects that remind you?

S: yes

M: oh okay, mhh I think, no, mh maybe could be a strange question (ridendo) I don't know, do you think that how you put the things in the house, like the aesthetic influence your mood? Or like the house is just the house so, you don't pay attention to the aesthetic?

S: noo, I pay attention

M: you pay attention?

(interrotte dalla bidella)

S: sorry where were we?

M: don't worry, the aesthetic of the house influence you or not?

S: yes it influence me, I like when things are in particular way, so when things are not in a way I don't like it (ridendo)

M: mhh (ridendo)

S: I like things that makes me feel good

M: yeah I think is the same for me, like aesthetic gives me peace inside, if things are in the proper order I feel like better, yeah I think it influence my mood so

S: yes yes (pausa) so Rajesh is calling me so

M: okay okay (messo in pausa l'audio)

M: so do you think that there are still differences between boys and girls in the house nowadays?

S: nowadays? Yes I think that there is still differences, discriminations

M: mh mh

S: ehmm yes I think that in many houses there are discriminations like

M: for boys and girls?

S: yes

M: ehm for example?

S: yes for example like ehm yes boys can do like things but girls can't do like somethings, like you know, boys can stay in their friends house but like girls cannot stay in their friends house, they have to come home early

M: ohh

S: so like this kind of discriminations, and like they have to do house work, but like boys ehm they don't need to do house things

M: ohh but still nowadays?

S: yes

M: or do you think that things are getting change?

S: yes, things are getting change but like still there is you know discrimination, not like as in earlier days, but still there is like discrimination

M: oh and do you see it like in your class differences before boys and girls?

S: here?

M: mh mh (yes)

S: like in students?

M: yes something that make you think about this also

S: mhh I don't think here, In two days there was family

M: sorry?

S: you ask?

M: in school do you see differences between boys and girls ehm or like they're or you think that the differences are just inside the house?

S: ehm yes I think there's also discrimination in children, we don't do it but ehm like they themselves I think they have certain rules in their houses also so like yes they I think there's discrimination

M: okay okay thank you

S: yes

M: and

S: so In my house my mom also like ehm she soles my to do this thing, do that thing, what will you do after you will get married but not to my brother

M: ohh okay

S: he can stay awake until late and like she likes awake me up in the morning at 7, but my brother you know

M: your uncle's

S: yes ehm like he wakes up anytime he want and my mom she doesn't say anything to him

M: she doesn't say anything oohh okay (ridendo)

S: yes (ridendo)

M: I think yes, there's discrimination also in Italy between boys and girls, and, but about the school no, I think they're mostly equal here boys and girls right?

S: in school yes

M: same boys and same girls

S: same boys and same girls yes

M: so like the education system is allowed also to girls nowadays

S: yes yes education is for both

M: okay thank you, and ehm you said that you like Kathmandu but I would like to ask you what is your favorite thing about Kathmandu

S: ehm favorite thing, ehm favorite means place or thing?

M: mhh both

S: I think my favorite place is Basantapur and most thing is our Jatras you know?

M: jatra

S: Jatras means what to call In English like our festivals and our cultures you know?

M: yeah yeah

S: is the best thing

M: yeah that's true it's full of festival, every time there's something to celebrate

S: jatra means like what to say Jatra in English? Jatra means have like this huge festival where we worship God and we bring charret and be like mhh (si mette a parlare Nepalese a poojesh che era appena entrato nella stanza) chariot festival you know?

M: okay yeah yeah

S: so it's like the best thing

M: yes true, there's still the festival with the tree, the chariot with the tree?

S: yes yes

M: or it's finished?

S: it's finished yes

M: I saw it

S: you saw it?

M: yes actually was so nice, because reminds me Christmas time because of the tree, was so similar to the Christmas one but I saw soo many people, it was so nice

S: yes it's called Seto Machinadra god

M: the god of water?

S: no water

P: no water

M: someone told me this

S: ohh (ridendo)

P: the water god is called idrabagua, but seto machindra is not the god of water

S: (inizia a parlare a Poojesh in nepalese)

M: because it's under the tree, someone told me

S: ohh, no no no it's not the god of water I think (ridendo)

M: (ridendo) I think he was from Dubai so maybe he didn't got it

S: ohh (ridendo)

P: there is not a specific title for this God

M: oh okay okay, so he is like the protector of this part of Kathmandu?

P: mhh I also don't know the history of that god

S: I know only little but

M: you have so many god it's okay if you don't know all of them (ridendo)

S: every god has his story, so this one I also don't know very well

M: okay don't worry (ridendo)

S: (si mette a parlare in Nepalese con Poojesh), so it's finished that festival on Saturday

M: ahh okay okay, so how many days was? Three days?
S: yes three
P: three days mhh
S: three four
P: five days
M: five days?
P: yes
S: (si mette a parlare con p)
M: and during the night where was the chariot?
S: ohh
P: it's like that
M: always in the same place or it change?
P: the chariot has also his stop, as but stop, we put the chariot in difference places like
S: yes
P: first chariot was in Jamma and in second day it take from Jamma to Hassan
M: ah ah
P: you know Hassan?
M: mhh
P: busy market of Nepal
M: ahhh yes yes I know okay
P: and in third day Hassan to
S: Basantapur
P: Basantapur yeah
M: okay
P: and in fourth day Basantapur to
S: Logan
P: yeah logan
S: (dice in Nepalese qualche cosa a Poojesh)
P: so from logan back to the
S: house of
M: ohh okay nice, wow, there are so many Jatras, festival, nice, how many celebrations
S: yees you should watch the festival (ridendo)
M: yes, today there's some festival?
S: today I don't think so

P: no today there's no festival

M: ohh

S: (Sachita e Poojesh si mettono a parlare Nepalese).

POOJESH 1

15/04

Inizio intervista: h.15 fine 16

M: Marianna

P: Poojesh

M: yes, I have to ask you if I can ehm

P: record

M: yes thank you

P: yes sure

M: ehm so, the first question that I use to ask is if you can like tell me a little bit of, about that moment, where were you, with you and

P: during the earthquake yeah?

M: oh yes sure sorry (risata)

P: ehm at that time, I don't want to remember that time but ehm I want to tell you that I was in grade 12 and at that time it was final exams, my final exams was coming, so I was in my room and I was just reading my book for the exam, preparing the exam and my mother was out in the terrace, she was just rooming the roof, so she just like ehm shouted "ooh bukan bayo, bukan bayo" bukan mean in nepali earthquake, there is earthquake

M: ohh

P: and she just shouted, "earthquake came, earthquake", but she just come down and we tryng to get out of the house but we can't but when the earthquake become a little bit slow and we just run away and that's it. I was in my room, and I was just preparing my exams at that time.

M: mh mh okay

P: yeah

M: and how old were you?

P: ohm I have maybe that time 18, 19 years

M: ohh okay

P: I was just teenager

M: ohh okay wow

P: (risata)

M: and

(Rajesh entra nella stanza a salutare)

M: so, so you were just you and your mom alone at home?

P: no, there was also my dad, but ehm I just came out of my room and he was just sleeping, he don't feel the earthquake and I just

M: he didn't heard the earthquake?

P: yeah (risata sottile)

M: oh wow

P: he was just sleeping in his own world

M: lucky him that he didn't feel it (ridendo)

P: yes yes, I just wake up him

M: okay

P: and we tried to get away, but we can't because of the shake

M: mh mh

P: but after like ehm one, two minutes eh it come a little bit slower, but it wasn't totally stopped, we, and my mother went out of the roof and we tried to get out and successfully went out of the house

M: mh mh

P: at that time my sister, younger sister was in like, 5th 6th classes and she has a program in her school

M: mh mh

P: and she was practicing the dance in her school, and she also cried and she also came back home after like half an hour of the earthquake

M: ohh

P: and at that time we didn't know where was my sister

M: ohh oh my god

P: and when she just came we were like "ohh where were you?", we were just like that (ridendo)

M: oh my god

P: (yeah)

M: I can imagine that you were super scared about your sister

P: yeah

M: so

P: but we can't ehm what to say, we can't remember, we just cried too you know and at that time we just tried to save our self, we don't remember other (risata sottile)

M: oh okay

P: yeah

M: so you said that in your family you are: your mom, your dad and your sister?

P: yeah

M: ohh okay

P: yeah four members

M: yeah four members, and ehm in which part of Kathmandu do you live?

P: ehm

M: is close to here?

P: yeah, you know the place that we call Sorakoti?

M: sorakote?

P: yes

M: no (ridendo)

P: is close to Thamel

M: oh okay okay, is in the south, north or

P: oohm is in the south

M: okay got it, so it's like close to ehm the main road?

P: yes Is nearly close yes

M: okay, I went there for the first time the other day and I never saw that part of Kathmandu and it's super huge, is super big, oh my god

P: yeah, so where did you went?

M: ehm

P: Thamel? (ridendo)

M: mhh main road?

P: ah okay main road

M: and it's super nice because like you can't see any tourist

P: mh mh

M: I mean Thamel is for tourist and I think main road is like for locals

P: yes main road is like to travel, when you search for hiring and it's very polluted

M: yeah (ridendo), nice and, so ehm does the, did you had to change your home or your home was okay? After

P: ehm at first we have two home, like in Kathmandu. Our old home is like ehm the home which is oldest like you know the village type of home?

M mh mh

P: made by mud, woods, like this. Ehm at that time our old home was not totally collapsed but it was cracked you know

M: okay

P: there was cracked and people cannot stay in that home

M: okay

P: so after the earthquake ehm this earthquake stop, we just ehm research ehm, what to say that, research, bring some people to take of the roof and all to vanish the home, so yes now it's just a land

M: oh

P: and we are staying in the new home now

M: but ehm first the 2015 you said that you had two home?

P: yes

M: okay, and the first one made by ehm

P: mud

M: yes ehm it was also in Kathmandu?

P: yeah yeah, is near to our new home

M: aah

P: just like 50 meters

M: ahh okay, but the new home that you already had was okay?

P: yeah yeah, it is okay now, it is okay (ridendo)

M: ohh

P: it was also a little bit cracked but we can stayed there

M: like ehm some architect or some like engineer went to see

P: yeah went engineer during that time, we need to show the home to engineer and engineer give green signal, if he didn't give us we can't stay in that home, but he saw the green signal so we can yeah

M: yeah send ehm like the engineer were for everyone or like you have for engineer to come to see

P: no we just ehm I really don't know about the engineer but I think our, my dad has called him directly

M: okay

P: so yeah

M: oh okay that's good, and mh before earthquake did you use to stay in the new home or in the old home?

P: ehm at that time we used to stay in the new home, our family stay in the new home but our like utensils and like old bed, like this thing were like in the old home (ridendo)

M: okay

P: so ehm there were things in the old room but we used to stay in the new home

M: okay

P: yeah

M: and ehm you were born in Kathmandu?

P: yeah

M: oh okay

P: originally from Kathmandu (ridendo)

M: oh nice (ridendo) you see Kathmandu change a lot in the years I think

P: yeah it's really changed, totally changed, ehm at small I use to remember that there were lot of green and there were lot of field you know? But now there is no field, there are lot of houses everywhere yes, totally changed (ridendo)

M: why do you think that?

P: sorry?

M: why do you think has been changed a lot like in this way

P: ehm I think the government has also played a huge role for this because he, the government has implemented strict law I think, so just make the home like if you have two storage building they can make the storage of four, five you know, I think that government is responsible for this because we need to implement the (estrik?) law, if government has (store a set) a one home we need to, we need to (..) if he have the rule, I think this much will not be happened but because the government has district law, implemented, so I think is this

M: okay, and do you like the government of now?

P: I to be honest, I really don't like (ridendo)

M: yeah I'm talking with many people and all of them saying me that they are not happy with the government

P: yeah because the government doesn't do anything for us, but we hope that the new politicians that are coming now in the Nepal

M: oh

P: so, we are hoping the best from them (ridendo)

M: ohh do they have to change so?

P: no, they are I think new politicians are in (una zona non ho capito) are in home minister now, so I believe in them (min 9.30)

M: ohh okay, that's good

P: yeah

M: and ehm so when you changed the house, like when you were child you lived in the hold house or you

P: sorry sorry

M: when you were a child you used to live ehm in the new house or in the old house

P: oh when I was a child I was living in old house but when I was in grade 10 my parents build a new house so after I think 10th class, after grade 10 we went in the new house and from there we stayed in the new house but our old materials as I told you before, al materials stayed in the old house

M: oh okay, so grade 10 meas that you were? How old?

P: I am 16

M: 16 okay, so your sister was super young

P: yes she was very much small

M: super small

P: we were like 8 years different

M: ohh okay, so you think that your parents built a new house because of the new baby or?

P: no (ridendo) ehm like this, in the old house we were with our uncle, we were living like our uncle and our grandfather like that but in new house we are like only four members. You understand? (ridendo)

M: yeah yeah

P: I don't know how to say (ridendo)

M: ehm your uncle is, was the brother of your mom or the brother of your dad?

P: brother of father yeah

M: brother of father okay, because In Nepal like ehm I think, I read that is ehm used to like when a person gets married she has to go to live to the family of the husband

P: yeah

M: okay

P: yes that's true, and if there is like two, three brothers of the father, then the father need to give something like what to say like if he has land they need to divide land and if he have a lot of money they need to divide the money, I think you know that (ridendo)

M: okay yeah yeah (ridendo) okay got it. And, so you live now in the new house

P: yea

M: and mh which is for you the most difference that you noticed after the earthquake in Kathmandu?

P: which mean like..

M: like ehm did Kathmandu changed a lot after the earthquake?

P: yeah I think so because people were all over and after the earthquake now used to be like earthquake to like that, yeah I think after the earthquake lot of things has changed and ehm some examples what to say .. I don't have in mind right now (ridendo)

M: the structure of the house?

P: sorry?

M: the the how the houses are builded?

P: yeah, people got over that, people cannot build tall house and they use to build earthquake proof house, like this kind of house difficult to destroy by the earthquake

M: yeah but I noticed that ehm there are so many big buildings

P: ohm I think that's earthquake proof buildings

M: oh okay

P: so, I'm not sure about that (ridendo)

M: oh okay (ridendo)

P: yeah

M: and so after the earthquake you had to leave your home and you couldn't stay there for many weeks right?

P: yeah

M: okay so

P: we could not stay in the home because we were very scared of the earthquake and if get to shake again but we, my heart was shaking and we use to think that we couldn't escape so we said let's go and so e stayed in the open space with our relatives, yes we stayed almost like at first earthquake we stayed like two weeks or three weeks, but in second earthquake also, you know about the second earthquake right?

M: yeah

P: so in the second earthquake which was little bit slower that the first earthquake and after the second earthquake we use to think that earthquake will come again so we don't stayed home and we use to stay in the field like we staid in the field in the second earthquake more than in the first earthquake, we stayed like 15 to 20 days in the first earthquake but in the second earthquake we stayed more than one month because we were very scared to go back to home

M: yeah and ehm during this time in the field you were in a tent?

P: yeah we were in a tent, like so many in tent, but most of the people were in tent and some like in the open space

M: open space yeah, so who provides to everyone the tents?

P: ohm local government has also provided it

M: okay

P: but ohm our local people don't get from the local government, and we manage by ourselves the tent yeah but local government has provided it for the peoples

(entra nella stanza Sachita che inizia a parlare con Poojesh)

P: sorry I have just to go and I come back

M: okay don't worry

(tornato)

M: so you said that the government provides the tents

P: mh mh

M: okay and how was mh so you couldn't do your final exam then right?

P: yeah final exam ehm like that our exam was like one week, one week mhh

M: after?

P: after yeah (ridendo) I was thinking in nepali

M: (ridendo) yeah

P: our exams was one week after, but the earthquake came today so we cannot give the exam because earthquake was coming so our university just shift the exams

M: wait university?

P: our university yeah and I think ehm I was in 12 educations so not university sorry, high school, just shift the exams and just postpone the exams like one week ehm one month later and when the earthquake was a little bit slow then we get the exams. Before the exams was if we have exams today an we got holiday for two or three days for the next exam ehm but because of the postpone exams we just give them like if we have exam of English today we have to give the next tomorrow like that, we don't get holiday for the exams

M: ohh okay

P: yeha

M: and where did you do the exams? At the school? No

P: yeah at college, we need to go to the our college just how to say our college (parla in nepale tra se) I just (ridendo)

M: yes don't worry (ridendo)

P: ehm yeah our college just ehm gave passing the exams for us, you know this?

M: nope

P: for give the exams you need to go to another college for the exam and we need to we went to another college and we just gave the exams

M: oh okay

P: not in our college but we had to go in another college

M: I a college that were, were safe

P: yeah yeah

M: okay, because your college has, had some problems with the earthquake?

P: yeah I was studying in college of business in plus 2, 11 12 and our college is also like build by the mood because ehm rana's , you know rana of Nepal?

M: yes

P: like that building and we used to go and study there but when the earthquake came temporally was (..) so we couldn't go to our college so yeah our college was totally collapse

M: ohh

P: there was a cctv also and we just saw from cctv that was shaking and felt down, so it's very sad to see our college collapse like that

M: oh yeah I can imagine

P: and now it is also shafted in another place, college new building and now it's fine

M: and now the place where there was your college what there is there?

P: oh there is nothing, just like ehm grass, increasing day by day and there is no building

(salutiamo la maestra che va via)

M: okay and how was like a typical day when you were living in the tent? Could you go out of the tent and like go to your home to take something that you need and go back to the tent or you just had to stayed there?

P: yeah we just stayed very close by our home, ehm our home was like this (mi mostra con le mani) and we were just like down the home, but we were just really really scared that the earthquake might came you know

M: m mh

P: we were really scared and yeah we can go outside like and we also can go around Kathmandu during the earthquake and just saw what is happening in the earthquake you know. Yes we can go outside and we can also went to the home to take the food yeah

M: did you do like a look around during that time?

P: yeah yeah, not everyday but once twice I also went outside

M: okay so, how was it? Was it strange for you to see Kathmandu in that way? I suppose

P: yeah I must say it was strange because all of the people were outside like playing badminton you know ehm riding cicle and most of the people were playing cards because office, schools all were close so they just play cards, yeah and people were cooking over there, yeah it was a little bit strange but you know at that time we need to stay like that so

M: and ehm in your new home you have a like, it is an apartment with other neighbors or it's like an home just for you

P: yeah ehm we stayed in the (..) and there are other people also ehm

M: sorry you said in a? I didn't get the word

P: oh we staid in the top floor

M: top floor sorry

P: yeah top floor and down there are

M: other people

P: yeah they stay there and yeah after the earthquake stopped we all run out

M: okay

P: yeah I still remember that we just run away

M: do you think that.. now do you have the same neighbor than that time or they changed

P: oh one neighbor is still there of the ground floor but the other is the same

M: okay, and do you think that the relation with your neighbor has been changed since that time or is mostly the same?

P: I must say is mostly the same because our relatives, our neighbors were also staying with us during the earthquake and yes it's seems like that

M: mhmh and they were also in the tent close to you?

P: yeah yeah

M: so

P: ehm one neighbor was from the Pakistan so when the earthquake came they just going to their own land but one neighbor were in the ground yes, they were staying with us

M: okay, so you could help each other for like prepare food

P: yeah

M: and for the food you were saying that the government helped or you had to find by yourself?

P: our government also helped but we didn't get the food by our local government

M: oh why?

P: I don't know because I think of the shortage of the posit

M: sorry

P: the budget

M: ah the budget yeah

P: so but our old house was collapse so our local government has decided to give the eh money eh to the people who have collapse the home, so we also get 50 thousand rupies for the local government, that was after the two years after the earthquake because yeah I think 2017 we got the money from the government

M: ohh

P: after two years yes

M: ohh okay, so for two years the, your ols house hasn't been touched

P: no, we we devasted yeah

M: oh right you said me

P: we collapse the house

M: okay, and so now that part do you use for something or is just..

P: no, we just collapse and it's just a land now

M: okay, and ehm wait. Do you think, oh no wait I'll do another question before, have you ever though to go to leave abroad?

P: (ride) yeah I have though to go to leave abroad after the hire education but by parents were like: no don't go you're the only one son we have (ridendo)

M: ohh

P: so I can't go

M: oh noo

P: yeah (ridendo) but I was thinking I'll go to Canada, USA, Australia for the study (ridendo) but because of my family I can't go

M: oh noo, so okay you said me that you wanted to go to Canada or Australia

P: yeah, before, now I'm okay in Nepal

M: oh really

P: yeah

M: okay this is super nice of you to like listen of your parents

P: yeah I must listen my parents (ridendo)

M: and ehm yeah I was a little bit, not shocked but surprised but the other day sachita told me that she wants to live, like she never thought to leave abroad because in my host family here I have a host sister that she has like 18 years I think

P: mh mh

M: so I met many friends of her and all of them wants to go to leave abroad and I never heard anyway that said: I want to stay here, so it was strange to me to hear this like she was the first person that she said this to me, but it's nice. I mean what is your favorite thing of Kathmandu if you have it

P: my favorite thing of Kathmandu I must say is the food

M: really? (sorpresa)

P: yeah (ridendo)

M: nice

P: but I belong to the Newari family

M: okay

P: and being in a Newari family, from Newari family I just like Newari food

M: wow, so which is a typical Newari food

P: eh you know samiwarised?

M: no

P: sami is like bitten rice, where we have many types of vegetables, yeah like that, I like the most

M: oh, are you vegetarian?

P: no (ridendo)

M: oh okay okay, so Newari are famous for their art right?

P: yeah, art and culture

M: okay, mh do you use to ehm go to out of your place where do you live like in Patan or Bakthapur or Boudha, do you use to go there or you use to stay in the same place?

P: ehm it depends, if we have a friends ehm we go and room around but also with our parents, but we don't go regularly. During new year we also went to Nuargoti, you know Nuargot?

M: mh Nagarkot?

P: not that, Nuragoti is a district ehm close to Kathmandu, just 2 and half hours of driving so we went to there in new year and we just enjoyed a lot

M: ohh it was the place where there was like orange color?

P: sorry?

M: no because I saw ehm from a girl that she was in Kathmandu wait I'll show you, that during the new year ehm in I don't know where, oh yes here (gli mostro la foto sul telefono)

P: oh no this is bhaktapur, this is also a festival, celebrated by Newari people

M: okay

P: yeah and this is half of Bhaktapur, you know this is celebrated by the Bhaktapur local people and this festival is called bishedjatra

M: this is super cool

P: yes is very nice, most of the people from Kathmandu, Patan use to go and see this festival

M: I didn't know about this festival otherwise I wanted so much to go there

P: oh okay

M: next time

P: I think is just finished

M: sorry?

P: I think that this festival is just finished

M: yeah sadly.. next year (ridendo).

P: yeah (ridendo)

M: and so what did you do in the place that you were saying to me?

P: ehm Nuargokt

M: Nugarkot

P: n u a r g o t

M: Nuargot

P: Nagarkot is in Bhaktapur, Nuargot is just like 2 and 30 minutes of driving and we just went and enjoying there with our parents (mi mostra sulla mappa dove si trova questo posto). Ohh sorry sorry it was nuasot. (mostrandomi un'altra foto) it is a temple like Maha temple, it is shiva

M: shiva

P: yeah it's eh shiva temple and we went here and we just enjoyed

M: woow

P: it's a really nice place, if the sky was clear we can see the view but it was foggy day so (ridendo) we didn't get the view

M: ohh nice, and you went here with your family or with your friends

P: yeah yeah with my family

M: okay nice

P: last Saturday, so two days ago

M: nice, cool, and d you think that the meaning of home for you ehm has been change since the earthquake?

P: sorry?

M: the meaning of home, what home means to you, did the meaning for home is changed after the earthquake or is mostly the same?

P: (ridendo) I must say is mostly the same because before the earthquake also we use to go the home to stay, to sleep, with family, to eat (ridendo), after the earthquake also I use to do the same so I must say it is the same (ridendo)

M: okay okay, nice because ehm I had different response about these questions, for example to Rajesh the meaning has been change a lot after because he doesn't feel safe in home and differently Sachita she told me the meaning didn't change because she told me that yeah the earthquake could happened if you are in home and even if you're outside home so

P: mh mh

M: for her didn't change so I I think it's a nice question because I never know what people can answer to me

P: yeah yeah

M: so what home means to you?

P: mh (risata sottile) home means safe place to me (ridendo leggermente)

M: ah ah

P: yeah and yeah home means a place to enjoy with our family like trying new dishes and yeah that's it

M: nice

P: home means cool place to stay

M: do you like to cook?

P: yeah I cook

M: ohh nice

P: I cook food in my home and I feed my family (ridendo)

M: oh you cook for your family? (sorpresa)

P: yeah (sorridente) I cook if i have work my mother will cook but if I don't have, if I am free I do it for my family (ridendo)

M: oh wow wow I would like to try your food

P: yes sure I want to invite you

M: oh wow thank you (sorridente) it would be so nice

P: yeah

M: I want to learn to cook

P: so do you know how to cook or?

M: I mean, yes, Italian things yes

P: ohh

M: not many things but mostly yes (ridendo) if I have recepies yes otherwise alone without follow the rules I don't know.. but I really would love to ehm to know how to cook nepali food

P: oh okay

M: and ehm do you think that the religion had an important role during the earthquake time? Or it was mostly the same as the other days?

P: I must say there was no any religion during that time because at first we use to think of ourself during the earthquake and we are just human so, religion doesn't paly a role in that time, you know what I mean?

M: yeah yeah

P: because (si schiarisce la voce) people use to be safe eh so any religion will save us at that time so people use to you know use to try to be safe by themselves and no religion were there so yeah that's it

M: okay interesting, so you are Hindu right?

P: yes

M: or you're both Indu and Buddhist

P: indu

M: oh okay because Newari can be both right?

P: yeah both, eh sorry (ridendo) I'm also both

M: oh okay

P: yeah Hindu and Buddhist both

M: yeah okay, and in your home do you have a space for God?

P: yeah we have a room for all the god like we have Hindu god, also we have buddha god also, in the same room

M: ohh

P: yeah, not separately but in the same room

M: wow, and do you use to go often in this room?

P: yeah I daily go in the morning to pray, I go regularly in the our temple, let's say small temple of our homa

M: okay

P: yeah and I go regularly and I just do puja for like 2-3 minutes

M: okay

P: every day and yeah after doing the puja I drink water, eat food like that (ridendo)

M: ehm puja so you talk out loud?

P: no no I just worship, pray and worship the god

M: ohh okay, ehm I participated to some puja

P: ohh (ridendo) that's really, that's you are saying bug puja (ridendo)

M: yeah and there were soo energy and it was so nice because there were many munches they were like praying and like do "boom boom" with the drum, it was so nice and powerful

P: oh okay

M: I really enjoyed, ehm because in Italy like eh most of the people are Cristian and we use to go every, like Cristian people use to go every Sunday, that is our special day, as for you Saturday, ehm we use to go to the church and basically there is one priest that like pray (ridendo) and he say like, he read a page of the Bibbia, mh bible, like the the book the Sacre book, like a holy book for Cristian people

P: oh I think that is the bible no?

M: yes bible thanks sorry I didn't know the mane in English, basically he use to read a page of the bible and then he comment but like all of the people can't talk they just pray, so ehm it's super different (ridendo)

P: yeah but in us just pray god give me this gave me that (ridendo), not big puja like you said but ehm like small for personal

M: ah ah, and when you pray you pray to which god?

P: no, I pray all the gods I have, we have like 10 to 12 god to our temple

M: ohh

P: so I pray and worship all the gods

M: nice, and it is a thing that all of your family does?

P: yes at first my mom does first in the morning

M: mh mh

P: and after she accomplish and I and my sister we pray after her

M: ohh nice

P: yeah

M: ehm so I would ask you how much do you live your house and ehm if the house and the relation with the house is changed during the years

P: I don't get this

M: uh sorry it's strange also in Italian this question (ridendo)

P: it's okay

M: ehm how do you use to live the house? I mean for example for me depends on the time, for example when I go to university I not use to stay at home because I stay in the place where I'm doing the university and so ii use to stay at home just during the weekend and I stay

P: okay okay

M: a lot otherwise during the covid I used to stay in my room, but just mostly in the room, but also in the kitchen

P: (tossisce) yeah I understand you ehm I must say that I must look after the family because I'm the only son in my family so ehm, how to say, ehm I just look at my home as my family, I just go home, I just care my family and I just cook my food for them and I must say my home and my family are everything for me (sorridente)

M: ohhh this is really nice

P: yeah (ridendo) and I just say that I must support my family and my home and I just need to care them and I just love them and I want to care and support them

M: this is super nice

P: yeha

M: wow, and ehm do you have a room just for you or?

P: yeah we have separate room: my mother and my father staying in the same one, and my sister and I we have different room, we have a separate kitchen and we have a separate living room yeah

M: oh nice, and mh do you think that mh the aesthetic of the house influence you?

P: what aesthetic means?

M: like how you put the things in a certain way in you home influences you? Like the color of the walls, or mh I don't know the esthetic

P: I really don't know about this thing

M: okey don't worry (ridendo)

P: I have any idea, but we use to, do you know 7 horses?

M: seven horses, yeah, white horses?

P: yeah white seven horses, but we have a believe that if we put in the room, than the luck favor us, so I just believe in that. I think your question is also like this yeah?

M: your?

P: question

M: yeah yeah yeah

P: I think I'm going out of the question

M: no no don't worry

(il suo telefono squilla)

P: can i answer to this?

M: yeah yeah don't worry

(parla al telefono)

P: okay sorry

M: don't worry, if you have to go we can continue another day

P: no, I have like 10 to 15 minutes

M: okay thank you, ehm so you said that 7 horses

P: yeha yeha, we have a belief, not I , I not saying all the nepali but my family have a belief that if we have 7 horses in the room it will give a luck for us and yes I just believe in that (ridendo)

M: because I saw 7 horses in so many places

P: in Nepal?

M: yeah and I was wondering from, like why? What was the meaning and why seven horses, do you know why 7 horses?

P: I also don't know the actual reason, but it is the belief from like the past many years so, it's just a belief I must say

M: okay

P: it brings luck for you

M: ohh

P: I also don't know the actual

M: don't worry okay don't worry, it's super interesting, I was just wondering, and you answered to me

P: oh okay

M: so, do you think, eh do you saw people that are close to you, so your family or friends that ehm they, the percep.. the meaning of home is changed after the earthquake, like they use to live the home in a different way after the earthquake because of the fair or you don't see change

P: ohh my relatives like, my neighbor I must say like our home is here (mi mostra con le mani) and my neighbor is here eh in my neighbor home before they use to, they have a kitchen in the up floor ehm but before the earthquake I am saying, they have a kitchen in the up floor but after the kitchen they have shifted the kitchen in the ground floor because even if it's easier to cook the food and to eat the food if there is a ground floor, if, even though earthquake comes but if the earthquakes come in the top floor it would be very difficult so I must say some of the people have changed in the nepali community after the earthquake, yeah they have got awareness also they learned that lesson I must say, yeah , I must say that, the nepali community is also got awareness from the, that devastating earthquake.

M: ohh okay

P: so I think you understand what I'm saying

M: yeah so you saw it things that has changed

P: yeah

M: close to your, yeah, okay interesting. And ehm do you use to talk sometimes about that moment with your family or friends or you never talk about that?

P: ehm before, after the earthquake, like earthquake came in 2015 eh till 2'17 I think we use to talk about the earthquake with our family, friends, in the college also, but in college there use to be after, in the bachelor , there use to have new friends, so there, we, there's no any topic to talk to new people so we use to talk just about the earthquake, when were you, even the earthquake came like that, but recently we don't use to talk about the earthquake

M: okay, and when yu use to talk with your ehm friends or your school mates, what were you talking about, like how, In which, ehm what were you talking about?

P: yeah, we I already told you I think, we just

M: oh yes so where were you

P: yes we just got a topic to talk, about the earthquake because, it was new friend, we don't have any topics to talk (ridendo) we jst like ask where were you, where were your parents

M: and you ehm, these friends told you different things or mostly the same?

P: yes some of the friends are from the village area and there mother and father were in the village and only, my friend was only in Kathmandu so, he used to call the parents how was the situation in the village but thankfully the situation is good and yeah ehm

M: okay okay thank you. And mhh ehm has been taken so ehm protections to, in case eh an earthquake would append again?

P: sorry?

M: has been taken eh protections, cautions in case the earthquake, if in case a new earthquake will come? Now Kathmandu is more eh aware or you think that if an earthquake will happen again it would be again mostly the same?

P: mh I must say that people have got more awareness after 2015 earthquake, but I don't think people will implement like eh safety rules for the earthquake, like we need to go to the ehm safe land, open space, but in Kathmandu I think there's no open space now, there is just home so

M: yeah

P: it will be difficult to follow the safety rules of the earthquake and (si schiarisce la voce) yes that's it

M: yeah, I think that is difficult to find a place to, if an earthquake would happen, to put many tents

P: yeah yeah

M: for many people

P: yes it will be difficult to come outside if earthquakes comes now

M: yes exactly, mhh so ehm do you think that ehm had already experience that moment eh it's like if would happen again would be a thing that you would react in a different way and you are more aware or like a big thing like this you will never be ehm comfortable mhh

P: ehm I am little bit aware than before because last time how we use , we just thinking of running out of the home, but eh I realized that was the wrong decision to run out of the home when the earthquake was coming

M: mh mh

P: so eh when the earthquake comes, hopefully not come now, but when the earthquakes come in the future, now I have got an idea that is wrong to run the house when the house is shaking, we just need to hold like, the door like that (mi mostra una porta) so after that earthquake I have got more awareness than before I mist say yeah

M: mh mh okay, and ehm, oh mhh I don't know what I wrote (ridendo)

P: oh okay, you can take your time

M: okay I really don't know what I wrote, okay nothing (ridendo), ehm is it changed the relation with some object in your home that you are emotional in touch, like do you have some object in your home that you are really ehm

P: attest?

M: attest?

P: okay you can continue the question (ridendo)

M: no I don't know the name in English right now, oh my god, like do you have some object that you really care about it and you never want to lose this object?

P: yeah I have, I have my personal laptop

M: oke

P: so I don't want to lose it because I have a pictures from last 15 years, and I have many documents, personal files so I don't want to lose my laptop and ehm I must say that I bough my laptop when I was in class 9, because it a little bit old so that's why I'm really attached to my laptop

M: ohh okay ehm the same for me actually I am super attached to pictures like in my room there are so many pictures of my childhood and my life so I will never want to lose then

P: yeah (ridendo)

M: so I was wondering if the relation with this object, for example with this laptop. Like if you are afraid to lose them , if the relationship is changed after the earthquake because of the fear to lose it one day

P: yeah I have a fear that, because I cannot bring my laptop with me because it's too big so I just leave in my house but I remember my laptop during the earthquake where it is if it's fine or not because at that time I did not use my laptop for around the first earthquake to 15 to 20 days I did not used my laptop so I really missed my laptop. I have lot of fear if I ehm with me that it could be stolen and hopefully it's safe and yeah

M: okay nice, and there were other changes inside of your home after the 2015? Because of like the 2015 had changed something else inside of you home because of the earthquake or mostly is still the same of 2015?

P: ehm I must say the home is still the same as 2015 ehm but we have a you know, how to say we had this before the earthquake (mi mostra il para pioggia fuori dalla scuola), but after the earthquake we just removed this because I was really shaking when the earthquake came , what to say in English? I don't know

M: I don't know either

P: it is called crossd

M: crossed?

P: yeah I think it' called cross? Let's say cross (ridendo)

M: okay cross (ridendo)

P: ehm yeah before the earthquake we have like this on our roof, but during the earthquake it was really shaking and In the small small earthquake after the big one we use to stay in the ehm nearby our home and in the little it was really shaking so I though, we though that cross will follow someday, but during the earthquake didn't follow so after the earthquake we just remove that cross

M: ohh okay, interesting, got it, and mhh okay. And do you think that your family has a thing similar as for you the laptop or they don't have it?

P: (ridendo) I really don't know about this

M: (ridendo)

P: because my sister is small so I think she don't have, and my mother

M: what is the name of your sister?

P: Poojesha

M: Poojesha

P: my name is Poojesh and

M: ohhh okay

P: her name is Poojesh

M: ohh nice

P: I must say there is no any attached thing with my family, any materials

M: okay got it , and have you noticed ehm about tourism if is increased or after the earthquake there were no tourist, did you noticed this thing?

P: yes we noticed, after the earthquake we don't have lot of tourist like before, and eh after like 2 years some of the doner used to come in Nepal but not to visit the places, just to donate the things

M: ohh

P: tourist started I think from 2016 or let's say 2017 and they came for two years and after two years it came the pandemic so no tourist, and recently has increased high number of tourists in Nepal. Ehm do you know that Nepal was win to organize Visit Nepal 2020?

M: sorry ?

P: Nepal 2020?

M: oh no

P: eh yeah

M: what was it ?

P: our government was planning to eh attract the tourist in Nepal, but because of covid, because of that during the visit Nepal 2020 many hotels were built in the rural places also but after the pandemic ehm tourist also didn't come so many business societies they can't ehm what to say, they can't , especially the built hotels , after the covid most of the hotels they don't have money to pay the long

M: mh mh

P: yeah

M: ohh but does the government has fixed a new day, a new eh day in future for this?

P: for visiti Nepal?

M: yeha

P: until now no they has no confirmed

M: oh this is so sad I didn't know this

P: yeah our government here is planning to organize visit Nepal for the tourist but it's just collapsed the plan

M: ohh, this is suer sad

P: yeah is really sad

M: and so before 2015 you didn't work here right?

P: no I was in 11 . 12 class so I was just focusing on my studies

M: mh mh

P: so I didn't have any job at that time

M: so this is your first job?

P: yeah

M: ohh wow

P: thi is my furst job, before my job started I was volunteer I sanga sangai

M: oohhh (sopresa)

P: yeah

M:niceee

P: and after my good work I ust say, rajesh took me staff member and now I'm here

M: oohh this is super nice. How did you find this place?

P: eh especially I studied bachelor of social work so we need t do volunteer, we need to do internship, we had three years and I did first year in another place, second year another place and in third I came here for volunteer and I did for almost like four months volunteer here after the volunteer I have just got my job

M: woow very interesting! Okay so I have other questions but I think you have to go

P: yeah I must go , how many question do you have

M: no but don't worry we can finish today thank you

POOJESH 2 intervista

25/04

Inizio intervista h: 15, fine intervista 15.50

M:okay is 13 of boisac

P: so yesterday was the day the earthquake went

M: ahh okay, I didn't know the different calendar

P: yes it's a little bit hard to understand the calendar

M: boisac means month?

P: month yeah

M: in Nepali

P: yeah, first month of nepali year

M: ohh, and I think that I never ask, how do you say home in nepali?

P: home? In nepali we say Ghor

M: ghar?

P: ghara

M: ghara

P: yeah (ridendo)

M: and do you have a different name to say house or home?

P: no, actually we say house and home like ghar, for both words I think

M: for both okay, so you don't do the difference, it's the same thing for you

P: yeah it's same

M: okay

P: yeah, and someone in village to say house they say greenghar

M: greengha, that mean?

P: that means also home and house but actually we usually use home and house for both

M:okay

P: most of the people use ghar, but some one use greeghar, for home and house

M: ohh, okay

P: yeah

M: okay so I start with the questions okay?

P: yeah sure, can I start the fan?

M: yes

P: yes it okay for you?

M: ohh yes sure

P: it's getting hot so

M: yeah okay don't worry

P: (accende ventilatore)

M: okay so ehm you said that you demolish the old house, and now it's just a land. When you see the land do you think about your old home or you never think about it?

P: yeah, I actually I really miss my old home, because I leave close so I see where was my old house and we have a picture of my old house in my laptop, so whenever I see the screenshot of my old house and I just see the picture I imagine inside there

M: ohh

P: yeah I remember my old house, really a lot

M: and do you have a memory that is like one of your favorite memory that you have inside your old house?

P yeah, yeah there are a lot of memory, but I will tell you, I will share you one okay?

M: okay thank you

P: so do you know Dasain? The main festival of Nepal?

M: ah ah

P: during Dasai we use to flight the kite

M: flight the kait

P: yeah I think you know

M: yeah

P: so during flying the kite ehm in my old house, I think you know that the roof is not as the buildings, we use the thin, do you know thin?

M: thin? No

P: no? like, of metal

M: oh okay (cerco su internet)

P: (mi mostra il thin dal telefono) like this one

M: ah okay okay, I don't know the name in English but yes

P: yes I just say in nepaly, so it was a roof of that thin

M: okay

P: so during the some days it was really really hot

M: okay

P: so I wear only slippers and I flight the kite, so it was really hot that my feet was wormed

M: oh my god

P: and I did not flight the kite and I just go and it was very soiling

M: ah ah

P: and so I just took the medicine, that was the bad memory I must say. And another memory is like ehm when I was flight (parola non compresa) the wind was so heavy, and do you know the, what to say that, we use to flight the kite, we use to, I don't know the name in English and that fell down

M: mh mh

P: and it felt down like three ehm storage like this, so the time was, thankfully there was no one outside and that is also one of the worst memory for me (ridendo)

M: oh noo

P: yeah and I think a have no other memory

M: so you had good

P: noo, that moment was bar

M: yeah that moment was bad, but I think you also have good memory

P: yeah I just don't remember

M: yeah no it's fine, and why at the beginning when you moved to the new home you didn't took all your utensils to the new home but you still keep everything inside the old one?

P: ehm because in new home we bought the new utensils for us

M: okay

P: so for the ehm new house we didn't use the all utensils so, our old utensils were in the old house and new utensils were in the new home, so we use the new utensils, but when we need the old utensils we use to come in old house and take in the new house and use it

M: ah ah

P: and after we finished again back in the old house

M: like which kind of utensil?

P: ehm you know korai? Korai mean to make the food

M: oh yeah

P: that one that was really big

M: ohh

P: we use when our parents, our relatives come, we again use them, and yeah, if the plate are not enough, we use to come in the old house and take in the new house and when this finish so again

M: you put again in the old house (sorridendo)

P: like that

M: and now in the new house do you have some utensils that they were in your old house?

P: yeah , the old house is now demolish so we all take the all the utensils and we just take them in the storage room now (ridendo)

M: oh okay okay nice, and ehm I heard that at that time there were many robbers?

P: sorry?

M: during that time, after the earthquake I heard that there were many robbers

P: thif?

M: yeah thif

P: yeah yeah

M: did you had experience or you do not

P: eh yeah I also heard that but, we while we staying in the tent, the thief didn't came, but in our area there were lot of theft, like I also didn't see the thief but I also heard that thief had take this, this had take this, mobile, like that , so yes, It was increasing thief day by day, so , but thankfully in our tent, there were not any thief and we did not lost any of the object or other things, so yeah there were lot of thief during the earthquake

M: okay but luckily you didn't experienced

P: yeah and also as I told you before, because also, I didn't take my laptop with me

M: yeah, okay, and how long did it take to not feel the fear to

P: sorry sorry?

M: sorry, ehm, how long did it take to not feel the fear to come again in home? Like

P: after the earthquake?

M: yeah

P: yeah there were two big earthquake, yeah, at first ehm, at first, like, in the first earthquake we stayed like around two weeks or twenty days in a tent and after that ehm we think that earthquake slowly will move it, but after the second earthquake, our you know, our trust in earthquake was really down so we stayed in tent like around 40-44 days, but I think more than 45 days, I think, we stayed in the tent and yeah

M: but yeah, after, when you went back in home, were you scared?

P: yeah

M: and how long it passed until you don't feel the fear anymore?

P: (ridendo) I still feel the fear, when I'm sitting like this and you shake it I still feel the fear (ridendo)

M: oh okay

P: so that fear didn't gone, for me, so yeah, so if anything move I feel that earthquake Is coming you know

M: yeah, ehm okay, and do you think that If I would ask you all of this questions, If I did the interview to you like 4 or 3 or 2 years after the earthquake the questions would be different from now?

P: sorry, can you repeat please?

M: your answers would be different from now or they would be the same?

P: I think it would be the same, because I told you what I was feeling at that time so I use to feel the same

M: okay

P: and I told you that about my old house and new house so it would be also the same thing

M: mh mh

P: so I think it would be the same answer before two years also

M: but it would be more difficult to talk maybe? Or not?

P: I think It may be not difficult for me to talk about this

M: oh okay okay, and after one year (ridendo)

P: no (ridendo)

M: okay (ridendo) and do you think that ehm you have some memories that are like not bad memories about that moment or all the memories that you have about that moment they are all

P: during the earthquake?

M: yeah during and immediately after that that time, do you have just bad memories or you have something that you remember in a good way?

P: I ehm so I think there is no any memory you know, during the tent there were just, there were no education for me, there were no, any work so we just stay with our parents, staying with family, I think there is no any memory, our relatives used to play cards in the tent, there is one memory, and one is we use to make different types of food and just share with our relatives

M: mh mh

P: you know ehm there is also a memory

M: good memory

P: yeah one of the good memory, because some of the relatives have no any money, any food to eat so we just shared our food like that, so I don't remember any memory (ridendo)

M: no no it's okay, nice, that moment that you helped and you play cards, that's nice

P: no I don't play but my relatives yeah (ridendo)

M: oh okay okay (sorridente) and the relationship with your familiars you think that is changed or?

P: family?

M: yeah, with your family after the earthquake, something is changed inside the house or In relationship?

P: yeah we have ehm positive type of, positive type of relations after earthquake, because I just told you that we use to share the food you know

M: yeah

P: we use to stay together so yeah we have a positive, we have increased relationship with our relatives and our locality people, so there is no any type of, you know, bad relationship, we have good relationship with them

M: yes that nice, and you said that before in the old house you were living with the uncle and

P: yeah

M: and your granddad

P: grandfather and there were also grandmother

M: okay, and then why you, like your family decided to stay just your family and like divide from your family

P: sorry?

M: ehm after your family decided to live just you, your mom, your dad and your sister and to like split

P: oh it's like this, in Nepal if you have a, if a, there is in my grandparents we have three son, ehm uncle, father and let's say uncle and we need to divide his property to his sons

M: okay okay

P: you know this, so we just need a home in our own in land, so we need to

M: divide

P: yeah we need to divide, so we just stayed, how to say this

M: separately

P: yes separately, we just stayed separately but not like separately like 200 km but we have land in a same place but only live separately

M: okay

P: okay? So yeah so I think

M: yeah, and was there something at that moment that helped you going throw that bad moment? Or someone that helped you to feel better in some way? Or nothing?

P: there were no one, nothing, I must say there was nothing

M: or a though, not just a person, a though that you were thinking and saying everything will be good again?

P: yeah, I was just motivated myself then it will be, it will be good one day, so I was just motivating my family also, because my sister was really scared at that time

M: mh mh

P: and she use to, there was aftershocks also, for many days so when aftershocks comes my sister was very little at that time so she used to cry and I used to motivate her and motivate my parents like it would be okay someday so yeah, it is one of the

M: so you were the one that motivate other through

P: yeah (ridendo piano)

M: to feel better

P: not others but only my family

M: yeah yeah

P: because all of them were very scared

M: okay, so where did you find the courage? The braveness to do it?

P: ehm it's like this (ridendo) as I was studying in twelve class at that time and I used to watch video motivational during those days because I really need motivation at that time (ridendo) because I have a lot of presentations, they do in my college so

M: okay

P: I really need to be motivated so I just used to watch video motivational on youtube (ridendo)

M: okay (ridendo)

P: so I must say from that I used to motivated my parents

M: this is so cool (ridendo)

P: yeah (ridendo)

M: that's nice answer, I use to watch motivated videos as well so (ridendo)

P: ahh okee

M: so when I have to do exams or things like that so I understand (ridendo)

P: okay (ridendo)

M: so ehm oh yesterday, no the other day I ask to Sachita a question that I didn't ask to you yet, if there is, do you feel that there is a difference inside the house between boys and girls

P: boys and girls, ohm I think (pausa) it depends about the house because it depends about the family. Yah in context of Nepal there is a discrimination between boys and girls ehm because in Nepal I think that you also know that boys use to study, they say that boys study and the family used to discriminate the girls for education because they use to go to another house when they marry so they don't give priority to the girls so they focus on the house works for the girls and for the boys they use to send them to school, send them to the ehm you know some classes like that, but hm now in the context of Nepal it is decreasing but in the village area, rural area it is still the same thing but I think it is also decreasing also in the village area also now

M: ohh, so in Kathmandu is decreased?

P: yeah in Kathmandu is totally decreased because some, all of the people in Kathmandu are from outside, most of them like 80% people are from the outside places, and in Kathmandu has been decreased

M: that's good

P: yeah

M: okay, and inside these school you feel differences between boys and girls or you don't see inside?

P: in sanga sangai?

M: mh mh

P: in sanga sangai also the family have really changed because during the past, sanga sangai children during the past, I must say 3 to 4 years before, there were also discrimination because ehm parents use to send their ehm boy child to the school but girls in sanga Sangai so there was a discrimination between the boy and girl during the previous days in sanga sangai

M: ah so sanga sangai was a school for girls before'

P: no not the girls, for both of them but ehm the mentality is to the they need to send the boys to the school, let's say government school and girls in the sanga sangai because in sanga sangai we only have three subjects you know, math English and nepali only and it will be ehm earlier holiday so they can do their work in the home also

M: oh okay

P: so they had this mentality but now it is not like that, the family have really changed, they have a positive mindset that they have to send the children to the school also

M: so, before in three years ago there were mostly girls than boys here? Or not? Its just a though

P: no, both are equal but let's say I have children, boy and girl, but my mentality is that I must send the boy to the school and girl to sanga sangai

M: so it was just mentality but boys and girls were equal

P: yeah

M: oh okay got it, and here in Nepal when you go out you have, where people meet each other? Like in sport places or in ehm coffee?

P: sorry?

M: where do you use to meet with your friends? Usually

P: oh yeah we use to meet our friends especially like in restaurants

M: h yeah

P: yeah we use to meet them and eat the food and (ridendo) yeah most of the time we use to meet in restaurants and like you know the Kathmandu durbar square

M: yes

P: yes in that places, so yeah most of them, yeah most of the friends I meet like this

M: okay, and do you use to go often there or like meet your friends, or it's just sometimes

P: sometimes, because my friends (ridendo) my friends there are no many friends of mine because they are gone abroad for their study

M: mh mh

P: so in Nepal I only have few friends, so three or four friends and they also have work so they don't have time so we use to meet when we have holiday

M: oh okay

P: so yeah, not regular

M: oh okay, and so do they live close to here or In different parts?

P: yeah we are close, two are here in Kathmandu and one is in Lalitpur

M: Lalitpur yeah, oh okay. And do you think that tourism after the earthquake has been changed? Or is mostly the same?

P: eh m after the earthquake?

M: how was before the earthquake the tourism and how was after

P: yeah I think that the tourism has decreased before the earthquake because there was earthquake so most of the cocreate ehm use to take their citizen to their own country so I think that tourism has decreased during that time but also most of the organization of different countries have also contributed in Nepal during that time so yeah I think that the tourism has decreased after the earthquake

M: mh mh and also the economy you think is decreased?

P: yeah in that time the economy was really bad because all the work offices was close so there were no any sort of incomes so yeah economy was also really bad at that time

M: mh mh , and after how long did it take to be again

P: (ridendo) I really don't know the exact day but it was improving day by day

M: mh mh

P: so, yeah it's like that it was increasing day by day and it was used to settle down so yeah I think it was improving day by day

M: okay and I don't remember If I already ask but I don't think, if do you think that the earthquake came in that moment for a reason, for a specific reason or it was just a natural event that happened just because, by chance

P: ohm before that 2015 earthquake people used to say that the earthquake will come, big earthquake will come in Nepal, before that but we used to say that the earthquake we canot predict the earthquake so yeah I think it was just a natural event, like there were not any reason I think so

M: and do you think that there is a reason why it came the exactly that day and not in another day or is just, you know, a day that could be before or after?

P: (ridendo) I just can say that we can predict the earthquake so ehm I think it was by a natural cause, I think

M: okay okay, but like the thing that happened in Saturday (pausa) was good (sorridente)

P: yes it was really good, if that was that was in like if it came in a Friday or Sunday ehm there will be a lot of damages, you know, all the people go to the office, all people, go to the college, in school, so there will be a lot of problem, if earthquakes comes in Friday or Sunday

M: mh mh

P: so thankfully was Saturday so all of us were in home, and safe I must say that

M: okay nice, that's good. Mh yes actually my questions are done, but I don't know I feel that I have questions but I have to think

P: yes you can take your time

M: I think, yeah the other day that you said to me that the religion at that moment was not as important as the other day of your like I was impressed by this answer because it's , it was unusual for me because like I don't know, I think that in difficult moment people start to , like, ehm help theirselves with something else, like they grap their self with something that is not concrete, but they can hope, and they ehm like feel better, with something, like they pray, but yes so was interesting your point of view, yes was really interesting

P: yes during difficult times, we are not indus, we are not buddhist, we are not muslims, there were no religion at that time, we were just person

M: mh mh, did you help someone during that time?

P: I must say no (ridendo) because I was really scared and (ridendo) I can't do anything at that time

M: yeah , no but I mean you said that you cook so In someway you helped

P: no, at that time I didn't cook, during the earthquake (ridendo) I didn't cook anything

M: it used to cook your mom?

P: yeah, my mom, my father

M: okay, nice, also as you said for your neighbors

P: yeah ehm for neighbor also, especially for our family, and we just shared the food and

M: and ehm the tent from the government they arrived the day after the earthquake or immediately or when the tent arrived?

P: oh in our family the government didn't provide the tent, we just managed things by ourself

M: how did you managed? How did you find the tents?

P: we used to but most of the things, we managed by what we have in home

M: but the night immediately after the earthquake did you sleep or not?

P: no, we can't sleep at that time because aftershock also were at that time, so most of the people didn't sleep in our area, so I also didn't sleep

M: did you, even if you didn't sleep did you feel safe, because you were not inside the home? Or you were not feeling safe?

P: we were not feeling safe because during the earthquake time all the like how to say, the electricity was also damaged, so there were also no electricity in our locality

M: ohh

P: so we used to, we used to have fear, so yeah

(rumore forte che copre l'audio della registrazione)

M: okay, cause you knew that you home was open? Or not?

P: I think because we have a key

M: ah okay, but you were scared anyway?

P: yeah because

(rumore forte che copre l'audio della registrazione)

M: how can thief can take things if the house was closed?

P: (ride)

M: they're thief you can say (ridendo)

P: yeah you know they can have things to open the door and go inside

M: yeah okay, you like the fear that you have was like more not for yourself but for the things that you have?

P: yeah, as the laptop as I said the other day, yeah the main reason is that, actually we, I must say that our front door only was safe and other door for example in the room was not safe and thief were damage doors with anything, like, because of that we were also really scared, because we have looked door . and after that we have changed the door also

M: ohh okay

P: I must say that

M: okay, but the thing is that you were not scared for your life? Like you knew that in that moment you couldn't die I mean, because you were

P: yeah, we, the earthquake was, the aftershock was coming and we just don't know what to do and so I was scared for my life also, I must say for both

M: oh both okay

P: yeah

M: and yeah, you said that your sister was super young right?

P: yeah

M: does she remember that moment or not?

P: I think she remember, because when the earthquake came she was at school, there was a program in her school so yeah I think she can remember that

M: that moment

P: yeah

M: because she has also dance in that program, so she run to the home so yeah, I think she remember

M: oh okay okay, yeah I was thinking if I was that little If I would remember this moment

P: she was in four grade at that time, she was really small

M: ah ah okay, and does your mom and dad, sometimes they in normal day, someone says something about this moment or not?

P: ehm we had casual talk about this earthquake, but in this days we say like in that day we were doing like this and this

M: casual talk

P: yeah casual talk

M: oh okay

P: not a serious talk

M: would you have a serious talk about this?

P: sorry?

M: would you have a serious talk about this?

P: ohh noo (ridendo)

M: ohh okay (ridendo) after the earthquake is this the first time that you talk in a "serious" way?

P: ehm serious way yeah, I must say with friends I have casual talk about the earthquake in my college, but talk more than one hour this is the first time

M: oh okay, and yesterday that was the day that happened 9 years ago

P: yeah

M: do you think that everyone here remembered that was 9 years ago, or do you think that was a date that no one pay attention about the date?

P: yeah I though no one remember the date but in social media it came like video you know during before 9 years ago, like this and this so I just saw the earthquake there and I just remember

M: ohh okay so

P: you know I don't want to remember

M: yes sure, so social media remember it?

P: yeah social media, newspaper

M: oh so who post this?

P: social media

M: like someone of the government or people that you follow?

P: I think there is no government media

M: oh okay

P: like you know media, as YouTube this

M: journal

P: like this pages post it and they just remember

M: and in journal? They like, there is a newspaper here?

P: newspaper, we have a lot of newspaper

M: oh I never saw it

P: ohh because most of them are in nepali language, some of them are also in English, like the Kathmandu post and Himalayan times

M: but where do they sell it?

P: like where we can find pencils, pen, these things

M: ahh

P: yeah you can find there

M: okay, and there are writtend news from all Nepal or just Kathmandu?

P: no, all Nepal and also international news

M: do you use to read it or not?

P: yeah, we use to read it, we also have a news paper in sanga sangai also

M: ahh

(rumore che non fa sentire una risposta di P)

M: this is interesting, I would like to read it (ridendo) not that I go home I'll look for this

P: oh okay, you can buy the English newspaper, I just remember two of them like Himalayan times and the Kathmandu post

M: Kathmandu post, okay that would be interesting, and yeah you said that you love to cook

P: yeah

M: and how do you decide what to cook? Like everyday

P: especially I just cook food for my parents and during morning time also and during evening time also, during evening If I have any work I cook, and I just cook rice, dalbhat and vegetables which are healthy, not specific one, I just cook

M: but in morning time you are in school

P: no I have like ehm I am doing my mater but in this moment I don't have to go to college

M: ohh so at what hour do you arrive here?

P: here?

M: here in sanga sangai

P: sanga sangai

M: like at what hour do you start to work?

P: in sanga sangai? Ahh okay I star to work at 10

M: ahh okay, so you study before

P: yeah before and after the school I study

M: ahh okay

P: soo yes

M: oh my god your life is super busy, study, work, cook (ridendo)

P:I must say not much study because I have only one subject so the stuy is (ridendo) how to say , I just have one subject to prepare for the exam but the exam is not close so right now I don't have anything to read

M: oh okay

P: I must say that, before, ehm before like I used to study a lot because there were exams , but now there is not exams (ridendo)

M: oh okay

P: but when exams will be close I'll study (ridendo9

M: nice, which exams do you have

P: I have research of sociology

M: so yeah, I think you know what I am doing (ridendo)

P: yeah (sorrider)

M: because you study it

P: yeah but I'm not doing the thesis (ridendo)

M: do you already know what do you want to do in your thesis?

P: not yet, I will take my time and think

M: okay, and more or less? (sorrider)

P: I think I will do the like sanga sangai children, of sanga sangai children, ehm ehm I have no thinking

M: yeah okay okay but you know you want to do in sanga sangai, this is so good, it's going to be also helpful for the school

P: yes and easier for me to take the informations (sorrider)

M: nice, so okay actually right now I have no other questions to ask you but if they came in my mind I can also ask you in an informal way

P: yes sure

M: thank you

MONICIA 1

20/04

Inizio intervista: h 9 fine intervista 10.15

Luogo intervista: casa mia

M: Marianna

T: traduttrice

M1: Monica

M: so ehm say to her thank so much for like want to talk to me, and basically I'm doing this for my master thesis and I had to choose, in anthropology thesis, and I had to do a research about, ehm I'm doing a research about how the meaning of home is changed after the earthquake and so the before how people used to live the home and how this has changed after ehm like the meaning of home if it changed and how, so I will ask her

T: (mi guarda agitate)

M: I'm a little bit anxious (ridendo) I'll ask her a little bit questions about this topic

T: I have already lost you in mind way but don't worry (ridendo)

T: traduce

M1: risponde

T: so she's saying that ehm she had struggle a lot through the way, and like before, even when her husband was alive she had no support from the husband side of the family so like even after her husband suddenly died she didn't have help you know from the husband side so she had to do all by herself and then (si schiarisce la voce) she use to work in houseold, she used to work in many houses but then because you know they (riferendosi alle figlie della signora, presenti) were so little she had to leave work like one by one, so now she's working only in one, one work and then like they two have a wish the complete their 12 like high school and they they're gonna be good on their own so yeah she said that she had struggle a lot because the little one she didn't saw her father, like only in photo yeah because she was three month when he died so yeah

M: ehm so ask her please if she is comfortable to do this and second thing is if I can recorder because I need the consence for my interview

T: traduce

M1: risponde

T: she's saying like yeah but she might fell like you know bad, like ehm a little bit unconscious

M: unconscious?

T: in a way like when she remembers like these things she feels bad, and I ask her if you can record and she said no problem

M: oke so ehm now I'm starting with questions but she can answer me as she want, as much as she want and if she doesn't feel comfortable with some questions it's fine I mean, it's okay

T: traduce

M1: risponde

T: I ask her if she wants the

M: ohh okay (ridendo)

M: (rivolgendomi direttamente a lei) so thank you so much for helping me. The first question I would like to ask you is to tell me a little bit about that moment, how, where were you and ow was the mh moment later after this earthquake happened, yeah

T: traduce

M1: risponde

T: so when the earthquake happened she was no here in Kathmandu she was in Gurkha

M: Gurkha is the place where the earthquake has the epicenter or not?

T: ehh Gurkha is outside Kathmandu, but then earthquake happened in Gurkha so she was in Gurkha and she was in three years (riferendosi alla figlia più grandee) old she was laying down in sofa and then earthquake happened, all bricks, cements started to falling down and then she was nearly crashed to that but luckily she survived and then both child survived but her father didn't and then she decided to leave Gurkha and she decided to come to Kathmandu but then while coming to Kathmandu, you know she had to rent a room and once she went for a room like she went to different places and like the owner of the house was like how can you pay the rent, you have two little child, how they're gonna be, they have no father, stuff like that, so she had very struggled

M: ohh so before 2015 her life was in Gurkha?

T: traduce

M1: risponde

T: yeah they're birth place is Gurkha

M: ohh okay, and so why she decided to come to live to Kathmandu and leave Gurkha?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm she had no relatives in Gurkha and her all relatives, cousins where here in Kathmandu so she had like a hope that if anything happened to me they would help her

M: and so before she said that the ehm family of his husband didn't help her? And now when she arrived to Kathmandu she went to live just with her daughters or ehm eh she went to live with other family members of her

T: traduce

M1: risponde

T: ehm her husband big brother was here in Kanestok ehm and then she tried to live with him for like a week but then I started complaining because she was just 4 months years old (riferito alla figlia più piccolo) and then he started complaining that oh I don't want to live with child and stuff like that so than she had to work and she paid herself and she

M: ohh okay

T: and then she searched a room

M: and how was her life inside the house before the earthquake and how does she live the house now? Like before how was the typical day inside the house, do you get it?

T: no

M: ehm how did she lived the house before?

T: what does live the house mean?

M: so live, for example if she has a job so she went to house to cook or to clean or maybe this things also the husband did or, you got it?

T: ehm nope

M: I mean her role inside the house is it changed? before and after the earthquake is changed her role inside the house?

T: I know the answer but I'm going to ask her

T: traduce

M1: risponde

T: so what she said was like ehm after like there were no husband obviously there's going to be hard, but then she had a little bit money so she had that money and she did her husband funeral and then she went to her house, her own house and then you know, there were also the people were like how can she live here when like, no her husband side of the family said like no you cannot live here because you have two daughter you don't have a son so how you going to know that they will not run away later in life, do you understand me?

M: yeha

T: yeah and then like here in Nepal ehm it's like a thing that you must have a son, because sons are going to carry on the generation and they're gonna you know, take family up up up so I think they have the same mindset so like it was really hard for her, and she had some lone here

M: some?

T: lone

M: what is lone?

T: ehm you take money from me, you have lone

M: okay okay

T: it's that , and then she had lone, she worked hard she struggled and then she paid for her lone and now she's (parola non capita 15.31)

M: okay, and so ehm she said that she went back to the family of his husband but they still leave in Gurkha?

T: traduce

M1: risponde

T: sooo her husband house is in Solu but then ehm she and her husband use to work in Gurkha ehm he was a trekking guide and then in off season he used to (min 16.26) and then like thank and they (riferito alle figlie) were both born in Gurkha

M: okay so she thing that if ehm like there were not the problem of boy the things would be differently then how they went?

T: traduce

M1: risponde

T: so she saying yes that would make a big huge difference because, no for her it's like the same, boys and girls are same, it's her blood she loves them, but like their grandparents as mine they have like, they need a boy in family because they have to carry on the generations, they wanted a son so bad, so she had girls so they were like no. later on when her husband is dead if you like someone else you can go with that one. It's the same with the girls, they just want to come and ask for like our money, but there's no one to carry on our generations, so like they do not except that

M: ohh, so she lost completely the contact with the family of her husband now?

T: traduce

M1: risponde

T: so she has no support from her family or relatives ehm like their grandparents they came here in Kathmandu ehm and then she lied to her about said about saying (23.20) then they went back to village and then after a year they called her by saying ehm give me all the money my son has earned and then because he used to go trekking but then what they did not know was like trekking in a sense like you know carrying the luggage and stuff like how much he could earn right? And in their mindset they thought oh he's going trekking so he earn money and stuff like that and now that he's dead they thought now she is going to have fun with his money and then she will run off another guy they had this mindset in their mind and then what they thought was like you need to give my money back and then what did they not know was that she had to you know paying funeral with her own money, she had to raise two girls by herself, she had to do everything by herself and that she said : I don't have any money you know, and then she had to go back to village, come back here, take all the stuff, go back to village, that cost money right and they didn't gave her one single penny, it was all her she did by herself, she saying after that they have no contact

M: this is good that she lost contact, they were no good at all

T: traduce

M1: risponde

T: ehm it's many years since her husband died and then now when, It's like this, in Nepal when, everywhere, when you're born you get a birth certificate but here in Nepal we can make our personal certificate, like later on in life so after they were born obviously they had to join school right? But then in school it required born certificate, so she did not have them, so she went to her home and she was like, can you please me like you know help me for the birth certificate for my children and they refused (riferito ai genitori del marito), they said no, but you know she struggled and she did like her own thing and then she made her birth certificate, she does not know how but the original copy was there in the village and the fotocopy was like here in Kathmandu but she need the original one and then like she did not get that one, the original one, she never got of back and then like ehm just two years before this, just two exactly years before, there were like her grandparents you know like her husband parents came here to Kathmandu and then they were making the birth certificate and stuff like that but they did not called her, like you make birth certificate you can come they did not say anything but like hem there was a brother of her like who lived in the same house of the father, no, yeah, the father's brother, so he called her, like come here, they're making it now and stuff like this and then she came there and then she got the child birth certificate, just two years ago, and then is very hard because she had lone of like 15000. She had only pay of 20 thousand and she needs more 30 thousand and she cannot even get to them right now because she need to buy her, you know children's book and stuff and what she said to me (riferito alla bambina che è intervenuta per dire una frase) is like : tomorrow like she has to buy her books anyhow otherwise her teacher will scold her.

M: ohhh

T: yeah, that's really hard for her right now

M: oh my god I can imagine

T: yeah

M: so but her mom and her dad, like they live in Kathmandu right? And they after the 2015 they are helping her in some way? Like they see her and her brother?

T: who? Her parents or her husband parents?

M: her parents, her mom and her dad

T: traduce

S: risponde

T: so her parents, her own parents are in village and then she is the eldest of her siblings and then she has struggle from the moment she was born, like you know, she didn't have the possibility to have an education but her brother and sister they all got the possibility to study, except for her, she had to do household and stuff like that and after she was married again, struggle, and after her husband died again struggle so her all like she has struggling and her brother and sister someone of them are here, some of them are married, other in village and some of them are two of them are in Sangheri and then she's saying that yes she has struggled a lot

M: ohhh okay, and now after 9 years, she ehm live close to, like now she has contact, relation with people like that help, not help but she has people with who she can talk and stay together and maybe help in the house, cook together, this thing

T: traduce

M1: risponde

T: first of all the answer was no and then whatever she's doing, she's doing by herself and then now, her relatives sometimes call her "how are you doing, how's the girls doing and stuff like that and she's like why now you're calling me, the time I need you were not here, no body helped me, you criticized me because I did not have a boy, because of my two girls you were like, no you have girl you cannot come home and stuff like that, so now you are calling me and she , her biggest goal in life is that she wants her daughter be someone be she wants to be them to be, you know she wants someone who's famous and help other in need and she's saying that now she's really poor but then she wants her girls to be like super duper you know educated and nice in a way like helping people, she wants to show off her relative: look the girl you said you didn't accept she is this now

M: this is so nice yes, and ehm you said that she has husband now? (con voce poco convinta)

T: no no

M: okay sorry, so she lives close to you right?

T: traduce

M1: risponde

T: she lives over there

M: and she likes to live in Kathmandu or she prefers like village life?

T: traduce

S: risponde

T: she went here because in village there's not one to look after the kids and then she's always busy in work and then it's like this if you compare like city children and village children you gonna find so many differences in a good way and in a bad way, so then what she wants is like them to have a secure future she don't want them have a bad future as her, she wants them to be like good and stuff and why Kathmandu is because everything is here, education is here, so she wants the best for her daughter

M: oh nice and so here now she created a ehm relation with friends and like she can count on people to look after them (riferito alle bambine) when she can't and this thing?

T: traduce

M1: risponde

T: yeah she think hundred per cent nobody's going to help her because like she saw that thing right and then even though like she wants she says I can count on you because i know you can help me, she can never do that, because when she really need those person they were never there and now her trust is lost and then she said that whatever she's feeling, she's gonna do herself

M: ohh I got it, and can you please ask her how much was important the religion for her at that moment and also I don't know if she's buddhist or indu and so how was the role of the religion at that time but also before and after, if it's changed

T: traduce

M1: risponde

T: so she, herself is indu, but her brother is Christian and her brother says that cristianity is nice and he wants to convince her to become Christian because is nice and then she's not gonna change her religion unless her parents, her mom and dad they change their religion to Christianity so only if this happened she's gonna change her religion

M: ohh why her brother is Christian?

T: traduce

M1: risponde

T: her brother he was an alcoholic and and he use to fight with everybody and then has been like 3 to 4 years he become Cristian because I don't know what she said but she said something like another brother said to him that Christianity is good so he followed Christianity

M: ohh is the first person that I met here that is Christian

M1: inizia a parlare a T

T: ehm she likes religion because it's her ancestors hindu and now they also are hindu but like ehm if her family they gone to Christianity she will also go but then his brother was basically chabbed into Christianity

M: ohh okay

T: they like trick him and took him to Christianity. her parents they don't drink so like they're good and they ask to her brother why did you go to Christianity like what do you know about Christian and stuff like that so yeah

M: and, two questions, the first one is if she has a god room in her home for pray and second how much is important for her the religion

T: traduce

M1: risponde

T: yeah she has a place to worship but then she has not doing quite well because she has her own tentions, she has to get up early, she has to go to work, she has to feed her child, so the time

M: it's difficlut

T: yeah

M : and at that moment the religion helped her or was not important in that moment, 2015, it was more important or at that moment everything was most important than the religion?

T: during earthquake?

M: yeah so how was the role of the religion in that moment, like she prayed more or the religion in that moment was not important?

T: traduce

M1: risponde

T: soo, we went off the question, it's been nine years since she went not gone to her home, her mom, but she is in contact with her parents and then they said come back to village, they said that they'll take care and stuff like that but then you know it takes money to go there, to come back again so, and her husband died in a avalanche

M: evelage?

T: remember when my mom yesterday night showed the Annapurna? The same thing happened but he was in Manaslu

M: okay

T: that's a mountain here in Nepal and then when happened, she, the elder one (min52), she talked to her father at around 12 , 11 o'clock and her father said like: what do you need my daughter and things like that and then she need I need a new dress and then I need drinks like cold drinks and stuff and then exactly at 12 he passed away but then she had no clue, and there were no contact of him so it had been three days she was trying to call him to make sure then everything was okay and there was an uncle that lived down, exactly where Sushila live right now there but then them and her they're cousins so like the you know I don't know how to say but the guy and her

husband were like friends, no cousins and they went together but then later on, I don't remember but it's been a while since this uncle died, yeah , and then he died In a avalanche (riferendosi al marito) and they only got the news after a week, after another, after that uncle came and told that he did not survived

M: ohhh so she didn't know

T: about him after a week

M: ohh my god okay, I can imagine how sad was that moment

T: mh mh

M: so

T: (inizia a parlare alle bambine)

M: do you want to try pancakes (riferita alle bambine)

(le bambine mi fanno no con la testa)

M1: (inizia a parlare a T)

T: she is in grade 7 and she is in grade 4 (riferendosi alle figlie)

M: ohh okay (sorridente)

T: yeah

M: can you ask her name?

T: traduce

M1: risponde

T: Monicia

M : Monicia okay sorry, I'm Marianna, we didn't said our name before (ridendo)

M1: sorride

T: and then she is Procriti and

M: Protici

T: Patricia

M: in Italian is similar, is Patrizia

T: ohh Patrizia

M1: (ride)

M: okay so she have no time anymore, I still have other questions but we can do another time , maybe next time I can cook something and we can do it together, and wait wait wait I hope to talk also about other thigs more happy, I would just ask her one last question for today

T: traduce

M1: risponde

T: she's only free on Saturday because she has holiday, so she said okay

M: thank you (sorridente), so my last question for today is if the meaning of home has changed after the earthquake

T: traduce

M1: risponde

T: she things yes, definitely the meaning has changed, specifically because of generations, int's been 9 years , almost a decade, so like for her yes the meaning of home has changed because of the generation has changing

M: the generation?

T: yeah

M: okay, so how was her meaning of home before and how, what's the meaning of home now? How can she define?

T: traduce

M1: risponde

T: she did not understand but what she say, now she is in much better place because her daughter re grown up and they are doing by themselves, if she is not available at the moment, they can cook for themselves , they can wash their clothes for them self, they can eat by them self, they go to school by themselves so it's easier to her , like she feels it's going good

M: it's good, so like the meaning is not changed because of the earthquake but is changed because of the generation?

T: yeah, she saying that, because her parents had different thing in home, she has different things in her house, and then her children are going to have different things, so it's like generations

M: example of different things?

T: traduce

M1: risponde

T: she does not know (ridendo)

M1: (ride)

M: okay it's fine (ridendo), okay so thank for your time, I really appreciate it, maybe next Saturday we can cook something and eat together

T: traduce

M1: risponde

T: she is actually from our village, Nunthala

M: ohh

T: yeah so she knew us from the very beginning, and yeah, my mom she said that there was a girl that she wants to interview and that and she was happy because she's feeling honored.

M: ohh woow nice thank you so much

T: my mother said that and she (la signora) was really happy, because my mom she ask her

M: oh wow thank you

M1: (inizia a parlare a T)

T: she said that she would want to talk about her husband before, because she was crying so much, but then now it's bee almost a decade that he's gone, and she grew her two daughter in her own and they are in a better place now so like now she is very happy and ehm my father once he was here and then she came here and then she was like where are you from? And then my dad he told that were from Solu and then she said Solu where and then they found another village , but then my father he live in the top thing and they lived in down, and then they've got to know each other and then they were like my problem are this this this, and then my father he like he is friends with man , he's name is also pasang but then he basically provides scholarship and stuff and then so the elder daughter she's on scholarship on school and then she said that she's grateful for my father because my father helped her so she's saying that if I wont' open up and I'll keep all to me and then I cannot you know

M: oh that's so nice, does she see her daughters in future goes abroad or she thinks that they will stay here?

T: traduce

M1: risponde

T: she would prefers in future to go to let them go abroad because it's ..abroad first thing, then here salary is very little, she earn 17thousand a month, that is very less, because she has to pay her rent, she has to get them books, she has to get them uniform, she has to get them food so it's like very difficult to manage

M: a thing that I didn't ask but the government didn't helped her at that moment?

T: just to let you know the government here in Nepal is shitty

M: I know but the government not help anything?

T: traduce

M1: risponde

T: government here, Nepal's government i swear is really bad

M: so not at all?

T: not at all

T: you know like in abroad when you go to high school you don't have to pay anything right? For school and stuff, but here school and hospital are the most expensive thing

M: oh

T: (parla con s)

M1: risponde

T: she said that from the day they were born to the day they go to school.. money money money

M1: inizia a parlare con t

T: so she is turning 30 years old, she's very young, she can't go out, she never been to school, she does not how to speak in English, so even if you know decide to go out, is very hard for her, because she has to learn things, she has to go to school so she feels like, so she couldn't go so she wants to send her child to there

M: mh mh ohh okay

M1: inizia a parlare a T

T: she really likes to hear English, because she couldn't study so when she hears her daughter to talk English she is really proud, because she is struggling a lot and now they are able to talk another language

M: that's good, they can teach her English

T: traduce

M1: (ride) inizia a parlare

MONICIA 2

26/04

Inizio intervista h: 21 fine intervista h 21.20

Luogo intervista: casa di Monica

M: the first question is if she took some object from her old house in Gurkha to here?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm she took one gas cylinder, gas cylinder, one bed, one cupboard and the bag there

M: how did she took everything here?

T: traduce

M1: in a truck

T: risponde

M: ah truck okay (ridendo)

T: and other things she sold it there

M: ohh she sold it, so in the house in Gurkha doesn't live no one?

T: traduce

M1: risponde

(entra una vicina di casa nella stanza e inizia a parlare in Nepalese)

T: what was the question?

M: how did she took here, by truck, and how far is Gurkha from here?

T: traduce

M1: risponde

T: four hours away

M1: (inizia a parlare con la vicina)

M: is there something that she miss about living in Gurkha?

T: oh I remember the question before, who lives there, she said that the owner of the house lives there

M: ah okay okay

T: and what is the question?

M: if there's something that she miss about living in Gurkha

T: traduce

M1: risponde

T: yeah, she miss a lot of things, she stayed for six years and then her both daughter (parola non compresa) so she was very happy to..

M: okay and what she miss more about living in Gurkha?

T: traduce

(interrotte dalla vicina di casa)

T: sorry what was the question again?

M: ehm what does she miss more about living in Gurkha?

T: traduce

M1: risponde

T: when she was in Gurka she ehm worked in hospital with doctors whom both the husband and the wife were doctors and had two sons that were also young and then what she's saying is that they were very helpful because during the earthquake they ehm gave her shelters (=home) for two three days and then ehm they ask for daughter yeah they ask for her daughter, like they say that they take care of them, like I will give them educations and everything but then she said how can she gave her daughter right? So she did not except that but then also after that they did help her, like they give her 7 thousand rupies to take care and then ehm she went back to Nepal she stay to, let's say the doctor because they were very nice, they were very helpful until that day, she good connection with them

M: ohh that's good, and ehm so she was working in a hospital?

T: yes

M: oh and like she was a nurse, what was her job there in the hospital?

T: I think cleaning

M: oh cleaning okay, so ehm how was her life in Gurkha, like a typical day there? Like before the earthquake

(la vicina inizia a parlare con M1)

T: traduce

M1: risponde

T: it was usual like here, she use to wake up, she use to cook for her child and then she use to go to work and then she use to come back, and then she used to send her helder daughter to school and she use to take the younger one to the work and then she use to come back

M: but the elder one was still super a child so..

T: yeah yeah she has three months

M: oh and so like who take care of her

T: she she

M: no the helder one

T: school, she went to school because she had already two years old

M: ah okay okay, so, so does she think that she lives the house most before 2015 or

T: can you repeat that

M: does she think that she use to live the house more before 2015 or now she lives more the house

T: live means as leave or live?

M: live , staying in the house

T: traduce

M1: risponde

T: ehm before 2015 she used to stay in her house more

M: more okay, ehm because of the work now?

T: yeah

M: oh okay

T: because she's always at work

M: what is the object that she is most connected in her home now?

T: traduce

M1: risponde

T: first she said her mom and dad and then I said inside the house, and then she said her daughter

M: oh, but objects?

T: yeah I said that and she said nothing, it's her daughter

M: ohh okay

(la vicina continua a parlare sopra)

M: what are they talking about?

T: they're talking about flowers, so the old lady said to my mom, your flowers are so beautiful, give me this, this and that and she is just laughing

(la vicina continua a parlare)

M: i think we can keep going next week

T: yeah I think the same, I think this is much for today, (pausa) if they let me talk (ridendo)

M1: risponde

T: she said that tomorrow is out all day, she said if you can do all the questions today

M: okya, ehm so, the other day she said that ehm

(la vicina parla sopra le nostre voci)

M: I was saying the other day she said that the meaning of home changed because of the objects inside the house, but does her meaning if home has changed after the earthquake, because of the earthquake in somehow?

T: traduce

M1: risponde

T: I don't know has she though but than the thing is like because in her like mom dad generations, like in old days there was no phone, no mobile, no nothing and now in this generations there is tv, phones, and electronic gadgets, and then she wonders what is gonna be there in future (ridendo)

M: okay okay so yeah

T: this is completely different I know

M: okay (sorridente)

(la vicina continua a parlare)

M: and how is the relationship with her neighbors? Like a lot the neighbor are here since a lot of time or the neighbor changed and how is the relationship with them?

T: traduce

M1: risponde

T: basically she said me that the last neighbor that was here he (mi fa il segno che si è ucciso) right in front here

(le signore ridono in sottofondo)

T: yeah he killed himself, suicide, yeah right here

M: oh why? .. and how?

T: traduce

M1: risponde

T: how, because he used to drink a lot

M: inside of this house?

T: no no right here outside

M: ohh okay (pausa)

M1: inizia a parlare

T: oh no he was no drunk, he marries two wife and then to much tortures he couldn't handle it

M: ohh okay

(continuano a parlare)

T: and then there was a small babies, like two years ago and then I died

(la vicina continua a parlare)

M: so you can say that for today I finished the questions

T: yes I think is better

MONICIA 3

04/05

Inizio intervista h: 9.00 - fine intervista: 9.45

Luogo intervista: camera mia

M: okay so say to her sorry for the other time that I couldn't finish my questions but there was a lot of noise and ehm I I wasn't that concentrated as well so we couldn't finish and now I'll finish the questions that I prepared for the other day

T: traduce

M1: risponde

T: she say that is always like that, people come and go from her house

M: ohh

T: yeah, now there are more people in her house

M: really? (ridendo) and is it fine for her this thing?

T: traduce

M1 risponde

T: even if she is not fine with this she cannot be like please can you go, so she has t say like yeah you can stay yeah

M: but then she know people that comes or sometimes there are people that she doesn't know?

T: traduce

M1: risponde

T: no it's everybody she know, everyone she knows

M: oh they are neighbors?

T: traduce

M1: risponde

T: yes

M: oh so how she find the house were she's living now?

T: traduce

M1: risponde

T : she use to live here, ehm there is a milk place where we can find fresh milk and she use to stay there, and then the place was very bad because people use to fight every time, you know they use to fight very single day and then she tough like I have to go out from here because this is not good for me right, and then she new the place because when they were making that place she knew that I can go and I can live there and then she went there with her child and then she stayed there and it's eight years that she is there

M:ohh nice, that's good also for children, and the relationship with the neighbor is it changed? When she arrived there the neighbor where like nice to her? Or she had at the beginning, she had a little bit difficult to become friends with neighbors and now how is the relationship now?

T: traduce

M1: risponde

T: yeah she had no problem here, but like the previews house, the house she used to live in was from her how village, like people was from her own village and they started to fight a lot like was a bit hard for her

M: ohh okay, so now she is fine with all the neighbor and how is the relationship? In mean ehm she can count on them when they need help? Or she ehm the relationship is good, but she can't count?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm she won't fully count on them, but then like two years back she was very very sick and then her daughter where very very young to cook and eat by themselves and then her neighbor, remember the old lady?

M: mh mh

T: the old lady's son and daughter in law they you know feed the child , like make sure they will eat, but she stil won't count on

M: oh but that's still nice from them , and so she said that the other day, that when I asked this question she said to me that a neighbor he killed himself in front of her, and how this like how does she lived this experience now, she is scared that a similar thing could happened again or she is okay with it?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm she is not scared, ehm (ridendo) my mom she said my mom is scared but she is not scared, and they ehm they themself took off the body and then take it to Pashupatinath.

M: she did it?

T: yes

M: ohh, not her wife or maybe a parent from him?

T: traduce

M1: risponde

T: her older wife, she had like ehm very big, I don't know how to say but now they are all remarried and they have a child, I think she (riferito a M1) does not know clearly, but the answer to that was like nobody helped (pausa) the older wife, the first wife maybe she helped with the funeral ad stuff but here ehm his parents, no his dad was dead and his mother works also as a (parola non compresa), like he had two wife, and the first wife did no do anything, no she did stuff, the second wife did anything

M: ohh

T: and then the second wife has three children

M: and now this girl lives close to her or she live in another place?

T: which one the first or the second?

M: the second

T: traduce

M1: risponde

T: yeah she lives right there

M: ohh okay, and talking about family the other day that I was in her house ehm her two daughters showed me the, a thing that they did to school, ehm a draw, in which there were their pictures and then it was the most important celebration here in Nepal, is?

T: is (pausa) Dasain?

M: yes, and they wrote that, during these days we use to see our family, the granddad and so I was wondering how many times they, she and her daughter use to see her parents and where? And how is the day and

T: traduce

M1: risponde

T: ehm it's actually been 9 years since they not see each other because they live in the village and then it's hard to go there and then so it's been 9 years since they've no contact

M: ohh, so ehm when was, 9 years ago was the last time that her daughter saw her grandparents?

T: traduce

M1: risponde

T: the only met once

M: ohh okay, in Kathmandu?

T: traduce

M1: risponde

T: village

M : ohh nice

T : because of the funeral or something

M: oh okay, and she sees sometimes her brother or sisters?

T: traduce

M1: risponde

T: no

M: or call them?

T: traduce

M1: risponde

T : only in phone call they talk, her mother and brother, and her brother ehm the one that was into Christianity he went to Tamkgari

M: tamgari

T: it is a place here in Nepal, by the church

M: ahh okay, nice, and that she sometimes in her life, during the day, in her routine, does she thing about the moment of the earthquake or it's a things that she prefers to never think about it?

T: traduce

M1: risponde

T: yes sure, sometimes she thinks of the earthquake, because it was like so scary and dangerous and she will never forget that

M: okay, so in which occasion she start to think about this?

T: traduce

M1: risponde

T : this month is very hard for her because it was this month, on the 12 of Boisac that the earthquake happened so like this month is very hard for her because she remember the shaking and everything

M: ohh ad every year the day of the earthquake happened does she have a ritual for

T: what?

M: ritual, like does she do something in the day that the earthquake happened? Or is a day that she, like how does she act?

T: traduce

M1: risponde

T:ehm she goes to Naranthang , do you remember narantang? So she use to go there and then she do like the thing that we do here (puja) yeha in name of her husband, but this year she didn't do anything

M: ohh why? If I can ask

T: traduce

M1: risponde

T : she's very busy

M : ohh okay

T : and now she washed all of her clothes and then she has to eat and then she has to rush to the hospital

M: ohh okay, I feel so bad, that to her for the time that she's giving to me

T: traduce

M: what is the thing that she thing that gave her the strength to go trough in that moment and also now?

T: in the earthquake?

M: yeah after the earthquake , what is the thing that gave he the strength to go on? And also now how does she , what gave her the strength to go on every day?

T: traduce

M1: risponde

T : i don't know she went of the topic, but I think she meant to say her daughter because she has to gave her daughter the education they need, she worked in different places, she use to turn on the tv for her two daughter and she use to cry alone in bed and then it was really hard for her, but then one day she ask for someone I don't know, for help, like please gave me this work and stuff and then they got her a job, ehm she started from 300 but then again she (20.26) now she's here

M: ohh so, her daughter is her most important thing to her?

T: traduce

M1: risponde

T: yes

M: og this is so nice

M1: parla a T

T: for her they are everything for her

M: ohh

M1: (ride e sorride)

M: and does she has some hobby or thigs that she loves to do by herself before ehm the earthquake, when she was living in Gurkha or, and she miss to do this things, or she doesn't have hobby or like things for her?

T: traduce

M1: risponde

T: no she doesn't

M : and does she, if she would have much free time how would she spend the time?

T: traduce

M1: risponde

T: she rarely has free time and even if she has free time all she has to do is house work, washing the dishes, washing the clothes

M: and a thing that you say she is Ray?

T: yes

M: and so also for ray you have to marry each other with ray? Or you can choose other..

T: traduce

M1: risponde

T:no it's their own choices to marry anyone

M: ohh so, I don't know maybe this question is so personal, so if she doesn't want to answer is okay, ehm how did she met her husband, if she don't want to answer is super fine

T: traduce

M1: risponde

T: ehm they were childhood friends, they were neighbors also and then they use to eat and play together do everything together

M: ohh nice, so in Gurkha right?

T: no

M: ah

T: chiede

M1: risponde

T: Solu

M : solu okay, so why did they moved to Gurkha?

T: for work

M: ahh for work, because Solu is it close to Gurkha?

T: Solu is our village

M : ohh so it's not close to Gurkha

T: no it's not close to Gurkha. (inizia a parlare a M1)

M1: risponde

T: gurkha is just 4 hours far from here

M: and Solu?

T: is like 9-10 hours

M: ahh okay okay

M1: parla a T

T: yeah, solu is like 10 hours

M: and when she moved to Gurkha did she miss her home in Solu?

T: traduce

M1: risponde

T: yes she used to remember a lot

M: she?

T: used to remember a lot her house

M: ohh and the life from Solu to Gurkha is it changed, or it was mostly the same?

T: traduce

M1: risponde

T: everything is the same

M: ohh okay, and so but is super different from Kathmandu, right?

T: traduce

M1: risponde

T:ehm in Gurkha there is a lot of agriculture, like ehm how do you say, ehm you saw like cows the other day?

M: yes

T: it's like that, the houses has their own cows, sheeps, goats yeah, but here In Kathmandu we have nothing, we have just nothing

M: well at least the cows that there are in her house, maybe she can remember the life in Gurkha?

T: sorry?

M: the two cows that are close to her house maybe they can remember her life in Gurkha

T: traduce

M1: risponde

T: yes, she remember every time she sees them, she remember the place were she lived and yeah

M: that's nice. And does she like to cook?

T: sorry ?

M : does she likes to cook?

T: traduce

M1: risponde

T : yes she likes it

M1: (ride)

M: what is her favorite dish?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm you know roti right?

M: yeah

T: she likes roti and azar, azar means pickle

M: pickle?

T: yeah azar means pickle, she likes that and then she likes falki, it's a sherpa dish

M: ahh

M1: (ride)

M: is there a food that remember her youth? Or no?

T: traduce

T: is there a thing or food?

M: both

T: traduce

M1: risponde

T: ehm when she was really young in her village to get chicken, em to get meat it was not that very common so whenever they had meat for like dinner or lunch every one in her family was sitting together and eat

M1: (ride)

M: ohh nice, that's so cute

M1: inizia a parlare a T

T: they are seven people in her family

M1: ((guarda l'orologio))

M: ohh okay, and okay, tell her that I've almost finish so just few questions and then

T: traduce

M1: risponde

M: so the other day I saw that in her home there are three or four I don't remember pictures of her two daughters, she, I think she and her husband, so when they did this pictures and if she took this pictures from Gurkha or she made them here?

T: traduce

M1: risponde

T: that photo was like very old and then there was no frame, when she ehm put the frame and then did here in Kathmandu, it's just one year

M: that she made them?

T: yeah

M: oh that's so nice, and ehm the other day she said that, I ask her if she has an important object that she own, to don't lose it and she answer her daughter, but ehm can you please try ask her object, if she is affectionate with some object or she doesn't care a lot about object and she is more into like other things?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm she likes furnitures, but then she likes bed, coberd, like she likes big coberd, the day that she doesn't have one because it's expensive, because she doesn't have her own house and it's hard whenever she has to move out from there and it's hard to carry everything around so like she does not have one

M: ohh okay oky

M1: (sorridente)

M: ehm and does she sometimes, is the last question, does she sometimes think that an earthquake will happened again?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm yes, she thinks that, because here in Nepal, there's earthquake every month and so yeha, little, big, there is earthquake every time, so like ehm if it's like small she is fine with it, but the if it's big she's scared like how can she's gonna managed and stuff

M: ohh and does she think that the past earthquake ehm teach her how to react if a new earthquake will happen or you're never ready to a new big earthquake?

T: traduce

M1: risponde

T : she said that whenever there was a big earthquake ehm first we get like super duper scared, like scared from the bottom of our earth and then second thing, we are nepali, all we do is like pray to God, like god please save us, please save us, like this (ridendo)

M: ohh (ridendo) okay so religion is important in difficult moment

T: traduce

M1: risponde

T: yeah no

M : okay i though so because she said the, when there is a big earthquake she said please god please god, so I though that was important, but (ridendo)

T: it's like very common, it's like this, if you're scared, okay suppose there is a spider here, then you

M: yeah it's from out

T: yeah, it's not something that you can only handle, it's something that if you pray to the god and you say okay god there's this things please help me and like this

M: mh mh and does her daughter remember the moment of the earthquake or they're too little to remember it

T: traduce

M1: risponde

T: ehm probably not because the older one was two years old and the younger one was three months old and then they're

M: okay but does she thinks that the movement from Gurkha to Kathmandu and now that they grow up know what happened? Also to their dad influenced their life or not?

T: can you repeat the question?

M: does she think that even if they don't remember the exact moment of the earthquake, the thing that they move from Gurkha to Kathmandu and then the thing they grow up they understood what happened? And the fact that his dad ehm ehm passed away also influenced their life or not?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm what she said is that her daughters when they were very young ehm they used to always remember their dad, where is my dad, I need my dad, and then she lied to them like your dad is abroad, he is not here in Nepal, he is somewhere else and then later on when they where old enough to understand she said that your dad passed away like this at the mountain and then whenever they see that in tv they remember ohh my dad died here

M: ohh and how they reacted when she said the truth to them?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm it was no her actually, it was the neighbor, like your father is dead and stuff like that and then ehm the the daughter, the older daughter she came to her and then she ask like mom is it true that my dad died and then she said yes, and the she told them yes

M: ohh, but now how she reacted to the neighbors that said the truth? Is she mad that they said the truth to her daughter?

T: traduce

M1: risponde

T: it was like their owners daughter, she sid like, she was very angry because ehm she said like ohh your dad is dead like that and then she got to know and she was like you know ohh ahaha you dad yes dead and she then yeah, and then she talk to her dad and said your daughter said that to my daughter, why you doing this to me and stuff like that and after that that never happened again

M: oh but now she lose contact with them right?

T: traduce

M1: risponde

T: nope

M : do they still talk to each other ?

T: no no they have no contact

M1: (sorridente)

M: ohh okay that's good because she act in a so bad way

M1: parla a T

M: okay so thank you so much for your time

M1: inizia a parlare a T

T: ohh she is very happy because you helped her when she had no money and you helped her with books and stuff so she is really thanks you

M: and say to her that I'm super grateful because she is helping me with my research even if this topic is difficult

T: traduce

M1: risponde

T: yes she is saying that when she had no money my mom and you helped her, so she is very grateful

M: okay thank (sorridente)

M1: sorride e inizia a parlare a T

T: she is saying that we are helping her in a way so when her daughter grows up she wants then to be helpful as you and my mom are, like she wants then to be helpful like at least helpful with other and she is like at least I have someone that I can look, who helps me

M: nice thank you, say to her have a nice day

T: traduce

M: and say to her that I'm still here for a week so I'm sure that next Saturday we can see each other and so

MONICIA 4

12/05

Intervista ore: 15.30, fine intervista ore: 16

luogo intervista: cucina casa mia

M: ehm so the questions that I didn't ask before is because when I listen again the interview I said to myself oh I have to ask this mor, so one of this is if she think that the earthquake happened for a reason or is just a natural event, for her?

T: can you repeat the questions?

M: yes sure, does she think that the earthquake happened for a specific reason or it was just a natural event?

T: traduce

M1: risponde

T: no she did not

M1 : continua a parlare

T : she felt that for the first time, she did not know any think

M: so is not because something special? Is just natural thing?

T: traduce

M1: risponde

M: yeah

T: she felt it very natural

M: okay okay, and the ehm the, she said the other day that she find out that his husband passed away 7 days later,

T: her husband?

M: yeah, passed away 7 days later, she find out later, how was this 7 days for her? She was thinking that, what she was thinking in this 7 days that she didn't know anything?

T: traduce

M1: risponde

T: her kids where like very little so of course she was very scared because like earthquake happened so of course she was very scared and then she was like: oh my god I don't even now if he is alive or dead and stuff like that, and then later on she like knew the thing and she was

M: oh okay so she had the idea that yeah, that after because reality, she had this idea that his husband was dead but ehm yeah before know the reality

T: traduce

M1: risponde

T: yeah she had doubt because she tried calling but then his phone was unavailable so she was like okay now is time

M: oh okay okay and so the day after the earthquake where was she, she was in a tent or inside the house or where?

T: traduce

M1: risponde

T: she said she was

M1: riprende a parlare

T: mh she stayed for like one week outside, ehm yeah she lived with other three families for a week in a tent and they also had like small kids

M: and this tent was close to her house?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm there was a school ground, she lived in there

M: ohh so not in a tent?

T: to place a tent you need a ground cause

M: ohh okay sorry yeah, okay ehm did she know this families before?

T: traduce

M1: risponde

T: they were neighbors

M: ahh okay, and the houses. Like close to her house and also her house, were not destroyed right?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm so like the place where she lived, the house was not strong enough to hold the earthquake, but it did not like collapse fully but then certain damages happened and then as well the neighbors also, so they took the gas and moved to the tent

M: ahh okay okay, aehm okay, so how was that days? Like the neighbors were like talking to each other or they prefer to stay like to their self and just lived that moment by them self?

T: traduce

M1: risponde

T: ehm for a week they stayed togheter, they cook together, they shared everything together, they were very concerned to what to do next, like where to go, how to stay, how to live, and they share things to each other, like topics

M: ohh

T: yeah

M: does she have contacts with them?

T: traduce

M1: risponde

T: ohh she is not in contact because the same she used to use she is not using anymore so they changed sim so like they don't have contact

M: ah okay, and I was wondering how big is Gurka, is it a big places or there are not so many houses

T: it's a village

M: yeah but how big is this village? Is big or

T: traduce

M1: risponde

T: it's big but not big as Kathmandu

M: ahh is big then

T: yeah but is not big enough, Kathmandu is not big

M: Kathmandu is so big for me (ridendo)

T: no because like you can get out of Kathmandu within one hour, like Bhaktapur, or Patan

M: yeah I think that Kathmandu for me is big because there are so many people and so many places to see, maybe this is because

T: maybe because it's the capital city of Nepal

M: yeah as well

T: but it's not big because like Bakhtapur and Patan it's like, we can go there within one hour.

M: ahh okay, and does in Gurkha every people knows each other?

T: traduce

M1: risponde

T: it's like village there's not much people ehm you know guru'

M: Guru?

T: Gurum

M: no

T: ah, it's a cast where

M: oh yeah

T: and Gurum mostly lives in Gurkha

M: ah okay

T: you know Gurkhali?

M: Gurkhali?

T: you don't know Gurkhali?

M: I know that Gurkha are the ami

T: Gurkhali is the armi

M: ahh okay

T: yeah Gurkali is the armi

M: ohh okay

T: and they were super duper famous in the world war

M: okay, and in her house in Gurkha she used to live just with her two daughter and her husband in all the house? Or other people?

T: traduce

M1: risponde

T: so the owner of the house had two houses and the owner lived in the big house and then they lived in the smaller house and then it was like too story house, you know two story?

M: like you and Sushila?

T: yeah

M: like one house and two

T: two yeah, and like down there was animals like goat, cows

M: ohh okay

T: like the same you used to see previously

M: and up there was them, but in a rental way

M: ohh okay,

T: so they had to pay to the owners every single month

M: and who gave the tent at that moment? She had her own tent?

T: traduce

M1: risponde

T: hem she sayd that the tent was not her but her neighbors and they lived together

M: ohh okay, and I think that the other day I didn't ask but where she got married? In Gurkha or in original place?

T: traduce

M1: risponde

T: she married in her village

M: ohh okay nice and

M1: continua a parlare

T: after they got married they stayed to their village ehm for two years

M: ohh okay so this is strange because like in ehm in Nepal when you got married you use to go to your husband house, the family of your husband, but in this case his husband stayed with her

T: traduce

M1: risponde

T: ohh no she stayed in their house

M: oh in the house of their

T: husband, but yeah they were neighbors so

M: ah okay

M1: continua a parlare a T

T: she staid there for like 2 years and then after the thinks did not workout, their parents and stuff so they had to get out from the house

M: oh so I don't understand one thing, so they had to get out from the house, they went to live in Gurkha and then

T: no they went to Kathmandu

M: ah

T: they came to Kathmandu

M: they came to Kathmandu?

T: yeah and later on for work they went to Gurkha

M: ohh

T: and then they had both the kids there

M: ohh so what they were doing in Kathmandu?

T: traduce

M1: risponde

T: they were living like 7 families in the house, like 7 people in that house, so it was very difficult to you know share the same house under the same roof so they said this is not going to workout, we need to do something for our living, so let's go to Kathmandu and search a job and so

M: so they went to Kathmandu, and then why from Kathmandu they decided to go to Gurkha?

T: traduce

M1: risponde

T: oh so he was a guide, but then when there was no season, in off season he used to stay in the house like that and then ehm his husband one time he had to go to Gurkha for work and then she also went with him

M: ahh okay, so ehm when, when the earthquake happened and when she had to move from the house there I don't get if the family of his husband said that she had to live from the house or who said that she had to leave the house, in Gurkha

T: I think that I know the answer but I'll ask

M: oh okay (ridendo)

T: traduce

M1: risponde

T: it was her decision to leave the house

M: her decision?

T: yeah, because like she said earlier the house was damaged from the inside, but it was not collapse, ut there was like things that had to be done in order to live there and then she had to leave the house immediately for the funeral of her husband because she had to like you know do the puja for his husband soul to rest in peace, and then she went to village ehm she gave up her animal, like goat and sheep, she had to gave them to the oner and then she had to rent another place because she had to get her stuff out to the old house so she rented another place and after she came back from the village and after 2 month she sold everything like furniture and stuff, she sold everything and she went to Kathmandu.

M: yeah, but she didn't sell everything because like the bed she said that she took from Gurkha to here right?

T: traduce

M1: risponde

T: she only took one bed and one cobber

M1: continua a parlare a t

T: the cars was expensive so she had no money

M: ohh okey okey got it, okay thank you I have no questions anymore

T: finish?

M: I think I asked everything

M1: inizia a parlare a T

T: we're talking about her daughter that probably are arrived from school and they're doing their homework. And I said that would be nice If they could come to say hi to you

M: ohh yes sure

M1: chiama le figlie per dirgli di venire a salutarmi

T: she said that they're coming

M: can you ask her if she have a favorite festival?

T: traduce

M1: risponde

T for her she would be happy without any festival but then her daughter they really like Dasay

M: ohh okay, dasai when is it?

T: it's on October, you were here

M: ohh yes right, yeah yeah I was here 5 years ago

T: inizia a parlare con m1

M: she has a favorite Divinity?

T: divinity?

M: god

T: mh?

M: when she pray she has a favorite god

T: ohh traduce

M1: risponde

T: buddha

M1: continua a parlare a T

M: dors she like to be ray

T: traduce

M1: risponde

T: she said even if she did didn't like what can she do (ridendo)

M1: ride e continua a parlare a T

DIARIO DI CAMPO

GIORNO 1 (21/02)

Arrivo in aeroporto. Sto aspettando al gate di potermi imbarcare e mentre aspetto inizio a chiacchierare con un ragazzo originario del Bangladesh. Mentre gli spiego il motivo del mio viaggio in Nepal lui mi racconta che un suo amico durante il terremoto del 2015 a Kathmandu, ne è rimasto vittima. In molti paesi confinanti con il Nepal, è proibito comprare alcool o è molto caro, quindi, il mio informatore mi ha spiegato che molte persone originarie dei paesi confinanti con il Nepal, vanno anche solo in giornata per bere e per poi ritornare nel proprio Paese, dato che il visto non è necessario. Questo suo amico, infatti, era venuto un giorno proprio per questo motivo.

Arrivata in Nepal, appena scesa dall'aereo ho subito notato con grande gioia che la qualità dell'aria non è peggiorata, anzi, la ricordavo decisamente peggio.

Sono in taxi, mi sto dirigendo a casa della famiglia che mi ospiterà questi tre mesi. Sono convinta che il fatto di essere già stata in Nepal mi stia aiutando molto a non avere uno shock culturale così impattante. Ricordo bene queste strade affollate, rumorose, apparentemente prive di regole. A primo impatto l'olfatto è rapito dall'odore speziato dell'aria, solo in un secondo momento, togliendomi la mascherina sento l'odore inquinato della città. Le persone attraversano le strade senza farsi molti problemi, si buttano, riuscendo a schivare motorini, bus, camper e macchine. Il rumore è notevole, in Nepal il clacson lo utilizzano per informare gli altri autisti che vogliono sorpassare. La guida è a destra. Ma essendo alcune strade abbastanza strette gli autisti se le contendono a chi passa più velocemente.

Arrivata a casa di Dolma, la ragazza diciottenne con cui mi ero sentita. Dolma l'ho conosciuta nel 2019 la prima volta che sono venuta in Nepal come turista; suo papà era il nostro accompagnatore. Nella sua famiglia sono di "casta" Sherpa, Dolma mi ha raccontato che gli sherpa hanno un dialetto tutto loro, che lei non capisce. La famiglia è composta da Dolma (Chulddum), la madre Maya, il padre Pasang e il fratellino di cinque anni Sangye. Dopo una lunga chiacchierata siamo andate a trovare lo zio Lakpa che vive a due minuti da casa sua. Lakpa parla molto bene italiano, in estate quando in Nepal è la stagione dei monsoni lui e sua moglie (anche lei di nome Dolma) si spostano in Italia, ai piedi del Monviso e lavorano in un rifugio (il Quintino Sella) per tutta la stagione estiva. La casa di Lakpa è molto grande, è una villa su più piani. Dall'ingresso alla destra vi è la cucina e alla sinistra il soggiorno, in fondo vi è una grande televisione, e sulle pareti adiacenti sono posizionati innumerevoli quadri, attestati di merito riguardanti le scalate sul monte Everest. Tutta la famiglia di Lakpa (la moglie e il figlio) aiutano in cucina, e preparano il piatto tipico nepalese, a base di riso, zuppa di lenticchie, verdure cotte e carne), la cena è davvero buona, non è piccante ma molto speziata.

In casa tutti stanno con i piedi scalzi, i pavimenti sono ricoperti di moquette o tappeti. Anche i divani sono ricoperti di tappeti.

GIORNO 2 (22/02)

La mattina è iniziata con la sveglia da parte del bambino che è entrato in camera mia. A colazione la mamma mi ha preparato una frittata a cui ho spalmato sopra la nutella e un kiwi. Alle 9.30 io e la mamma abbiamo accompagnato il fratellino a scuola. Qui tutti gli studenti portano la divisa. Prima di iniziare le lezioni tutte le classi si ritrovano in giardino per fare attività fisica (ballano su canzoni nepalesi). Rientrando a casa noto che si tolgono tutti sempre le scarpe all'ingresso. In casa stanno principalmente a piedi scalzi, la mamma si è messa a ridere perché mi sono messa le calze antiscivolo all'ingresso. A pranzo il papà mi ha raccontato che loro sono una famiglia di etnia Sherpa, la sua famiglia vive in un villaggio a Nunthala. I genitori mangiano il piatto tipico (riso con zuppa di lenticchie, verdure e carne di pollo) con le mani, a me hanno dato la forchetta. La figlia mi ha raccontato che loro sono una famiglia buddista, hanno una stanza dedicata alla preghiera in casa. Pregano due volte al giorno, al centro della stanza c'è la statua di Siddharta Buddha. Nel pomeriggio siamo andate a Tamhel, la parte commerciale della città.

In città le persone sono tante, oggi non ho visto un gran numero di turisti nonostante fossimo nella parte da Dolma definita più turistica. Ieri il padre mi ha detto che la stagione del turismo inizierà a marzo. Dolma mi ha poi portato in un centro commerciale. Entrando ho notato che all'interno nonostante fosse molto grossa come struttura era ancora abbastanza vuota. Molti negozi erano vuoti, la ragazza mi ha detto che è una zona in via di costruzione, è stata aperta un anno fa.

Siamo poi passate in un negozio di libri consigliato dal professore Fabio Arman. Il negozio di

Vajra Book Shop di Bidur Dangol. Il signore appena ho detto che sono stata mandata per conto del professore si è illuminato chiedendomi come stesse. In seguito, gli ho spiegato il focus della mia ricerca, gli ho detto che tornerò con più calma. Il negozio è colmo di libri da un lato esclusivamente inerenti al Nepal dal lato opposto vi sono romanzi, libri per bambini e libri di altro genere.

La strada è molto lacunosa e polverosa, il papà mi ha detto che l'anno prossimo metteranno tutti i cavi appesi aggrovigliati sottoterra. Mi chiedo se è stato sempre così anche prima del terremoto, o se anche la strada è cambiata in seguito al terremoto.

Passando davanti un negozio in cui si stava svolgendo un corso di make-up artist, ho notato che il fard è di colore bianco, a differenza dell'Italia che si usa di colore scuro. Dolma mi ha spiegato che la pelle bianca viene vista come una caratteristica positiva, in Italia invece è l'opposto, pelle abbronzata= bella cosa.

GIORNO 3 (23/02)

La famiglia in cui vivo è di etnia Sherpa. Il papà e la mamma a casa, si parlano in dialetto Sherpa, Dolma (mia sorella) mi racconta che lei non lo ha mai imparato. I genitori, e anche Dolma parlano molto bene l'hindi poiché è la lingua principale utilizzata in televisione

Stamattina dopo colazione, Dolma ed io abbiamo fatto yoga. Pranzo solito piatto tipico BHAT.

Difficoltà riscontrata: questa famiglia mangia molto di più rispetto a quanto sono abituata. Lasciare il cibo nel piatto non è rispettoso, ma allo stesso tempo se chiedo meno cibo non mi ascoltano dicendomi che fa bene. Il riso nel piatto è davvero tanto. Dopo 30 minuti, che stavo provando a finire tutto il cibo che mi è stato dato, Dolma mi dice che se voglio non finire capiscono. Nel pomeriggio andiamo a visitare Budanilkanta. Mentre camminiamo verso questa destinazione osservo le case, la strada: non è trafficata in questa zona. Le persone si spostano prevalentemente in moto. I rifiuti per terra sono molti. I fili della luce sono collegati e ingarbugliati tra di loro allo scoperto. Le case sono a più piani, si vede che è una zona abitata da persone che stanno bene economicamente. I colori delle case sono molto accesi, azzurro fosforescente, verde acceso, fucsia, altre hanno dei colori più tenui. I vestiti puliti vengono appesi sul balcone oppure all'ultimo piano della casa, tramite dei fili che partono da un'estremità e arrivano fino all'altra. Nell'ultimo piano delle case vi sono dei container contenenti l'acqua che viene usata per la doccia, il rubinetto, la cucina. Nei giardini molto spazio è dedicato all'orto. Siamo fuori dal centro di Kathmandu, Dolma mi racconta che tutta questa parte è stata scossa dal terremoto, come in tutta Kathmandu, ma non mi sa dire se in questa zona le case sono state distrutte e ricostruite in seguito oppure sono rimaste intatte. Le chiedo se secondo lei la strada/l'asfalto è migliorata o è peggiorata in seguito al terremoto e lei mi risponde dicendomi che prima del terremoto non vi era l'asfalto, quindi è migliorata, ma che ci potrebbero essere molti miglioramenti se il governo decidesse di mettere le parole in azioni. Siamo arrivate a Budanilkanta, in questa zona vi è una divinità indù al centro di una vasca colma di acqua (pani in nepalese). Il posto è affollato di persone di religione indù, vestite con abiti tradizionali molto colorati (maggiormente di colore rosso o rosa acceso) con la centro della fronte il *bindi*: che significa goccia (decorazione). Al lato della strada molte "bancarelle" che vendono collane di fiori, colori per il bindi.

Dopo aver esplorato questa zona, ci dirigiamo nel luogo in cui lavora una sua amica. Un bar sulla strada. L'amica di Dolma ci prepara dei momo (dei ravioli con dentro carne di pollo). A fatica li mangio (poiché ancora sazia dal pranzo) e perché sono particolarmente piccanti. Al tavolo Dolma e io chiacchieriamo, le ho chiesto come si sono conosciuti i suoi genitori, lei mi ha raccontato che suo papà prima di sposarsi era un monaco (fino a qualche anno fa nelle famiglie con tre figli, quello di mezzo doveva diventare monaco), Dolma continua a spiegarmi che ci sono due tipi di monaci: quelli che fanno un voto per cui dichiarano che rimarranno vergini per sempre e quelli che non fanno il voto. Suo padre rientra nei monaci della seconda categoria. Così una volta conosciuta la sua attuale moglie ha smesso di essere un monaco. Dopo aver mangiato il terzo momo iniziamo a guardare le foto che abbiamo sul rullino del telefono. Inizio io facendole vedere la mia famiglia, successivamente lei mi fa vedere la sua. Arriviamo poi a una foto di sua nonna, che è mancata pochi mesi fa. Mi spiega che qui le persone buddiste quando muore un parente, per un anno, in onore della persona defunta, non celebrano nessuna festività. La settimana successiva alla morte della persona invitato i monaci nella propria casa a pregare. (in casa di Dolma e in quella di suo zio Lakpa c'è una stanza dedicata alla preghiera). In Nepal in questo momento siamo nell'anno 2080. Tra un mese sarà il capodanno cinese (loro seguono il calendario cinese), loro quest'anno non lo potranno festeggiare.

Tornate a casa Dolma mi presenta la signora che vive al piano terra di casa (affittano quella stanza a questa signora). La signora (Nini mi pare), si rende molto disponibile ad essere intervistata per la mia tesi. In casa tutti aiutano molto, la mamma, il papà, Dolma. Io mi offro spesso per aiutare a lavare o cucinare ma non c'è modo di poter aiutare, quasi si arrabbiano se ci provo, mi dicono di stare seduta.

Nel pomeriggio è venuta la sorella più piccola del papà a salutare il papà. Abbiamo bevuto il tè tradizionale sherpa (tè al burro), con difficoltà sono riuscita a finirlo, e abbiamo mangiato pop-corn. A cena dato che Dolma ha detto alla mamma che abbiamo mangiato tanto durante la giornata, la mamma ha preparato un piatto che loro mangiano come snack, tipico dell'etnia sherpa: patate con uova, formaggio e noodles. (Abbiamo una concezione diversa di snack). In casa stanno con la giacca molto sovente, anche se non fa troppo freddo.

GIORNO 4 (24/02)

Questa mattina io e Dolma siamo andate a piedi fino al supermercato. Questo posto è lontano una ventina di minuti a piedi dalla casa. Camminando noto che ci sono diverse case in costruzione. Le case sono fatte di mattoni. La zona in cui vivo è una zona tranquilla, non trafficata, le case sono quasi tutte villette. Le persone che risiedono in questa zona sono benestanti. Arrivate al supermercato osservo che sono simili a quelli a cui sono abituata in Italia. Sono più piccoli, ma vendono qualsiasi cosa, sia cibo che oggetti elettronici o giocattoli, decorazioni per la casa. Nel centro di Kathmandu non ho ancora visto nessun supermercato, ci sono molti negozietti per la strada.

GIORNO 5 (25/02)

Andando verso il centro della città si possono notare le case, gli edifici tutti attaccati tra loro. Al piano terra, i bar, i negozi di vestiti, di tessuti, negozi di scarpe sono esposti sulla strada. Il marciapiede a tratti manca, e quando è presente è irregolare e polveroso. Sono tanti i cani per la strada, Dolma mi spiega che non hanno padroni, sono cani abbandonati, sembrano soffrire, sono sdraiati, secchi, e molti senza pelo, Dolma mi ha detto che molte persone non vogliono che questi cani stiano davanti alle

loro case, così li maltrattano e a volte gli gettano acqua bollente addosso. Nei piani superiori agli edifici vi sono appese molti cartelloni con le pubblicità, con scritte in indiano, cinese, inglese.

Sono sul bus. Sul bus lavorano l'autista e un signore che sta alla porta e urla il nome della destinazione. Dal bus vedo una statua, la prima da quando sono qui, di Junk Tabei, la prima donna (sherpa) che ha scalato l'Everest nel 1975. Nella statua, che mi sembra sia in bronzo, la donna tiene con la mano destra alzata la bandiera nepalese. Si paga quando si scende.

Arriviamo a Boudhanath. Lo stupa è raffigurato con gli occhi del Buddha, anche definito come la coscienza eterna. Lo stupa è anche costituito come il gioiello che esaudisce i desideri. Basato sulla filosofia buddista le varie parti del Buddha simboleggiano 5 elementi, la base la terra, la cupola l'acqua, i 15 giardini il fuoco il parasole per l'aria e il pignone per il cielo.

La cupola di 100 piedi di diametro, si trova a 7.5 km via est da Kathmandu durbar square, occupa 7631 mq di terreno con altezza 43,03 metri.

GIORNO 6 (26/02)

Sono a Thamel, arrivata con motorino. Nella via della libreria dell'altro giorno. Appesi i lumi cinesi rossi per tutta la via. La strada è dedicata a negozio che vendono cose sportive, abiti tradizionali, mandala, cartoline, statue, collane, cappelli, zaini.

Entro nel negozio, chiedo se posso parlare con il signore della volta scorsa, il ragazzo che è al banco è suo figlio. Gli spiego il tema della mia ricerca. inizia a farmi vedere alcuni libri che potrebbero interessarmi. Da qui inizia a raccontarmi la sua esperienza legata al terremoto. Dice che il centro è diventato molto moderno, non si possono più trovare delle case tradizionali. il governo locale ha implementato delle regole nella sua zona, se vuoi costruire una casa nuova deve essere in traditional style. Le case dopo al terremoto non sono state costruite pensando che in un futuro possa accadere di nuovo. Ho chiesto se non hanno paura che possa succedere di nuovo, mi ha risposto che sì, hanno paura, ma bisogna vivere. Anche se guardi le strutture grandi, non rispettano delle regole precise. (consigliato di andare a sundara). Durante il terremoto molte case moderne sono crollate a differenza delle case più antiche che sono resiste al terremoto in alcune zone. Una volta passato il terremoto dopo qualche mese, quasi un anno hanno iniziato a ricostruire grazie agli aiuti economici da parte degli stati di tutto il mondo. Ci sono state delle costruzioni che sono iniziate prima come ad esempio Boudhanath, lo stupa a cui sono devote tantissime persone buddhiste, che per far sì che venisse ricostruito il prima possibile hanno fatto molte donazioni, portano anche oggetti privati come gioielli o cose preziose che gli sono rimaste. Il governo è cambiato nel frattempo.

In un secondo momento mi racconta che mentre c'è stato il terremoto stava dormendo in casa sua. Si è svegliato di colpo e non capiva cosa stesse succedendo all'inizio, ad un certo punto si è trovato dall'altra parte della stanza, dopo qualche secondo che ha smesso ha capito che era un terremoto, perché tutte le cose nella stanza erano spostate. Tutta la famiglia era al piano di sopra in cucina. Sua mamma era caduta per terra perché stava cucinando, per fortuna i suoi nonni erano sdraiati, la prima cosa che ha fatto è stata aiutare sua mamma che era per terra. Ha poi spento il gas, il cane in quel momento andava su e giù per le scale. La sua nonna che era molto malata non poteva camminare allora lui l'ha portata fuori dalla casa. Casa sua a KIRTHIPUR. Mi spiega che ci sono state altre località si Kathmandu che sono state toccate molto di più. Come ad esempio il centro. Adesso lui vive in una casa vicino a quella di qualche anno fa. I suoi vicini di casa sono stati terribilmente colpiti dal terremoto (hanno perso 5 familiari) che sono stati bruciati tutti insieme, mi dice che tutti andavano a vedere questo funerale "diverso", loro di questo argomento non ne vogliono mai parlare, è troppo doloroso. Mi ha chiesto se ho mai sentito un terremoto, gli dico che ne ho sentito uno ma non è stato forte, lui mi interrompe continuando il discorso, mi dice che anche oggi ci sono tanti piccoli terremoti che non si sentono neanche. Gli ho chiesto se quando ci sono ha paura, mi ha detto di no perché sono piccoli e quasi non si sentono. Le prime due settimane dopo il terremoto c'è stato un altro grande terremoto, quella volta lì ha pensato che sarebbe morto "I though this is the time". Anche se di giorno stavano nelle loro case, di notte dormivano in tenda, quella notte ha dormito tutta la notte abbracciato a sua nonna. Gli ho chiesto se ha portato con se degli oggetti a cui era affezionato e mi ha detto di no. Mi ha detto che prima di uscire di casa ha messo la tv per terra perché era molto costosa. (mentre dice questo ride molto tra sé e sé). Racconta questi particolari con molta tranquillità, non sembra forzato a rispondere, anzi cerca molto di aiutarmi, anche quando non faccio domande e ci sono momenti di silenzio continua a parlare aggiungendo dettagli.

GIORNO 7 (27/02)

Oggi un'amica della mamma è venuta a casa con la sua bambina di 2 mesi. I bambini vengono portati dentro a delle ceste. La donna tramite un filo appoggiato sulla fronte aveva la cesta sulla sua schiena. Una volta sedute, hanno messo la bambina fuori dalla cesta, l'hanno svestita e hanno iniziato a cospargerla di olio, su tutto il corpo, massaggiandola per una decina di minuti. Una volta finito, l'hanno rivestita e l'hanno lasciata al sole. Tutto quell'olio serve per aumentare le difese immunitarie. Al pomeriggio sono andata con i genitori ad un matrimonio sherpa. Più nello specifico era la proposta di matrimonio dei figli alle rispettive famiglie. Questa cerimonia si teneva in un hotel di lusso poco fuori dal centro città. Nella sala c'erano più meno 300 persone, tutte sedute nei diversi tavoli. Ad un certo punto inizia la cerimonia: un gruppo di 4-5 persone si dirige verso i genitori della sposa e poi dello sposo, e cantando chiedono l'approvazione di questo matrimonio, se accettano (tutte le persone presenti hanno accettato), allora devono toccare con l'anulare per tre volte una bevanda alcolica messa dentro ad una ciotola e successivamente toccarsi le labbra con l'anulare. Una volta chiesto ai parenti ristretti dei futuri sposi, questo gruppo di persone va da ogni singola persona nella stanza a chiedere l'approvazione, questo gesto viene così ripetuto fino a quando tutti hanno accettato. In seguito, abbiamo mangiato cena e finita la cena è iniziato il ballo tradizionale. Tutte le donne da una parte e gli uomini dall'altra tenendosi per mano cantavano, facendo avanti e indietro dei passi movimentati. Tutti con il vestito tradizionale

sherpa. fino alla fine non avevo capito chi fossero gli sposi. non essendo il giorno del matrimonio vero e proprio, nella prima parte della cerimonia viene data maggiore importanza agli ospiti, che saranno loro a dire se approvano o no il matrimonio.

GIORNO 8 (28/02)

Oggi sono andata all'università Tribhuvan. Il campus è davvero grande (bisogna spostarsi in moto o in macchina). Arrivata nella facoltà di antropologia parlo con il professore Binod Pokharel. Spiego quale sarà il mio tema di ricerca. Lui mi consiglia di intervistare due persone che hanno risentito in maniera più profonda del terremoto e due di meno. Mi spiega che in Nepal ci sono 142 gruppi (Newar (buddisti e indu), Sherpa (buddisti), Bramin (indu), chetry (rural area), tamang (buddisti). Mi dice che l'università è stata toccata dal terremoto.

GIORNO 9 (29/02)

Oggi Dolma mi ha portato a visitare Patan, zona profondamente colpita dal terremoto. Ci sono dei templi che sono ancora in fase di costruzione. Anche delle strade sono in via di costruzione. Su un cartellone, posizionato all'ingrasso dell'area, leggo: "THE EARTHQUAKE RESPONSE" queste foto documentano una fase conseguente al terremoto che altrimenti verrebbe dimenticata. Centinaia di poliziotti, army and locals were rallied to collect thousands of artifacts and building components from fallen monuments

Nel pomeriggio siamo andate a casa di un cugino. Le case in questa zona sono tutte almeno a tre piani. A ultimo piano tutte le persone buddiste hanno una stanza dedicata a Buddha. Tutte le porte sono precedute da una tenda. Le tende sono colorate, hanno dei decori geometrici. Nella casa del cugino tutte le tende sono di colore blu, tranne quella della stanza della preghiera che è di colore bianco. Sul terrazzo all'ultimo piano della casa tutte le case buddiste hanno le bandierine buddiste, che vengono cambiate ogni anno poiché il vento nel tempo le rovina. Questo cugino ha due mogli che sono sorelle. Vivono tutti nella stessa casa. Prima ha sposato la sorella maggiore e dopo qualche anno quella minore.

GIORNO 10 1/03

La mamma, facendo una camminata mi ha detto che questa zona non è stata toccata particolarmente dal terremoto. Ma tutte queste case, ville sono state costruite in seguito al 2015, prima qui non c'erano molto. Ogni giorno osservo la costruzione di una casa vicino a quella in cui vivo. La costruzione procede davvero velocemente. A lavorare solitamente sono in 4-5.

GIORNO 11 2/03

Oggi piove tanto. Qui tutti felici quando piove perché toglie smog della città, e nel villaggio sono contenti perché così c'è l'acqua. Dalla morte della nonna, il nonno, che prima viveva nel villaggio a Nunthala, adesso vive a Kathmandu, dove ci sono tutti i suoi figli. La mamma Maya mi spiega che ogni figlio ospita il nonno per un mese, e poi è il turno di un altro figlio prendersi cura del nonno. Oggi il nonno è a casa di Dolma. La famiglia lo tratta con molto rispetto. Il nonno, seduto sul divano ha sempre davanti a sé una tazza di tè al burro piena, poiché appena arriva a metà la mamma gliela riempie. Qui usano delle borracce enormi in cui tengono il tè. Il papà ha acceso l'incenso in casa e il nonno ha iniziato a fare girare un oggetto tibetano: una ruota della preghiera, un cilindro ruotante su un asse centrale, avente delle scritte in alfabeto tibetano. L'oggetto è di metallo. Sull'esterno della ruota è impresso il mantra OM MANI PADME HUM in lingua sanscrita. In Nepal il giorno di riposo è il sabato, seguono il calendario cinese.

CASA IN CUI VIVO:

Risiedo in un tranquillo quartiere residenziale situato a nord di Kathmandu, nello specifico sulla collina di Kalika Park. Entrando dal cancello azzurro, al piano terra vi si trovano due porte: la prima alla sinistra introduce ad una zona autonoma della residenza, affittata ad una signora. Mentre la seconda porta sulla destra invita a salire le scalinate di marmo verso il primo piano. Entrando attraverso una porta a rete, ci si immerge nel cuore della casa. A destra vi è la cucina mentre a sinistra vi è il salotto. Un divano posizionato orizzontalmente rispetto alla cucina divide in modo armonioso lo spazio. Al di sopra del divano è poggiato un tappeto rosso, in cui vi è raffigurata l'immagine di una tigre. L'interno pavimento della casa è ricoperto dalla moquette color beige, mentre nelle stanze da letto è di colore rosso.

La mia camera si trova al secondo piano. È la camera degli ospiti, ci sono un letto matrimoniale e un letto singolo. Con un grande armadio in cui sono riposti tutti gli zainoni per andare in montagna. Nello stesso piano c'è un bagno che uso solo io e a fianco della mia stanza c'è la camera della preghiera, una stanza coloratissima in cui vi sono le divinità in cui crede la famiglia. al centro dell'altare c'è Buddha, e ai suoi lati le altre divinità. Questa stanza viene utilizzata giornalmente da tutta la famiglia, che va ad accendere una candela alla mattina e nel pomeriggio accendono l'incenso nella stanza e lo portano in tutta la casa per pulirla dalle negatività. In questo piano c'è un balcone che a sua volta, con una scala esterna porta al balcone superiore, dove vi sono appese le bandierine tibetane. Questa zona della casa viene usata soprattutto per stendere i vestiti.

GIORNO 12

Oggi sono andata in una scuola no profit vicino a Thamel a Kathmandu. Ho saputo dell'esistenza di questa scuola perché un'associazione del mio paese (Saluzzo), nel 2015 aveva mandato dei fondi a questa scuola poiché era stata distrutta dal terremoto. Mi sono così messa in contatto con il dirigente della scuola e nel pomeriggio ci siamo incontrati. Appena sono arrivata Rajesh mi ha fatto fare un giro della struttura. Mi ha presentato le tre classi, composte da massimo 10 bambini l'una. I

bambini si sono alzati e hanno presentato la loro classe “Namaste, welcome to class a-b-c”. dopo avermi mostrato anche l’aula di informatica, l’aula di ricreazione e la cucina, ci dirigiamo nel suo ufficio. Rajesh sapeva il motivo della mia visita, così ha chiamato nell’aula altri due insegnanti che lo aiutassero a integrare le risposte alle mie domande. (i nomi dei tre interlocutori sono: Rajesh Shay, Pzesh Meyecajan e Rajeev Shrestha). Tutti e tre si dimostrano molto collaborativi nei miei confronti, sono tristi nel dover ricordare certi momenti, ma allo stesso tempo mi spiegano in ogni dettaglio quei giorni post terremoto. Essendo la mia prima intervista sono cauta nel fare le domande, lascio molto spazio a loro, al loro racconto (in realtà è Rajesh che è a capo della conversazione, gli altri due interlocutori parlano poco, se non quando vogliono aggiungere dei particolari al racconto di Rajesh). Rajesh sottolinea più volte il momento del boom, il momento in cui c’è stato il terremoto: nessuno se lo aspettava, il terremoto non ha dato nessun segno i giorni precedenti, “no pre-symptoms, no feelings”. Mi spiega che era un sabato, per fortuna!! Perché qui il sabato è il giorno di riposo (come la domenica per me). Mi racconta che stava giocando con sua mamma, stava passando del bel tempo con lei, quando BOOM, terremoto, non riusciva ad alzarsi. Sua moglie e sua figlia di due anni erano uscite a comprare della verdura, fino a quando non le ha ritrovate non sapeva se fossero vive o no. I giorni successivi al terremoto dormivano in tenda. Di nuovo mi ripete che non erano preparati al terremoto e non sono riusciti a prendere nulla di utile da casa prima di scappare. Poi si è messo a piovere, ancora più difficile. La sua ansia più grande è che non poteva proteggere i suoi genitori, che non poteva provvedere al cibo. Ritorna a casa dopo un mese. Le conseguenze: ladri, che hanno avuto la possibilità in quel periodo di entrare nelle case delle persone senza problemi perché tutti dormivano nelle tende. La ricostruzione è stata davvero lenta.

La sua religione: “MANAV DHARMA” = HUMAN RELIGION rispetta tutte le religioni, la sua religione è nessuna e tutte allo stesso tempo. Governo ha dato delle regole per ricostruire case ma pochi le hanno rispettate. Durbar square 57% ricostruita. Le persone, dice, iniziano a dimenticare il passato, e la paura del passato. Lui dice che ha paura, ma non c’è scelta. Non ci sono i soldi per ricostruire le case come si dovrebbe, è il governo che dovrebbe mettere i soldi, ma non lo fa. Le case nei villaggi sono quelle che hanno sofferto maggiormente, erano fatte di fango e pietre.

GIORNO 13 (05/03)

Casa a studiare

GIORNO 14 (6/03)

Questa mattina è venuto un monaco in casa a cambiare le bandierine sul tetto. Si può capire se una famiglia è buddista perché all’ultimo piano della casa ci sono le bandierine tibetane che simboleggiano il mantra om mani padme um. Una volta all’anno vengono cambiate le bandierine perché il vento e il tempo le rovinano. Il monaco dopo averle posizionate seguendo una specifica direzione con la bussola ha poi iniziato a benedirle con dell’acqua santa ripetendo un mantra a bassa voce. In un secondo momento tutta la famiglia (sono venuti ad assistere anche il nonno do Dolma e sua zia) ha iniziato a pregare rivolti verso le bandierine nuove. Prima tutti ripetevano un mantra, dopo il monaco ci ha dato del riso bianco e ogni tot a fine preghiera dovevamo lanciarlo verso le bandierine. Il riso bianco è segno di protezione e di lunga vita. Siamo poi andati nella stanza della preghiera dentro casa. Qui è iniziata una cerimonia durata 1 ora in cui il monaco seduto su una poltrona rialzata rispetto alle altre ripeteva dei mantra cantati in tibetano, la mamma versava da bere latte e butto ai partecipanti (nonno, papà, sorella del papà e monaco), il nonno molto attento pregava silenziosamente, e ad un certo punto il monaco ha fatto prendere in mano alla mamma al papà e alla sorella degli oggetti, loro tre allora si sono posizionati in piedi davanti all’altare delle divinità per offrire quei doni alle divinità. Infine abbiamo nuovamente preso in mano dei chicchi di riso per lanciarli verso le divinità, il monaco ha detto al papà di tradurre cosa stava dicendo: dovevamo pensare ogni volta che lanciavamo i chicchi di riso a dei desideri che vorremmo si avverino, indifferentemente dalla religione di cui facciamo parte, dei desideri sia personali che per tutte le persone del mondo. Una volta finita la cerimonia il monaco è rimasto a mangiare pranzo a casa. La sera Dolma (che la mattina era a scuola) mi ha raccontato che quel monaco è il migliore amico del padre, perché si sono conosciuti nel periodo in cui anche il padre era monaco.

GIORNO 15 (07/03)

Oggi università a studiare. Pomeriggio andata a Patan a prolungare il mio biglietto di ingresso per tre mesi. Incontrato una guida nepalese che parla bene italiano. Nelle prossime settimane ci vedremo nuovamente e mi farà da guida nella zona di Patan, gli ho chiesto se potrò registrarlo ed ha accettato.

GIORNO 16 (08/03)

Sta mattina sono scesa in cucina e c’era il monaco loro parente che stava facendo colazione, ho provato a parlare con lui ma ho capito che non parlava inglese. Ho provato per la prima volta il frutto del drago (dragon fruit), qui hanno tantissime piante di questo frutto, ma questa non è la stagione. Oggi in Nepal è una giornata di festa per le persone induiste, si celebra la festa di Shiva, questo è l’unico giorno in cui le persone possono fumare erba legalmente, senza essere fermate dalla polizia. La mia famiglia non essendo induista oggi non festeggia, ma dal balcone di casa sono tutti a guardare le persone che celebrano la festa. Sono tante le persone vestite con gli abiti tradizionali induisti (donne: vestiti lunghi di colore o rosso o fucsia). Cantano, pregano, l’aria profuma di incenso, c’è rumore di festa.

GIORNO 17 (09/03)

Mattina siamo andate in un mercatino all'aperto a Kathmandu (Farmers Market at le Sherpa). Questo posto era popolato per la maggior parte da turisti. All'ingresso le bancarelle presenti vendevano principalmente souvenir di tutti i tipi: orecchini, braccialetti, collane, dipinti, zaini con la scritta "Nepal", andando avanti i mercatini vendevano cibo: brioches, baguette, ogni tipo di pane, cibo giapponese, cibo coreano. Dolma e la mamma vedendo così tante persone sono volute stare poco, tempo di mangiare una brioche e siamo tornate verso casa. Alle 10.30 abbiamo fatto pranzo in un posto vicino a casa che faceva cibo giapponese. Nel pomeriggio io e Dolma siamo uscite per fare una passeggiata, dopo una decina di minuti abbiamo incontrato per la strada la vicina di casa che vive al piano di sotto e suo figlio (che è tornato da poco dall'Australia, ha fatto l'università la e poi è ha trovato lavoro a Sydney). Ci hanno chiesto se volessimo andare insieme a loro dallo stupa (=monumento buddhista) di Boudanath, allora siamo tornate verso casa a prendere la macchina per andare in centro. La vicina di casa di sotto (si chiama Sushila) è una delle pochissime donne a guidare la macchina a Kathmandu. Ogni volta che vado in motorino conto quante donne vedo che guidano (sono a quota 8 donne in motorino e sono Sushila in auto). Sushila è anche l'unica che tiene i finestrini chiusi alla guida. Arrivate vicino allo stupa abbiamo parcheggiato e poi ci siamo diretti a piedi per pregare. (io, come turista, ho fatto un biglietto di ingresso che mi consente di entrare tutte le volte che voglio per questi tre mesi, loro invece ovviamente non devono pagare, (è come se fosse per entrare in una chiesa per me). Per pregare il Buddha bisogna fare tre giri intorno allo stupa. Sushila, penso che fosse da molto che non andava in questo posto poiché ad ogni negozio di souvenir si fermava a guardare. A metà del primo giro ci siamo fermate in un bar locale per mangiare cena. A tavola ho notato che iniziavo a capire gli argomenti delle conversazioni, ho poi notato che mentre parlano fanno un mix tra inglese e nepalese, allora l'ho detto a Dolma e lei mi ha detto che la maggior parte dei suoi amici fanno anche così, lo ha definito "nepalenglish". Sushila ha ordinato quattro piatti da mettere in centro al tavolo per condividere. Due piatti erano una specie di ramen ma molto piccante quindi, dopo averlo provato l'ho lasciato a loro, nel secondo piatto vi era del pane fritto e nell'ultimo piatto vi erano una specie di spaghetti sottili ma larghi immersi in una salsa che penso fosse soia. Dopo aver finito di mangiare abbiamo continuato il nostro giro in torno allo stupa, ma dopo poco ci siamo nuovamente fermati per andare a vedere il Boudha dall'alto di una terrazza. Su questa terrazza vi era un bar allora abbiamo fatto tappa lì e abbiamo preso un tè con vista. Mi sono resa conto che la prima volta che ero venuta in Nepal si poteva salire sullo stupa fino al secondo gradino, ora invece l'accesso era bloccato, ho chiesto a loro se sapessero il motivo e mi hanno risposto che era troppo difficile da mantenere pulito quindi da pochi anni era stato deciso di chiudere l'accesso. La sera ci sono molti meno turisti che visitano questo posto; invece, sono numerosi i monaci con il camice rosso e i capelli rasati che pregano Buddha con la *mala* in mano (=collana per la recitazione dei mantra e formule rituali).

GIORNO 18 (10/03)

Stamattina siamo state a casa a studiare, pomeriggio fatto passeggiata con la mamma e Sangye, durata poco perché Sangye è caduto e si è fatto male. Non ho più fatto aggiornamenti cibo perché il pranzo è sempre uguale: *bhat*:riso, brodo di lenticchie da versare sopra al riso) e verdure cotte. La cena invece varia: sovente mangiamo patate e uova, altre volte mi propongo di cucinare io (o pasta, o pizza principalmente). Sto iniziando ad abituarci alle porzioni di cibo che mi danno, le prime settimane ho provato a farmi mettere meno cibo nel piatto ma invano. Sta sera parlato con Pasang il papà, gli ho chiesto se quando Sangye diventerà grande gli piacerebbe trasferirsi con tutta la famiglia in Italia, lui mi ha detto di sì, ma allo stesso tempo non pensa possa essere una cosa fattibile mantenere la famiglia in Italia, mi ha spiegato che in questi anni sta dovendo pagare davvero molto la scuola superiore privata per Dolma (perché la scuola pubblica è mal gestita e Dolma non avrebbe un futuro fuori dal Nepal se andasse nella scuola pubblica). Invece con la scuola privata inglese (Cambridge high school) potrà accedere alle università in America o in Australia (mete più usuali all'interno della sua famiglia, tra i parenti: molte cugine di Dolma infatti o stanno studiando all'università o stanno lavorando in questi due Paesi), Dolma mi ha detto che vorrebbe andare in America per stare con sua cugina, anche perché è molto affascinata dai personaggi famosi americani, molto del suo tempo libero lo passa a guardare fiction o youtuber americane.

GIORNO 19 (11/03)

Geco in camera mia, volevo cercare di metterlo fuori, ma il papà mi ha detto di non preoccuparmi perché i gechi mangiano le zanzare e non fanno nulla di male; quindi, ora condivido la stanza con un gecko. Le zanzare non ci sono ancora. Nel pomeriggio è venuto un signore per prendere le misure per costruire una grondaia nella zona davanti a casa dove ci sono i fiori perché tra pochi mesi iniziano i monsoni e pioverà tanto tanto tutti i giorni, così quella zona della casa non si allaga. Oggi ho fatto l'intervista al papà, ho avuto qualche difficoltà perché mi sentivo a disagio nel fargli delle domande così personali, ma una volta iniziata l'intervista questa ansia mi è andata via, il papà è stato molto gentile a rispondere alle mie domande, ho notato che molte delle cose che mi raccontava si ricollegavano benissimo ai racconti di Rajeesh, a differenza di Rajeesh, Pasang era molto più rapido nelle risposte, mi dava la risposta alla mia domanda ma senza dilungarsi troppo. Le risposte alle mie domande principali me le ha date, penso che in questi giorni farò delle chiacchierate informali senza registratore. A cena abbiamo mangiato la raclette con i formaggi che ha spedito suo fratello dalla Francia.

GIORNO 20 (12/03)

Questa mattina avevo appuntamento nella scuola di Sanga-Sangai, così sono uscita di casa, ho preso Indrive e sono arrivata nella zona vicino a Thamel. A scuola non era ancora arrivato Rajesh, il mio interlocutore, così ho chiesto agli altri insegnanti se potessi dare una mano. Poojesh mi ha detto che potevo guardare la classe più piccola. In questa scuola ci sono tre classi (a-b-c). la classe A è composta da 7/8 bambini e bambine di età compresa tra i 3 e 5 anni. Dopo avere giocato con loro, mi hanno chiesto se potessi guardare la classe C (dai 10 ai 18 anni) che aveva una verifica di inglese. Mentre facevano la verifica ho guardato a quali domande dovevano rispondere. Mi ha colpito che alla domanda *how many people there are in your family*, la

maggior parte di loro ha risposto, we are in 9, e la domanda seguente era say something about your family, e due alunni, due dei quali avevano risposto che erano in 9 hanno risposto we have a small family, non so quindi se intendessero che per loro essere in 9 significa avere una piccola famiglia o se per famiglia intendessero la casa. Quando è arrivato Rajesh sono salita insieme a lui nel suo ufficio. Abbiamo mangiato pranzo (per me il secondo poiché avevo già mangiato il primo pranzo a casa alle 10.30 con Maya e Pasang) una zuppa di lenticchie con del pane stile piadina e il tè al latte, dopo aver chiacchierato per un'oretta in modo informale inizio la registrazione. Mi dice che ha tempo solo un'ora, alla fine siamo stati a scuola per due ore e mezza. Gli ho fatto tutte le domande che mi sono sorte riascoltando e trascrivendo l'intervista della prima volta, queste domande si focalizzavano maggiormente sull'aspetto casa, poiché nella prima intervista ci siamo concentrati di più nel parlare del terremoto. Ormai con Rajesh si è instaurato un rapporto molto confidenziale e di amicizia, nonostante sia solo la seconda volta che ci vediamo è come se ci conoscessimo da più tempo. Rajesh mi racconta che lui deve tanto agli italiani, molte organizzazioni italiane lo hanno aiutato molto per la scuola di Sanga-Sangai; infatti, mi dice che il suo sogno sarebbe quello di venire l'anno prossimo in Italia a Torino a salutare tutti i suoi amici e a proporre nuove iniziative per la sua scuola di Kathmandu. Finita l'intervista mi chiede dove sarei andata dopo, io gli rispondo che sarei andata a fare un giro in centro, mi propone di accompagnarmi in moto con lui a vedere la zona di Thamel e il tempio delle scimmie. Accetto molto volentieri. Mentre siamo in moto mi fa vedere le case ricostruite dopo al terremoto e quelle completamente nuove. Mi spiega le differenze, mi porta fino al tempio delle scimmie facendomi fare tutti il giro sempre in moto, mi racconta che lui tutte le mattine viene a camminare qui, in una delle poche zone di Kathmandu dove c'è del verde. Ci sono tante scimmie, sono venerate, oltre alle scimmie ci sono tantissime bandierine tibetane. I monumenti buddisti e induisti sono ovunque per tutta Kathmandu, se non avessi studiato nulla a riguardo farei fatica a capire quale tempio è buddista e quale è induista.

GIORNO 21 (13/03)

Stamattina ho preso indrive e sono andata a Boudanath sotto consiglio di Rajesh che mi ha detto che la mattina ci sono meno turisti e molti più credenti, monaci. Arrivata effettivamente ho notato anche io la quantità di monaci che facevano i tre giri intorno allo stupa. Ho poi fatto una passeggiata nella zona e sono andata in un bar all'aperto.

GIORNO 22 (14/03)

Oggi è stata una giornata molto intensa e ricca di incontri. Questa mattina ho preso Indrive per andare in un bar a studiare, l'autista ha iniziato a farmi molte domande, cos'abbiamo chiacchierato per tutto il tragitto in moto (con non poche difficoltà da parte mia poiché il suo inglese non era perfetto e c'era molto rumore per la strada). Gli ho spiegato il mio topic e lui mi ha detto che se ho bisogno di una mano lui mi aiuta volentieri, anche perché gli farebbe piacere praticare il suo inglese.

A pranzo sono andata con Dolma in un ristorante/bar per festeggiare il compleanno di una sua amica, l'amica mi ha raccontato che sua sorella più grande vive in Australia per studiare, e lei non vede l'ora di poterla raggiungere. Qui in Nepal qualsiasi lavoro viene sottopagato, nonostante i prezzi di qualsiasi cosa crescono sempre di più. (questa ragazza lavora in un negozio di maglie di una marca abbastanza importante, il suo stipendio al mese equivale a 80 euro). Non c'è ancora una persona che abbia conosciuto che non parli male del governo.

Nel pomeriggio sono andata con Dolma in centro a Thamel in un bar in cui all'esterno vi è una palestra di arrampicata, così ne ho approfittato per fare un po' di movimento. Anche qui un ragazzo ha iniziato a farmi domande sul perché fossi in Nepal allora ho spiegato della mia tesi, pure lui si è dimostrato interessato all'argomento, mi ha detto che lui sta facendo l'università in India di giornalismo e letteratura, e una sua tesina riguardava i cambiamenti avvenuti all'interno del governo in seguito al terremoto del 2015 e al periodo del covid. Ci siamo scambiati l'Instagram, probabilmente lo contatterò per approfondire il discorso.

Maya questa mattina mentre portavamo Sangye a scuola mi ha indicato una ragazza che stava portando a scuola la sorellina, e mi ha raccontato che suo papà è mancato durante il terremoto. La mamma da pochi anni si è risposata con un altro uomo. Ho detto a Maya che mi sarebbe piaciuto se fosse stato possibile parlare con questa donna ma lei me lo ha sconsigliato perché mi ha detto che essendo una famiglia tendenzialmente povera, se vado a parlare loro di argomenti così delicti poi possono pensare che io in qualche modo li possa aiutare economicamente, non lo farebbero a gratis e spererebbero in un mio aiuto per una costruzione di una casa migliore.

GIORNO 23 (15/03)

Oggi mal di testa, casa tutto il giorno, letto, trascritto intervista.

Pomeriggio passato a casa con la famiglia, Pasang parte il prossimo sabato per andare a lavorare in un rifugio in valle d'Aosta. Rimarrà lì fino al 28 settembre. Questa mattina sono andati a rinnovare il passaporto di Maya perché anche lei l'anno prossimo vuole riiniziare a lavorare in Italia. Da quando è nato Sangye non ha più lavorato, l'altro giorno Dolma mi ha detto che sua mamma vuole essere più indipendente come è sempre stata. Alcuni anni fa Pasang aveva due settimane di vacanza in rifugio a metà maggio, così era solito tornare qui in Nepal dalla sua famiglia, dopo il covid però i prezzi degli aerei sono aumentati molto, quindi non torna più.

GIORNO 24 (16/03)

Oggi pomeriggio andate in centro a Thamel a trovare una mia amica che anche lei è stata per un mese in Nepal in un villaggio in una scuola di bambini. Questa notte dormirà in un ostello, bellissima l'idea degli ostelli conosci tante persone da tutto il

mondo con mille motivi. Ho anche capito che se fossi andata nella casa del workaway non sarebbe stata la sistemazione ideale per condurre una tesi e una buona ricerca sul campo. Nella casa in cui mi trovo ho il tempo necessario per studiare, per riportare le interviste, per uscire quando voglio e comunque passare il tempo in una famiglia locale.

GIORNO 25 (17/03)

Cose simili che mi hanno detto persone diverse:

-medicines rovinano la salute delle persone qui in Nepal, guardare le persone senz'altro (quindi che non usano medicine) che non sono state prese dal covid (la mamma e Rajesh)

-tutte le persone con cui ho parlato parlano male del governo, perché si tiene i soldi per se e non fa nulla per aiutare il paese, la scuola pubblica è gestita malissimo, infatti le persone che se lo possono permettere mandano i figli nelle scuole private per garantire loro un futuro fuori dal paese

-Dolma e Rajesh mi hanno detto che il salario medio è 100 euro al mese.

Pomeriggio conosciuto il fratello della mamma, anche lui si chiama Lakpa. Lakpa ha vinto nel 2017 il premio national Geographic poiché è stata la prima persona a salire sull'Everest e a scendere con il paracadute. Lakpa vive a Pokhara, chiacchierando mi ha raccontato molto della sua vita. A lui non piace la città, ama la natura, la sua casa si trova al di fuori di Pokhara, "like in a jungle", in questa casa vive con i suoi due figli di 12 e 14 anni, che sta allenando per portarli sull'Everest e scendere in paracadute. Sta organizzando questo evento per il prossimo anno.

Mi guardo intorno e provo a immaginare come fosse la città prima del 2015, come erano le strade? Come erano le case? C'erano più spazi verdi? O è sempre stato così? Se penso alla mia permanenza in Nepal nel 2019, non noto grandi differenze nella città. I miei ricordi però sono vaghi poiché in quel periodo ero stata pochi giorni nella capitale. Alcune persone con cui entro in contatto mi sottolineano questo aspetto dei turisti che vengono a visitare il Nepal: la maggior parte delle persone oggi viene per andare a fare i trekking, per andare a Pokhara, per stare nella natura. Dopo due giorni che hanno visto le zone più famose della capitale pensano non ci sia più nulla da vedere e se ne vanno. A questo pensiero rifletto e annuisco: la maggior parte dei turisti che vedo ogni giorno nelle zone più "famose" della città, sono vestiti con abbigliamento tecnico, pronti per partire e le montagne più famose del mondo. Lakpa mi racconta che è normale che i turisti preferiscano la natura alla città rumorosa e inquinata; le persone che vengono a visitare è sufficiente vedere i templi e i monumenti principali di cui se ne parla nelle guide e pensano che le bellezze di Kathmandu siano finite

GIORNO 26 (18/03)

Mattina andata in università. L'università dista un'ora con il motorino indrive. Arrivata ho parlato con il professore a capo del dipartimento per aggiornarlo sulla mia tesi e sulle interviste. Pomeriggio andata a Patan, fatto visita guidata con un signore nepalese che parla bene italiano perché durante la stagione dei monsoni viene in Italia.

PATAN:

siamo davanti al palazzo reale, la porta del re, sopra c'è intestino di animale, si mette dopo festa dopo che l'animale è stato sacrificato per scacciare il negativo. Campana davanti a porta si usa come il telefono. Mulchoc= cortile, nome nepalese, mul= importante, choch=cortile principale, a ottobre qui c'è festa molto grande. 3 cortili ha il re, nel primo si facevano sacrifici animali, ancor oggi si festeggiano e si fanno sacrifici. Nelle travi sono raffigurate le divinità induiste, travi di legno intagliato, 33 milioni dei. 3 dei principali: Brama (creatore), Visnu (protettore), Shiva (distruttore). Nelle feste si beve il sangue degli animali sacrificati. Molte statue sono state rubate dopo al terremoto (suo: lost art of Nepal, ogni giorno statue rubate). Statua sinistra : ganga, e destra: sono due gemelli. In Nepal tutti i gemelli si chiamano ganga e jamina. Ram e laxmen per uomini. Gemelli rappresentano acqua, ogni dio ha suo trasporto (es. tartaruga). Si può notare le parti che sono state rifatte dopo il 2015 perché le parti antiche hanno un colore più spento, mentre le zone rifatte i mattoni sono più luminosi. I coltelli con cui si fanno i sacrifici non vengono puliti per non eliminare il potere.

La valle di Kathmandu divisa in tre: patan= città dell'arte, Kathmandu= città del commercio, Bhaktapur= città dei contadini. Ripoce= vuoto, non solido. Secondo cortile veniva re per fare yoga, e doccia. Prima del terremoto c'era molto più turismo, ora sta riprendendo piano piano ma molte persone adesso preferiscono passare tempo a Pokhara che è meno caotica e meno inquinata.

GIORNO 27 (19/03)

Mattina casa, pomeriggio passeggiata con la mamma, Dolma e Sangye. Avevo appuntamento con un ragazzo di indrive ma dopo aver aspettato 30 minuti siamo andate via, mi ha chiamato dopo un'ora dicendo che era in ritardo. Il suo inglese è difficile da comprendere, non penso possa diventare un mio interlocutore privilegiato. Sera siamo andati a mangiare i momo in un bar vicino a casa. Tutti i piatti sono molto oliati, e qui le persone ci aggiungono ancora più olio, immergendo le pietanze in oli piccanti.

GIORNO 28 (20/03)

Oggi piove. Dolma mi ha inviato online una pagina di giornale in cui c'è scritto che il Nepal è l'ottavo paese al mondo più inquinato per il iQAir Report. Dovrebbe piovare per tre giorni di seguito. Portando Sangye a scuola ho detto alla mamma che sicuramente durante la stagione dei monsoni la qualità dell'aria migliora lei mi ha detto di sì. Pochi giorni fa un signore mentre ero sul motorino mi ha chiesto perché fossi qui e mi ha chiesto se mi piace Kathmandu. Alla seconda domanda non avevo ancora elaborato una risposta complessa. e non credo sia sufficiente rispondere con un sì o con un no. Sicuramente Kathmandu ha lati positivi e negativi (intendo per una persona che viene a visitare, non locale). A me sta piacendo molto vivere in questa città, mi piace perché è tutto un pretesto per imparare cose nuove, odori nuovi, rumori diversi da quelli a cui sono abituata, tanti colori, tanta spiritualità. Mi piace poter guardare la città con gli occhi sempre attenti e curiosi per qualsiasi cosa, senza farmi sfuggire niente, e non è difficile poiché ogni angolo mi colpisce in qualche modo. Se dovessi però pensare ad un futuro di vita qui, nonostante questi lati positivi appena citati, farei fatica a dire di sì. I lati negativi non sono inesistenti. L'inquinamento fa parte di questi lati negativi, il governo al secondo posto.

GIORNO 29 (21/03)

Ho constatato che più meno i genitori di Dolma vanno a pregare al Boudha una volta a settimana, il giorno varia in base alla settimana. Dopo domani Pasang parte per l'Italia. Domani sera siamo stati invitati a cena in un ristorante, dove ci saranno molti parenti; invece, l'ultima sera andremo nuovamente al ristorante ma solo noi. Oggi pomeriggio sono andata a Thamel per comprare un libro sulla zona urbana di Kathmandu. In libreria, la solita in cui ero già andata, ho incontrato un signore giapponese che mi ha detto che anche lui è antropologo e sta studiando la cultura sherpa. Ritornando in motorino (pioveva) il signore che guidava mi ha raccontato che a lui piace il Nepal, ma è troppo polveroso e pieno di rifiuti in giro. Ha lavorato per qualche anno in Malesia e ora vorrebbe tornare a vivere all'estero. Al rientro a casa ho notato che molte persone erano per la strada ad aiutare a tagliare i fili dei cavi, come dice Pasang li metteranno sotto terra. Chissà quanto ci vorrà per fare questo lavoro in tutta Kathmandu. Domani mattina alle ore sei arriveranno sette monaci per fare una preghiera per il viaggio di Pasang. Oggi con la mamma e Dolma abbiamo pulito e tagliato molte verdure che serviranno per il pranzo di domani con i monaci.

GIORNO 30 (22/03)

Sveglia ore 7 con dei suoni di tamburo e di una specie di tromba. Mi alzo e mi preparo per andare nella stanza accanto, la stanza della preghiera. I 7 monaci hanno dei ruoli ben precisi: due suonano la tromba, uno suona un tamburello e un altro il tamburo, gli altri ripetono i mantra. Dalle 7 alle 12 continuerà questa preghiera. I monaci sono da soli nella stanza, la mamma è sotto che prepara il pranzo, solo ad un certo punto Pasang e Maya entrano nella stanza, con i cappelli tradizionali sherpa. Il cappello della mamma arriva dal Tibet, mentre quello del papà è stato comprato a Boudha. Si mettono al centro della stanza con in mano degli oggetti e si continua con la ripetizione dei mantra. La preghiera è andata avanti fino alle 16.30 del pomeriggio. Quando i monaci sono andati via, abbiamo iniziato a prepararci per andare al compleanno di una parente. La festeggiata era una bambina di quattro anni. I genitori hanno affittato un intero stabile in cui vi era: ristorante, palestra di arrampicata e palestra di tiro con l'arco. Gli invitati saranno stati un centinaio, tutti parenti. La mia famiglia è imparentata perché il padre della festeggiata è il figlio del fratello del papà di Pasang. È stata la festa più grande a cui abbia mai partecipato. Come ogni cerimonia sherpa c'è il momento del KATA, una fascia (per le cerimonie tendenzialmente bianca) che viene donata alla festeggiata e ai suoi genitori da parte di tutti gli invitati come segno di porta fortuna.

GIORNO 31 (23/03)

Questa mattina, sotto consiglio di Rajesh sono andata a vedere i movimenti in aeroporto, come mi aveva raccontato Rajesh sono davvero tante le persone nepalesi in aeroporto. Ho potuto notare la differenza tra le persone che arrivavano e le persone che partivano. Le persone che arrivavano erano principalmente turisti europei, vestiti da trekking. A differenza le persone in partenza erano per la maggior parte giovani nepalesi.

GIORNO 32 (24/03)

Oggi in Nepal si festeggia l'Holi festival: la festa dei colori, anche chiamata festa della sorellanza e fratellanza. L'Holi è una festa durante la quale è usanza sporcarsi di polveri colorate. I significati del festival sono diversi: la vittoria del bene sul male, l'arrivo della primavera. In tutta la città ci sono tantissime persone, la maggior parte è vestita con una maglia bianca (Dolma mi ha spiegato che è usanza vestirsi con una maglia bianca così il colore delle polveri rimarrà come segno), e uno o più sacchetti di polveri colorate in mano. Spostandomi da Thamel a Durbar Square le persone sono sempre di più. I bambini ai lati delle strade lanciano gavettoni d'acqua (a volte semplice acqua, altre volte acqua mischiata con le polveri colorate) ai passanti, e tutte le persone che incontri sul cammino si toccano la faccia con le mani piene di polvere di colori diversi. Arrivate in piazza Durbar square, una piazza con monumenti antichi, non si riesce quasi a camminare tante persone ci sono. Sui gradoni dei monumenti ci sono persone con strumenti musicali come la tromba o il tamburo che suonano. Sui gradoni di un monumento vicino ci sono solo persone con macchine fotografiche e videocamere (probabilmente video che verranno trasmessi in televisione) per documentare la giornata di festa. Tutte le macchine foto e le videocamere sono impacchettate in sacchetti di plastica per evitare che si rovinino. Quando le persone si toccano la faccia con le mani colorate si usa dire "happy holi!". Sono molti anche i turisti in questa piazza. Il pomeriggio dato che questa piazza era vicina ne ho approfittato per andare a visitare il tempio di Swayambhunath, anche conosciuto come il tempio delle scimmie. Non andavo in questa zona dal 2019, ma la ricordavo molto bene. Il tempio si trovano al culmine di una collina. Per arrivarci bisogna salire per una decina di minuti degli scalini. La salita è accompagnata dalla vista di moltissime scimmie, le padrone del tempio. In questa zona le scimmie sono venerate. Arrivata in cima, si può vedere tutta la città di Kathmandu. Gli spazi vuoti sembrano inesistenti, e le colline in

lontananza sono coperte da un velo di inquinamento. Nella zona di Swayambunath non ci sono molti turisti occidentali. Sono più turisti locali o turisti di nazionalità indiana. Pasang la sera mi ha raccontato che negli ultimi anni la zona turistica si è spostata a Pokhara che a Kathmandu, perché la capitale è molto inquinata, e oltre alle attrazioni principali: i templi le piazze, le zone diventate turistiche non vi è altro. Invece Pokhara è una cittadina vicino alla natura, con un lago, in cui si possono fare molti sport e da cui iniziano molti trekking, è quindi una città che è diventata più turistica. Dopo essere stata a Swayambunath sono andata a visitare il tempio di Pasupasinath, il tempio induista in cui vengono cremati i corpi delle persone morte. Ho assistito alla cremazione di un corpo e precedentemente al rito che viene fatto alle persone. La persona morta viene posta su una tavola di legno e posizionata vicino al fiume Bagmati (il fiume più lungo del Nepal). Il corpo è coperto da un telo arancione mentre la testa è coperta da un telo bianco. I parenti posano fiori e monete sul suo corpo in segno di rispetto e di buon auspicio per la vita futura. In un secondo momento il volto viene scoperto e tutti i parenti versano una bevanda sul volto della persona. Quando il rituale per salutare il corpo è finito si porta il corpo nella zona della cremazione. Tutti questi riti possono essere visti da tutti.

La sera sono tornata a Boudha. La sera sempre pieno di monaci che pregano.

GIORNO 33 (25/03)

Giornata a Patan con una ragazza che ho conosciuto tramite la piattaforma di workaway. Le ho raccontato e spiegato ciò che la guida la volta precedentemente mi aveva spiegato del posto.

GIORNO 34 (26/03)

Questa mattina iniziano i 10 giorni di viaggio per il Nepal. Il programma è: Kathmandu – Bandipur – Pokhara – Lumbini - Chitawan – Kathmandu. Ho organizzato questo itinerario aiutandomi con la guida di Lonely Planet. A pokhara e chitawan ci ero già stata nel 2019, ma Dolma mi ha consigliato di tornare a vedere Pokhara perché dall'anno in cui sono andata hanno costruito nuovi templi.

Mi sposterò utilizzando i pullman locali. Il costo dei pullman è relativamente basso contando il tragitto. (da 1000 a 1500 rupie). I pullman partono sempre tutti la mattina presto. Il pullman per Bandipur parte alle ore 7. Il pullman ci sono solo turisti. La strada è molto irregolare. Si sta percorrendo una strada che segue un fiume. Appena si esce dalla capitale le case sono sempre di meno. Cubi di cemento, altre di mattoni. Noto che tutte le case hanno le finestre solo sul lato dell'ingresso, della porta principale, ai lati non ci sono finestre, è tutto cemento e basta. Arrivata vicino a Bandipur ho dovuto fare cambio di mezzo per prendere un pullmino che portava fino alla città. (il pullman su cui ero precedentemente era diretto verso Pokhara). Il pullman ha aspettato un'ora e trenta prima di partire, fino a quando non riusciva a salire più nessuno. Nei pullman locali si paga la tratta prima di scendere. I prezzi che gli autisti chiedono ai turisti è diverso rispetto alle persone locali, è molto più alto. Ho osservato la strada: a primo impatto mi viene da pensare che la distruzione delle case sia dovuta ad un terremoto passato e che gli abitanti non abbiano ancora iniziato i lavori per la ricostruzione; in un secondo momento noto che soltanto le case ai lati della strada erano crollate. Mentre aspetto il pullman locale diretto al centro di Bandipur chiedo a un signore cosa fosse successo alla strada, vengo così a scoprire che il motivo della distruzione delle case era dovuto all'esigenza di ampliare la strada. (dalle note di campo: La ditta che conduce i lavori è cinese. I lavori sono in corso da tre anni e si prospetta che continuino ancora per altri due anni). Quando il pullman riparte osservo gli appezzamenti di terra ... quanto verde!! Non ero più abituata a vedere tutta questa natura. Anche l'aria si nota subito quanto è diversa, più pulita. Arrivata a Bandipur faccio una passeggiata nella via principale del paese. Le case sono tutte antiche. La via è colma di bar e ristoranti per turisti. Non è troppo affollata. Al di fuori di questa via tutte le altre zone sono abitate da persone locali, neanche un turista. Su Lonely Planet leggo: «Bandipur è un museo vivente della cultura newari: sulla sommità di un'alta cresta, è conservata e lungo la strada principale si susseguono tradizionali case a schiera. In città il tempo sembra essersi fermato, ma deve essere stato difficile conservare questa magia per sviluppando una certa vocazione turistica. Gli edifici abbandonati sono stati riconvertiti in caffè e lodge, mentre i templi e gli edifici pubblici sono stati recuperati prima che andassero in rovina. Con la sua bella architettura settecentesca, l'ampia zona pedonale e i ristoranti all'aperto ha un'atmosfera molto europea. Bandipur è stata per molti secoli un'importante rotta commerciale tra l'India e il Tibet, fino agli anni '60 quando è stata tagliata fuori dalla Prithvi Hwy. Sebbene da allora si sia rivolta al turismo, è una comunità molto vitale, brulicante di contadini e commercianti impegnati nelle loro attività quotidiane» (p.216)

dopo aver visto la via principale e le case locali noto una collina che mi sembra fattibile arrivarci. Mi incammino e dopo un'ora arrivo al punto desiderato. Oltre a degli alberi maestosi vi era un tempio costruito con mattoni.

GIORNO 35 27/03

Bandipur è stata una tappa molto carina, un ottimo modo per interrompere il tragitto da Kathmandu a Pokhara. Oggi quindi riparto per Pokhara. Il pullman è di nuovo alle ore 7, così alle 6.30 prendo il pullmino locale che mi porta nel paese sotto a prendere il pullman. La strada è un cantiere unico. Molto sovente si rimane bloccati tra le curve perché dei camion davanti non riescono a passare. Sono moltissimi gli appezzamenti di terreno. Vi sono ovunque moltissime risaie. Nel fiume sovente vedo bambini che stanno facendo il bagno, signore che lavano i vestiti. Durante il tragitto in pullman vedo case molto distanti le une dalle altre. La maggior parte di queste sono fatte di cemento, molte non sono colorate, altre sono state dipinte di colori accesi, altre sono fatte di lamiera. Vicino ad alcune case ci sono delle capanne fatte di paglia all'interno de quale risiedono gli animali, come le pecore.

GIORNO 37 (29/03)

Pokhara, monasteri buddisti. assistito a un grande puja (quaderno di campo)

GIORNO 38 (30/03)

Pullman da Pokhara a Lumbini. Lumbini mi colpisce subito, appena scendo dal pullman vedo una differenza rilevante tra le zone visitate precedentemente e Lumbini.

GIORNO 39 (31/03)

Mattinata Lumbini, giro di tutti i templi buddisti da tutto il mondo. Lumbini è un luogo davvero particolare: tutto si concentra in un rettangolo popolato da grandi e lussuosi templi buddisti da parte di tutto il mondo. Al di fuori di questo rettangolo la città è davvero povera.

GIORNO 40 (01/04)

Pullman da Lumbini a Chitawan → aggiungo parti sul quaderno di campo

GIORNO 44 (5/04)

Oggi sono andata ad arrampicare e ho conosciuto una ragazza dei Paesi Bassi che è qui per fare un trekking. Giornata passata insieme a lei prima ad arrampicata e poi a Boudha a mangiare cena insieme alla famiglia e insieme alla ragazza conosciuta al pomeriggio.

GIORNO 46 (7/04)

Oggi giornata di studio. Il tempo inizia ad essere più caldo e umido. Ogni giorno si percepisce sempre più la temperatura che si alza.

GIORNO 47 (8/04)

Oggi c'è l'eclissi solare, così questa mattina con la mamma Maya e il bambino Sangye siamo andate al tempio delle scimmie ad accendere delle candele perché porta bene, non le accendono solo per sé, accendere una candela significa fare del bene a tutte le persone in tutto il mondo, mi racconta maya. Al tempio delle scimmie sono l'unica "turista", ci sono tantissime persone oggi che sono venute ad accendere le candele. Davanti alla statua di Buddha vi è una bacinella di acqua in cui dentro vi sono dei fiori. Le persone prendono il rame del fiore bagnato e si spargono con questo l'acqua in testa.

GIORNO 48 (9/04)

Oggi la cugina di Dolma, anche lei di Nome Dolma, tiene a casa sua un puja perché domani partirà per andare al campo base dell'Everest. La mamma è da tutta la mattina a casa di Dolma ad aiutare a cucinare per tutti i monaci presenti.

Nel pomeriggio sono andata nella scuola di Sanga Sangai per fare la terza intervista al mio interlocutore Rajesh. Quando sono arrivata, dato che lui non c'era ancora, mi sono messa ad aiutare i bambini in una classe (dovevo guardare che non copiassero mentre facevano un esame). Quando Rajesh è arrivato siamo andati nel suo ufficio. L'intervista non è durata tanto quanto quelle delle volte precedenti, le domande che gli volevo fare sono state toccate ampiamente le volte precedenti; quindi, l'intervista di oggi erano più domande particolari relative a risposte che mi aveva dato la scorsa volta. Le risposte che mi ha dato riprendono molto sovente dei discorsi che mi ha già fatto le volte precedenti. Molto sovente ripete il fatto che il terremoto è stato un evento inaspettato che in pochi minuti ha distrutto tutto ciò che è stato costruito per anni e anni. Finita l'intervista gli ho detto dei problemi che sto riscontrando nel trovare interlocutori che siano disponibili a parlare con me per più di una volta. Mi ha spiegato che capisco il mio problema, mi dice che le persone adulte finiscono di lavorare tardi e una volta finito lavoro devono tornare a casa dalla famiglia, e altre persone che potrebbero essere disponibili non parlano inglese. Mi propone di intervistare due insegnanti che lavorano nella scuola: un ragazzo e una ragazza, che anche loro vivono a Kathmandu ed erano presenti il giorno del terremoto. Domani quindi tornerò alla scuola, la mattina per aiutare nelle classi, e verso le 4, finito l'orario di scuola per gli insegnanti a fare le interviste. Finito il colloquio con Rajesh, il mio interlocutore mi ha consigliato di andare in una zona di Kathmandu non troppo distante dalla scuola per vedere un festival che si stava tenendo per le vie del paese. Mi sono così diretta verso quella zona era una zona completamente non turistica.

GIORNO 49 (10/04)

Questo pomeriggio sono tornata nella scuola di Sanga Sangai per intervistare la maestra. Ho aiutato tutto il pomeriggio i maestri a impacchettare regali poiché a fine settimana ci sarà la consegna delle pagelle e qui oltre a consegnare i fogli vengono distribuiti regali, come matite, quaderni, righelli, oggetti che servono in ambito scolastico. Verso le 16 quando gli alunni sono tornati a casa, i maestri hanno finito di organizzare le ultime cose e poi è iniziata l'intervista. Sachita è una ragazza di 25 anni, insegna nella scuola di Sanga Sangai da ormai 6 anni. Ha fatto la triennale in ambito umanistico e ha deciso di sospendere gli studi per dedicarsi all'insegnamento nella scuola. L'intervista inizia con la stessa domanda che ho posto al mio primo interlocutore: raccontami cosa stavi facendo in quel momento, come ti sei sentita, quali sono state le conseguenze. Sachita inizia a raccontarmi

molto tranquillamente, il suo volto è sereno, ne parla con il sorriso sulle labbra, credo un po' per l'imbarazzo nell'essere intervistata, ma successivamente mi spiega anche che il terremoto non l'ha toccata particolarmente in prima persona poiché nessuno dei suoi familiari e amici ne ha risentito, e la sua casa non ha comportato alcun danno. L'intervista non è durata molto, in primo luogo perché alle mie domande l'insegnante mi risponde molto sinteticamente, in secondo luogo poiché non ero preparata a ricevere le risposte che mi ha dato: il mio lavoro di ricerca, le domande che mi ero preparata si concentravano maggiormente su persone che sono state toccate dal terremoto in prima persona, o che ne hanno risentito emotivamente, dunque sono stata colta impreparata ad affrontare una conversazione di diverso tipo da quella immaginata. Finita l'intervista, tornando a casa ho ripensato molto a questo colloquio. Mi sentivo delusa dalle risposte, e da me che non sono riuscita a pensare domande alternative per andare dietro al suo discorso. Ci ho riflettuto molto, ma sono arrivata alla conclusione che fa parte di essere sul campo, il campo è imprevedibile, devo prendere ciò che mi viene dato. Mi immaginavo di parlare solo con persone che avessero risentito del terremoto, ma questa non sarebbe la realtà: certamente il terremoto ha avuto un grande impatto sulla città, ma non tutte le vite di tutte le persone sono state influenzate da questo evento. Sachita mi dice: è un po' come il periodo del covid: ci sono famiglie che sono state toccate in prima persona e lì la loro vita si è cambiata, ma altre persone che non hanno preso il covid, finito quel periodo la loro vita non è cambiata più di tanto. Anche per il terremoto è stata la stessa cosa. A questa riflessione dico che sì è vero, pensando alla mia esperienza personale riguardante il covid, ma allo stesso tempo è vero che nella mia esperienza personale, anche se il covid non ha toccato la mia vita e le persone che mi circondano in prima persona, comunque, posso tracciare una linea tra un prima e un dopo covid.

GIORNO 50 (11/04)

Ieri sera ho comprato il biglietto aereo di ritorno. Tornerò il 15 maggio. Ho ancora 5 settimane qui a Kathmandu. Mi sto rendendo conto di quanto la ricerca sul campo (in realtà me ne sono resa conto già qualche settimana fa) sia un processo lungo. Tre mesi sono davvero il minimo, non sono abbastanza per cercare persone, intervistare. Soprattutto perché le persone con cui parlo e a cui spiego il mio lavoro inizialmente sembrano interessate ad aiutarmi e disponibili ad essere intervistate, ma successivamente scompaiono: non si fanno più sentire, dicono che sono sempre impegnate. Mi sto quindi per forza accontentando delle poche persone che si sono rese davvero disponibili. Nonostante stessi cercando degli interlocutori con determinate caratteristiche, alla fine da un certo punto di vista è meglio che non rientrino nel mio schema, così posso studiare più ampiamente il mio tema di ricerca, senza che sia circoscritto al recinto che gli avevo costruito io, che sarebbe stato guidato dalla mia visione, quindi non completamente "veritiero". Mi spiego meglio: se io stavo cercando persone che erano state toccate in prima persona dal terremoto (es. perso familiari, amici, la casa), avrei dato visibilità a una parte della popolazione, non tutta, non avrei tenuto conto del fatto che non tutti sono stati effettivamente toccati così intensamente da questo evento. Dunque "per fortuna" che ho dovuto ampliare il mio campo di ricerca così da aver potuto dare voce anche a una parte di popolazione di cui non avrei tenuto conto.

Giornata passata a trascrivere.

In casa da ieri c'è un nipote di Maya, il figlio di suo fratello, che è stato per qualche giorno a casa dell'altra zia e ora è da noi.

GIORNO 51 (12/04)

Mattina di trascrizione. Pomeriggio uscita, sono andata nella scuola a vedere la consegna dei regali. È finito il semestre così gli insegnanti consegnano come "pagella" dei regali (= materiale per la scuola) a ogni bambino e bambina. Una volta finita la consegna dei regali, a turno, a piccoli gruppi i bambini cantano e ballano davanti agli insegnanti e ad alcuni genitori che sono venuti per partecipare a questo momento. Una volta che è terminata l'ora di scuola mi sono recata a piedi nella zona di Main road per raggiungere la mia famiglia che era lì per fare shopping. Non ero mai passata prima di ora in questa zona. Ci sono moltissime persone, quasi da non riuscire a camminare. Si può notare benissimo la fine di Thamel: la zona più turistica di Kathmandu, e l'inizio di main road: non vi sono più negozi turistici, ma al posto ci sono negozi per le persone locali: negozi di vestiti, negozi di scarpe, ecc. in questa zona non ho visto neanche un turista. Solitamente vi sono sempre molte persone, ma penso che la giornata di oggi sia ancora più popolata a causa del Capodanno thai. Domani si entrerà nell'anno 2081. Con la mia famiglia siamo andati a mangiare in centro Thamel, ma verso le 20 siamo tornati a casa, dunque non ho assistito al Capodanno, come è stato festeggiato.

GIORNO 52 (13/04)

Mattina trascrizione. A pranzo sono uscita con Dolma nella zona di Boudha a mangiare pranzo (al coreano) con una sua amica per il nuovo giorno del nuovo anno. In giro non ci sono molte persone. Solo al Boudha ci sono moltissime persone che girano intorno allo stupa. L'amica di Dolma mi racconta che suo fratello ha sposato una ragazza americana e il loro matrimonio è stato fatto in Nepal.

GIORNO 53 (14/04)

Mattina casa, pomeriggio andata a studiare nel solito bar vicino a Boudhanath.

GIORNO 54 (15/04)

Dopo aver fatto una lezione di yoga a Thamel, sono andata nella scuola di Sanga Sangai. Appena sono arrivata ho aiutato gli insegnanti nelle classi. Quando tutti gli alunni sono andati a casa, sono rimasta per fare l'intervista al maestro Poojesh. Poojesh

è un ragazzo di 27 anni, lavora nella scuola di Sanga Sangai da ormai quattro anni. Ha iniziato facendo tirocinio per la sua università, e finito il periodo di stage Rajesh ha deciso di assumerlo come insegnante. Poojesh mi dice di essere nervoso per l'intervista, io lo tranquillizzo dicendo che è una chiacchierata normale relativa al tema della mia tesi che gli avevo già spiegato le settimane precedenti. Inizia l'intervista, a differenza che con Sachita trovo che ho preparato le domande in un ordine più lineare. Poojesh risponde cercando di ricordare il più possibile di quei momenti, anche se appena faccio la prima domanda mi risponde "non vorrei ricordare, però..". la conversazione è molto chiara. Parlando della casa Poojesh mi dice che a lui piace molto cucinare e accenna che magari un giorno potrei andare da lui a imparare a cucinare qualche piatto nepalese. Passata un'ora ci diamo appuntamento per la settimana successiva per continuare l'intervista.

Molto sovente, la maggior parte delle volte che prendo indrive gli autisti mi fanno la stessa domanda: ti piace il Nepal? Alla mia risposta sì, segue la stessa domanda da parte mia a loro. La risposta è molto sovente sempre la stessa: sì ma non mi piace come viene gestito, il governo è un grande problema, si tiene tutti i soldi e lascia i suoi abitanti nella povertà. Molti di loro sanno l'inglese perché hanno lavorato all'estero (molti in Arabia Saudita, altri in Australia).

GIORNO 55 (16/04)

Mattina trascrizione. All'ora di pranzo, sempre alle ore 10.30, abbiamo mangiato a casa il solito piatto tipico nepalese. Finito pranzo la mamma mi ha chiesto se volessi andare a fare una passeggiata con lei e Sangye per raggiungere una palestra di arrampicata subito fuori da Kathmandu. Abbiamo preso una via per me nuova. Non sterrata. Da lì il paesaggio è completamente cambiato, in lontananza si poteva vedere la città di Kathmandu e lo smog sopra ad essa. In questa zona sono rimasta colpita dalla quantità di alberi. Il paesaggio mi ha ricordato molto le strade che collegano le varie città, come Kathmandu fino a Pokhara, o Pokhara fino a Lumbini. Finita la passeggiata e l'arrampicata siamo andate a Boudha, abbiamo fatto i soliti giri e poi abbiamo raggiunto Dolma a un bar che studiava. Poi casa. Si è messo a piovere, ogni volta che piove qui bisogna staccare tutti i dispositivi dalla corrente. La luce in casa salta almeno una volta a settimana, e non si può fare ripartire, bisogna aspettare che riparta da sola. Solitamente massimo mezz'ora e riparte.

Da quando Pasang è andato in Italia, ormai quasi un mese fa, la casa la sento molto cambiata. La mattina non c'è più nessuno che va nella stanza della preghiera a mettere l'incenso. (adesso ci va la mamma nel pomeriggio). Sangye in queste settimane ha le vacanze scolastiche, quindi, è sempre a casa. Riuscire a studiare in casa è davvero difficile, con la televisione sempre al massimo e la voce di Sangye che non si interrompe mai. Maya cucina di meno rispetto a prima. Il pranzo adesso lo si mangia verso le 10, invece quando c'era Pasang si mangiava verso le 10.30/11. La sera Maya non cucina quasi mai (questo dato non ho capito se è dovuto al fatto che dato che non c'è Pasang lei non ha molta voglia di cucinare, oppure perché mi ha detto che si voleva mettere a dieta). Io a volte mi offro di cucinare, ma finisco sempre per fare le stesse cose (pasta a l sugo, perché a dola piace molto). A casa di Dolma la pasta si mangia molto scotta: qualche giorno fa ho provato a chiedere se potessimo scolare la pasta un po' prima e lei mi ha risposto che non era ancora pronta e non sarebbe stata digeribile.

GIORNO 56 (17/04)

Mattina studiato bar a Thamel. Nel pomeriggio invece sono andata nella scuola di Sanga Sangai.

Appena sono arrivata il maestro Poojesh mi ha chiesto se potessi guardare una classe e aiutarli a svolgere i compiti di matematica, nella seconda ora ho giocato con una classe e successivamente tutte le classi si sono messe a disegnare. Ho notato con stupore che la maggior parte dei bambini ha scelto di disegnare la casa. Così a fine ora ho chiesto a Poojesh secondo lui quale fosse il motivo e mi ha detto semplicemente che è una cosa che hanno loro insegnato a disegnare ai bambini perché semplice da imparare, un altro signore che lavora alla scuola sentendo la risposta del maestro ha aggiunto che forse è perché è ciò che desiderano per il loro futuro, sanno quanto sia difficile avere e costruire una casa, quindi potrebbe essere un loro desiderio. Durante la pausa pranzo, nella sala insegnanti c'era anche un signore che vedo molto sovente ma non avevo mai capito quale fosse il suo ruolo nella scuola, glielo chiedo. Mi dice che lui è colui che parla con il governo per fare arrivare i soldi delle associazioni che aiutano Sanga Sangai. Il suo ruolo mi spiega che è molto difficile perché il governo ha molte leggi che vincolano e rendono difficile il processo di trasmissione dei soldi delle associazioni alla scuola. I soldi passano prima dal governo e vengono spediti alla scuola mesi dopo, non subito. Quindi la paura degli insegnanti è quella di rimanere senza soldi per mesi.

Questo signore, dopo che ho detto che oggi non avrei intervistato nessuno ha iniziato a raccontarmi la sua esperienza con il terremoto, nello specifico la sua esperienza nei villaggi: prima del terremoto le case nei villaggi erano fatte per la maggior parte di fango e pietre. Con il terremoto la situazione nei villaggi è stata catastrofica. A causa della costruzione instabile delle case tutte le case sono state distrutte o danneggiate. Solo due anni dopo la situazione nei villaggi è tornata nella norma, ma con una nuova tipologia di case: adesso le case sono fatte di cemento. Il signore mi spiega che prima li andava sovente nei villaggi perché lavora con associazioni che aiutano le persone che vivono lì. Adesso mi racconta che non gli piace più andare perché si è persa la magia del villaggio. Sembra di essere in città. Inoltre in seguito al terremoto, è stato tolto molto spazio per coltivare le verdure.

Molte persone si sono spostate a lavorare in città piuttosto che rimanere a vivere nei villaggi.

La vita nel villaggio è molto cambiata

GIORNO 57 (18/04)

Tutto il giorno a Utpala a trascrivere e studiare. Sera fatto i momo in casa con la mamma maya, sua sorella e una vicina di casa. A cena ci ha raggiunto il marito della vicina per mangiarli. Ne abbiamo fatti tantissimi. Mentre io ne facevo una loro ne avevano già fatti 4 almeno. I momo sono il piatto tipico nepalese. Li mangiano quasi ogni giorno. I momo sono fatti di una parte di ripieno: carne tritata, solitamente o di pollo o di manzo, cipolle, moltissime cipolle, aglio, pomodori, coriandolo e spezie come il curry, lo zenzero, la curcuma. E una parte che contiene il ripieno composta da farina, acqua e olio.

GIORNO 58 (19/04)

Questa mattina sono andata all'università di Kirtipur per cercare nuovi libri nella biblioteca e confrontarmi con il professore Binod. Dopo aver parlato con lui mi chiede se volessi assistere ad una lezione tra dottorandi che si stavano confrontando sui loro temi di ricerca. Accetto volentieri. Su 10 dottorandi solo una era una donna. La maggior parte di loro si occupa di antropologia del cambiamento climatico. Solo due di loro si occupano di antropologia dei disastri. Finita la lezione sono andata a prendere un te insieme a loro. Il professore che ha presentato mi ha proposto di tenere una lezione relativa alla mia ricerca di tesi nella sua classe di studenti della triennale, nel corso di metodologia della ricerca. Un altro professore, uno dei due che sta facendo il dottorato sull'antropologia dei disastri mi ha spiegato che sta facendo una tesi molto simile alla mia: il ricordo e la memoria relativamente al periodo del 2015 in seguito al terremoto. A differenza mia questo professore si sta concentrando su un'area rurale vicino a Kathmandu.

Dopo esserci scambiate le mail con questi professori sono andata a visitare la zona di Kirtipur, vicino all'università. In questa zona non vi ero ancora stata poiché davvero lontana da casa mia. Kirtipur è al confine di Kathmandu, su una zona rialzata rispetto alla città. Visitando non le case in mattoni, tradizionali, antiche. Ho tre posti in particolare che voglio visitare: (metto nomi del posto). Arrivata al primo tempio, dopo aver salito numerosi scalini e dopo aver goduto della vista di Kathmandu dall'alto. Da lontano la città sembra composta da una quantità infinita di cubi di colori diversi e ognuno di loro al loro interno ha altri cubi di colore scuro (le finestre). Sono davvero pochi gli spazi vuoti nel centro della città. Da lontano intravedo uno stradone principale popolato da numerose macchine e motorini che si spostano.

Successivamente studio attentamente il tempio: il tetto è adornato con delle campane per tutta la sua circonferenza, che suonano con il vento che le muove. All'interno del tempio vi è una divinità (shiva). Cerco di individuare una persona con cui poter parlare e a cui fare delle domande interventi alla zona. Sono davvero fortunata. Un signore che stava leggendo un libro, con un inglese perfetto inizia a parlarmi sorridendo dei miei calzini diversi. Ne aproffito e gli faccio delle domande: gli chiedo se sa dirmi qualche cosa di più del posto (del tempio e in generale di Kirtipur). Lui mi risponde che questo tempio è un tempio induista in cui le persone vengono a venerare Shiva e sua moglie Parvati. Kirtipur è una zona costruita sopra una roccia (è sopra una collina). Andando avanti a parlare le mie domande si fanno sempre più specifiche al mio tema di studio. Il signore capisce che sto facendo una ricerca, così gli spiego nel dettaglio. Mi dice che lui ha studiato sociologia e antropologia e lavora nelle organizzazioni sociali al fine di migliorare la qualità della vita delle persone in seguito al terremoto. Mi spiega che Kirtipur non è stata particolarmente toccata durante il terremoto. Ma lui c'era e ha avuto molta paura. La sua paura persiste ancora oggi, ma mi spiega che il motivo potrebbe essere il fatto che il suo lavoro è studiare i rischi dei terremoti, quindi, ha a che fare con questo argomento giornalmente. Dopo avere fatto una lunga chiacchierata mi dirigo verso le altre "attrazioni" da vedere. Kirtipur è davvero un luogo che trasmette pace, è molto silenziosa rispetto al chiassoso centro città. Anche l'aria è più pulita. Il signore mi spiega che in questi mesi il cielo non è molto limpido a causa dello smog, ma durante la stagione che inizia a marzo e finisce a novembre il cielo è limpidissimo e si possono vedere anche le montagne più lontane. Gli altri due stupa sono deserti. Sono l'unica persona presente. È davvero incantevole vedere tutta quest'arte senza turisti. Le persone del posto mi guardano con stupore, io sorrido e loro mi rispondono altrettanto.

Il viaggio in moto per tornare a casa è sempre stancante (un'ora di moto che passa per il centro polveroso, inquinato e rumoroso di Kathmandu).

GIORNO 59 (20/04)

Questa mattina alle 8 aspettavo a casa la quarta interlocutrice. La signora, arrivata insieme alle sue figlie di 10 e 13 anni. Io e Dolma stavamo preparando i pancakes. Percepivo dell'imbarazzo dell'aria, da parte mia, di Dolma e della signora. Dolma e la signora si mettono a parlare nepalese. Dopo avere rotto il ghiaccio iniziamo con l'intervista. Ammetto che non è stata proprio facile, sapevo che sarebbe stata una situazione delicata, ma sentire e percepire il dolore di questa signora è stato difficile. Ho calibrato il più possibile le domande per renderle il più delicate possibili, ma il mio lavoro deve anche concentrarsi sulla memoria; dunque, le lacrime da parte della signora ci hanno accompagnato per tutta l'intervista. In alcune domande lei non rispondeva proprio a ciò che ho chiesto, per esempio le ho chiesto se la religione ha avuto un ruolo importante durante il momento del terremoto e lei ha risposto ritornando a una domanda già conclusa da qualche minuto. Le sue figlie sono state attorno al tavolo per tutto il tempo, solo alla fine ho capito che parlavano benissimo inglese. Ho trovato coraggioso da parte della loro mamma parlare così apertamente di una situazione passata così difficile davanti a loro. Verso la fine per sdebitarmi, dato che durante l'intervista è uscito fuori l'argomento della scuola e che la mamma avrebbe dovuto comprare i libri di scuola alle bambine entro il giorno dopo, ho detto alla mamma che li avrei comprati io con piacere in cambio del tempo che mi ha dedicato per raccontarmi la sua storia.

Dolma la sera mi racconta, parlando della situazione femminile in Nepal, che qui l'aborto è illegale perché tempo fa, ancora oggi in alcuni villaggi, se si veniva a sapere che la figlia o il figlio era femmina allora molto probabilmente la famiglia avrebbe fatto abortire la madre.

GIORNO 60 (21/04)

Mattina andata a comprare libri per la figlia della mia interlocutrice di ieri. Le figlie mi hanno ringraziato molto, la mamma ho scoperto dopo che guadagna 100 rupie al giorno, lavora a casa di una famiglia in cui aiuta con le pulizie, fa da mangiare e guarda i figli di questa famiglia. Qui la scuola non aiuta e supporta le famiglie in difficoltà. Se una famiglia non riesce a comprare i libri per i propri figli questi vengono espulsi dalla scuola. Poi bar a studiare. Il pomeriggio mi hanno raggiunta al bar la coppia che avevo conosciuto a Lumbini. Mi hanno raccontato di Lumbini e di Chitawan, perché sono andati a fare delle foot ad un matrimonio. Gli ho poi detto che avevo trovato degli interlocutori privilegiati però mi sarebbe piaciuto comunque parlare del terremoto e di come lo hanno vissuto. Il ragazzo mi ha spiegato che per lui la percezione di casa non è cambiata perché per lui casa è la sua famiglia, e la sua famiglia non ha risentito del terremoto.

GIORNO 61 (22/04)

Questa mattina sono stata nella scuola di Sanga Sangai. Mentre vado a scuola, come sempre in motorino, noto che la strada principale che percorro quasi tutti i giorni e percorsa principalmente da ospedali, ogni ospedale è specializzato in qualche cura specifica. E da palazzoni al cui interno vi sono le ambasciate, di tutti gli stati. I palazzi più grandi sono riservati all'ambasciata americana, quella dell'Arabia Saudita e quella del Giappone.

Quando è finita la lezione ho intervistato Shacita per la seconda volta, l'intervista non è durata molto. Sachita è molto timida nei miei confronti, o forse si sente solo sotto pressione perché sa di essere registrata. Finita l'intervista, in un momento in cui in stanza vi era anche Poojesh dico loro che uno dei prossimi giorni mi sarebbe piaciuto organizzare una cena insieme per ringraziarli del tempo che mi hanno dedicato, dai loro occhi vedo la felicità di questa idea, ma allo stesso timidezza.

GIORNO 62 (23/04)

Giornata a casa, sono stata poco bene

GIORNO 64 (25/04)

Questa mattina Dolma aveva il suo primo esame a scuola, così per pranzo siamo andate a pranzo vicino a Boudha. Finito di mangiare sono andata alla scuola per intervistare il maestro per la seconda volta. Appena sono arrivata Rajesh mi viene incontro e mi dice sorridendo che oggi sarebbe stata la mia ultima intervista, io ridendo rispondo "forse", il maestro che era vicino a noi risponde, spero. Ho capito che le interviste non sono particolarmente gradite, ma nonostante questo mi aiutano volentieri. Poojesh prende queste interviste molto seriamente, mi fa spostare in una stanza più isolata così da non essere disturbati da rumori. Oggi, 9 anni fa, c'è stato il terremoto, parlando nell'intervista con Poojesh scopro che nel calendario nepalese il terremoto è avvenuto il giorno precedente. Oggi sui social noto che la pagina delle news del Nepal

GIORNO 65 (26/04)

Mattina trascrizione intervista Poojesh, preparato domande per l'intervista di domani a LA. Pomeriggio sono andata in centro a Thamel a fare una lezione di yoga. Tornata a casa la mamma mi chiede se volessi già fare oggi l'intervista a Monica. Ho accettato e ci siamo preparati per andare a casa sua, insieme a Maya, Dolma e Sangye. Prima di arrivare a casa di Monica mi sono fermata a fare un po' di spesa per questa famiglia. La casa di Monica e delle sue figlie non è distante dalla casa dove vivo, anzi. Rimango subito colpita dalla vicinanza tra le villette e l'insieme di case di lamiera dove vive Monica. Attaccato alle ville, scavalcando un recinto di lamiera entriamo in una zona in cui vi sono 5-6 case fatte di lamiera e una stalla, costruita con lo stesso materiale. La casa di Monica si compone di due stanze. Entrando dalla porta di ingresso si trova la cucina, composta da un tavolo, una zona adibita al piano cottura, un mobile al cui interno vi sono i piatti, le posate, le pentole, e un materasso vicino al tavolo per sedersi. I muri sono ricoperti di uno spessore in plastica (tipo dei materassini come quelli che si usano per fare yoga). Il muro che divide la cucina dalla stanza è di legno, ed è ricoperto di scritte in inglese e in nepalese, da disegni fatti dalle bambine. A sinistra, oltrepassando la seconda e unica porta si entra nella stanza da letto. In questa zona vi sono tre letti grandi che prendono posizione, uno in fila all'altro, ognuno attaccato ad una parete della stanza. Il pavimento è coperto da un grande tappeto blu in cui sopra vi sono dei fiori come decorazione. Nella parete opposta alla cucina, l'unica che non ha vicino il letto, vi è un grande mobile di legno al cui interno vi sono vestiti e libri di scuola delle bambine. Sopra al letto della madre vi sono quattro fotografie: una ritrae le sue figlie, una suo marito, un'altra lei e suo marito e un'altra ancora lei insieme alle sue figlie. Sopra a queste foto vi sono dei fiori finti. Nell'angolo della camera c'è anche una piccola zona adibita alla preghiera, un piccolo altare dedicato alle divinità indu. Entrate in casa Monica inizia a cucinare la cena: polenta con una salsa fatta di ortiche. Mentre Dolma e Maya chiacchierano con Monica, io sono nell'altra stanza con le bambine e Sangye. La bambina più piccola e Sangye guardano la televisione sul letto della più piccola, mentre Patricia, la figlia di 13 anni, sul suo letto sta facendo i compiti di matematica. Io la guardo fare i compiti e curioso tra i suoi quaderni. Mi fa vedere i suoi disegni, fatti a scuola e rimango colpita dalla bravura di questa ragazzina nel disegno, mi dice che ha imparato a disegnare così su youtube. Quando il cibo è pronto vado in cucina a mangiare. Solo io e Maya mangiamo cena, immergendo la polenta in questa salsa verde. Mentre mangiamo Maya e Monica parlano in nepalese, Dolma mi dice che si stanno raccontando di amici che conoscono entrambe, come ad esempio il fratello del marito di Monica, che una volta viveva nella stanza sotto casa di Dolma, dove adesso vive

Sushila. Finita la cena Dolma mi dice che se vuole possiamo iniziare con l'intervista. Tiro fuori il mio diario di campo, al cui interno vi sono le domande che avevo preparato. Posta la prima domanda, entra in casa una signora, una vicina di casa di Monica, una donna anziana dall'aspetto infastidito alla mia presenza. Questa signora inizia a parlare sopra a Dolma che stava facendo le domande a Monica, e Monica mentre risponde viene disturbata dalla voce di questa signora che le parla sopra, così le risposte di Monica sono veloci e incomplete, alla seconda domanda penso sia il caso di rimandare l'intervista ma Monica mi dice che posso continuare a fare altre domande, così ci provo e continuiamo per un quarto d'ora, ma dopo qualche minuto mi interrompo perché non mi sembra il commento adeguato per proseguire questa conversazione. Le risposte che mi dava erano veloci e sovente non rispondeva alla domanda che Dolma le poneva ma iniziava a parlare di altro. Così le dico che per questa volta avevo finito le domande e se per lei andava bene ci saremmo potute vedere un altro giorno, così siamo rimaste d'accordo che ci vedremo sabato prossimo. Allora la salutiamo, la ringraziamo per la cena, salutiamo le sue figlie e torniamo a casa. Nel breve tragitto verso casa maya mi racconta di cosa stava parlando la donna: continuava a chiedere chi fossi, perché fossi lì e se avrei aiutato le bambine economicamente, alla risposta di maya che sono una studentessa venuta per studiare la signora è rimasta infastidita (cosa che ho potuto notare dal modo in cui mi guardava) e continuava a ripetere la solita frase: questa ragazza dovrebbe dare dei soldi alle bambine. Così io e maya ci siamo accordate che il prossimo sabato l'intervista la faremo a casa nostra in modo da non essere interrotte da vicini di casa.

GIORNO 66 (27/04)

Mattina passeggiata con Dolma al parco vicino a casa. Poi sono andata a studiare al solito bar: oggi vi sono molte più persone del solito, forse perché è sabato.

GIORNO 67 (28/04)

Studiato a casa

GIORNO 68 (29/04)

Mattinata a Thamel. Sono andata a piedi fino a durbar square.

GIORNO 69 (30/04)

Mattinata in università a presentare davanti ad una classe triennale del corso di metodologia della ricerca il mio progetto di tesi e il mio lavoro sul campo. La classe era composta da una quindicina di persone. Ho organizzato la presentazione con una parte iniziale di teoria relativa all'antropologia dei disastri e antropologia della casa, in seguito ho spiegato la metodologia della mia ricerca (qualitativa) e in seguito ho raccontato di come sono entrata in contatto con i miei interlocutori, le caratteristiche che cercavo e i problemi che ho riscontrato sul campo, le domande di ricerca che mi sono poste inizialmente e i temi principali che ho riscontrato maggiormente. Infine ho riportato delle conclusioni momentanee (recepite fino ad ora). Questo lavoro è stato molto utile, innanzitutto perché ho avuto la possibilità di praticarmi a parlare davanti ad una classe, ma soprattutto per fare il punto della situazione fino ad ora, relativamente alle informazioni che ho raccolto fino ad ora nella mia ricerca, e i punti in cui in queste due settimane mi posso soffermare ancora. Finita la lezione sono andata a prendere un caffè con il professore che mi aveva invitato e mi ha lasciato qualche considerazione relativamente alla mia presentazione. Mi ha chiesto se penso che nella tesi vorrò lasciare la differenza di temi come l'ho impostata nelle slide (dunque religione, famiglia, oggetti, memoria). Non credo che la lascerò così, ho organizzato la slide in questo modo per capire la quantità di materiale che ho raccolto. In seguito, mi ha detto che potrei ancora fare delle interviste ma facendo meno domande, lasciando parlare più loro. Successivamente mi ha raccontato come è stato quel momento per lui, il giorno del terremoto. Mi ha raccontato che due giorni prima del terremoto aveva deciso all'ultimo di andare a Pokhara; quindi, il 25 aprile lui non era a Kathmandu, a Pokhara, anche se le case non hanno subito alcun danno, il terremoto si è sentito comunque. Il giorno dopo il professore è tornato a Kathmandu, e mi racconta che la cosa che lo ha stupito maggiormente era il silenzio. Una Kathmandu senza rumori. Tutte le persone erano terrorizzate, ma ciò che ha peggiorato la situazione è stata la seconda scossa del terremoto qualche settimana dopo. Nessuno se la sarebbe immaginata, e le persone che piano piano stavano ritornando alla "normalità" sono state spiazzate da questo secondo evento che ha portato molta paura in tutta la comunità. Una volta uscita dall'università ho fatto una passeggiata in una zona che non avevo ancora esplorato, ho visto sulla cartina che vicino a me vi era un tempio allora sono andata. All'interno di ogni "distretto" della città ci sono dei templi. Questi non sono turistici, sono visitati solo dalle persone o buddiste o induiste locali. Che si recano in queste zone, ad ogni ora della giornata per pregare davanti alla divinità. Vicino a questi templi vi sono sempre degli alberi molto grandi che sono accerchiati da dei fili colorati. Nel caso di templi buddisti gli alberi sono accerchiati dalle bandierine tibetane. Sono ferma, seduta davanti ad un tempio induista nel centro di Kathmandu. Vicino al tempio si innalza un grande albero ricco di foglie verdi e accerchiato da dei fili colorati; è raro vedere del verde in questa città, ma alcuni alberi sono sacri, mi ha spiegato Dolma. Noto con attenzione le persone che si fermano davanti al tempio, la maggior parte di essere accende una candela nel porta candeleda posizionato davanti all'edificio sacro, suonano le campane presenti e fanno un giro orario intorno al tempio. Altre persone invece entrano all'interno, togliendosi le scarpe e posizionano dei petali di fiore oppure del riso sull'altare all'interno della casa della divinità.

GIORNO 70 (1/05)

Anche in Nepal, come in Italia, oggi è festa, per lo stesso motivo. Festa dei lavoratori/lavoratrici. Oggi con la famiglia parteciperò ad un matrimonio. Il papà Pasang è parente con il futuro sposo. Come lo scorso matrimonio a cui ho partecipato, oggi non è il matrimonio vero e proprio, ma la richiesta da parte degli sposi se tutti i parenti di entrambe le famiglie sono

d'accordo con il matrimonio. Lo sposo e la sposa si sono conosciuti in America, entrambi erano già sposati ma separati. Sono rimasta stupida dal fatto che in America due persone Sherpa si siano incontrate. Dolma mi ha spiegato che nel mondo sono sparse grandi comunità sherpa. Negli stati uniti ci sono molti sherpa che vivono e lavorano, e si sono instaurate e create delle reti di sherpa per ogni stato in cui vivono. Tutte le donne indossano l'abito tradizionale sherpa, le donne sposate hanno il "grembiule colorato" davanti all'abito. Le donne che nell'ultimo anno non hanno avuto lutti in famiglia indossano delle collane molto grandi in oro, ricoperte di pietre preziose. Il futuro marito e la futura moglie sono vestiti come tutte le altre persone nella stanza (la cerimonia si è tenuta all'interno dell'hotel tibetano più popolare di Kathmandu), infatti cos' come la volta precedente, ho capito chi fossero gli sposi sono a fine cerimonia, al momento delle sciarpe bianche. Mentre si mangiava i parenti della sposa andavano da ciascun parente dello sposo a cantare una canzone per chiedere se era d'accordo con questo matrimonio, e a fine della canzone la persona a cui era stata cantata la canzone doveva bagnare in dito anulare in una bevanda alcolica tenuta in mano da una signora, e poi toccarsi le labbra con l'anulare in segno di accordo per il matrimonio. Dopo pranzo è stata fatta la stessa procedura da parte dei parenti dello sposo ai parenti della sposa. Questa cerimonia ha una lunga durata perché la canzone viene cantata a ogni singolo partecipante. Durante il pranzo ho parlato molto con la sorella più piccola di Pasang. Mi ha raccontato che anche lei vive a Kathmandu ma verso sud. Le manca vivere in villaggio a Nunthala, ma adesso hanno affittato la casa a persone che vivono in quel villaggio. Le ho chiesto se le piacerebbe andare all'esterno e mi ha risposto di sì, ma che è difficile riuscire ad avere il visto, e i suoi voti all'università non glielo stanno permettendo. Mi ha spiegato che sempre più persone se ne vanno da Kathmandu per andare a vivere all'estero, ma che Kathmandu rimane comunque sempre piena di persone perché le persone dai villaggi si trasferiscono a Kathmandu. Mi ha spiegato che la vita nei villaggi ogni anno diventa sempre più difficile, perché le persone che lavorano nell'agricoltura vengono pagate molto poco e i costi da mantenere per la casa e per la vita nel villaggio sono alti rispetto ai guadagni.

GIORNO 71 /2/05)

Mattina yoga, studiato nel solito bar, ma sono rimasta poco perché l'aria condizionata era al massimo, sono così arrivata un po' prima del solito alla scuola Sanga Sangai. Ho giocato con una classe ad un gioco locale. Finita lezione Poojesh mi dice che purtroppo non mi riesce ad invitare a casa sua a mangiare nei prossimi giorni perché ci sono dei parenti che stanno vivendo da lui e non sarebbe a suo agio invitarmi, così propongo, anche a Sachita di andare a mangiare insieme domenica dopo lezione in un locale dove fanno piatti tipici newari. Accettano volentieri. Durante la pausa pranzo mi chiedono cosa avessi fatto ieri dato che era giorno di festa, così ho raccontato loro del matrimonio sherpa a cui ho partecipato. Ho chiesto se determinate caratteristiche che ho visto ieri erano uguali per tutti i matrimoni nepalesi o solo per quelli sherpa, mi hanno detto che i vestiti nei matrimoni newari sono diverse che il canto davanti a tutti i parenti è una cosa sherpa. Nie matrimoni newari prima di iniziare a mangiare bisogna offrire una parte del cibo davanti alla statua di una divinità. Finita scuola sono andata a fare una passeggiata per Thamel e, arrivata all'inizio di una strada che percorro sovente, trovo la strada completamente distrutta: hanno tolto l'asfalto e ci sono buche, ho provato a chiedere a un signore locale, che lavorava nel negozio davanti alla strada il motivo, ma non mi ha saputo dare risposta, mi ha solo detto che stavano facendo dei lavori.

GIORNO 72 (3/05)

Mattina trascorsa a Thamel, subito dopo pranzo sono andata in un dipartimento dell'università Tribhuvan, la struttura universitaria più antica più antica. Mi ha invitato il professore Damodar a vedere questa struttura, voleva inoltre farmi vedere la vista dall'università. Questa zona è al centro di Thamel. L'università si affaccia su una enorme fontana con al centro una struttura che mi ricorda uno stupa che era stato costruito dal re come regalo per sua moglie. Siamo poi andati a prendere un tè, e mi sono fatta raccontare la storia dei maoisti in Nepal. La guerra maoista iniziò nel 1996 e si concluse nel 2005. I maoisti durante quel periodo andarono nei villaggi e uccisero molte persone. Volevano impossessarsi del potere. La guerra si concluse nel 2005 poiché i maoisti raggiunsero un accordo con il parlamento democratico. Nel 1990 inizia la democrazia, ma solo nel 2008 la monarchia perde completamente il potere. La famiglia reale venne massacrata nel 2000 (ancora oggi non si sa chi ha ucciso la famiglia reale). Il fratello del re voleva impossessarsi del potere e governare da solo il Nepal. Ma i maoisti erano contro questa decisione, anche il parlamento non era d'accordo, così maoisti e parlamento si sono allineati trovando un accordo. Il re si è arreso e ha accettato una nuova assemblea costituente. Elezioni 2008 democrazia, fine monarchia. La dinastia ebbe inizio a gorkha, prima c'erano solo re newari. Bramini arrivano in Nepal 800 anni fa.

Cena Thamel. Muri Thamel ci sono immagini delle divinità per evitare che le persone facciano i propri bisogni sul muro, c'è anche un cartello sul muro che lo dice esplicitamente (è scritto in nepalese: è severamente vietato fare i propri bisogni sul muro)

GIORNO 73 (04/05)

Mattina intervista a Monica. Monica viene a casa di Dolma, l'ultima volta avevo chiesto se fosse possibile vederci qui alla mamma per non essere disturbate dalla vicina. Quando Monica arriva inizia a parlare con Dolma, e le dice di non avere molto tempo a disposizione perché essendo il suo unico giorno libero deve lavare i vestiti, fare delle faccende in casa e poi andare in ospedale per delle visite. Così iniziamo subito l'intervista (in camera mia per non essere disturbate da Sangye e da Maya). Inizio dicendo a Dolma innanzitutto di ringraziarla per il tempo che mi sta dedicando e dicendole che continuerò a farle delle domande che avevo già preparato per la volta precedente ma che non ho riuscito a portare a termine a causa della vicina di casa. Come le volte precedenti, sovente alla domanda che chiedo a Dolma di tradurre Monica esce fuori dal contesto. Dolma a fine intervista e quando Monica è andata via, mi confessa che alcune risposte le ha filtrate sapendo cosa stavo cercando io dalla sua risposta.

MONICIA: Monica è una donna di trent'anni. Appena l'ho conosciuta mi ha dato l'impressione di una signora molto più adulta rispetto alla sua età. Ci siamo incontrate per la prima volta a casa di Dolma. Sono venuta a conoscenza di Monica una mattina mentre accompagnavo Sangye a scuola insieme a Maya. Maya mi racconta che due ragazzine che stavano percorrendo la nostra stessa strada avevano perso il papà durante il terremoto del 2015 e ora vivevano qui insieme alla loro mamma. Dopo qualche settimana, ho chiesto se potessi conoscere e intervistare Monica. Il primo incontro con Monica è stato molto diretto. Monica non parla inglese, ho così avuto bisogno di una traduttrice, Dolma, che si è resa molto disponibile nell'aiutarmi. Appena ci siamo incontrate, ho chiesto a Dolma di spiegare bene a Monica il motivo del nostro incontro, le domande che le avrei posto, se ci saremmo potute rivedere, e se si sentiva di portare avanti questo tipo di conversazione. Lei accetta. La prima intervista è stata la più complessa. Inizio a conoscere Monica sempre più a fondo.

Monica è una signora che fin dalla sua infanzia ha dovuto affrontare molte sfide. Figlia maggiore di sette fratelli, è stata l'unica che non ha potuto frequentare la scuola per via delle responsabilità domestiche imposte dai suoi genitori. Dopo il matrimonio si è trasferita insieme al marito a gorkha per motivi lavorativi. Insieme hanno poi avuto due figlie, Patricia e . . . il giorno del terremoto Monica si trovava a casa da sola con le due bambine piccole, mentre il marito era a lavorare come portatore di zaini per i turisti. Solo una settimana dopo Monica venne a conoscenza della perdita del marito. Da questo momento la sua vita si complica: i genitori del marito cominciarono a trattare male Monica, richiedendo i soldi del figlio e costringendola ad abbandonare la casa a gorkha. Anche la sua famiglia di origine non le offrì supporto in alcun modo, poiché le sue figlie venivano considerate come un peso in quanto un giorno sarebbero andate a vivere a casa dei loro futuri mariti. Monica non si è fatta scoraggiare, ha trovato una casa in affitto a Kathmandu e piano piano ha iniziato a costruirsi una nuova vita nella capitale. Attualmente lavora come signora delle pulizie per una famiglia benestante, sei giorni su sette (il sabato è il suo giorno di riposo), con una paga molto bassa rispetto alle ore di lavoro che svolge. La sua forza più grande risiede nella determinazione di garantire un futuro ricco per le sue figlie. Ripete spesso che il suo desiderio più grande è quello di vedere crescere le sue figlie con dei valori solidi e con la predisposizione all'aiuto verso gli altri.

L'intervista di oggi è andata bene, mi sono rimaste delle curiosità e delle domande di cui avrò risposta il prossimo sabato, l'ultimo giorno che vedrò Monica prima della mia partenza.

GIORNO 74 (05/05)

Questa mattina sono stata alla scuola di Sanga Sangai. Finita l'ora di lezione, come d'accordo, sono andata a pranzo insieme a Sachita e Poojesh in un ristorante newari, essendo entrambi di etnia newari newari. Io e Sachita siamo andate a piedi dalla scuola, mentre Poojesh è andato in moto. Mentre camminavamo verso il ristorante Sachita mi ha spiegato che il quartiere in cui ci troviamo è abitato da quasi tutti i bambini e bambine che vengono a scuola di Sanga Sangai. Arrivati in questo ristorante mi spiegano che la struttura era una vecchia casa tipica newari. Le pareti sono di colore rosastro, e il soffitto è fatto di un'impalcatura in legno. I tavoli sono bassi e, dopo esserci tolti le scarpe, ci sediamo sopra dei cuscini rossi. Il gesto di togliersi le scarpe è molto comune nei luoghi sacri, per esempio in molti templi che ho visitato (soprattutto buddhisti) bisogna sempre togliersi le scarpe prima di entrare. Ho detto a Poojesh di scegliere per me il piatto tipico. Mentre aspettavamo le ordinazioni Sachita mi racconta che una volta anche lei aveva in camera sua, nella sua casa vecchia, un tavolo con davanti per prepararsi simile a quello nella stanza del ristorante, solo che poi lo ha dovuto buttare poiché nel passaggio dalla casa vecchia alla casa nuova è rimasto troppo fuori. Una volta che i piatti sono arrivati noto che non li avevo mai provati prima di quel momento: buff samay ('tripe bag') is a Nepalese dish of the Newa community, made up of buffalo leaf tripe stuffed with bone marrow. Sapu Mhichā is a special delicacy of the Newa cuisine of the Kathmandu Valley and is usually prepared during special occasions., baji (piatto più popolare newari, consiste in riso fritto, con sopra un pesce fritto, un uovo, e intorno delle verdure, e della carne, fagioli), bone marrow, taleju (che preparano a casa loro una volta all'anno nel giorno di basai). Finito il pranzo Poojesh è andato via, mentre io e Sachita abbiamo fatto una passeggiata. Sachita mi ha spiegato che la zona in cui stavamo passando è rimasta molto simile in seguito al terremoto. Siamo poi andate a bere il lassi in un posto molto tipico dove facevano solo il lassi (ha lo stesso gusto di uno yogurt, un po' più liquido). Quando anche lei è dovuta andare via ho chiamato un indrivo e mi sono diretta verso casa. Il ragazzo che mi stava portando in moto era molto curioso e socievole, mi ha domandato cosa stessi facendo in Nepal, così gli ho spiegato e a mia volta gli ho fatto alcune domande:

differenza tra casa mia e casa in affitto: molto sovente quando chiedo alle persone, questa è casa tua? Loro mi dicono di no, è in affitto, in Italia quando vivo in una casa la identifico come casa mia

ho chiesto a Sachita come ha fatto ad entrare in contatto con la scuola in cui lavora adesso e mi ha raccontato che un suo compagno di università di un anno più grande aveva fatto il tirocinio in questa scuola e che si era liberato un posto allora lei l'anno dopo ha preso il suo posto.

GIORNO 75 (06/05)

Oggi sono andata a Bhaktapur: città newari antica, posizionata nella parte est della valle di Kathmandu.

Osservo attentamente la città di Bhaktapur, e penso alla zona di Patan. È bello poter immaginare tutta la città di Kathmandu edificata con lo stile tradizionale, ma la realtà oggi è un'altra.

per quanto riguarda gli effetti del terremoto, i principali punti di interesse non hanno subito grossi danni e sono rimasti quelli di sempre: le piazze sono costellate di templi medievali e le stradine acciottolate si snodano tra case in mattone rosse e cortili nascosti arricchiti da templi, statue e cisterne e pozzi. Inoltre Bhaktapur è ancora libera dal traffico e dall'inquinamento che

affliggono Kathmandu e Patan, anche se il crescente numero di motociclette e automobili inizia a rappresentare una minaccia. STORIA: come molte altre città della valle, Bhaktapur si è sviluppata quale centro di servizio lungo le antiche rotte commerciali tra l'India e il Tibet, ma assunse lo status di città soltanto nel 12 secolo, sotto il Re Ananda Malla. La parte più antica della città, nei dintorni di Tachupal Tole, prese forma in quel periodo. Tra il 15 e 16 secolo, Bhaktapur diventò il più potente dei tre regni della valle e nella parte occidentale della città, nei pressi di Durbar Square, fu costruita una nuova piazza civica. Molti tra i più caratteristici edifici risalgono al regno di Yaksha Malla (1428-82) e un'altra ondata di intensa costruzione di templi avvenne nel 18 secolo, sotto il re Bhupatindra Malla. Nel momento di massimo splendore la città vantava 172 tra i templi e monasteri P.163) .

- Mentre mi dirigo verso la città di Bhaktapur vedo il paesaggio cambiare, ci sono meno case rispetto a Kathmandu, mi immagino così la Kathmandu di una decina di anni fa: qualche casa e delle zone verdi, dei prati vuoti. Le case che danno sulla strada sono tutte costruite di mattoni rossi, si vede che si sta per entrare in una zona antica.

Appena arrivo una guida locale mi chiede se volessi avere informazioni sul luogo, accetto volentieri e inizio il tour guidato.

a Kathmandu viveva la famiglia reale nel 17 secolo.

Nella piazza Durbar Square di Bhaktapur ci sono diversi monumenti, alcuni nepalesi, altri indiani. Mi spiega come riconoscerli e differenziarli. Mi spiega che sono stati costruiti perché le persone credono nel karma, quando le persone li costruiscono è un modo per arrivare al karma, arrivare alla loro anima. Ma fare queste opere pubbliche ha anche un altro significato, se le persone povere non hanno casa, possono vivere sotto a questi porticati davanti ai templi. Se qualcuno ha dei problemi può riposare in questi luoghi. Ogni mattina e sera dopo il bagno rituale le persone vengono qui a meditare. Le persone a Bhaktapur la maggior parte sono di religione induista. Ogni tempio ha il proprio animale trasportatore.

Panka tibetan art himalayan people. Panka è arte molto costosa quindi non si fa più. Le case fatte a pankha sono molto benefiche per la salute, ma oggi nessuno le costruisce più con questa architettura, ora si fanno le concrete houses. Ma le persone non sono abituate a vivere in modern house quindi hanno diversi problemi like backpain e il freddo. Ma questo tipo di case sono state distrutte nel 2015, le case che sono resiste al terremoto gli è stato messo degli stick davanti per evitare che cadono. Oggi le finestre non vengono più fatte di legno ma di alluminio e altri materiali. Oggigiorno sono state costruite concrete houses with iron, cement.

Cosa c'è da conoscere della valle di Kathmandu nel periodo del medioevo: era un lago. Al tempo era conosciuta anche come Maghdaha, significa serpente. Nel tempo passato nella valle di Kathmandu c'era un serpente che viveva qui. Maghdah significa il lago del serpente. C'era una dinastia che popolava la valle di Kathmandu, later è arrivato Mondustry, era un dio che è arrivato dal Tibet. Mondustry è venuto per pregare il tempio delle scimmie. Swayambunah è lingua sanscrita, era stata creata by itself, mondustry lo sapeva, ma sportunatamnt non è riuscito perché c'era il lago. After he walked around the Kathmandu valley, per trovare una via, he has got magic weapon (arma). He took out the water from the valley e slowly the civilization started in Kathmandu. Dopo mondustry torna in Tibet, a quell moment la valle di Kathmandu era conosciuta come la valle del mandala, nepal mandal. in Kathmandu valley there was nagada dynasty.

Naga dynasty was dominated by gopal dynasty that was dominated by.... Kira, litra, mala, saha, 10 dynasty mala dynasty was by nweari dynasty. Newari induism non share their culture but just in family member. Everyone in world are following buddhism, like they don't share insuism.

Architettura Nepalese: Tibetan architecture. Belong all to hindu religion.

Nepal architecture, molti pensano che sia dal Tibet ma non è vero, architettura earthquake proof infatti non è crollata, perché usano molto legno, per quello non crolla, quando si usa legno internal nock è molto resistente. Tempio dedicato a krisna, tempio 17 sec. Ogni tempio davanti a qualche animale che guarda il tempio e qualche animale che protegge il tempio. Gli animali che guardano il tempio sono devoti al tempio, transportation of the temple. Gli animali che danno le spalle al tempio proteggono il tempio. Rispettiamo la natura come se fosse dio, la religione non è indu, ma sanatu indu karma, we welcome everybody, indu sanatan coutry.

In molti di questi templi si sacrificano gli animali, si fanno tanti puja.

-Primo palazzo di durbar square, distrutto nel terremoto del 1934 (quella con davanti due statue di due leoni)

Le due strutture il maschio e la femmina costruite nel 17 secolo. Avere più braccia simbolo di potere.

- Terra cotta very special perché quando le persone costruiscono building, quando invecchia è possibile modificare la struttura, specailly of terracotta, shape is different, costo della terracotta è più alto per quello.
- Shiva linga (quello che ha cupola in alto) chi non riesce ad avere bambini viene a pregare in questo tempio, shiva linda
- Nepal temple, earthquake proof and in this indian architecture non usano wood, easy to shake e fall down, 2015 templi distrutti.
- Prima di riniziare a costruire dopo il terremoto del 2015 ci hanno messo due anni perché dovevano fare ricerche su come era questa zona prima e servivano i solid, they nee dto manage the budgest. Hanno ricostruito tutto come era prima perché è una zona che fa parte dei siti unesco.

- Ci sono 8 siti unesco in Katmandu: Patan, Kathmandu Durbar Square, Swayambhunath, Bhaktapur, Boudha
- Le finestre quadrate a legno, sono tradizionali della valle di Kathmandu che appartengono alla cultura newari , name of window is eye window, le costruiscono così perché , il re era la reincarnazione del dio Vishnu quindi quando il re era fuori dal palazzo al tempo le persone normali non potevano avere un contatto diretto con gli occhi del re, perché lui era la reincarnazione del dio, quindi per vedere il re hanno fatto questo tipo di finestre, dall'interno di queste finestre potevano vedere qualsiasi cosa, ma dall'esterno non si può vedere l'interno.
- Pilastro con sopra statua del re, del 17 secolo. Fiore del loto è speciale simbolo del buddismo e induismo e della purezza , king fa namaste a tempio che era appartenete alla royal family, golden gold, 1934 caduto tutto e ora è bronzo dipinto di oro. Dal 1934 al 1978 non è stato ricostruito, poi il governo tedesco nel 1978 ha finanziato per la ricostruzione di tutta questa zona
- DASAIN FESTIVAL è il festival più importante in Nepal, è il festival delle luci
- Le porte delle case tradizionali sono tutte basse per diversi motivi: per inchinarsi in segno di rispetto e fare namaste, perché se qualche ladro entra in casa e cerca di fuggire in fretta si dimentica della porta bassa e cade, anche per tagliare la testa in caso dovesse entrare qualche persona non desiderata, enemì, piscina private bath.
- Il re era uno, poi ha avuto tre figli, e tutte e tre volevano dominare Kathmandu, Bhaktapur fu la prima città, mala dynasty 15 century ha diviso la dinastia in 3 per i suoi tre figli. Bhaktapur Kathmandu patan, erano anche se fratelli, tre nemici, sembrano tutte simili ma se si guardano i dettagli si vede che sono diverse.
- Dopo il terremoto le persone si sono trasferite nei villaggi, a dieci, venti minuti da Bhaktapur, la mia guida mi spiega che non vive più a casa sua da dopo al terremoto nel 2015, la sua casa è a Bhaktapur, ma per aggiustarla ci sarebbero voluti molti soldi, così l'ha venduta e adesso vive in affitto in una casa a dieci minuti fuori da Kathmandu. Mi spiega che il governo non ha dato i soldi a tutte le persone che hanno perso la casa, ma solo alle persone raccomandate, amiche di chi sta al potere. E political supporter. La mia guida non ha ricevuto nessun aiuto da parte del governo. Mi racconta che ci sono ancora delle persone che vivono nelle tende dal 2015. La mia guida dice che preferisce la sua vita in Bhaktapur perché è nato e cresciuto qui, nel posto in cui vive ora non conosce nessuno, però lavora qui.
- Il tempio a cinque piani 35 metri high, il più alto di tutti. 5 tetti 5 elementi, fuoco terra acqua spazio aria, 17 century, è resistito a tutti i terremoti. Ancien engenner si può andare sotto al tempio. Una volta all'anno delle persone si arrampicano sul tempio per cambiare la bandiera, ma questo anno è volata via per quello non c'è.
- Film consigliato: the road to the Kathmandu
- Dopo il terremoto Bhaktapur c'è molta meno popolazione perché molte persone non hanno i soldi per ricostruire la casa. "money is not everything but money is important, without money is impossible rebuild the house" mi dice la guida

GIORNO 76 (07/05)

Questa mattina Maya ha preparato pranzo prima del solito, alle 9. Allora le ho chiesto il motivo e mi ha detto che sarebbe dovuta andare dallo sciamano perché era da tre giorni che aveva male alla testa e le medicine che le ho dato non le avevano fatto effetto. Allora le ho chiesto se la potevo accompagnare. Mentre andavamo le ho chiesto di raccontarmi di più su questo sciamano. mi ha spiegato che ogni volta che stanno male vanno da lui. Un anno Pasang era stato molto male e nonostante fosse stato in ospedale non era guarito, allora è andato a questo sciamano che lo ha curato e il dolore gli è passato dopo poco. Arrivate a casa dello sciamano ci sediamo su un tappeto e maya inizia a spiegargli il dolore che stava provando. Lo sciamano seduto davanti ad un tavolo davanti a se ha un piatto di riso. Mentre maya spiega lo sciamano tocca il riso e mette da parte dei chicchi. inizia poi il momento della guarigione: maya gli dà una scatola contenente del cibo e lo sciamano, con in mano la corona prende in mano dei chicchi di riso e inizia a recitare delle parole e singhiozzare. La seduta dura meno di cinque minuti. Una volta finito maya e lo sciamano chiacchierano un attimo e poi lo salutiamo per andare via.

GIORNO 77 (08/05)

Mattina trascritto, poi ho chiamato Rajesh per chiedergli se ci possiamo salutare prima della mia partenza, così ci siamo accordati che domani mattina alle 7 ci vediamo dal tempio delle scimmie per fare una passeggiata e magari mi invita a casa sua, e poi andremo a scuola.

Cappello che molti nepalesi indossano ricorda il simbolo della montagna mi ha spiegato la guida a Bhaktapur

GIORNO 78 (09/05)

Questa mattina, come accordato, mi sono incontrata con Rajesh davanti al tempio delle scimmie. Alle 7.20 iniziamo la nostra "holi morning walk", camminata mattutina intorno a tutto il perimetro del tempio delle scimmie. Moltissime persone locali stanno camminando facendo lo stesso giro. A metà del tragitto ci fermiamo a mangiare davanti ad un monastero, mi spiega che tutte le mattine delle associazioni danno da mangiare gratis, allora ci fermiamo e mangiamo. La maggior parte delle persone sono buddiste tibetane. Finito di mangiare concludiamo il giro e ci dirigiamo al motorino. Dopo 5 minuti arriviamo a casa di

Rajesh. La casa era in una zona vicino a molte case, mi racconta che molte case prima non c'erano, riesco a capire quali sono state costruite dopo al terremoto e quelle che sono state riparate. Entrando in casa osservo subito le scale che mi aveva raccontato che erano state ricostruite dopo al terremoto perché non erano sicure. In casa ci stavano aspettando la moglie, il figlio di 7 anni e la figlia di 16 anni che conoscevo già perché anche lei a volte aiuta nella scuola di sanga sangai. La casa è a più piani, l'ultimo piano e il penultimo sono di Rajesh. Ci sediamo nella stanza del figlio, che stava ripetendo la lezione di scuola alla mamma, noto che il letto è un materasso per terra. Le stanze non sono attaccate le une dalle altre ma ogni stanza è separata.

Chiacchierando con la moglie racconto della mia ricerca e che suo marito è stato molto gentile e disponibile nell'aiutarmi per la mia ricerca, lei così inizia a raccontarmi come ha vissuto quel momento. Mi racconta che stava tornando da fare la spesa con sua figlia che aveva 6 anni e aveva in mano la sacca della verdura, mentre stavano camminando il terremoto arriva e lei lascia cadere per terra la borsa della spesa terrorizzata. Sia la moglie che Rajesh sono convinti che prima o poi ci sarà un nuovo terremoto, ma ora sono pronti con la tenda. La loro paura più grande non è quella di morire, ma quella di rimanere paralizzati.

La figlia mentre andiamo a scuola mi racconta che lei era troppo piccola per ricordarsi di quel momento, ma si ricorda che nonostante la paura e la tristezza di quel momento era felice perché non doveva andare a scuola e poteva camminare per Kathmandu con le sue amiche.

- Passeggiata, scuola, casa nipote Rajesh
GIORNO 79 (10/05)

Questa mattina sono andata in università per l'ultima volta a salutare i professori che ho conosciuto in questi mesi.

Una volta arrivata, dopo aver parlato con i professori, ho potuto assistere ad un convegno tenuto da un antropologo americano sul tema "Rivers, religion e sustainable development in the nepali anthropocene". antropologo Patton E. Bruchett, college of william e Mary USA → activism apathy and despair at the news of culture, climate and conversation in nepali.

Religion and ecology → work target. Human ecology conditioned by religion. Parla molto di antropocene. (guardo appunti di campo su quaderno)

Finita la conferenza mi presentano un'antropologa italiana in aula. Chiara letizia è antropologa all'università di Quebec in Canada, fa ricerca sul campo in nepal da 30 anni. Iniziamo a parlare e mi invita ad andare a trovare una famiglia nepalese sua amica a Kirtipur, mi racconta che aveva aiutato molto questa famiglia in seguito al terremoto.

OPPORTUNITA' DI CAMBIARE CASA IN MODO MODERNO E SICURO, SE PER ALCUNE PERSONE IL CONCETTO DI CASA NON È CAMBIATO, IL FARE CASA SÌ. HANNO DECISO DI COLORARE LA CASA CON COLORI MOLTO APPARISCENTI, ORA LE CASE SONO FATTE DI CEMENTO.

A questo proposito ricordo le parole della guida a Bhaktapur che mi spiega come le case antiche erano più in armonia con il posto, mentre queste no. Le persone non si sentono accolte dalla casa.

Boisac sono i mesi che seguono il calendario lunare,

L'antropologa mi racconta della sua futura ricerca, vuole studiare come il Nepal è stato influenzato dalla cultura cinese. Nepali are more suspicious about indian but china is more problematic.

'95 tibetan refugees came to Nepal but went way much more rich, quindi sono iniziati ad essere visti male dai nepalesi. Adesso dov'è il Tibet? Nel sud dell'india? A Sikkim?

IN NEPAL NESSUNA PERSONA HA DELLE ASSICURAZIONI CONTRO AL TERREMOTO, perché NON È UN EVENTO COSÌ COMUNE.

ANTROPOLOGIA DELLA MEMORIA È ATTUALE perché LA MEMORIA CREA IL PRESENTE E DAL PRESENTE IL FUTURO.

QUELLO CHE LE PERSONE FANNO CON LA STORIA È ADESSO.

Governo non ha dato soldi, anche a Gurkha non ha dato soldi per la ricostruzione delle case. -appunti su quaderno di campo

GIORNO 80 (11/05)

Brutto tempo, questa mattina avrei dovuto svolgere l'ultima intervista con Monica, ma non ci ha risposto al telefono e non si è presentata

GIORNO 81 (12/05)

Mattina università per cercare libri in biblioteca, pomeriggio fatta la quarta intervista con Monica, a casa nostra. È venuta dopo lavoro. Il livello di confidenza è sempre maggiore. Alle mie domande risponde senza problemi. L'intervista è stata abbastanza veloce. Rimango stupita alla domanda "secondo te il terremoto è avvenuto per un motivo particolare oppure è stato causato da un evento naturale?", lei, come gli altri miei interlocutori mi risponde che secondo lei è stato un fattore naturale. È particolare pensare che in un Paese in cui tutte le persone incontrate fino ad ora sono molto religiose, un evento come quello del terremoto lo associno esclusivamente ad un fattore naturale.

GIORNO 82 (13/05)

Mattina prendo indriva per andare a Thamel, ma dimentico il portafoglio, torno indietro e il signore successivamente fa una nuova strada, allora chiedo il motivo e mi dice perché se si deve tornare indietro da una strada è un preavvertimento che suggerisce che la strada precedente avrebbe portato sfortuna e quindi si deve passare da una strada diversa.

GIORNO 83 (14/05)

Mattina con la famiglia a casa, pomeriggio Thamel, sera a Boudha. A Boudha ci sono ancora più persone del solito. Dolma mi spiega che è il mese di ... in cui molti devoti fanno 108 giri intorno al Boudha, e alcuni di loro oltre a camminare intorno, ogni tre passi si inchinano per terra con tutto il corpo. Ho chiesto a Dolma come fanno a ricordarsi quanti giri fanno e mi ha spiegato che hanno un orologio apposta che segna il numero di giri. Dolma mi ha spiegato che la prossima settimana, appena finisce gli esami anche lei farà i giri intorno al Boudha, ma non questo, andrà a Swayambhunath. Il perimetro della zona di Swayambhunath è molto più grande rispetto al Boudha, quindi farà 13 giri, che equivalgono ai 108 giri di questo monumento.

GIORNO 84 (15/05)

Andando verso l'aeroporto passiamo davanti ad un piccolo Boudha, mi spiegano che quello è il figlio del grande Boudha di ieri sera, mentre Swayambhunath è la moglie di Boudha.

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo lavoro desidero ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine e che hanno avuto un'influenza significativa durante il mio percorso accademico.

Ringrazio il mio relatore, il Professore Gianluca Ligi, per i suoi preziosi consigli. La sua guida e le sue conoscenze sono state fondamentali durante la stesura di tutto il lavoro. I suoi insegnamenti rimangono per me un'importante fonte di ispirazione.

I am deeply grateful to my Nepali family. Thanks to Pasang, Maya, my sister Dolma and my little lovely brother Sangye for your hospitality. Since the first day you made me feel at home. Thanks to you I realized even more that, for me, home is not just a place, but the people we care about, those with whom we share time and beautiful experiences that I will keep forever in my heart.

I really want to thank Rajesh, Sachita, Poojesh and Monica for believing in me and for the agreeing to be my interlocutors. I am deeply thankful for the time you dedicated to me, for your patience in answering to my questions and for opening up with me even though the topic was really sensitive. I truly appreciate it.

I want to say a few words to the professors of the University Tribhuvan of Kathmandu, especially to the Head of the Department of Anthropology, Professor Binod Pokharel, and to Professor Damodar Tripathi for their time, their useful ethnographic and theoretical suggestions. Having the opportunity to know you during the fieldwork has undoubtedly been a turning point that brought my research to where it is now.

Sono estremamente fortunata e privilegiata ad avere al mio fianco una famiglia che mi supporta in qualsiasi decisione io ritenga essere quella giusta per il mio percorso di vita.

Ringrazio mia mamma e mio papà per la loro fiducia e per tutte le esperienze che mi hanno permesso di vivere. Il vostro amore e incoraggiamento hanno reso possibile questo traguardo.

Grazie a Simone per la sua gentilezza, per il suo insostituibile sostegno e per l'affetto che mi dimostra quotidianamente. Sono estremamente grata di avervi al mio fianco.

Ringrazio tutte le mie amiche e i miei amici conosciuti in università. Studiare insieme, ripetere prima degli esami e confrontarci hanno reso questo percorso più stimolante e gradevole.

A tutte le mie amiche e i miei amici di sempre ringrazio per avermi regalato momenti di spensieratezza e divertimento.

I still want to thanks all the people and all the friends that I met during the field that contributed to make this experience unforgettable.

Infine ci tengo a ringraziare lo sport che mi ha appassionato negli ultimi anni, l'high line. Salire su quel filo, appeso tra due montagne e cercare l'equilibrio per alzarmi e camminare mi ha insegnato tanto. Mi ha insegnato a credere di più in me stessa, perché ho le capacità per raggiungere gli obiettivi che mi pongo, mi ha insegnato a trovare un equilibrio non solo fisico, ma soprattutto mentale, che mi ha permesso di capire che a tutto c'è una soluzione, basta respirare, mantenere la calma e avere fiducia di sé. Porterò sempre con me le lezioni che imparo ogni volta che salgo su quella fettuccia sospesa tra cielo e terra.